

SENATO DELLA REPUBBLICA
————— **VIII LEGISLATURA** —————

Doc. XXIII
n. 1/VII

DOCUMENTAZIONE ALLEGATA

ALLA

RELAZIONE CONCLUSIVA

DELLA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA**

(DOC. XXIII N. 2 - VI LEGISLATURA)

VOLUME QUARTO

TOMO TREDICESIMO

PARTE PRIMA



SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

IL CONSIGLIERE PARLAMENTARE
CAPO DELLA SEGRETERIA

Roma, 29 luglio 1980

Prot. n. 1832/C-4373

Onorevole
Sen. Prof. Amintore FANFANI
Presidente
del Senato della Repubblica

S E D E

Onorevole Presidente,

assolvendo all'incarico conferitomi dall'onorevole Presidente Carraro all'atto della conclusione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia, e sciogliendo parzialmente la riserva formulata nella mia precedente lettera n. 1824/C-4367 del 14 maggio 1980, mi onoro di trasmetterLe l'atto classificato, secondo il protocollo interno della suddetta Commissione, come Documento 414 (Organized crime and illicit traffic in narcotics — Report of the Committee on Government Operations United States Senate made by its Permanent Subcommittee on Investigations together with additional combined views and individual views), che il Comitato ristretto istituito in seno alla Commissione stessa col compito di individuare gli atti e documenti da pubblicare, alla stregua dei criteri da questa fissati nella sua ultima seduta del 15 gennaio 1976, ha deliberato sia pubblicato, nelle forme usuali, nel IV Volume della documentazione allegata alla «Relazione conclusiva» dei lavori della Commissione (Doc. XXIII, n. 2 - Senato della Repubblica - VI Legislatura).

Il Documento suddetto viene trasmesso prima dei Documenti 38 e 165, in parziale deroga all'ordine di priorità nella pubblicazione dei documenti della Commissione indicato dall'onorevole Presidente Carraro nella sua lettera indirizzata agli Onorevoli Presidenti delle due Camere il 10 giugno 1976, a conclusione dei lavori della Commissione stessa.

Ciò è dovuto esclusivamente a ragioni tipografiche, essendosi ritenuto preferibile che il Documento 414 (meglio noto come «Rapporto Mc Clellan»), data la sua considerevole mole, formasse il contenuto di un tomo a sè stante.

Il Documento 414 sarà compreso, pertanto, nel tredicesimo tomo della numerosa serie in cui — per i motivi che ebbi l'onore di esporLe nella mia lettera n. 1725/C-4286 del 10 maggio 1978 — si è ritenuto opportuno articolare il suddetto IV Volume.

Mi riservo di trasmetterLe gli altri atti che dovranno essere raggruppati nei susseguenti tomi del medesimo IV Volume, nonché di trasmetterLe — man mano che saranno compiute le operazioni per la loro trascrizione e/o fotoriproduzione — gli altri atti di cui il sopra ricordato Comitato ha deliberato la pubblicazione, alla stregua del mandato conferitogli dalla Commissione.

Con l'espressione della mia più profonda deferenza.

(dott. Carlo Giannuzzi)



SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

IL CONSIGLIERE PARLAMENTARE
CAPO DELLA SEGRETERIA

Roma, 29 luglio 1980

Prot. n. 1833/C-4374

Onorevole
Dott. Prof. Leonilde IOTTI
Presidente
della Camera dei Deputati

R O M A

Onorevole Presidente,

assolvendo all'incarico conferitomi dall'onorevole Presidente Carraro all'atto della conclusione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia, e sciogliendo parzialmente la riserva formulata nella mia precedente lettera n. 1825/C-4368 del 14 maggio 1980, mi onoro di trasmetterLe l'atto classificato, secondo il protocollo interno della suddetta Commissione, come Documento 414 (Organized crime and illicit traffic in narcotics — Report of the Committee on Government Operations United States Senate made by its Permanent Subcommittee on Investigations together with additional combined views and individual views), che il Comitato ristretto istituito in seno alla Commissione stessa col compito di individuare gli atti e documenti da pubblicare, alla stregua dei criteri da questa fissati nella sua ultima seduta del 15 gennaio 1976, ha deliberato sia pubblicato, nelle forme usuali, nel IV Volume della documentazione allegata alla «Relazione conclusiva» dei lavori della Commissione (Doc. XXIII, n. 2 - Senato della Repubblica - VI Legislatura).

Il Documento suddetto viene trasmesso prima dei Documenti 38 e 165, in parziale deroga all'ordine di priorità nella pubblicazione dei documenti della Commissione indicato dall'onorevole Presidente Carraro nella sua lettera indirizzata agli Onorevoli Presidenti delle due Camere il 10 giugno 1976, a conclusione dei lavori della Commissione stessa.

Ciò è dovuto esclusivamente a ragioni tipografiche, essendosi ritenuto preferibile che il Documento 414 (meglio noto come «Rapporto Mc Clellan»), data la sua considerevole mole, formasse il contenuto di un tomo a sè stante.

Il Documento 414 sarà compreso, pertanto, nel tredicesimo tomo della numerosa serie in cui — per i motivi che ebbi l'onore di esporLe nella mia lettera n. 1767/C-4317 del 2 luglio 1979 — si è ritenuto opportuno articolare il suddetto IV Volume.

Mi riservo di trasmetterLe gli altri atti che dovranno essere raggruppati nei susseguenti tomi del medesimo IV Volume, nonché di trasmetterLe — man mano che saranno compiute le operazioni per la loro trascrizione e/o fotoriproduzione — gli altri atti di cui il sopra ricordato Comitato ha deliberato la pubblicazione, alla stregua del mandato conferitogli dalla Commissione.

Con l'espressione della mia più profonda deferenza.

(dott. Carlo Giannuzzi)

AVVERTENZA

Come è narrato a pag. 68 della Relazione conclusiva dei lavori della Commissione (*Doc. XXIII*, n. 2 - Senato della Repubblica - VI Legislatura) questa ebbe a fissare, nella sua ultima seduta del 15 gennaio 1976, una serie di rigorosi criteri intesi alla individuazione, nel copioso materiale documentale depositato nel suo archivio, degli atti da rendere pubblici.

La Commissione, in particolare, dopo aver ribadito la decisione, già adottata in una precedente seduta, di non rendere pubblici gli anonimi, e cioè i documenti, comunque acquisiti dalla Commissione stessa, provenienti da fonte ignota o apocrifa — e preso atto che tutti gli altri documenti potevano suddividersi, in generale, in due categorie, comprendenti l'una i documenti che erano serviti come fonte di notizie o di valutazione per tutte le proposte di relazione sottoposte alla votazione finale, l'altra concernente i documenti che non erano stati in nessun modo utilizzati nelle suddette proposte di relazione — stabilì che fossero resi pubblici i documenti compresi nella prima categoria, con le seguenti esclusioni:

a) i documenti formati dalla Segreteria e dall'organismo tecnico della Commissione (non potendosi parlare in questi casi di documenti in senso proprio, ma di documenti interni della Commissione, preparati ai fini dei suoi lavori);

b) le stesure preparatorie delle diverse relazioni, le «scalette», «bozze» o «tracce» inerenti alla preparazione o predisposizione di studi, indagini, documenti della Commissione; gli appunti e resoconti informali stesi a documentazione dell'attività dei vari Comitati;

c) i documenti o le parti di documenti anonimi per il loro contenuto e cioè sostanzialmente anonimi, nel senso che, pur provenendo da persone individuate o da Autorità

pubbliche, contenessero notizie o riferimenti di cui fosse ignota la fonte;

d) i documenti o le parti di documenti che contenessero mere illazioni di coloro che ne erano gli autori.

La Commissione stabilì, inoltre, che i documenti formalmente unici, i quali fossero riconducibili alle ipotesi di cui alle lettere c) e d) solo per una parte del loro contenuto, dovessero essere resi pubblici soltanto per le altre parti, come stralci.

La Commissione stabilì, altresì, di non rendere pubblici, in via generale, i documenti compresi nella seconda categoria, con le seguenti eccezioni:

a) i processi verbali delle sedute della Commissione; di tutte le sedute dell'Ufficio (Consiglio) di Presidenza nella V Legislatura, nonché delle sedute dello stesso organo nella IV Legislatura che si fossero concretate nello svolgimento di attività istruttorie: con esclusione di quelli in cui si facesse riferimento agli anonimi, intesi nel doppio senso prima precisato (anonimi in senso formale e in senso sostanziale);

b) le dichiarazioni rese da terzi alla Commissione e all'Ufficio (Consiglio) di Presidenza, comprese quelle rese con l'assicurazione che sarebbero rimaste segrete, sempre che i loro autori, preventivamente interpellati, avessero dichiarato per iscritto di consentire alla pubblicazione;

c) la relazione Ferrarotti;

d) la tavola rotonda tenuta il 21 giugno 1965.

La Commissione respinse un emendamento del deputato Vineis, tendente a limitare l'ambito di estensione della locuzione «sostanzialmente anonimi» nel senso che non si sarebbero dovuti espungere dai documenti da rendere pubblici gli accertamenti fondati meramente su voci correnti; respinse un

emendamento presentato dal deputato Nicosia, tendente alla pubblicazione di tutti i resoconti stenografici delle sedute della Commissione; respinse, inoltre, un emendamento subordinato dello stesso deputato Nicosia, tendente alla pubblicazione dei resoconti stenografici delle sedute della Commissione in cui si fossero dibattuti problemi di particolare interesse; respinse, infine, un emendamento del deputato Malagugini, tendente alla conservazione, nei processi verbali delle sedute della Commissione e delle sedute dell'Ufficio (Consiglio) di Presidenza, del riferimento agli anonimi.

La Commissione deliberò, inoltre, di pubblicare i resoconti stenografici delle sedute della Commissione stessa in cui erano state discusse le proposte da formulare al Parlamento per reprimere le manifestazioni del fenomeno mafioso ed eliminarne le cause, nonchè di pubblicare le dichiarazioni di voto che sarebbero state rese in sede di approvazione della relazione. (1)

La Commissione stabilì, poi, che fossero pubblicate le lettere ad essa inviate da privati cittadini che si erano sentiti lesi nella loro onorabilità personale da apprezzamenti contenuti nelle precedenti relazioni da essa licenziate.

La Commissione demandò la verifica concreta della conformità dei documenti da rendere pubblici ai criteri da essa stabiliti ad un Comitato, composto dai deputati La Torre, Nicosia, Terranova e Vineis, dal senatore Follieri e dal Presidente: Comitato che avrebbe dovuto, a sua volta, sottoporre al giudizio della Commissione — la quale, pur concludendo formalmente la sua attività con la comunicazione della relazione conclusiva ai Presidenti delle Camere avrebbe, perciò, potuto in seguito «rivivere» in quella sola eccezionale eventualità — la definizione delle sole questioni di controversa interpretazione circa l'applicazione dei criteri medesimi.

Rimase, poi, stabilito che i documenti che la Commissione aveva deliberato di non rendere pubblici fossero depositati, unitamente a quelli di cui veniva disposta la pubblicazione, nell'Archivio del Senato.

(1) Tali dichiarazioni di voto sono state già pubblicate in appendice alla Relazione conclusiva (Doc. XXIII, n. 2 - Senato della Repubblica - VI Legislatura). (N.d.r.)

Sull'attività del suddetto Comitato — che concluse i suoi lavori pochi giorni prima della fine della VI Legislatura — e sulle deliberazioni da questo adottate, il Presidente Carraro riferì ad entrambi gli onorevoli Presidenti delle Camere, Spagnolli e Pertini, con la seguente lettera:

«Roma, 10 giugno 1976

Onorevole Presidente,

sciogliendo la riserva formulata nella mia lettera in data 4 febbraio 1976, Le comunico che il 9 giugno 1976 ha concluso i suoi lavori il Comitato ristretto istituito in seno alla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia col compito di verificare concretamente la conformità dei documenti, che la Commissione medesima ha deliberato di rendere pubblici nella sua ultima seduta del 15 gennaio 1976, ai criteri dalla Commissione stessa indicati in quella seduta, un estratto del cui processo verbale è stato pubblicato alle pagg. 1287-1288 del Doc. XXIII, n. 2 - Senato della Repubblica - VI Legislatura.

Nel corso di ben 25 sedute (29 gennaio; 4, 11, 12, 17, 24, 25 febbraio; 2, 3, 10 antimeridiana e pomeridiana, 16, 17, 25 e 30 marzo; 6, 7, 27 e 28 aprile; 5, 12, 13, 18 e 19 maggio; 9 giugno 1976) il Comitato ha attentamente vagliato tutti i documenti in questione alla stregua dei criteri sopra ricordati ed ha preso atto della rinuncia da parte dei relatori alla pubblicazione di taluni documenti o di parte di essi, che, genericamente indicati come fonte delle rispettive relazioni, si sono, ad un più maturo giudizio degli stessi relatori, rivelati non specificamente concludenti rispetto al contenuto delle relazioni medesime.

Il Comitato ha sempre deliberato col voto unanime dei presenti alle relative sedute. Non sono mai insorte in seno ad esso questioni di controversa interpretazione circa l'applicazione dei criteri fissati dalla Commissione, tali da rendere necessaria l'eccezionale reviviscenza della Commissione medesima per dirimerle. Delle sedute del Comitato sono stati redatti processi verbali, che il Comitato stesso ha deliberato siano versati nell'Archivio del Senato, unitamente ai documenti che la Commissione ha deciso di non rendere pubblici.

Il Comitato ha, altresì, stabilito che i documenti da rendere pubblici, dopo l'accurato vaglio da esso compiuto, siano pubblicati secondo il seguente ordine di priorità:

Vol. I: Relazione Ferrarotti; tavola rotonda tenuta il 21 giugno 1965; resoconto stenografico delle sedute relative alle indagini conoscitive effettuate dalla Commissione a Milano ed a Parma il 15, 16 e 17 luglio 1974, nonché a Palermo il 16, 17, 18 e 19 dicembre 1974; resoconto stenografico delle sedute antimeridiana e pomeridiana del 13 novembre 1975 e delle sedute del 19 e 20 novembre 1975, in cui si è svolto il dibattito sulle proposte da formulare al Parlamento per reprimere le manifestazioni del fenomeno mafioso ed eliminarne le cause.

Vol. II: Processi verbali delle sedute dell'Ufficio (Consiglio) di Presidenza e della Commissione nella IV Legislatura; processi verbali delle sedute dell'Ufficio (Consiglio) di Presidenza e della Commissione durante la V Legislatura; processi verbali delle sedute della Commissione durante la VI Legislatura.

Vol. III: Dichiarazioni rese da terzi alla Commissione e all'Ufficio (Consiglio) di Presidenza.

Vol. IV: Documenti indicati dai relatori come fonte delle notizie contenute nelle rispettive relazioni.

Tali documenti dovranno essere raggruppati in relazione alle materie cui sembrano prevalentemente riferirsi secondo i criteri di classificazione di cui all'allegato elenco. (2)

Vol. V: Lettere, esposti, memorie inviati alla Commissione da privati cittadini che si sono sentiti lesi nella loro onorabilità personale da apprezzamenti contenuti nelle relazioni licenziate alla data del 15 gennaio 1976.

Il Comitato, constatando che, con la conclusione dei suoi lavori, la Commissione ha formalmente assolto i compiti affidatili dalla legge istitutiva ed ha, così, esaurito il ciclo della sua attività, ha stabilito che l'esecuzione delle sue deliberazioni sia affidata all'apparato della Segreteria della Commissione, che dovrà così curare l'allestimento materiale dei volumi contenenti i documenti da pubblicare e fornire

l'assistenza necessaria per la revisione tipografica dei medesimi, rimanendo, contemporaneamente, responsabile della custodia dei documenti depositati nell'archivio della Commissione fino al loro definitivo versamento nell'Archivio del Senato.

Mi corre l'obbligo, signor Presidente, di sottolineare che questo evento non potrà realizzarsi che nell'arco di un periodo di tempo sensibilmente lungo. E ciò sia perché l'allestimento dei volumi contenenti i documenti da pubblicare (volumi molti dei quali si articoleranno sicuramente in più tomi, stante la ponderosa mole di tanti documenti) richiede tempi tecnici assai complessi, sia perché numerosissimi documenti, acquisiti in originale presso pubbliche Autorità, dovranno essere riprodotti fotostaticamente in modo che gli originali stessi possano essere restituiti alle Autorità che li hanno formati.

All'atto di licenziare questa mia lettera, che segna il momento formale della definitiva conclusione dei lavori della Commissione d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia, mi consenta, signor Presidente, di manifestarLe, con i sensi della mia più alta considerazione, la mia vivissima soddisfazione per l'occasione che mi è stata offerta di suggellare con la mia modesta fatica una tormentata vicenda parlamentare che — pur se è stata oggetto di vivaci critiche, molte volte avventate, non serene ed ingiuste sempre — ha segnato una profonda presa di coscienza della gravità del fenomeno mafioso, ed ha indicato sicure linee direttive per la ripresa economica e morale della nobilissima terra di Sicilia.

Luigi CARRARO».

* * *

Con la stampa del presente tomo la Segreteria della Commissione prosegue nella pubblicazione del IV Volume della serie indicata dal Presidente Carraro nella sua lettera del 10 giugno 1976 agli onorevoli Presidenti delle Camere, nel quale vengono raggruppati tutti i documenti indicati dai relatori come fonte delle notizie contenute nelle relazioni licenziate a conclusione dei lavori della Commissione stessa (relazioni pubblicate tutte, a loro volta, nel *Doc. XXIII*, n. 2 - Senato della Repubblica - VI Legislatura). Il tomo

(2) L'elenco è pubblicato alle pagg. XV e segg. (N.d.r.)

costituisce il tredicesimo di una lunghissima serie in cui si è reso necessario articolare il suddetto IV Volume. Come si è fatto presente nell'Avvertenza del primo tomo (V. *Doc. XXIII*, n. 4 - Senato della Repubblica - VII Legislatura, pag. XII), ciò è dipeso dalla ponderosa mole del complesso dei documenti che debbono essere raggruppati nel Volume medesimo, i quali — secondo una rilevazione approssimativa estrapolata dall'esame di un loro «campione» — constano di almeno 90 mila pagine.

Viene qui pubblicato il Rapporto sui risultati dell'inchiesta concernente il crimine organizzato ed il traffico illecito di stupefacenti svolta negli anni 1963-1964 dalla Sottocommissione permanente d'inchiesta operante in seno alla Commissione del Senato degli Stati Uniti sulle attività governative (c.d. «Rapporto Mc Clellan»).

Detto Rapporto, insieme ai numerosi volumi ad esso allegati contenenti il resoconto delle diverse *hearings* della Sottocommissione ed i diversi documenti da questa acquisiti, è stato raccolto — secondo il sistema di classificazione adottato dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della

mafia in Sicilia per ordinare il materiale depositato nel suo archivio — nel complesso documentale indicato come Documento 414 (*Organized crime and illicit traffic in narcotics - Report of the Committee on Government Operations United States Senate made by its Permanent Subcommittee on Investigations together with additional combined views and individual views*).

La considerevole mole del suddetto Documento (comprensivo, oltre che del Rapporto e degli allegati, anche di una traduzione italiana del Rapporto stesso, effettuata ad uso interno della Commissione), ha indotto la Segreteria della medesima ad articolare la pubblicazione in tre parti, con l'aggiunta di un'altra contenente l'indice dei nomi.

Il testo del Rapporto e degli allegati è riprodotto in copia fotostatica dal testo pubblicato a stampa negli Stati Uniti d'America nel 1965. Apposite note a piè di pagine facilitano la consultazione nel testo originale delle diverse pagine, la cui identificazione numerica risulta sfalsata per effetto della trasposizione di detto testo in una nuova e diversa struttura editoriale.

Elenco, allegato alla lettera del Presidente Carraro agli onorevoli Presidenti delle Camere del 10 giugno 1976, con l'indicazione dei criteri di classificazione, e dell'ordine di priorità nella pubblicazione, dei documenti indicati dai relatori come fonte delle notizie contenute nelle rispettive relazioni (che vengono compresi nel IV Volume)

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

A) *Documentazione concernente il banditismo siciliano* (3):

Doc. 621. — Rapporti e relazioni dell'Autorità di Pubblica sicurezza sulla lotta contro il banditismo in Sicilia, trasmessi il 21 settembre 1970 dal Ministero dell'interno.

Doc. 674. — Fascicolo relativo al giornalista Michele Stern, trasmesso il 25 febbraio 1971 dal Ministero degli affari esteri.

Doc. 961. — Corrispondenza varia intercorsa tra la Commissione e l'onorevole Giuseppe Montalbano su episodi di mafia.

Doc. 1104. — Appunto, trasmesso il 23 agosto 1974 dal Ministero degli affari esteri, in ordine alla ricerca di un presunto documento allegato all'articolo 16 del Trattato di armistizio del 1943 tra l'Italia e le potenze alleate.

B) *Documentazione concernente la mafia agricola* (4):

Doc. 144. — Documentazione varia riguardante la personalità e l'attività di Giuseppe Genco Russo e, in particolare, la compravendita del feudo «Graziano».

Doc. 174. — Documentazione e note informative, trasmesse il 5 febbraio 1964 e il 22 aprile 1964 dal Prefetto di Palermo, in merito ai consorzi di irrigazione della provincia.

Doc. 178. — Documentazione relativa a nuovi elementi emersi sul feudo «Polizzello», trasmessa il 14 febbraio 1964 da Michele Pantaleone, vice commissario straordinario dell'ERAS.

Doc. 183. — Relazioni, trasmesse il 19 febbraio 1964 dal Presidente della Regione siciliana, della Commissione regionale di inchiesta sull'ERAS.

Doc. 184. — Relazione, trasmessa il 19 febbraio 1964 dal Presidente della Regione siciliana, sulla vendita dell'ex feudo «Polizzello».

Doc. 190. — Relazioni e documenti, trasmessi il 23 febbraio 1964 dall'Ispettorato agrario regionale, riguardanti l'applicazione della riforma agraria all'ex feudo «Polizzello».

Doc. 201. — Documentazione relativa alla personalità e all'attività economica e politica di Giuseppe Genco Russo.

Doc. 208. — Documentazione, trasmessa dall'Ente riforma agraria in Sicilia, relativa ai piani di conferimento delle ditte Galvano Lanza e Raimondo Lanza per la parte dell'ex feudo «Polizzello» di loro proprietà.

Doc. 218. — Documentazione amministrativa, trasmessa il 24 aprile 1964 dal Presidente della Regione siciliana, relativa all'assunzione ed al servizio prestato da Calogero Castiglione alle dipendenze dell'Assessorato regionale per l'agricoltura e foreste.

Doc. 232. — Documentazione, trasmessa il 6 maggio 1964 dal Presidente della Regione siciliana, riguardante l'applicazione della riforma agraria.

Doc. 541. — Appunto, trasmesso il 31 luglio 1969 dalla Legione dei Carabinieri di Pa-

(3) I Documenti 621, 674, 961 e 1104 sono raggruppati nel primo tomo del IV Volume (*Doc. XXIII*, n. 4 - Senato della Repubblica - VII Legislatura). (N.d.r.)

(4) I Documenti 144, 174, 178, 183 e 184 sono raggruppati nel secondo tomo del IV Volume (*Doc. XXIII*, n. 4/I - Senato della Repubblica - VII Legislatura); i Documenti 190, 201, 208, 218, 232, 541 e 542 sono raggruppati nel terzo tomo del IV Volume (*Doc. XXIII*, n. 4/II - Senato della Repubblica - VII Legislatura); i Documenti 552, 568, 582, 589 e 612 sono raggruppati nel quarto tomo del IV Volume (*Doc. XXIII*, n. 4/III - Senato della Repubblica - VII Legislatura). (N.d.r.)

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

lermo, relativo alle attività, alle possidenze e alla personalità di Giuseppe Russo, nato a Marineo il 29 settembre 1895.

Doc. 542. — Appunto, trasmesso il 19 luglio 1969 dai Carabinieri di Palermo, sulle vicende riguardanti il bosco di Ficuzza.

Doc. 552. — Atti del procedimento penale contro Giuseppe Miceli e Antonina Scira, imputati il primo di omicidio aggravato in persona di Carmelo Battaglia e la seconda di favoreggiamento personale.

Doc. 568. — Rapporto giudiziario del 30 ottobre 1967 della Compagnia dei Carabinieri di Mistretta redatto a conclusione delle indagini svolte in merito all'omicidio di Carmelo Battaglia, avvenuto in Tusa il 14 marzo 1964.

Doc. 582. — Resoconto stenografico delle dichiarazioni rese all'Ufficio (Consiglio) di Presidenza e al Comitato per gli affari giudiziari, nella seduta del 16 luglio 1969, dal Presidente della Corte di Appello di Messina, dottor Pietro Rossi, in merito alla vicenda giudiziaria relativa all'omicidio del sindacalista Carmelo Battaglia.

Doc. 589. — Relazione della I Commissione referente del Consiglio superiore della magistratura, trasmessa il 18 febbraio 1970, relativa agli accertamenti eseguiti in merito al procedimento penale per l'omicidio del sindacalista Carmelo Battaglia.

Doc. 612. — Rapporto, trasmesso il 12 maggio 1970 dai Carabinieri di Palermo, sui consorzi irrigui «Cannata», «Naso», «Eleuterio» e «Sant'Elia».

C) Documentazione concernente gli enti regionali siciliani (5):

Doc. 594. — Relazione del liquidatore della So.Fi.S., presentata all'assemblea ordinaria degli azionisti del 21 novembre 1968 e consegnata il 3 aprile 1970 dal deputato Nicosia.

Doc. 681. — Rapporto informativo del 26 marzo 1971 sull'avvocato Vito Guarrasi.

Doc. 858. — Note informative riguardanti l'avvocato Vito Guarrasi, trasmesse a richiesta della Commissione.

Doc. 860. — Note informative riguardanti l'ingegner Domenico La Cavera, trasmesse a richiesta della Commissione.

Doc. 1120. — Atti, trasmessi il 9 giugno 1975 dalla Procura della Repubblica di Milano, relativi al procedimento penale contro Graziano Verzotto ed altri.

D) Documentazione concernente le amministrazioni provinciali siciliane:

Doc. 124. — Documenti vari, trasmessi in epoche diverse dal 1963 al 1965 dal dottor Ferdinando Umberto Di Blasi, già Presidente della Commissione provinciale di controllo di Palermo.

Doc. 476. — Documentazione varia, trasmessa in epoche diverse dalla Regione siciliana.

Doc. 940. — Documentazione varia relativa all'intervento ispettivo disposto dall'Assessorato regionale agli Enti locali nell'ottobre 1969 presso l'Amministrazione provinciale di Agrigento e all'attività della Commissione provinciale di controllo di Agrigento.

(5) I Documenti 594, 681, 858, 860, 1120, 124, 476 e 940 sono raggruppati nel quinto tomo del IV Volume (Doc. XXIII, n. 4/IV - Senato della Repubblica - VII Legislatura). (N.d.r.)

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

E) Documentazione concernente il Comune di Palermo (6):

Doc. 192. — Relazione sulle risultanze acquisite nel corso dell'ispezione straordinaria svolta presso il Comune di Palermo dal dottor Tommaso Bevivino, dal dottor Giovanni Santini, dal dottor Gaetano Alestra e dall'architetto Rosario Corriere nei settori dell'edilizia, dell'appalto di opere pubbliche e servizi, delle concessioni e delle licenze di commercio.

Doc. 214. — Controdeduzioni dell'Amministrazione comunale di Palermo ai rilievi formulati dalla Commissione regionale, presieduta dal dottor Tommaso Bevivino, trasmesse il 15 aprile 1964 dal Presidente della Regione siciliana.

Doc. 227. — Documentazione, trasmessa il 14 maggio 1964 dall'Assessore ai lavori pubblici del Comune di Palermo, relativa a pratiche urbanistico-edilizie.

Doc. 228. — Elenco, trasmesso il 21 maggio 1964 dal Ministero dell'interno, dei Sindaci e dei componenti delle Giunte municipali di Palermo per il periodo 10 novembre 1946-3 aprile 1964.

Doc. 230. — Nota del 30 maggio 1964 del Comune di Palermo all'Assessore regionale agli Enti locali, contenente chiarimenti sull'iter di approvazione del piano regolatore generale e sui criteri di applicazione delle misure di salvaguardia.

Doc. 233. — Relazioni, trasmesse dal 1964 al 1966 dalla Guardia di finanza, sull'esito delle indagini disposte dalla Commissione in ordine alle irregolarità riscontrate nel corso dell'ispezione straordinaria al Comune di Palermo.

Doc. 234. — Atti, trasmessi il 14 luglio 1964 dalla Regione siciliana e successivamente

aggiornati, relativi al piano di ricostruzione della città di Palermo e al piano regolatore generale nelle varie stesure.

Doc. 268. — Parere espresso il 1° agosto 1961 dal Comitato esecutivo della Commissione regionale urbanistica sul piano regolatore generale della città di Palermo, trasmesso il 26 maggio 1965 dal Presidente della Regione siciliana.

Doc. 454. — Atti di polizia giudiziaria della Questura di Palermo relativi ad accertamenti per fatti penalmente rilevanti in materia edilizia.

Doc. 576. — Prospetto numerico delle licenze edilizie rilasciate dal 1° gennaio 1967 al 20 gennaio 1970 dal Comune di Palermo, con chiarimenti in ordine alle varianti al piano regolatore generale in corso di predisposizione o in istruttoria da parte del Comune.

Doc. 598. — Planimetria relativa al piano territoriale di coordinamento di Palermo e Comuni limitrofi, trasmessa il 10 aprile 1970 dal Comune di Palermo.

Doc. 635. — Pianta della città di Palermo, consegnata il 4 novembre 1970 dal comandante della Legione dei Carabinieri di Palermo, con l'indicazione delle aree di influenza delle principali famiglie mafiose, o di zone particolarmente significative sotto il profilo dell'attività mafiosa.

Doc. 665. — Atti e documenti acquisiti, in epoche diverse, relativi alla vicenda del castello «Utveggio» di Palermo.

Doc. 666. — Carte topografiche del territorio del Comune di Palermo e dei Comuni limitrofi, trasmesse il 29 gennaio 1971 dall'Istituto geografico militare.

Doc. 675. — Prospetti, trasmessi il 24 febbraio 1971 dalla Soprintendenza ai monu-

(6) I Documenti 192, 214, 227, 228, 230 e 233 sono raggruppati nel sesto tomo del IV Volume (*Doc. XXIII*, n. 1 - Senato della Repubblica - VIII Legislatura); il Documento 234 forma il contenuto del settimo tomo del IV Volume (*Doc. XXIII*, n. 1/I - Senato della Repubblica - VIII Legislatura); i Documenti 268, 454, 576, 598, 635 e 665 sono raggruppati nell'ottavo tomo del IV Volume (*Doc. XXIII*, n. 1/II - Senato della Repubblica - VIII Legislatura); i Documenti 666, 675, 679, 692, 706, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 799, 906, 947, 950, 951, 952, 953, 954, 955, 956, 957, 958, il fascicolo personale del signor Vincenzo Nicoletti e il testo degli interventi svolti dal deputato Angelo Nicosia nelle sedute della Commissione del 5 febbraio, del 19 febbraio e del 7 aprile 1970 sono raggruppati nel nono tomo del IV Volume (*Doc. XXIII*, n. 1/III - Senato della Repubblica - VIII Legislatura). (N.d.r.)

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- menti della Sicilia occidentale, relativi ai provvedimenti di nulla-osta a costruire, rilasciati ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, per il territorio del Comune di Palermo, dal 1956 al 1970.
- Doc. 679.* — Raccolta di decisioni del Consiglio di giustizia amministrativa della Regione siciliana riguardanti il settore urbanistico-edilizio.
- Doc. 692.* — Relazione della Questura di Palermo, trasmessa il 4 aprile 1971 a richiesta della Commissione, in ordine ad esposti anonimi interessanti il settore urbanistico e personalità politiche ed amministrative di Palermo.
- Doc. 706.* — Atti vari, trasmessi il 4 maggio 1971 dalla Regione siciliana e il 1° ottobre 1971 dal Comune di Palermo, relativi al piano regolatore generale.
- Doc. 714.* — Relazione, trasmessa il 22 giugno 1971 dal Comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relativa all'impresa edilizia «La Favorita Immobiliare».
- Doc. 715.* — Relazione, trasmessa il 22 giugno 1971 dal Comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relativa all'impresa edilizia «Co.Vi.Ma. Immobiliare Paternò - F.lli D'Arpa».
- Doc. 716.* — Relazione, trasmessa il 22 giugno 1971 dal Comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relativa all'impresa edilizia «Fratelli Gaetano e Vincenzo Randazzo».
- Doc. 717.* — Relazione, trasmessa il 22 giugno 1971 dal Comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relativa all'impresa edilizia CIELPI e CILVA.
- Doc. 718.* — Relazione, trasmessa il 22 giugno 1971 dal Comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relativa all'impresa edilizia SICIL-CASA.
- Doc. 719.* — Relazione, trasmessa il 22 giugno 1971 dal Comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relativa all'impresa edilizia «Cacace e Catalano».
- Doc. 720.* — Relazione, trasmessa il 22 giugno 1971 dal Comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relativa all'impresa edilizia «Vincenzo Marchese».
- Doc. 721.* — Relazione, trasmessa il 22 giugno 1971 dal Comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relativa all'impresa edilizia «Antonino Semilia e figli».
- Doc. 799.* — Relazione sulle risultanze acquisite da funzionari regionali nel corso di indagini sull'attività del Comune di Monreale nel settore urbanistico-edilizio, trasmessa il 4 dicembre 1971 dal Presidente della Regione siciliana.
- Doc. 906.* — Relazione sugli accertamenti svolti in merito all'acquisto e alla successiva vendita da parte dell'Istituto autonomo case popolari di Palermo di un terreno sito in località Villa Tasca, trasmessa il 25 maggio 1971 dal Ministero dei lavori pubblici.
- Doc. 947.* — Note informative varie trasmesse dalla Regione, dalla Prefettura e dal Comune di Palermo e rapporto del 16 gennaio 1971 dei Carabinieri di Palermo in merito alla utilizzazione da parte di privati del parco «La Favorita» di Palermo.
- Doc. 950.* — Relazioni, trasmesse il 18 maggio 1972 dal Comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relative alle imprese edilizie TAMIC, CORES, e Re.Co.Si.
- Doc. 951.* — Relazioni, trasmesse il 18 maggio 1972 dal Comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relative alle imprese edilizie SICE, «Immobiliare Michelangelo», e «Immobiliare Strasburgo».
- Doc. 952.* — Relazioni, trasmesse il 18 maggio 1972 dal Comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relative alle imprese edilizie «Moncada Salvatore» e «F.lli Moncada di Salvatore».
- Doc. 953.* — Relazione, trasmessa il 18 maggio 1972 dal Comando della Legione dei

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- Carabinieri di Palermo, relativa all'impresa edilizia «Immobiliare Lu.Ro.No.».
- Doc. 954.* — Relazione, trasmessa il 18 maggio 1972 dal Comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relativa all'impresa edilizia «Carini Giuseppe e Gaetano».
- Doc. 955.* — Relazione, trasmessa il 18 maggio 1972 dal Comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relativa all'impresa edilizia «Di Patti Giuseppe».
- Doc. 956.* — Relazione, trasmessa il 18 maggio 1972 dal Comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relativa all'impresa edilizia «Sorci Giovanni e Collura Antonino».
- Doc. 957.* — Relazione, trasmessa il 18 maggio 1972 dal Comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relativa all'impresa edilizia «Guarino Lorenzo».
- Doc. 958.* — Relazione, trasmessa il 18 maggio 1972 dal Comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relativa all'impresa edilizia «Terranova Antonino».
- Fascicolo personale (n. 280)*, contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia, del signor Vincenzo Nicoletti, trasmesso dal Comando della Legione dei Carabinieri di Palermo.
- Testo degli interventi svolti dal deputato Angelo Nicosia nelle sedute della Commissione del 5 febbraio, del 19 febbraio e del 7 aprile 1970.*
- F) Documentazione varia concernente il costruttore Francesco Vassallo (7):*
- Doc. 8.* — Relazioni del direttore della Cassa di Risparmio «Vittorio Emanuele» sull'esposizione debitoria dell'impresa Francesco Vassallo, trasmesse il 26 agosto 1963 e il 19 aprile 1966.
- Doc. 12.* — Fascicolo personale del costruttore Francesco Vassallo, trasmesso il 12 agosto 1963 dal Comando di Zona della Guardia di finanza di Palermo.
- Doc. 200.* — Documentazione relativa ai rapporti fra l'impresa Vassallo e il Comune di Palermo, acquisita, su incarico della Commissione, da ufficiali della Guardia di finanza.
- Doc. 200/III.* — Documentazione relativa ai rapporti del costruttore Francesco Vassallo con istituti di credito.
- Doc. 737.* — Rapporti della Questura e della Legione dei Carabinieri di Palermo riguardanti il costruttore Francesco Vassallo.
- G) Documentazione varia concernente il signor Vito Ciancimino:*
- Doc. 628.* — Memoria, trasmessa il 27 ottobre 1970 dall'ex sindaco di Palermo, Vito Ciancimino, relativa alla vertenza giudiziaria con l'avvocato Lorenzo Pecoraro, titolare dell'impresa «Aversa».
- Doc. 630.* — Atti riguardanti il procedimento penale promosso nei confronti dell'ex sindaco di Palermo, Vito Ciancimino, imputato di interesse privato in atti di ufficio.
- Doc. 631.* — Documentazione riguardante la concessione del servizio di trasporto dei carrelli stradali per conto terzi al signor Vito Ciancimino, trasmessa il 9 novembre 1970 dalla Divisione commerciale e del traffico del Compartimento delle Ferrovie dello Stato di Palermo.
- Doc. 639.* — Relazione del 28 novembre 1970 del Ministero dei trasporti sulla concessione al signor Vito Ciancimino del servizio di trasporto dei carrelli stradali per conto terzi.
- Doc. 647.* — Rapporti informativi sul conto dell'ex sindaco di Palermo, Vito Ciancimino, redatti dalla Questura di Palermo in epoche diverse.

(7) I Documenti 8, 12, 200, 200/III, 737, 628, 630, 631, 639, 647, 662, 856, 1119 e 1121 sono raggruppati nel decimo tomo del IV Volume (Doc. XXIII, n. 4/IV - Senato della Repubblica - VIII Legislatura). (N.d.r.)

Doc. 662. — Rapporto informativo, trasmesso il 15 gennaio 1971 dai Carabinieri di Palermo, a richiesta della Commissione, sul conto dell'ex sindaco di Palermo, Vito Ciancimino.

Doc. 856. — Documentazione amministrativa del rapporto di servizio del dottor Giuseppe Lisotta, assistente interino dell'Istituto antirabbico di Palermo.

Doc. 1119. — Copia dei capi di imputazione relativi ai procedimenti penali a carico dell'onorevole Salvatore Lima, trasmessi il 17 maggio 1975 dal Procuratore generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Palermo.

Doc. 1121. — Copia del ricorso prodotto dalla società «Aversa» diretto al Tribunale amministrativo regionale di Palermo e copia dell'ordinanza sindacale n. 3068 del 12 giugno 1975, trasmesse l'8 luglio 1975 dall'avvocato Lorenzo Giuseppe Pecoraro.

H) *Documentazione concernente talune Amministrazioni comunali siciliane (8):*

a) *Amministrazione comunale di Trapani:*

Doc. 202. — Relazione, trasmessa il 20 marzo 1964 dal Presidente della Regione siciliana, sulle risultanze acquisite nel corso dell'ispezione straordinaria svolta presso il Comune di Trapani, nel 1964, dal dottor Guglielmo Di Benedetto e dal dottor Giuseppe Foti in ordine alla situazione urbanistico-edilizia, agli appalti di opere pubbliche e servizi, alle concessioni e alle licenze di commercio.

Doc. 252. — Controdeduzioni del Comune di Trapani alle contestazioni conseguenti alla ispezione straordinaria del dottor Giuseppe Foti, trasmesse il 18 gennaio 1965 dal Presidente della Regione siciliana.

b) *Amministrazione comunale di Agrigento:*

Doc. 191. — Relazione del 5 febbraio 1964, trasmessa il 5 marzo 1964 dal Presidente della Regione siciliana, sulle risultanze acquisite nel corso della ispezione straordinaria svolta presso il Comune di Agrigento dal dottor Nicola Di Paola e dal maggiore Rosario Barbagallo in ordine alla situazione urbanistico-edilizia, agli appalti di opere pubbliche e servizi, alle concessioni e alle licenze di commercio.

Doc. 247. — Controdeduzioni del Comune di Agrigento ai rilievi formulati nella relazione Di Paola-Barbagallo, trasmesse il 9 ottobre 1964 dal Presidente della Regione siciliana.

Doc. 453. — Relazione sulle risultanze acquisite nel corso dell'ispezione svolta dai dottori Mignosi e Di Cara presso il Comune di Agrigento in ordine al settore urbanistico-edilizio, per il periodo agosto-novembre 1966.

Doc. 464. — Relazioni sull'attività svolta nel 1965 dalla VI Divisione dell'Assessorato Enti locali della Regione siciliana.

Doc. 485. — Controdeduzioni del Comune di Agrigento ai rilievi contestati dall'Assessore regionale agli Enti locali a seguito delle ispezioni Di Cara-Mignosi e della relazione della «Commissione Martuscelli».

c) *Amministrazione comunale di Caltanissetta:*

Doc. 248. — Relazione, trasmessa il 9 ottobre 1964 dal Presidente della Regione siciliana, sulle risultanze acquisite nel corso dell'ispezione straordinaria svolta presso il Comune di Caltanissetta, il 13 agosto 1964 dai dottori Renato Giabbanelli e Alfonso Rizzoli in ordine alla situazione urbanistico-edilizia, agli appalti di opere pubbliche e servizi, alle concessioni e alle licenze di commercio.

(8) I Documenti 202, 252, 191, 247, 453, 464, 485 e 248 sono raggruppati nell'undicesimo tomo del IV Volume (Doc. XXIII, n. 4/V - Senato della Repubblica - VIII Legislatura). (N.d.r.)

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

I) *Documentazione concernente l'attività degli Istituti autonomi delle case popolari: (9)*

Doc. 800. — Relazioni sulle risultanze delle indagini svolte in merito all'attività degli Istituti autonomi per le case popolari di Palermo, Agrigento, Caltanissetta e Trapani, trasmesse il 9 dicembre 1971 dal Ministero dei lavori pubblici.

L) *Documentazione concernente il settore dei mercati:*

Doc. 27. — Rapporto, trasmesso il 10 settembre 1963 dal Prefetto di Trapani, sul mercato ittico di Mazara del Vallo.

Doc. 188. — Relazioni, trasmesse il 26 febbraio 1964 dal Presidente della Regione siciliana, relative all'attività svolta nel 1964 dal Commissario straordinario presso i mercati all'ingrosso ortofrutticolo e ittico di Palermo, dottor Scaramucci.

Doc. 408. — Note sull'organizzazione del commercio, trasmesse il 21 gennaio 1966 e il 7 febbraio 1966 dal sindacato regionale grossisti e concessionari ortofrutticoli della Sicilia.

Doc. 410. — Note informative, trasmesse il 27 gennaio 1966 e l'8 aprile 1966 dal Comune di Palermo, riguardanti l'organizzazione del mercato all'ingrosso, con particolare riferimento all'assegnazione dei banchi nel mercato, alla concessione di posteggi e a denunce per infrazioni varie.

Doc. 609. — Note informative, trasmesse il 13 marzo 1970 dalla Guardia di finanza di Messina e il 12 maggio 1970 dal Comune di Messina, sull'organizzazione e il funzionamento del mercato ittico all'ingrosso.

Doc. 618. — Rapporti, trasmessi il 4 luglio e il 1° dicembre 1970 dalla Questura di Palermo e il 31 maggio 1971 dal Comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, sul signor Giacomo Aliotta, presidente del

sindacato grossisti e commissionari ortofrutticoli, proposto per il soggiorno obbligato.

M) *Documentazione concernente il settore del credito:*

Doc. 402. — Documentazione relativa agli accertamenti riguardanti il fallimento del signor Gaetano Miallo di Marsala, acquisita, in epoche diverse, dalla Commissione.

Doc. 592. — Documentazione, trasmessa il 7 agosto 1970 dalla Banca d'Italia, in ordine alle concessioni di credito a favore di Gaspare Magaddino e Diego Plaia disposte da vari istituti di credito siciliani.

Doc. 653. — Documentazione varia relativa alla gestione delle somme del fondo di solidarietà nazionale (articolo 38 dello Statuto regionale siciliano).

Doc. 1008. — Documentazione relativa ai fondi depositati dalla Regione siciliana presso gli istituti di credito, con note dimostrative dei mezzi finanziari erogati agli enti economici regionali dal 1946 al 1973.

N) *Documentazione concernente l'onorevole Salvatore Fagone:*

Doc. 844. — Carteggio riguardante l'onorevole Salvatore (o Salvino) Fagone, Assessore presso la Regione siciliana.

Doc. 1134. — Copia della documentazione relativa ai mutui concessi all'onorevole Salvatore Fagone, trasmessa il 2 dicembre 1975 dalla Cassa di Risparmio «Vittorio Emanuele».

O) *Documentazione concernente il traffico mafioso di tabacchi e stupefacenti nonché i rapporti fra mafia e gangsterismo italo-americano:*

Doc. 38. — Atti del procedimento penale contro Salvatore Caneba ed altri 42, impu-

(9) I Documenti 800, 27, 188, 408, 410, 609, 618, 402, 592, 653, 1008, 844 e 1134 sono raggruppati nel dodicesimo tomo del IV Volume (Doc. XXIII, n. 4/VI - Senato della Repubblica - VIII Legislatura). (N.d.r.)

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- tati di associazione per delinquere e traffico di stupefacenti.
- Doc. 165.* — Rapporti della Guardia di finanza sul contrabbando di tabacchi e di stupefacenti in Sicilia, trasmessi il 10 febbraio 1964 dal Ministero delle finanze e successivamente aggiornati.
- Doc. 414.* — Organized crime and illicit traffic in narcotics — Report of the Committee on Government Operations United States Senate made by its Permanent Subcommittee on Investigations together with additional combined views and individual views (c.d. «Rapporto Mc Clellan») (10).
- Doc. 416.* — Atti del procedimento penale a carico di Gaspare e Giuseppe Magaddino, Diego Plaia, Giuseppe Genco Russo, Francesco Paolo Coppola ed altri, imputati di associazione per delinquere e traffico illecito di stupefacenti.
- Doc. 548.* — Lettera del 12 maggio 1951 del Capo della polizia al Gabinetto del Ministro dell'interno, relativa ai rapporti tra la mafia siciliana e la delinquenza negli Stati Uniti d'America.
- Doc. 694.* — Relazioni, prospetti ed elenchi riguardanti le indagini svolte, i sequestri operati ed i procedimenti penali promossi per traffico di stupefacenti e contrabbando di tabacco.
- Doc. 708.* — Sentenza, emessa il 25 giugno 1968 dal Tribunale di Palermo, con la quale furono assolti, per insufficienza di prove, tutti gli imputati di associazione per delinquere rinviati a giudizio con la sentenza del Giudice istruttore del Tribunale di Palermo del 31 gennaio 1966.
- Doc. 823.* — Corrispondenza con il dirigente dell'Ufficio narcotici presso l'Ambasciata americana di Parigi sulla posizione dell'Italia nel traffico internazionale degli stupefacenti dal 1966 al 1970 e negli anni successivi.
- Doc. 968.* — Requisitoria e sentenza istruttoria, trasmesse il 27 aprile 1973 dall'Ufficio istruzione processi penali del Tribunale di Palermo, relative al procedimento penale a carico di Albanese Giuseppe ed altri 113.
- Doc. 975.* — Relazioni, trasmesse il 20 giugno 1973 dal Comando generale della Guardia di finanza, sul contrabbando di tabacchi e sul traffico di stupefacenti.
- Doc. 980.* — Relazione, trasmessa il 26 giugno 1973 dal Comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, sulle manifestazioni di carattere mafioso collegate al contrabbando di tabacchi ed al traffico di stupefacenti dal 1970 al 1973.
- Doc. 988.* — Relazione, trasmessa il 18 settembre 1973 dalla Questura di Trapani, sui rapporti fra mafia, contrabbando di tabacchi e traffico di stupefacenti, con allegato elenco delle persone indiziate di appartenere ad organizzazioni mafiose operanti nella provincia di Trapani.
- Doc. 990.* — Notizie e dati raccolti a Milano nei giorni 5, 6 e 7 settembre 1973 dal Comitato incaricato dell'indagine relativa al contrabbando dei tabacchi e degli stupefacenti.
- Doc. 1016.* — Relazioni ed elenchi vari, trasmessi il 12 dicembre 1973 dal Comando della Legione della Guardia di finanza di Milano, sul contrabbando di tabacchi e sul traffico di stupefacenti.
- Doc. 1028.* — Relazione, trasmessa il 21 dicembre 1973 dalla Questura di Genova, sul contrabbando di tabacchi e sul traffico di stupefacenti collegati ad organizzazioni mafiose.
- Doc. 1029.* — Relazione, trasmessa il 26 dicembre 1973 dal Comando della Legione dei Carabinieri di Napoli, sui rapporti fra mafia, traffico di stupefacenti e contrabbando di tabacchi.

(10) Il documento 414 (pubblicato prima dei documenti 38 e 165 per le ragioni illustrate nella lettera con la quale lo stesso è stato trasmesso agli Onorevoli Presidenti delle due Camere: cfr. pag. V e VII) è raggruppato nel presente tomo, che costituisce il tredicesimo della lunghissima serie in cui si articola il IV volume. (N.d.r.)

Doc. 1032. — Relazione, trasmessa il 28 dicembre 1973 dal Comando della Legione della Guardia di finanza di Napoli, sui rapporti fra mafia, contrabbando di tabacchi e traffico di stupefacenti.

Doc. 1058. — Relazione, trasmessa il 28 gennaio 1974 dal Comando del Nucleo regionale di polizia tributaria della Guardia di finanza di Genova, sul traffico di stupefacenti e sul contrabbando di tabacchi dal 1970 al 1974.

Doc. 1068. — Relazione, trasmessa il 13 marzo 1974 dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli, sui rapporti fra mafia, contrabbando di tabacchi e traffico di stupefacenti.

Doc. 1112. — Sentenza, emessa contro Albanese Giuseppe ed altri 74, trasmessa il 28 febbraio 1975 dal Tribunale di Palermo.

P) *Documentazione concernente taluni personaggi mafiosi:*

a) *Luciano Leggio:*

Doc. 259. — Sentenza, emessa il 23 ottobre 1962 dalla Corte di Assise di Palermo, a carico di Luciano Leggio ed altri, condannati per associazione per delinquere e assolti, per insufficienza di prove, dall'imputazione di omicidio in persona di Michele Navarra e Vincenzo Russo.

Doc. 263. — Atti del procedimento penale contro Francesco Paolo Marino ed altri, imputati di associazione per delinquere e di favoreggiamento della latitanza di Luciano Leggio.

Doc. 536. — Rapporto sulla situazione della mafia di Corleone, trasmesso dal Sostituto procuratore della Repubblica di Palermo, dottor Cesare Terranova.

Doc. 543. — Sentenza di rinvio a giudizio, emessa il 14 agosto 1965 dal Giudice

istruttore del Tribunale di Palermo, a carico di Luciano Leggio ed altre 115 persone, imputate di associazione per delinquere, degli omicidi di Francesco Paolo Streva, Biagio Pomilla e Antonino Piraino, avvenuti a Corleone il 10 settembre 1963, e di altri reati consumati in provincia di Palermo sino al 14 maggio 1964.

Doc. 544. — Sentenza, emessa il 13 ottobre 1967 dal Giudice istruttore del Tribunale di Palermo, nel procedimento penale contro Luciano Leggio ed altri, imputati di associazione per delinquere, di omicidio e di altri reati, commessi a Corleone fra il 1955 e il 1963.

Doc. 545. — Sentenza di assoluzione, per insufficienza di prove, emessa il 30 dicembre 1952 dalla Corte di Assise di Palermo, nei confronti di Luciano Leggio ed altri, imputati dell'omicidio di Placido Rizzotto e di altri reati.

Doc. 546. — Sentenza, emessa l'11 luglio 1959 dalla Corte di Assise di Appello di Palermo, con la quale veniva confermata la sentenza con cui Luciano Leggio ed altri erano stati assolti dal reato di omicidio in persona di Placido Rizzotto, avvenuto a Corleone il 10 marzo 1948.

Doc. 551. — Atti del procedimento penale a carico di Luciano Leggio e Giovanni Pasqua, imputati dell'omicidio in persona di Calogero Comajanni, avvenuto a Corleone il 27 marzo 1945.

Doc. 573. — Sentenza di assoluzione, emessa il 10 giugno 1969 dalla Corte di Assise di Bari, a carico di Luciano Leggio, Salvatore Riina, Calogero Bagarella ed altri, imputati di associazione per delinquere, di omicidio e di altri reati.

Doc. 586. — Fascicoli, allegati alla proposta per l'applicazione della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno, a carico di Luciano Leggio e Salvatore Riina, trasmessi il 7 febbraio 1970 dal Tribunale di Palermo.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Doc. 624. — Atti del procedimento per l'applicazione di una misura di prevenzione a carico di Luciano Leggio.

Doc. 676. — Sentenza, emessa il 23 dicembre 1970 dalla Corte di Assise di Appello di Bari, nel procedimento penale contro Luciano Leggio ed altri, con la quale Leggio fu condannato all'ergastolo perchè ritenuto responsabile del duplice omicidio in persona di Michele Navarra e Giovanni Russo.

Doc. 683. — Fascicolo riguardante l'applicazione di una misura di prevenzione a carico di Luciano Leggio.

Doc. 689. — Atti del procedimento penale per l'accertamento di eventuali responsabilità del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Palermo, dottor Pietro Scaglione, e del Presidente di sezione del Tribunale di Palermo, dottor Nicola La Ferlita, in ordine alla custodia precauzionale di Luciano Leggio.

Doc. 840. — Atto notarile, redatto il 10 dicembre 1969 in Roma, con il quale Luciano Leggio nomina sua procuratrice generale Maria Antonietta Leggio.

Doc. 1084. — Relazione peritale, trasmessa il 20 maggio 1974 dal Presidente della Corte di Appello di Bari, sulle condizioni fisiche di Luciano Leggio.

Doc. 1096. — Appunto sulla situazione patrimoniale di Luciano Leggio e note informative sul conto di Luciano Leggio e di Gaspare Centineo, trasmessi il 10 e il 16 luglio 1974 dal Comando generale della Guardia di finanza.

Rapporto del Prefetto di Palermo in data 1° giugno 1965 sull'arresto di Luciano Leggio.

b) Michele Navarra:

Doc. 710. — Fascicolo personale contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia, del dottor Michele Na-

varra, trasmesso il 9 maggio 1970 dalla Questura di Palermo.

Doc. 711. — Fascicolo, trasmesso il 5 giugno 1971 dalla Prefettura di Palermo, relativo alla concessione dell'onorificenza di cavaliere al merito della Repubblica italiana al dottor Michele Navarra.

Doc. 713. — Fascicolo, trasmesso il 15 giugno 1971 dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, relativo alla concessione della onorificenza di cavaliere al merito della Repubblica italiana al dottor Michele Navarra.

Doc. 731. — Fascicolo personale del dottor Michele Navarra, trasmesso dall'Ispettorato sanitario del Compartimento delle Ferrovie dello Stato di Palermo, relativo alla nomina del sanitario a medico di fiducia dell'Amministrazione ferroviaria per il reparto di Corleone.

c) Angelo La Barbera e Pietro Torretta:

Doc. 236. — Sentenza di rinvio a giudizio, emessa il 23 giugno 1964 dal Giudice istruttore del Tribunale di Palermo, nel procedimento penale contro Angelo La Barbera ed altri, imputati di numerosi delitti verificatisi negli anni dal 1959 al 1963 nella città di Palermo.

Doc. 509. — Sentenza di rinvio a giudizio, emessa l'8 maggio 1965 dal Giudice istruttore del Tribunale di Palermo, nel procedimento penale contro Pietro Torretta ed altri, imputati di numerosi fatti di sangue commessi a Palermo e culminati nella strage di Ciaculli del 30 giugno 1963.

Doc. 590. — Sentenza, emessa il 22 dicembre 1968 dalla Corte di Assise di Catanzaro, nei confronti di Angelo La Barbera ed altri, imputati di vari omicidi, sequestri di persone, violenza privata ed altri reati.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

d) *Francesco Paolo (Frank) Coppola*:

Doc. 31. — Fascicolo personale, contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia, di Francesco Paolo Coppola, trasmesso il 12 ottobre 1963 dalla Questura di Roma, e successivi aggiornamenti.

Doc. 32. — Fascicolo personale, contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia, di Francesco Paolo Coppola, trasmesso il 15 ottobre 1963 dal Nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza di Roma.

Doc. 36. — Fascicolo personale, contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia, di Francesco Paolo Coppola, trasmesso il 15 ottobre 1963 dal Comando della Legione dei Carabinieri di Roma.

Doc. 40. — Atti e documenti processuali relativi a Francesco Paolo Coppola, imputato, con altri, di associazione per delinquere e traffico di stupefacenti, trasmessi il 16 ottobre 1963 dal Comando generale della Guardia di finanza.

Doc. 42. — Fascicolo personale, contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia, di Francesco Paolo Coppola, trasmesso il 21 ottobre 1963 dal Comando di Zona della Guardia di finanza di Palermo.

Doc. 49. — Fascicolo personale, contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia, di Francesco Paolo Coppola, trasmesso il 21 ottobre 1963 dalla Questura di Palermo.

Doc. 114. — Fascicolo personale, contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia, di Francesco Paolo Coppola, trasmesso il 2 gennaio 1964 dal Comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, e successivi aggiornamenti.

Doc. 187. — Fascicolo amministrativo relativo a Francesco Paolo Coppola, trasmesso il 26 febbraio 1964 dal Ministero del tesoro.

Doc. 773. — Relazione riguardante le indagini svolte sulla situazione urbanistico-edilizia del Comune di Pomezia, trasmessa l'11 ottobre 1971 dal Ministero dei lavori pubblici.

Doc. 774. — Atti giudiziari relativi all'applicazione della misura di prevenzione a carico di Francesco Paolo Coppola, trasmessi il 22 ottobre 1971 dal Tribunale di Roma.

Doc. 776. — Elenco delle trascrizioni a favore o contro Francesco Paolo Coppola ed altri, risultanti presso la Conservatoria dei registri immobiliari di Roma, acquisito il 25 ottobre 1971 dalla Commissione.

Doc. 778. — Documentazione relativa alle lottizzazioni e alle licenze ottenute presso il Comune di Pomezia da Francesco Paolo Coppola, acquisita il 26 ottobre 1971 dalla Commissione.

Doc. 789. — Relazione di servizio in data 18 dicembre 1970, redatta da funzionari di Pubblica sicurezza, concernente le speculazioni sulle aree fabbricabili di Francesco Paolo Coppola, trasmessa il 25 novembre 1971 dalla Questura di Roma.

Doc. 841. — Elenco delle trascrizioni a favore o contro Francesco Paolo Coppola, risultanti presso la Conservatoria dei registri immobiliari di Roma, trasmesso il 12 novembre 1971 dal Nucleo centrale di polizia tributaria della Guardia di finanza.

Doc. 1063. — Decreti relativi alle misure di prevenzione a carico di Francesco Paolo Coppola, trasmessi il 7 febbraio 1974 dalla Corte di Appello di Roma.

Doc. 1105. — Sentenza, emessa il 21 agosto 1974 dal Giudice istruttore del Tribunale

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

di Firenze, contro Francesco Paolo Coppola, Ugo Bossi, Sergio Boffi, Giovanni Lo Coco, Mario D'Agnolo, Adriano Amoroso e Angelo Plenteda per tentato duplice omicidio nei confronti di Angelo Mangano e di Domenico Casella.

e) *Salvatore Lucania (Lucky Luciano):*

Doc. 30. — Fascicolo personale, contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia, di Salvatore Lucania, *alias* Lucky Luciano, trasmesso il 7 ottobre 1963 dalla Questura di Napoli.

Doc. 34. — Fascicolo personale, contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia, di Salvatore Lucania, *alias* Lucky Luciano, trasmesso il 15 ottobre 1963 dal Nucleo centrale di polizia tributaria della Guardia di finanza.

f) *Giuseppe Doto (Joe Adonis):*

Doc. 813. — Fascicoli processuali del Tribunale e della Corte di Appello di Milano, relativi ai procedimenti per l'applicazione della misura di prevenzione della sorveglianza speciale a carico di Giuseppe Doto, *alias* Joe Adonis, acquisiti il 6 dicembre 1971 dall'organismo tecnico della Commissione.

Q) *Documentazione concernente la misura di prevenzione del soggiorno obbligato:*

Doc. 1061. — Elenchi, trasmessi il 13 febbraio 1974 dal Ministero dell'interno, delle persone indiziate di appartenere alla mafia e sottoposte alla misura di prevenzione del soggiorno obbligato.

R) *Documentazione concernente le strutture giudiziarie siciliane:*

Doc. 153. — Atti del procedimento penale per l'omicidio di Accursio Miraglia, avvenuto a Sciacca il 4 gennaio 1947.

Doc. 254. — Sentenza di assoluzione per insufficienza di prove, emessa il 14 marzo 1963 dalla Corte di Assise di Appello di Napoli, nel procedimento penale a carico di Antonino Mangiafridda, Giorgio Panzeca, Giovanni Di Bella e Luigi Tardibuono, imputati di omicidio aggravato in persona di Salvatore Carnevale e condannati all'ergastolo in primo grado.

Doc. 265. — Atti del procedimento penale a carico di Antonino Mangiafridda, Giorgio Panzeca, Giovanni Di Bella e Luigi Tardibuono, imputati dell'omicidio di Salvatore Carnevale.

Doc. 283. — Atti del procedimento penale a carico di Giuseppe Cucchiara ed altri, imputati di appartenenza a banda armata, di omicidio aggravato in persona del brigadiere di Pubblica sicurezza Giovanni Tasquier, di tentato omicidio aggravato in persona di agenti di Pubblica sicurezza e di altri reati, avvenuti a Partinico il 16 dicembre 1948.

Doc. 288. — Atti del procedimento penale a carico di Castrense Madonia ed altri, imputati di tentato omicidio in danno di alcuni Carabinieri e agenti di Pubblica sicurezza e di detenzione e porto abusivo di armi, reati avvenuti a Monreale nel giugno 1949.

Doc. 293. — Atti del procedimento penale a carico di Castrense Madonia ed altri, imputati di strage e di detenzione di ordigni esplosivi, reati avvenuti a Villagrazia di Carini nell'agosto 1949.

Doc. 296. — Atti del procedimento penale a carico di Giovanni Sacco ed altri, imputati di associazione per delinquere, di strage, dell'omicidio di Pasquale Almerico e di altri omicidi nonché di detenzione e porto abusivo di armi, reati commessi a San Giuseppe Jato e Camporeale tra il 1955 e il 1957.

Doc. 322. — Atti del procedimento penale a carico di Michele Zotta e Giovanni Sachelì, imputati di omicidio in persona di Vin-

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- cenzo Giudicello, avvenuto a Canicattì il 14 febbraio 1953.
- Doc. 539.* — Atti di polizia giudiziaria relativi a delitti di stampo mafioso.
- Doc. 540.* — Processo verbale dell'interrogatorio reso il 17 febbraio 1966 alla Polizia giudiziaria da Santo Selvaggio, autista della ditta «Valenza Galati».
- Doc. 559.* — Sentenza di condanna, emessa il 23 luglio 1968 dalla Corte di Assise di Lecce, nel procedimento penale a carico di Antonino Bartolomeo, Luigi e Santo Librici, Vincenzo Di Carlo ed altri, imputati dell'omicidio di Cataldo Tandoy, commesso ad Agrigento il 30 marzo 1960, e di altri reati.
- Doc. 682.* — Atti del procedimento penale contro Attilio e Pasquale Ramaccia, imputati di omicidio in persona di Diego Fugarino, commesso a Prizzi il 15 aprile 1958.
- Doc. 732.* — Fascicoli amministrativi relativi alla detenzione di Filippo e Vincenzo Rimi, trasmessi il 27 luglio 1971 dal Ministero di grazia e giustizia.
- Doc. 864.* — Sentenza di archiviazione, emessa il 7 giugno 1971 dal Giudice istruttore del Tribunale di Palermo, nel procedimento penale contro Giorgio Tsekouris ed altri, ritenuti responsabili di tentato omicidio in persona del deputato Angelo Nicosia.
- Doc. 1089.* — Atti del procedimento penale a carico di Salvatore Colli, trasmessi il 4 luglio 1974 dal Presidente del Tribunale di Agrigento.
- Doc. 1101.* — Copia dei verbali dibattimentali e copia della sentenza relativa ai procedimenti penali a carico di Giuliana Saladino e di altri, trasmesse dal Tribunale di Genova.
- Doc. 1132.* — Copia della sentenza, emessa il 1° luglio 1975 dalla Corte di Appello di Genova, contro Giuliana Saladino, Etrio Fidora e Bruno Caruso.
- Doc. 522.* — Rapporto del 6 maggio 1969 del Nucleo centrale di polizia tributaria della Guardia di finanza, con allegati, a carico di Elio Forni ed altri, imputati di associazione per delinquere, di contrabbando di tabacchi lavorati esteri e di altri reati.
- Doc. 735.* — Processi verbali, trasmessi il 10 agosto 1971 dal Giudice istruttore del Tribunale di Roma, relativi alle intercettazioni telefoniche effettuate sull'apparecchio n. 998134, intestato a Francesco Palumbo, e sull'apparecchio n. 998040, intestato a Francesco Paolo Coppola.
- Doc. 791.* — Documentazione relativa alle intercettazioni telefoniche effettuate per il rintraccio di Luciano Leggio, trasmessa il 25 novembre 1971 dalla Questura di Roma.
- Doc. 792.* — Atti processuali, trasmessi dall'Autorità giudiziaria di Roma, relativi alle intercettazioni telefoniche riguardanti Giuseppe Mangiapane, Francesco Paolo Coppola, Giuseppe Corso, Francesco Palumbo, Ernesto Marchese, Giovanni Virgili, Marcello Brocchetti, Ermanno Lizzi e Angelo Cosentino.
- Doc. 810.* — Atti di polizia giudiziaria compiuti dalla Questura di Palermo in merito alla scomparsa del giornalista Mauro De Mauro, trasmessi il 20 dicembre 1971 dall'Ufficio istruzione del Tribunale di Palermo.
- Doc. 948.* — Atti relativi alla perizia disposta dalla Commissione sui nastri magnetici contenenti la intercettazione di conversazioni telefoniche effettuata dagli organi di Pubblica sicurezza nel corso delle indagini per il rintraccio di Luciano Leggio.

S) *Documentazione sull'evoluzione del fenomeno mafioso:*

Doc. 927. — Rapporti della Questura di Trapani del 4 maggio 1971 e della Legione dei Carabinieri di Palermo dell'8 novembre 1971, relativi al sequestro di Antonino Caruso, avvenuto il 24 febbraio 1971, e alle modalità del suo rilascio.

Doc. 1007. — Relazione sui rapporti fra mafia e pubblici poteri, consegnata il 29 novembre 1973 dal Comando della Legione dei Carabinieri di Palermo al senatore Ermenegildo Bertola.

Doc. 1070. — Documentazione acquisita nel corso del sopralluogo effettuato il 20 e il 21 marzo 1974 a Palermo dal Comitato incaricato di seguire la dinamica dei fatti di mafia.

Doc. 1131. — Fotocopia della requisitoria del Pubblico ministero relativa all'istruttoria a carico di Michele Guzzardi più 42, trasmessa il 17 novembre 1975 dall'Ufficio istruzione del Tribunale di Milano.

Doc. 1133. — Fotocopia degli atti notarili riguardanti la costituzione e la cessazione della S.p.a. GE.FI. — Generale Finanziaria.

INDICE GENERALE

AVVERTENZA	Pag. IX
------------------	---------

Parte Prima (*)

<i>DOCUMENTO 414.</i> — ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS - REPORT OF THE COMMITTEE ON GOVERNMENT UNITED STATES SENATE MADE BY ITS PERMANENT SUBCOMMITTEE ON INVESTIGATIONS TOGETHER WITH ADDITIONAL COMBINED VIEWS AND INDIVIDUAL VIEWS	» 3
---	-----

<i>Segue DOCUMENTO 414.</i> — CRIMINE ORGANIZZATO E TRAFFICO ILLECITO DI STUPEFACENTI - RAPPORTO DELLA COMMISSIONE SULLE ATTIVITÀ GOVERNATIVE DEL SENATO DEGLI STATI UNITI REDATTO DALLA SUA SOTTOCOMMISSIONE PERMANENTE DI INCHIESTA CONFORTATO DA PARERI COLLETTIVI E DA OPINIONI INDIVIDUALI (Traduzione italiana del Rapporto)	» 137
--	-------

Parte Seconda (*)

<i>Segue DOCUMENTO 414.</i> — HEARINGS BEFORE THE PERMANENT SUBCOMMITTEE ON INVESTIGATIONS OF THE COMMITTEE ON GOVERNMENT OPERATIONS UNITED STATES SENATE EIGHTY EIGHTH CONGRESS FIRST SESSION PURSUANT TO SENATE RESOLUTION 17, 88TH CONGRESS:	
PART 1 (September 25, 27, October 1, 2, 8, and 9, 1963)	» 237
PART 2 (October 10, 11, 15, and 16, 1963)	» 639
PART 3 (October 29, 1963; July 28, 29, and 30, 1964)	» 877
PART 4 (July 30, 1964)	» 1121
PART 5 (August 4, and 5, 1964)	» 1411

Parte Terza (*)

<i>Segue DOCUMENTO 414.</i> — CARTE, MAPPE E GRAFICI INSERITI NEL RAPPORTO E/O NEGLI ALLEGATI	
---	--

Parte Quarta (*)

INDICE DEI NOMI	» 1643
-----------------------	--------

(*) Cfr. la parte finale dell'Avvertenza. (N.d.r.)

DOCUMENTO

NUMERO 414

DOCUMENTO 414

ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS - REPORT OF THE COMMITTEE ON GOVERNMENT OPERATIONS UNITED STATES SENATE MADE BY ITS PERMANENT SUBCOMMITTEE ON INVESTIGATIONS TOGETHER WITH ADDITIONAL COMBINED VIEWS AND INDIVIDUAL VIEWS.

89TH CONGRESS }
1st Session }

SENATE

{ REPORT
{ No. 72

ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC
IN NARCOTICS

R E P O R T

OF THE

COMMITTEE ON GOVERNMENT OPERATIONS
UNITED STATES SENATE

MADE BY ITS
PERMANENT SUBCOMMITTEE ON INVESTIGATIONS
TOGETHER WITH

ADDITIONAL COMBINED VIEWS AND
INDIVIDUAL VIEWS



MARCH 4, 1965.—Ordered to be printed

U.S. GOVERNMENT PRINTING OFFICE

44-253

WASHINGTON : 1965

COMMITTEE ON GOVERNMENT OPERATIONS

JOHN L. McCLELLAN, Arkansas, *Chairman*

HENRY M. JACKSON, Washington

SAM J. ERVIN, Jr., North Carolina

ERNEST GRUENING, Alaska

EDMUND S. MUSKIE, Maine

ABRAHAM RIBICOFF, Connecticut

FRED R. HARRIS, Oklahoma

ROBERT F. KENNEDY, New York

KARL E. MUNDT, South Dakota

CARL T. CURTIS, Nebraska

JACOB K. JAVITS, New York

MILWARD L. SIMPSON, Wyoming

WALTER L. REYNOLDS, *Chief Clerk*

PERMANENT SUBCOMMITTEE ON INVESTIGATIONS

JOHN L. McCLELLAN, Arkansas, *Chairman*

HENRY M. JACKSON, Washington

SAM J. ERVIN, Jr., North Carolina

EDMUND S. MUSKIE, Maine

ABRAHAM RIBICOFF, Connecticut

FRED R. HARRIS, Oklahoma

KARL E. MUNDT, South Dakota

CARL T. CURTIS, Nebraska

JACOB K. JAVITS, New York

JEROME S. ADLERMAN, *General Counsel*DONALD F. O'DONNELL, *Chief Counsel*PHILIP W. MORGAN, *Chief Counsel to the Minority*RUTH YOUNG WATT, *Chief Clerk*

CONTENTS

	Page
Introduction.....	1
PART 1:	
Organized crime.....	4
The structure and operations of the Mafia (Cosa Nostra) in the United States.....	5
The history of Cosa Nostra.....	11
The Cosa Nostra war.....	12
The blood-and-fire ceremony of Mafia initiation.....	12
The power struggle in the Mafia.....	12
The new organization.....	13
Murder as a Mafia policy.....	14
“Boss of all bosses under the table”.....	16
Criminal activities of Cosa Nostra.....	18
Organized crime in New York City.....	19
Organized crime in Chicago.....	32
Organized crime in Detroit.....	38
Other centers of organized crime.....	42
New weapons for the crime war.....	48
Proposed immunity legislation.....	49
Wiretapping legislation.....	50
Membership in criminal organizations.....	53
Proposals for new national agencies.....	53
Other proposals on organized crime.....	55
PART 2:	
Illicit traffic in narcotics.....	56
International traffic in narcotics.....	56
The Near East.....	57
Growth and harvest of opium.....	57
Smuggling operations from Turkey.....	58
Traffic between the Near East and France.....	58
Traffic routes from Europe.....	59
The Far East.....	60
The Red Chinese in the narcotics traffic.....	60
Latin American production and traffic.....	61
International controls.....	62
The price spiral in the heroin traffic.....	63
How heroin is imported.....	65
The traffic within the United States.....	67
The operations of the Bureau of Narcotics.....	69
Related problems in traffic and addiction.....	72
PART 3:	
The treatment and rehabilitation of narcotic addicts.....	74
The characteristics of addiction.....	74
Psychological dependence.....	75
Tolerance.....	75
Physical dependence.....	75
Withdrawal procedure.....	75
Deadly overdosages.....	76
Addict behavior.....	76
The addict in society.....	76
The Federal view of treatment for narcotic addiction.....	79
New York City's problems in treatment and rehabilitation.....	80
New York State's Metcalf-Volker Act.....	81
The California program.....	85

IV

CONTENTS

PART 3—Continued

	Page
The treatment and rehabilitation of narcotic addicts—Continued	
Proposals for ambulatory maintenance of narcotic addicts	86
Viewpoints favoring ambulatory maintenance	88
Viewpoints opposed to ambulatory maintenance	91
Trials of ambulatory maintenance in the United States, the United Kingdom, and Israel	98
Legislative proposals in the narcotics field	101
Wiretapping	101
Intimidation of witnesses	102
Civil commitment	102
Comments on civil commitment by the Department of Justice ..	102
Mexican traffic	103
Research efforts	103
Additional combined views of Messrs. Mundt and Curtis	105
Additional individual views of Mr. Curtis	112
Individual views of Mr. Javits	115
Appendix:	
Findings and conclusions	117
Organized crime	117
The illicit traffic in narcotics	120
The treatment and rehabilitation of narcotic addicts	123
Recommendations	125
Organized crime	125
Illicit narcotics traffic, and treatment and rehabilitation of narcotic addicts	126

89TH CONGRESS <i>1st Session</i>	}	SENATE	}	REPORT No. 72
-------------------------------------	---	--------	---	------------------

ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS

MARCH 4, 1965.—Ordered to be printed

Mr. McCLELLAN, from the Committee on Government Operations,
submitted the following

REPORT

TOGETHER WITH ADDITIONAL COMBINED VIEWS AND INDIVIDUAL VIEWS

INTRODUCTION

The subcommittee's hearings on organized crime, held during the autumn of 1963, and its subsequent hearings on the illicit traffic in narcotics during 1964, developed new and detailed information concerning organized crime. The hearings have been described by witnesses expert in the field as the first major breakthrough in the barrier of silence that has traditionally surrounded and protected the hierarchy of the underworld, particularly in the Mafia, the criminal organization that is also known as Cosa Nostra. The hearings were conducted with the cooperation of the Department of Justice, the Federal Bureau of Narcotics, and police departments from several metropolitan areas, and they were held pursuant to the subcommittee's authority under Senate Resolutions 17 and 278 of the 88th Congress.

The focal witness of the organized crime hearings, Joseph Valachi, had been a member of the secret criminal conspiracy for three decades. His testimony was the first public exposure of the intricate structure and the detailed operations of the organization that he called "Cosa Nostra," which translates colloquially as "Our Thing" or "Our Family." His testimony showed that the organization he described, in its characteristics and attributes and membership, is the same criminal group that many law enforcement agencies have known familiarly for decades as the Mafia, or "the Organization," or "the Outfit," or "the Syndicate."

This report of the subcommittee reviews the significance of the testimony in terms of the wealth of criminal intelligence that it has furnished to men who fight organized crime: it reveals the nature and

2 ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS

characteristics of the criminal enemy as seen through the eyes of an insider who sought to destroy the organization in which he had served for 30 years; it examines the detailed corroboration of his testimony offered by experienced police officials from several metropolitan areas; it discusses aspects of the crime problem in which legislation may be needed to curb the corruption and criminality of well-organized gangsters. The frequent identification of major criminals, and the attribution to them of widespread and long-continued criminal acts, has never sufficed to crush their conspiracies nor to eliminate permanently their principal clandestine activities. The crime leaders are experienced, resourceful, and shrewd in evading and dissipating the effects of established procedures in law enforcement. Their operating methods, carefully and cleverly evolved during several decades of this century, generally are highly effective foils against diligent police efforts to obtain firm evidence that would lead to prosecution and conviction.

The crime chieftains, for example, have developed the process of "insulation" to a remarkable degree. The efficient police forces in a particular area may well be aware that a crime leader has ordered a murder, or is an important trafficker in narcotics, or controls an illegal gambling network, or extorts usurious gains from "shylocking" ventures. Convicting him of his crimes, however, is usually extremely difficult and sometimes is impossible, simply because the top-ranking criminal has taken the utmost care to insulate himself from any apparent physical connection with the crime or with his hireling who commits it. Criminal intelligence is, therefore, of primary importance to law enforcement agencies in fighting organized crime, which has been shown to be a big business in the United States with an annual income of many billions of dollars.

This report also is largely concerned with review of the testimony offered during the subcommittee's hearings in 1964 on illicit traffic in narcotics, a criminal field that was shown to be inextricably involved with the organized crime conspiracy. The examination of narcotics trafficking covers the entire network of crime in this field, from identification and description of the international sources of illicit drugs, through their foreign processing and shipment, to their ultimate distribution to drug addicts in the United States. The report then discusses the enforcement regulations and procedures in the narcotics field, the problems caused by the powerful influences of organized crime in the traffic, and it also discusses in detail the various programs for treatment and rehabilitation of addicts that are now in operation here and abroad, as well as certain innovations and experiments that have been proposed by concerned authorities.

The subcommittee wishes to emphasize the testimony of New York Police Commissioner Michael J. Murphy, who pointed out that crimes are committed by individuals, not by racial or ethnic groups. Since this series of hearings on organized crime and illicit traffic in narcotics was focused primarily upon the activities of the Mafia, the subcommittee points out that the stern code of that organization limits membership exclusively to men of Italian nativity or parentage.

The criminal element among Americans of Italian nativity or parentage is a minute percentage of the millions of citizens of this country who have Italian backgrounds. The Mafia is certainly not representa-

ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS

3

tive of the Italian heritage in America. On the contrary, the achievements of Italian-Americans in our society in such fields as law, medicine, government, science, education, and business, to specify only a few, form an outstanding record. Several of the expert and informative witnesses in the subcommittee's hearings were police officials of Italian ancestry who have devoted many years to fighting organized crime. Public indignation about the depredations of the Mafia should be directed at the Mafia leaders and their underlings who prey upon the public. It should also be remembered that the Mafia, with its roots in the island of Sicily, is regarded as a major criminal element by the Italian Government and is the target of continuing police efforts.

This report contains the findings and conclusions of the subcommittee which resulted from the hearings, and it makes recommendations that the subcommittee trusts will serve as basic proposals to furnish the kind of legislative weapons that the Nation needs to win the war on organized crime.

PART 1

ORGANIZED CRIME

Intelligence results of Joseph Valachi's testimony

During his appearance before the subcommittee, Joseph Valachi gave a clear and detailed profile of the criminal organization of which he was a member for three decades. He testified particularly about Metropolitan New York, but he also described the confederation's network in other American cities insofar as his admittedly regional knowledge permitted him to do so. His testimony about the Mafia (called Cosa Nostra by its members) shows how today's smooth-working and experienced combine evolved from the gang wars and the power struggles of the early 1930's.

His testimony was verified and substantiated in large measure by witnesses from law enforcement agencies who are experts on organized crime. They added essentials of which he personally could have no knowledge, and they backed up his picture of the organized underworld with local and Federal records and with the accumulated data furnished by other informants.

Former Attorney General Robert F. Kennedy appeared as a witness, describing the criminal organization as a private government of crime that handles billions of dollars in annual income that is derived from human suffering and moral corrosion.

The Attorney General testified that Federal investigative agencies now are certain, because of intelligence gathered from Joseph Valachi and other informants, that the national crime syndicate is operated by a commission of top-ranking criminals, varying in number from 9 to 12 members, and that their identities are known. This commission makes policy decisions for the combine, settles disputes among the various factions or "families," and allocates territories for each family's operations.

As an indication that Valachi's estimates of membership make a good foundation for criminal intelligence work, the testimony of the Attorney General is cited: "Federal investigative agencies are now pooling information on more than 1,100 major racketeers" (p. 6).

The importance of Joseph Valachi's testimony as a police intelligence weapon is exemplified in the work of the New York City Police Department in the period immediately prior to the subcommittee's hearings, when the Valachi information was made available to the Central Investigation Bureau, the intelligence unit of the department.

Until that time, almost all of the murders in the gang war and in the Cosa Nostra power struggle that followed it had been carried for almost 30 years as active cases by the New York police. Using the Valachi account as a guide, the intelligence unit searched the department's files, in a precinct-by-precinct operation, checking scattered and uncoordinated facts against the information furnished by the witness. Sgt. Ralph Salerno, of the New York City Police, regarded

ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS

5

as an expert on organized crime, testified to the results. In each case, Sergeant Salerno verified from police records the specific details of Valachi's accounts of the gang slayings, including dates, locations, and circumstances.

Mr. Kennedy emphasized, in a pointed summary, the vital importance of the identification of Mafia families and their leaders in his testimony that initiated this series of hearings:

* * * This is one reason the disclosures made by Joseph Valachi are of such significance: For the first time, an insider—a knowledgeable member of the racketeering hierarchy—has broken the underworld's code of silence.

Valachi's disclosures are more important, however, for another reason. In working a jigsaw puzzle, each piece in place tells us something about the whole picture and enables us to see additional relationships (p. 6).

In Mr. Kennedy's phrasing, this report is intended to work on the jigsaw puzzle—to add the essential detail and bring the picture into sharper focus, because the appearance of organized crime is very deceptive to the casual eye.

THE STRUCTURE AND OPERATIONS OF THE MAFIA (COSA NOSTRA)
IN THE UNITED STATES

The taproots of the criminal organization known as the Mafia lie deep in the troubled history of the island of Sicily, which was overrun by invaders and conquerors for almost 2,000 years. The precise origins and development of the secret criminal society on the island are uncertain, but it is probable that the Mafia came into being to fight the excesses of absentee feudal landlords in their harsh treatment of the peasantry on the island. Historians who have traced the growth of the organization from medieval times into the modern era are generally agreed that the Mafia was conceived in rebellion against Sicily's conquerors. In modern times, the Sicilian Mafia has almost entirely lost its ancient aura of revolutionary and patriotic lawlessness and has become primarily a criminal combine specializing in fraud and extortion, among other crimes. The modern Mafia in Sicily, although it no longer has any vestige of the Robin Hood legend, still relies upon the code and traditions and methods of operation of the ancient secret society. These characteristics are also common to the Mafia in the United States in the 1960's, having been brought here and maintained by Sicilian immigrants at the turn of the century. The basic organizational pattern and its policies of terrorism and violence have been retained by the American combine, which has continued to maintain a close mutual understanding with the Sicilian group.

Much of Joseph Valachi's testimony was devoted to tracing for the subcommittee the hierarchy of the American Mafia. He testified that in the early 1930's the combine operated under an absolute ruler—"they used to have the boss of all bosses." He declared that the commission or council was instituted by Charles "Lucky" Luciano, and he described the quasi-military characteristics and nomenclature of the organization. The separate families had individual bosses, each of whom had an "underboss." There were separate groups within the families, and each group had a "caporegima which is a lieutenant." The men like himself, who served in the ranks, were called "soldiers" within the

6 ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS

organization, but were often known as "button men" on the outside. He testified to the major change instituted by Luciano:

The CHAIRMAN. You say now, however, there is a commission. Does it now have a boss of all bosses?

Mr. VALACHI. No, no more boss over all bosses, they have what you call a concert, a consiglia. I will put it to you this way: Charlie Luciano put it into effect, a member of six, to protect soldiers, because if a lieutenant in the old days had it in for a soldier or he wanted to pick on the soldier, he could make up stories and to protect the soldier they formed what we call the consigio * * * (p. 81).¹

In the city of New York, the witness stated, the organization today consists of five families (see pp. 19-30 of this report). He named their leaders: Vito Genovese, presently a Federal prisoner on a narcotics conviction; Carlo Gambino; Giuseppe Magliocco, who died of natural causes on December 29, 1963; Joseph Bonnano, known to police and the underworld as "Joe Bananas" [supposedly the victim of kidnaping in October of 1964, on the eve of his appearance before a Federal grand jury]; and Gaetano Lucchese, whose chief alias is "Three-Finger Brown." These are the men who run Cosa Nostra and its network of organized crime in New York City. Theoretically, they are equal in status and in power, but Valachi testified colorfully that Vito Genovese, even while serving a sentence in the penitentiary, was a man of tremendous influence:

He also controls the power in the Gambino family and the Lucchese family. In other words, they eliminated the boss of all bosses, but Vito Genovese is a boss of all bosses under the table * * * (p. 88).

The witness also identified commission members, underbosses, lieutenants, and hundreds of soldiers who are members of the five Metropolitan New York families, as well as leaders and soldiers of families outside New York. For the first time in the history of criminal intelligence, there were reliable indications of the tremendous size of the organization on a national scale.

Capt. William Duffy, director of intelligence for the Chicago Police Department, quoted eight characteristics used by the Department of Justice to distinguish organized crime groups from other types of criminal bands. This testimony reached the heart of the matter; this report shows that the Mafia fits neatly and snugly into the framework established by these eight characteristics:

1. A substantial number of members.
2. The group is aggressively engaged in attempts to subvert the process of government by well-organized endeavors to capture or otherwise make ineffectual the three branches of our local and Federal Government by various forms of bribery and corruption.

¹The language that Valachi used in his testimony was colorfully his own, reflecting a lifetime spent "on the streets," in prisons, and in the shadows of the underworld. His frequent use of criminal argot and his limited vocabulary often made his statements difficult to understand, particularly when they were lifted from the context of his testimony. For example, in referring to "a member of six" in the testimony quoted above, he meant that Luciano formed a council composed of six members. His testimony, although limited in its range of expression, usually represented an attempt to be direct and to stick to the point. The subcommittee, therefore, allowed him to tell his story in his own way, and sought to clarify his meaning by interrogation on obscure references.

ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS

7

3. The primary purpose of this group is to dominate those categories of crime which we refer to as "organized crime." By "organized crime" I mean the following: gambling, illegal distribution of narcotics, commercialized prostitution, labor and management racketeering, loansharking, and the infiltration of the crime syndicate into legitimate enterprises.

4. The group anticipates a continuous, indefinite lifespan of operations.

5. Members habitually engage in similar criminal activity as a primary source of income.

6. Top leadership and management people primarily engage in crimes of conspiracy, and are usually divorced from operations by two or more levels.

7. The group is dedicated to commit murder and other acts of violence upon any member who informs on the group, and to commit similar violence on any outsider who seriously threatens the security of the group.

8. * * * the group does not recognize any geographical boundaries of operations and is often associated in crime with similar groups in other cities, States, and, in some instances, in other countries (p. 507).

Inspector John J. Shanley of the New York City Police Department gave the subcommittee an expert's analysis of the protective measures that have been adopted by Cosa Nostra leaders. His examination of Cosa Nostra's structure and operations (pp. 66-70) is summarized as follows in terms of the 10 self-protecting measures used by its leadership. Each measure is accompanied by illustrative summaries or excerpts from witnesses' testimony:

1. *Insulation.*—Top-ranking members avoid involvement in actual crimes. They limit social contacts and eliminate all obvious links to criminal operations. The strongest insulation is Cosa Nostra's inherent philosophy that bosses must be protected. A combination of fear and traditional distaste for informing has helped preserve 30 years of silence, broken publicly only by Joseph Valachi.

Attorney General KENNEDY. * * * if they want to have somebody knocked off, for instance, the top man will speak to somebody who will speak to somebody else and order it * * * (p. 23).

Joseph Valachi testified (p. 351) that this pattern was followed exactly in his management of the murder of a certain Giannini on September 20, 1952. Charles Luciano sent word from Italy to Vito Genovese that Giannini was an informer; Genovese told Anthony (Tony Bender) Strollo to have Giannini murdered; Strollo told Valachi, who supervised the thugs who committed the murder.

2. *Respect.*—Deference is given to position, authority, and seniority, and is unmistakable when observed. Status is often revealed by the tone of voice, the held door, the proffered seat. "Sleepers" (high-ranking members whose importance was relatively unknown) have been revealed to police by displays of respect.

Mr. SHANLEY. * * * There was one man we knew but we never considered him to be of any particular high status * * * every time this man had occasion to walk over to the

8 ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS

detective to be interrogated, everybody stood up and let him pass them * * * everybody jumped up and let him sit down.

* * * Tony Bender * * * was in a station house and this fellow was showing his disregard for the arrest * * * clowning around * * *.

Bender said * * * "Why don't you sit down, Frank." Frank sat down and never opened his mouth for the rest of the night (p. 74).

Mr. VALACHI. [Concerning Vito Genovese] * * *. At this time right now I am losing respect for him, see * * *. I had the highest, all through 30 years * * *. I even stuttered when I talked to him (p. 95).

3. *The Buffer*.—Leaders do not mix or deal with underlings, but use a trusted aid to stand between the boss and trouble. This buffer has many functions and knows all the boss' operations.

Mr. SHANLEY. We have one here, Anthony Carillo, Tony the Sheik. He is a buffer in a sense for Mike Miranda. You observe Tony the Sheik. You are going to see Mike Miranda * * * he usually is in his company * * *.

Mr. ADLERMAN. Do you find, for example, Vito Genovese or Jerry Catena or Mike Miranda * * * do they deal directly with the soldiers * * *?

Mr. SHANLEY. No; they do not * * *. Very few of these people are in operations. They are *insulated* against themselves (pp. 271-272). [Emphasis supplied.]

Mr. VALACHI. * * * There are really many soldiers that never know the boss * * *. Soldiers are in there 10 years, probably, and never saw a boss (p. 91).

4. *The appointment*.—Infrequently, with utmost security a leader may meet an underling upon an urgent matter. Ordinarily, even the most important matters go through regular channels.

Mr. VALACHI. * * * Now, if a soldier wants to talk to a boss, he should not take the privilege for him to try to go direct to the boss. He must speak first to the caporegima, and the caporegima, if it is required and it is important enough, the caporegima will make an appointment for the soldier * * * (p. 215).

5. *The sitdown*.—Meetings known as "sitdowns" are peace conferences within families or among allied families. Usually these are held at lower levels, although sometimes the heads of Cosa Nostra families must meet on vital questions. Decisions at the upper level are final.

Mr. VALACHI. I was brought on the carpet [called to a hearing about a disciplinary infraction] * * * he was represented by his lieutenant, and I was represented by my lieutenant * * * which was Tony Bender * * * and also Albert Anastasia was there, which was his boss (pp. 186-187).

ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS

9

After the shooting of Albert Anastasia there was a meeting [at Apalachin, N.Y.] * * * held for two main reasons that I know of. One was to talk about the justifying of the shooting of Albert Anastasia. The other one was that they were going to talk about eliminating some couple of hundred new members * * *. But they never reached to have this meeting and they never had a chance to tell it because they got arrested (p. 388).

6. *Discipline.*—Whenever necessary, as it frequently is, discipline is kept within a family and is carried out by associates. Punishment ranges from warnings to sanctions on criminal enterprises to murder. On the murder of Willie Moretti, who was supposedly talking too much because he was deranged:

Mr. VALACHI. * * * Willie Moretti was killed and they expressed it that he was a sick man * * * he was supposed to be a mercy killing * * * (pp. 324-325).

On the consiglieri or commission:

Mr. VALACHI. * * * a lieutenant wants to have a soldier killed or something like that in that line, he cannot do it no more * * * he must come up and talk to these six * * * (p. 236).

7. *The disappearance.*—When murder is decreed, trusted fellow members carry out the sentence, and the man vanishes without a trace—no violence, no gunplay, no blood, no body, no public outcry. The case is carried by police as a disappearance; the victim is a missing person. (Notable cases in recent years: Anthony (Tony Bender) Strollo, Vincent (Jimmy Jerome) Squillante, and Armand Rava.)

Sergeant SALERNO. [On the disappearance of Armand Rava.] We don't truly have an official complaint, either that he is missing, by any member of his family who do reside in our city, nor do we have any complaints of homicide, nor is there a body * * * (p. 361).

Mr. VALACHI. [On the disappearance of Tony Bender.] Vito Genovese told me that it was the best thing that could have happened to Tony * * *. And he said, "Well, you know he was a sick guy, and he won't be able to take it like you and I." Like he couldn't take time * * * time in prison * * *. It meant that in our language, that he had ordered his death (pp. 87-88).

8. *Permission.*—All illicit activities within a family require the approval of the boss. The family that gives permission will help if anything goes wrong. Family policy is the criterion; crimes which arouse the public are forbidden.

Mr. VALACHI. * * * You are in serious trouble if you were arrested for narcotics * * * you have another trial after having a trial with the Government (p. 319).

[On Cosa Nostra's role when a member is in trouble or in prison.] In that case, they helped you all the way and they support your family while you are away. You get that if it

10 ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS

is something that they ordered you to do. The money comes from dues (p. 240).

9. *The money mover.*—One or more trusted members handle much of the cash pouring into a family from its illegal sources. The money mover has commercial connections; he puts the profits to work while hiding their sources. He invests in importing, real estate, trust funds, stocks and bonds, and certain other favored enterprises. The bulk of the profits clandestinely go to the bosses.

Mr. SHANLEY. * * * He has excellent and widespread connections. And he has as a partner an astute, unethical businessman. He and his partner merge two basic abilities: brains and brawn * * *. The object is to invest in legitimate situations, but anywhere a quick buck can be made without too much risk is not overlooked (p. 70).

10. *Public relations.*—The organization is always concerned with public opinion, and all strong actions which might influence the public must be cleared with the Cosa Nostra leaders. Failures in this area reflect upon the boss. The front of respectability and propriety must be maintained.

Mr. SHANLEY. * * * They have considered various plans, the possibility of hiring public relations people (p. 71).

* * * * *
 Attorney General KENNEDY. * * * The racketeer is not someone dressed in a black shirt, white tie, and diamond stickpin * * *. He is more likely to be outfitted in a gray flannel suit. * * * (p. 16).

The Attorney General stated that it is clear that organized crime is a national problem. The fact that the syndicate criminal is infrequently recognized by the public makes his power for evil even greater. Mr. Kennedy pointed out that the costs are not confined to the vast illicit profits of gambling and narcotics, but that the financial burdens are borne by the public when racketeers infiltrate legitimate business, they are borne by the public in the form of higher wages and higher prices because of labor racketeering, that corruption and bribery of public officials again exacts an incalculable price from the public.

The main problems of law enforcement agencies in dealing with organized crime were summarized (pp. 489ff.) by Chicago's Superintendent Wilson, in answer to a question: "What accounts for the failure of municipal police agencies to cope more effectively with these problems?"

1. *Lack of jurisdiction.*—While any city's police authority is limited to its city boundaries, the hoodlums' activities spread far beyond the metropolitan areas involved.

2. *Lack of resources.*—The need for the investment of funds and resources in the investigation of organized criminal activity is not readily apparent to the local taxpayer and it is difficult for the police administrator to demonstrate the return on those dollars which he might invest.

3. *Lack of talent.*—The average police officer cannot fight organized crime and the highly skilled attorneys and other professionals who are engaged by top crime leaders. The average police department doesn't have the attorneys, accountants, and tax experts required.

ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS 11

4. *Insulation of criminal leaders.*—To peel away the layers of protective covering from the hard core of leadership, it is usually necessary to (a) persuade accomplices to testify; (b) plant undercover operatives within the syndicate; or (c) use electronic devices for intensive surveillance.

5. *Inadequate substantive laws at the State level.*—Top crime leaders do not overtly violate existing laws. When hauled into court, they are charged generally with misdemeanors although they may be directing vast criminal conspiracies. “The hard-to-realize fact is that we have not legislated it to be a crime to engage in that activity which we have come to refer to as organized crime, and it follows that there are no meaningful punitive sanctions to be imposed.”

6. *Failure to impose available sanctions.*—Offenders are dismissed without punishment; failure to convict results from the use of legal technicalities.

The problems in the concerted drive to wipe out organized crime tend to consolidate into one fundamental obstacle, and many objectives tend to merge into one main target: the insulation of the hierarchy. The Attorney General stated that insulation was the principal problem at the outset of the hearings, and every witness who followed him made the same avowal.

Commissioner MURPHY. You take the narcotics business * * * the key figures in this area would not be found within a quarter of a mile of any actual narcotics or anything that could possibly lead to their arrest (p. 55).

* * * * *
Mr. SHANLEY. * * * basically, the strongest insulation is supplied by a philosophy which permeates the group; i.e., that the boss must be protected * * * (p. 67).

* * * * *
Mr. WILSON. Today they are far removed from the cesspools of vice activities. Many of these hoodlums play the role of respected citizens * * * (p. 486).

All of the law enforcement officials agreed on a major fundamental issue in the national war on organized crime, that the process of insulation and its ancillary protective measures can operate successfully only in an atmosphere of public apathy, disinterest, ignorance, lack of cooperation, and absence of community responsibility.

THE HISTORY OF COSA NOSTRA

Joseph Valachi was born in New York City on September 22, 1903, of parents who emigrated to the United States from Naples, Italy. He became a burglar when he was 18 years old, and before he was 20 he was sentenced to prison. Early in his criminal career, he was a member of the 107th Street gang and of the “Irish mob.” Many of his associates in these gangs of hoodlums later became his fellow soldiers in the crime syndicate. Valachi was convicted of burglary again in 1925, and served 44 months in Sing Sing.

During his 8 years of criminal apprenticeship on the streets of New York, Joseph Valachi associated with so many men who later joined the Mafia that his own gravitation toward the secret society of criminals was inevitable. After his second release from prison in 1930, he was recruited into a gang headed by a man named Tom Gagliano.

12 ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS

The Cosa Nostra war

The gangs of New York were about to engage in a murderous gang war that would not be ended until all the bosses of the gangs were murdered, with some of their underlings, and until the new leadership had emerged from the ranks and united the warring factions. In 1930, three separate gangs were engaged in the opening blows of what came to be known as "the Castellammarese war." The conflict eventually involved mobs of Italian extraction throughout the United States and it led directly to the evolution of syndicated crime. The war was started by Giuseppe Masseria, a ruthless gang leader of Neapolitan birth, who in 1930 passed death sentences upon prominent Sicilians in the American underworld, most of whom were natives of the area around the Gulf of Castellammare in Sicily. The main stake in the conflict, which lasted 14 months, was absolute control of the large segment of the underworld then in the hands of gang leaders of Italian nativity or lineage.

The blood-and-fire ceremony of Mafia initiation

During the gang war, Joseph Valachi became an initiated member of the Maranzano family in the secret society that he called Cosa Nostra. He said that he was taken to a house in upstate New York, where 30 to 35 men were gathered.

Mr. VALACHI. * * * When I came in, I sat down and they were at the edge of the table, it was a long table, and there was a gun and a knife on the table * * *. I repeated some words they told me * * *. He [Maranzano] went on to explain that they lived by the gun and by the knife and * * * you die by the gun and by the knife * * * that is what the rules were, of Cosa Nostra * * * then he gave me a piece of paper, and I was to burn it * * *. This is the way I burn if I expose this organization (pp. 180-183).

Valachi explained that a "godfather" was chosen for him by lot—in his case, it was Joseph "Joe Bananas" Bonnano, who pricked Valachi's finger to draw blood as a symbol of brotherhood. Valachi testified (p. 185) to the rules which were explained to him: (1) The code of silence; (2) a prohibition against sexual involvement with wife or daughter of another member; (3) physical violence against another member.

In the meantime, the war and the gangland slayings continued, resulting in almost complete defeat for the Masseria forces. At the end of hostilities, Masseria was in hiding, with only five or six hoodlums remaining loyal to him (pp. 198-199). Among them were Charles "Lucky" Luciano and Vito Genovese.

The power struggle in the Mafia

Since the structure and organization of the present-day criminal syndicate that Joseph Valachi called Cosa Nostra had its genesis in the gangland war of 1930, a review of the evolution of leadership that resulted from the war is essential to understanding of the Mafia's underworld network in the 1960's.

Throughout the gang war, Maranzano's men had been trying to kill Giuseppe Masseria. When his gang had been reduced to a handful, Masseria's lieutenants decided to kill Masseria themselves, and thus come to terms with Maranzano. Valachi identified the traitors as men whom Masseria trusted: Charles Luciano, Vito Genovese, and Ciro

ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS 13

Terranova. They lured Masseria to a Coney Island restaurant on April 15, 1931, where he was killed by six gunshot wounds of the head and body.

Peace among the warring gangs then came quickly, but the men who had murdered Masseria were not content to accept survival and to take subordinate roles in the Maranzano organization. The power struggle was not finished as far as they were concerned.

Maranzano consolidated his victory with a meeting of 500 members of Cosa Nostra. There he declared himself "the boss of all bosses." At this meeting, according to Valachi, the hierarchy was established:

Mr. VALACHI. * * * Then we have the boss and then we have an underboss under the boss. Then we have the caporegima. He [Maranzano] was explaining all this * * *. This is what I called the second government (p. 215).

Shortly after this big meeting at which the "families" of Cosa Nostra were established and their bosses named, Maranzano told Valachi that there would have to be another war. The first victims of Maranzano were supposed to be Charles Luciano and Vito Genovese; he hired the noted gunman Vincent "Mad Dog" Coll to kill them. They acted first, however, according to Joseph Valachi, and Maranzano was killed in his New York City office by hired assassins.

Within 6 months, therefore, Giuseppe Masseria and Salvatore Maranzano were dead. Both of them were aspirants to the role of "boss of all bosses" in the Mafia in New York, and both of them were victims of the two-man combination that was now in position to seize power: Luciano and Genovese.

Under the new leadership, Joseph Valachi agreed to form the tie that would hold him for the next 30 years. At a meeting with Genovese, he was introduced to his new lieutenant, Anthony "Tony Bender" Strollo. His new boss was Luciano, and his underboss was Genovese.

The new organization

At this time, Luciano put into effect his new plan for a group of "consiglieri," consisting of six men to establish policy and settle disputes in the Cosa Nostra families. Valachi in his testimony distinguished between the consiglieri and the national commission of Cosa Nostra:

Mr. ADLERMAN. Now, the consiglieri is different from the commission, is that right? * * * The commission is the council of the bosses themselves over the whole United States or wherever the families are in the United States?

Mr. VALACHI. Right.

Mr. ADLERMAN. So the council you are discussing now, the consiglieri of six, only affects the New York families and the New Jersey family?

Mr. VALACHI. Right (p. 237).

The next step in Luciano's control procedure was to "close the books" of Cosa Nostra. The paths of membership were shut off in 1931 after the gangland war and were not reopened until 1954. Membership was limited to Sicilians from the turn of the century through the 1920's, and then was restricted to "full Italians," a phrase which Valachi explained as a requirement for Italian parentage on both sides of a man's family.

14 ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS

Syndicate membership was a desirable possession. In point of fact, a principal charge against Frank Scalise and Albert Anastasia, both murdered by their associates in Cosa Nostra, was that they were selling memberships after the books reopened in 1954 for \$40,000 apiece (p. 239).

For three decades, Joseph Valachi led a remunerative criminal life that was uninterrupted by indictments and convictions. He was arrested several times during these years, but was always released without convictions. Indeed, he was not in serious trouble with the law until the latter 1950's, when he was charged with a succession of narcotics violations and landed in the Federal Penitentiary at Atlanta, Ga. During the 30 years of Valachi's membership, his Cosa Nostra family was bossed by Luciano, who was sent to prison in the 1930's and deported after the war and who died in Italy in 1962; then by a man named Chee Gusae, who substituted for Luciano and died while Luciano was in prison; then by Francesco "Frank Costello" Saveria, who was deposed by Vito Genovese in the 1950's; and finally by Vito Genovese himself, who fled to Italy to escape a murder charge in 1934 and who returned after World War II to stand trial. Following the poisoning of a prosecution witness, the charge was dismissed. Genovese took over the Mafia leadership for a considerable time before he was convicted and sent to prison for a narcotics conspiracy.

Throughout his testimony, the witness referred time and again to his various means of livelihood, and most of them involved some form of criminal activity. An examination of the record reveals those upon which he gave specific testimony: burglary, shylocking or loansharking; operating dress factories; horseracing; owning jukeboxes; handling pinball machines; purchasing and selling illegally OPA ration stamps during the war; the policy racket; bookmaking; owning and operating a restaurant; sharing in the operation of a Cuban gambling casino; trafficking in narcotics.

Joseph Valachi's testimony about his own activities tends to reflect accurately, according to law enforcement officials, the widespread criminal activities of Cosa Nostra as a unit during the Luciano-Costello-Genovese period. For example, syndicated crime's main source of income is undoubtedly derived from gambling; of the 12 activities listed above for Valachi, 6 are directly or indirectly connected with illegal gambling. In late years, a remarkable number of Cosa Nostra leaders have gone to prison for engaging in the narcotics traffic; Valachi was among them, as were several of his close associates. Many of these convictions were obtained under the provisions of the Narcotics Control Act of 1956, the Boggs-Daniel Act. This legislation, which was enacted as a result of congressional hearings on the narcotics problem, has proved to be a strong and effective instrument of the law, and has been since its enactment the implementing force of the drive against the Mafia leaders who engage in the narcotics traffic.

Murder as a Mafia policy

To keep the organization operating in clandestine security, the Mafia chieftains quite frequently were impelled to resort to violence during Valachi's 30 years of membership. Joseph Valachi gave the subcommittee detailed accounts of numerous murders, although some of his testimony, given in executive session, cannot be made public in this report because of police investigations and pending court actions. His testimony in executive session about a total of 10 murders was corrobo-

ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS 15

rated by New York City police officials who listened to him and furnished information from their files to substantiate what Valachi had to say.

In public session, the testimony of Joseph Valachi about Mafia murders was audited by and commented upon by officers of the New York City Police Department. In almost every case mentioned by Valachi, police records verified the time and the place and the circumstances. The New York police officers regarded his testimony as most informative in explaining the motives and identities of murderers whose crimes had long been unsolved.

Joseph Valachi was either directly connected with or had intimate knowledge of each of the murder cases noted below, among many others. The slayings are listed in chronological order, beginning with the most recent.

1. The disappearance in 1962 and presumed murder of Anthony "Tony Bender" Strollo, who was Valachi's lieutenant in the Genovese family. Strollo disappeared while Genovese and Valachi were cellmates in Federal prison. Genovese's remarks left no doubt in Valachi's mind that Genovese had ordered Strollo's murder.

2. The disappearance in 1960 and presumed murder of Vincent "Jimmy Jerome" Squillante, Albert Anastasia's underling, who was reputed in underworld circles to be willing to work for Genovese, but who was killed instead.

3. The murder of Anthony "Little Augie Pisano" Carfano in September of 1959. Carfano incurred the wrath of Vito Genovese by insubordination.

4. The murder of Joe DeMarco in 1958 for violating Mafia rules against narcotics trafficking.

5. The murder of John Robilotto in 1958 as a consequence of the earlier murder of Albert Anastasia.

6. The disappearance in 1957 and presumed murder of Armand Rava as a consequence of the murder of Albert Anastasia.

7. The murder of Albert Anastasia in October of 1957, which Valachi testified was ordered by Vito Genovese, Carlo Gambino, and Joseph Biondo.

8. The murder of Joseph Scalise in September of 1957. Scalise had vowed vengeance for his brother's death.

9. The murder of Frank Scalise in June 1957. He was a Mafia leader, and his slaying was linked to the Anastasia purge of that year.

10. The murder of Steven "Don Steven" Padami, New Jersey boss of the Mafia, in March of 1955.

11. The killing of Eugene Giannini, engineered by Joseph Valachi in 1952, suggested by Charles Luciano from Italy, and ordered by Vito Genovese.²

12. The murder in 1952 of Valachi's long-time associate Steven "Steve Rinell" Rinelli.

13. The murder of Willie Moretti in 1951, ordered by the Mafia leaders because of his alleged mental and emotional instability.

² The Giannini murder case is cited as typical of the problems encountered in attempting to prosecute Mafia leaders for their crimes. According to Valachi's testimony (pp. 351-360), Vito Genovese ordered Valachi to supervise the murder, and it was carried out by Joe Pagano and Flore Siano. Sergeant Ralph Salerno testified in verification of time, place, and circumstances. In the interim, however, the case against Vito Genovese has been weakened by the disappearance and presumed murder of Flore Siano, who vanished in April of 1964 as the case against Genovese was being developed.

16 ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS

14. The death in 1941 of Abe Reles, who informed on "Murder, Inc.," and who therefore was thrown to his death, according to Valachi, from a Coney Island hotel room window.

15. The murder in 1931 of Frank "Big Dick" Amato. He was an original member of Valachi's burglary gang.

16. The murder of "Buster from Chicago" in 1931. This man was Joseph Valachi's companion-in-arms on murder assignments, but Valachi was unable to remember his proper name. He was shot to death as he left a dice game shortly after Maranzano's death.

17. Three murders carried out on the same day in 1931 as the slaying of Salvatore Maranzano—James "Jimmy Marino" Lepore, who was a Mafia lieutenant, Sam Monica, and Louis Russo.

Joseph Valachi's testimony about certain of these murders, among many others, placed beside police verification of details and presumed motives, as well as the chronology of events themselves, all lead to significant conclusions about a second major power struggle in Cosa Nostra. The man who managed eventually to sweep all opponents from the field was Vito Genovese.

"Boss of all bosses under the table"

After Masseria and Maranzano were murdered, Vito Genovese, then in his middle thirties, was the obvious heir apparent to Charles "Lucky" Luciano. Genovese, however, was accused in 1934 of the murder of Ferdinand "The Shadow" Boccia, and fled to Italy. He remained there for almost 12 years, throughout World War II.

In the meantime, Charles Luciano was tried and convicted of compulsory prostitution. With Genovese in Italy and Luciano in prison, Frank Costello took over as boss of the most important family in Cosa Nostra.

Genovese returned to the United States in June of 1945, just a few months before Luciano was removed from a New York State prison to be deported to Italy. The murder charge against Genovese was dismissed because the chief witness was poisoned, and Genovese returned to the underworld that he had left some 12 years before. He did not, however, automatically pick up the strength, prestige, and profits that he had enjoyed as underboss to Luciano. There were men in his way, and succeeding events indicate that he had to drive ruthlessly to regain the pinnacle of power.

Genovese needed a certain amount of time to consolidate his position and to insure his strength. Willie Moretti was the first to go of those who stood in the path of Vito Genovese. On October 4, 1951, in a hoodlum hangout in Cliffside Park, N.J., Willie Moretti was shot twice in the head.

On the evening of May 2, 1957, the reputed top man of the New York underworld, Frank Costello, entered the lobby of his Manhattan apartment house. He was shot in the head by an unidentified gunman. Even though the murder attempt failed, Costello was removed from a leading position in the Cosa Nostra hierarchy.

Mr. ADLERMAN. * * * At that time was there any question of the fact that Genovese had then assumed leadership of the family?

Inspector SHANLEY. There was no question (p. 250).

On the 25th of October in the same year, 1957, Albert Anastasia was shot to death in a barbershop in a New York hotel. Joseph Valachi

ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS 17

explained that the killing was done, according to the Cosa Nostra rules, by Anastasia's subordinates, Carlo Gambino and Joe Biondo, with the approval of Vito Genovese.

Within 3 weeks of the murder of Albert Anastasia, Genovese was scheduled to explain and justify it at a meeting on November 14, 1957, at the Apalachin, N.Y., country estate of Cosa Nostra member Joseph Barbara.³

Vito Genovese had scarcely consolidated his regime when he was arrested in 1958 for narcotic conspiracy under the Narcotics Control Law of 1956, tried and convicted, and sentenced to 15 years in the penitentiary, where he is now imprisoned.

He could utilize his tremendous power even though he was within prison walls. Joseph Valachi testified about the disappearance of his Cosa Nostra lieutenant, Anthony "Tony Bender" Strollo, who has been missing since April 8, 1962.

MR. VALACHI. Vito Genovese told me [in the cell they shared] that it was the best thing that could have happened to Tony, because Tony couldn't take it "like you and I * * *." Like he couldn't take time, to put it this way, time in prison, or long prison sentence, and so that is the best thing that could have happened * * *. It meant that in our language, that he had ordered his death (p. 87).

As Joseph Valachi significantly testified, "* * * they eliminated the boss of all bosses, but Vito Genovese is a boss of all bosses under the table" (p. 88).

Joseph Valachi made his decision to testify about Cosa Nostra after he became convinced that Vito Genovese had sentenced him to death by gangland execution while they were cellmates in the Federal Penitentiary at Atlanta, Ga.

As Valachi reconstructed the series of events in his testimony, it was apparent that Genovese had been told by another prisoner that Joseph Valachi was an informer. Valachi was made aware of Genovese's changed attitude toward him in their cell one night, when Genovese related to him a version of an ancient aphorism.

MR. VALACHI. * * * he says, "You know, sometimes if I had a barrel of apples, and one of these apples is touched * * * not all rotten but a little touched * * * it has to be removed or it will touch all the rest of the apples" (p. 94).

The witness testified that Genovese then approached him and kissed him on the cheek, an act which Valachi interpreted as the traditional "kiss of death," and which has been attributed for centuries to the Mafia. Believing that he was marked for execution, Joseph Valachi asked to be placed in solitary confinement. He was there 4 days before he was returned to his original cell, shared with Genovese and several other prisoners. The certainty that he was sentenced to death preyed upon Valachi's mind. A few days later, on May 22, 1962, he was exercising in the prison yard, alone, when he saw ahead of him a man he thought to be a Cosa Nostra member named "Joe Beck" (Joseph DiPalermo) who, in his opinion, had been given the assignment to kill

³ The Senate Select Committee on Improper Activities in the Labor or Management Field held public hearings on the Apalachin meeting in June and July of 1958, and the record of those hearings is pt. 32 of the select committee's record. Many of the witnesses who appeared at those hearings are identified in this report as members of Cosa Nostra.

18 ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS

him. Valachi seized a piece of iron pipe from a nearby construction project and struck the man in the head several times. The prisoner, a man named John Joseph Saupp, who bore a remarkable physical resemblance to Joe Beck, died as a result of the attack. Joseph Valachi was sentenced to life imprisonment for the murder, in addition to the two terms of 15 and 20 years that he was currently serving for narcotics trafficking. Believing that his execution by Cosa Nostra was now inevitable, Joseph Valachi sought the aid of Federal agents, with the intention of telling his story of 30 years as an organization soldier.

CRIMINAL ACTIVITIES OF COSA NOSTRA

One of the most important criminal enterprises of the Mafia is now and has always been illegal gambling. Police Commissioner Murphy of New York City stated that gambling is a major producer of revenue for organized crime, adding that the proceeds of gambling are channeled into many other illegal fields, including narcotics and "shylocking" or loansharking. Mr. Murphy said that from the law enforcement point of view, gambling is the foremost racket in his city and is the most serious problem as a source of corruption and of illegal revenue to the underworld. "Every man," he stated, "who puts a \$2 bet on a horse with a bookmaker or on a policy slip is contributing to support of organized crime in this country" (p. 58).

Inspector Shanley of the New York Police Department estimated (p. 73) that the daily volume of gambling income for the Cosa Nostra hierarchy is probably a quarter of a million dollars in New York City alone. Attorney General Kennedy pointed out to the subcommittee that the Department of Justice had estimated some time previously that illegal gambling alone had a gross volume of \$7 billion annually, and that current operations in his Department verified that figure.

While testimony in these hearings emphasized the basic and ultimate importance of financial returns from gambling, details were given by expert witnesses about Cosa Nostra's constant operation in literally dozens of other criminal activities. Illicit traffic in narcotics, for example, was stressed repeatedly as a major source of enormous profits to syndicate members.

The kind of power that has been wielded in labor racketeering by gangsters is illustrated by the testimony of Joseph Valachi, who called upon the notorious John Dioguardi when he had labor troubles in his clothing business:

Mr. VALACHI. Senator, I had a dress shop, a negligee and dress contract, on Prospect Avenue. I never belonged in any union. If I got in trouble, any union organizer came around, all I had to do was call up John Dio or Tommy Dio and all my troubles were straightened out (p. 277).

Probably the most important crime of all, in terms of its intrinsic value to the strength of the crime network, is murder. The source of the appalling power of Cosa Nostra in the underworld is the well-known inevitability of the death penalty for offenders and informers. Statistics on the unsolved gangland murders in various metropolitan areas will be found in this report in the following sections dealing with those areas in detail.

ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS 19

Captain William Duffy, director of intelligence for the Chicago Police Department, commented upon the significance of gangland's ability to murder with impunity:

Mr. DUFFY. From countless investigations, and after long analysis, we have concluded that the one single characteristic which is most responsible for the success and continuity of this crime syndicate is the ability of the group to commit murder and other acts of violence without compunction.

* * * * *

* * * People have just refused to cooperate, stating that they were afraid for their lives (pp. 512-513).

ORGANIZED CRIME IN NEW YORK CITY

The Nation's largest city is the principal scene of organized criminal operations. Cosa Nostra, according to Joseph Valachi and law enforcement witnesses, has five families in Metropolitan New York and an allied branch in contiguous New Jersey. Valachi testified (p. 271) that these families contained, in his experienced estimate, about 2,000 active members and perhaps 2,500 to 3,000 inactive members.

Inspector Shanley of the New York City Police Department stated (p. 264) that the five families identified and described by the witness constitute a substantial part of the organized crime element in the city of New York.

The subcommittee's staff introduced in evidence five charts showing the hierarchy and membership, in part, of the five New York families. These charts, which identify the criminals by names and aliases and which show their criminal activities and their ranking in the individual families, are printed in this report. References to them will be found on succeeding pages, as they are discussed in connection with the individual families.

Joseph Valachi himself identified 289 hoodlums of the 338 men shown on the charts as criminals who were members of the Mafia. The remaining identities and rankings were supplied by Federal and local law enforcement agencies through criminal records and information supplied by other informants. Valachi stated that he knew the size of the Genovese and Gambino families in the New York underworld—"just about the same, as far as the number of soldiers are concerned" (p. 82). He testified: "* * * Vito Genovese has about 450, in and around that * * * about 450, yes, sir. It could be even 500, but I am giving it roughly" (p. 81).

Testifying about the five charts, Valachi identified as Cosa Nostra members 133 of the 143 men shown on the chart that represented the family of Vito Genovese. In the Lucchese family, he identified 56 of 57 men; in the Gambino family, 64 of 80; in the family of the late Joseph Profaci, 19 of 37; in the Bonnano family, 17 of 21.

The largest and most powerful Cosa Nostra family in New York is led by Vito Genovese.

While Genovese is in prison, his family is headed by Thomas Eboli (also known as "Tommy Ryan"), long a notorious associate of Genovese. The so-called "underboss" in the Genovese group is Gerardo Catena and the "consigliere" or adviser on policy is Michele Miranda, both of whom have long and unsavory criminal associations.

20 ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS

Joseph Valachi, in his testimony describing the Cosa Nostra structure, emphasized the importance of the "caporegime" or lieutenants in each family, who are in direct charge of the lower ranking members called "soldiers" or "button men." Notorious lieutenants in the Genovese family are Vincent Alo, known as "Jimmy Blue Eyes"; James Angelina; Pasquale "Patsy Ryan" Eboli; and Michael Coppola, who is known by the sinister sobriquet of "Trigger Mike." Former Genovese lieutenants included gangsters of national notoriety like Joseph "Joe Adonis" Doto, Ciro Terranova, Willie Moretti, and Anthony Carfano, also known as "Little Augie Pisano." The Genovese family is shown in a chart introduced in the hearings (p. 248, pt. 3) by Inspector Shanley of the New York City Police Department. The testimony of Inspector Shanley (p. 248) showed that the 142 men on the Genovese chart had been arrested a total of 1,064 times, an average of 7 arrests per man. He explained that one of every four men had been arrested for murder in the first degree. On the average, each man had been arrested once on a dangerous weapons charge. One of each two men had been arrested on narcotics charges, and the same average had applied on gambling and assault charges.

(The roster of the Vito Genovese family follows:)

THE VITO GENOVESE FAMILY

Boss

†*Vito Genovese, alias "Don Vitone," FBI No. 59993 (1A, 2, 3, 5, 6).

Successor to:

*Francesco Saveria, alias "Frank Costello," FBI No. 936217, under deportation proceedings (2, 5).

*Salvatore Lucania, alias "Charles 'Lucky' Luciano," FBI No. 62920, deported, deceased (1C, 2, 3, 6).

Messenger, Michael Genovese, FBI No. 4373762.

ACTING BOSS

*Thomas Eboli, alias "Tommy Ryan," FBI No. 3061565 (2, 5, 6).

Successor to:

*Anthony Strollo, alias "Tony Bender," N.Y.C.P.D. B-64086, FBI No. 4282858, missing and presumed murdered (1D, 2, 3, 4).

UNDERBOSS

*Gerardo Catena, alias "Jerry Catena," FBI No. 144036 (2, 5).

CONSIGLIERE

*Michele Miranda, alias "Mike Miranda," FBI No. 91524 (2, 3, 4, 5, 6).

CAPOREGIME

Present

*Vincent Alo, alias "Jimmy Blue Eyes," FBI No. 554810 (2, 3).

Successor to:

*Joseph Doto, alias "Joe Adonis," FBI No. 500263.

*James Angelina, alias "Jimmy Angelina," N.Y.C.P.D. B68293 (2, 8).

*Rocco Pelligrino, alias "The Old Man," N.Y.C.P.D. No. E5330 (1D, 2, 6).

*Michael Coppola, alias "Trigger Mike," FBI No. 677976 (2, 3, 5, 6).

*Pasquale Eboli, alias "Patsy Ryan," (2, 5).

Successor to:

*Ciro Terranova, alias "The Artichoke King," N.Y.C.P.D. B-78616, deceased (6).

Key to activity code at end of list.

ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS 21

- *Dominick DeQuatro, alias "Dom the Sailor," (1D, 2, 3).
- *Thomas Greco, alias "Tommy Palmer," N.Y.C.P.D. E-4818, FBI No. 182961 (2, 3, 4).
- *Richard Boiardi, alias "Diamond Richie," FBI No. 330595 (2, 3, 4).

Former

- *John Biello, alias "Footo Foots," FBI No. 583787, retired (2).
- *Generoso Del Duca, alias "Dodo Del," N.Y.C.P.D. B-435587, deceased.
- *Gaetano Ricci, alias "Tony Gobels," N.Y.C.P.D. B-261555, FBI No. 276249A, retired (2, 6).
- *Quarico Moretti, alias "Willie Moore," N.Y.C.P.D. B-30580, murdered (1D, 2, 3).
- *Anthony Carfano, alias "Little Augie Pisano," FBI 652552, murdered (2, 3, 4).
- *John De Noia, alias "Padre," "Duke," deceased (2).

VINCENT ALO REGIME

Soldiers—Buttons

- *Nicholas Belangi, alias "Bobby Blanche," N.Y.C.P.D. B-59746 (2, 3).
- *Joseph Bernava, alias "Joe Bedelli," FBI No. 190253, N.Y.C.P.D. B-50004, deceased.
- *Lawrence Centore, alias "Larry Black," FBI No. 193890 (2, 5).
- *Francesco Cucola, alias "Frank Casino," FBI No. 221626 (2).
- *Aniello Ercole, alias "Mr. T," N.Y.C.P.D. B-42586, FBI No. 306894 (2).
- *Frank Galluccio, alias "Galuche," FBI No. 1646961 (1D).
- *Angelo Iandosco, alias "Jerry the Lug", N.Y.C.P.D. B-46678, deceased.
- *August Laietta, alias "Jerry Laietta," "Jerry Ryan," N.Y.C.P.D. B-65943 (2, 3).
- *Gaetano Martino, alias "Mimi," FBI No. 3136870 (4).
- *Aldo Mazzarati (2).
- *Louis Milo, alias "Babe," N.Y.C.P.D. B-134403, FBI No. 1368265, deceased (2).
- *Sabato Milo, alias "Bo," N.Y.C.P.D. B-125287, FBI No. 237349D (2, 3).
- *Thomas Milo, Sr., N.Y.C.P.D. B-67176, deceased (1D, 2, 9).
- *Rocco Perrotta.
- *James Picarelli, alias "Jimmy Rush," FBI No. 619767, N.Y.C.P.D. B-110176 (1C, 2, 5).
- *Louis Prado.
- *Rudolph Prisco, alias "Rudy," N.Y.C.P.D. B-79956, FBI No. 274914 (2).
- *Nicholas Ratenni, alias "Cockeye Nick," N.Y.C.P.D. B-67066 (2, 4, 6).
- *Batisto Salvo, alias "Bart Salvo," FBI No. 297699, N.Y.C.P.D. B-79839 (2).
- *George Smurra, alias "Georgie Blair," "Blah Blah," FBI No. 183755, N.Y.C.P.D. B-70645 (2, 6).
- *Gaetano Somma, alias "Kay," (2).

JAMES ANGELINA REGIME

Soldiers—Buttons

- *Louis Barbella, FBI No. 636054, N.Y.C.P.D. 179593.
- *Joseph Barra, alias "Gijo," FBI No. 164400A, N.Y.C.P.D. B-289256 (1D, 6).
- *Morris Barra, alias "Mickey Morris," FBI No. 196697, N.Y.C.P.D. B-61356 (1D, 7).
- *Earl Coralluzzo, alias "Earl," FBI No. 464964, N.Y.C.P.D. B-106574 (8).
- *Tobias DeMiccio, alias "Toby," FBI No. 1301946, N.Y.C.P.D. B-144560 (1D, 2).
- *Mattev Fortunato, alias "Matty Brown," FBI No. 593126, N.Y.C.P.D. B-593126 (2, 6).
- *Paul Marchione, N.Y.C.P.D. B-37210 (6).
- *Michael Panetti, alias "Big Mike," deceased.
- *John Savino, alias "Zackie," N.Y.C.P.D. B-78188 (2, 3).

RICHARD BOIARDI REGIME

Soldiers—Buttons

- †*Settimo Accardi, alias "Big Sam," NYCPD E-7518, FBI No. 683907 (1B, 3, 6).
- Albert Barrasso, NJPD B-66002, FBI No. 1860669 (6).
- *Anthony Boiardi, alias "Tony Boy" (2, 6).

Key to activity code at end of list.

22 ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS

- *Paul Bonadio (4).
- †*Thomas Campisi, NJPD B-10658, FBI No. 148998 (6, 8, 9).
- *Antonio Caponigro, alias "Tony Bananas," NYCPD E-13446, FBI No. 389561 (6, 8, 9).
- *Charles Tourine, Sr., alias "Charlie the Blade," FBI No. 695716, NYCPD B-9335 (2, 6, 9).
- *Peter LaPlaca, (2, 6).
- Ernest Lazzara, FBI No. 4224372 (1D, 2).
- *Andrew Lombardino, NJPD B-19883, FBI No. 609609 (2, 6).
- †*Paul Lombardino, NJPD 30274, FBI No. 4697254 (1C, 2, 6).
- †*Anthony Marchitto, alias "Tony Cheese," FBI No. 26242B, NJPD B-13057 (2, 4, 6).
- Anthony Peter Riela, FBI No. 796-624C, NJPD No. 67510 (2, 6).
- Salvatore Chiri, FBI No. 774935C.

PASQUALE EBOLI REGIME

Soldiers—Buttons

- *Dominic Alongi, alias "Cokie Dom," "Fat Dom," FBI No. 454661, NYCPD B-242174.
- *Joseph Bruno, deceased (2, 3, 6).
- *Michael Barrese, deceased.
- *Edward Capobianco, alias "Eddie Scar," NYCPD B-58958 (6, 8).
- *Steve Casertano, alias "Buck Jones," NYCPD B-96361, FBI No. 90604, deceased (1C, 2).
- *John DeBillis, alias "Johnny D," NYCPD B-82777, deceased.
- *Joseph DeNegris, alias "Joe Ross," NYCPD B-39491, FBI No. 286227.
- †*Cosmo DiPietro, alias "Carlle," FBI No. 315537A (1A, 3, 6).
- *Alfred Faicco, alias "Al Butch," NYCPD B-48773 (1D, 2, 6).
- *Anthony Florio, alias "Tony Andrews," NYCPD B-87008, FBI No. 347546 (2, 6, 8).
- *Mario Gigante, NYCPD B-251303 (2, 8).
- †*Vincent Gigante, alias "Chin," FBI No. 5020214 (1A, 2, 6).
- *Michael Maione, alias "Mike Rossi," NYCPD B-81408, FBI No. 182765 (6, 7, 9).
- †*Vincent Mauro, alias "Vinnie Bruno," FBI No. 760950, NYCPD B-115392 (1A, 2, 6).
- *Peter Mione, alias "Peter Muggins," deceased (2).
- †*Pasquale Moccio, alias "Paddy Mush," NYCPD B-130737, FBI No. 706840, deceased (1C, 2, 3, 4).
- *Gerardo Mosciello, alias "Jerry Moore," NYCPD B-60331 (2, 3).
- *Sebastian Ofria, alias "Buster," FBI No. 702174, NYCPD B-117508 (2, 6).
- †*Joseph Pagano, FBI No. 4674260, NYCPD B-246200 (1C, 2).
- †*Pasquale Pagano, alias "Patsy," FBI No. 74687B, NYCPD E-33029 (1C, 4, 6).
- †*Armando Perillo, alias "Pete Herman," FBI No. 2668435 (1C).
- *Giolamo Santuccio, alias "Bobby Doyle," NYCPD B-59749 (2, 6).
- †*Fiore Stiano, alias "Fury," FBI No. 109492 (1A, 5, 6).
- †*John Stopelli, alias "John the Bug," "Johnny Stop," FBI No. 67649 (1C, 4, 6).
- †*Joseph Valachi, alias "Cago," FBI No. 544 (1A, 4, 6).

MICHELE MIRANDA REGIME

Soldiers—Buttons

- †*John Gregory Ardito, alias "Buster Ardito," FBI No. 1763382 (1C, 2).
- *Lorenzo Brescia, alias "Chappie," FBI No. 3445472 (2, 6).
- *Anthony Carillo, alias "Tony the Shiek," N.Y.C.P.D. B-87742 (2, 3).
- *Frank Celano (3).
- *Salvatore Celebrino, alias "Little Sally," NYCPD B-72743 (2, 4, 6).
- †*Alfred Criscuolo, alias "Good Looking Al," FBI No. 1529336, (1C, 2).
- *Pete De Feo, NYCPD B-253234 (2, 6).
- †*Joseph DeMarco, FBI No. 203601A, murdered (1C).
- *Joseph Lanza, alias "Socks Lanza," FBI No. 785896 (2, 3, 4).
- Alfonso Marzano, NYCPD B-96462 (1D, 7).
- Barney Miranda, NYCPD B-352049 (2).
- *Carmine Persico, Jr., NYCPD B-297369 (2, 6, 8).
- *David Petillo, alias "Little Davy," FBI No. 360387 (1A).

Key to activity code at end of list.

ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS

23

Mathew Principe, NYCPD B-278818 (2, 3).

*Frank Tieri, alias "Funzi," FBI No. 4372673 (2, 3).

*Eli Zaccardi, alias "Little Eli," FBI No. 977423 (1D, 3).

*Joseph Agone, alias "Joe Curly," NYCPD B-76737 (2, 4, 6).

*Philip Albanese, alias "Philip Katz," FBI No. 4042881 (1C, 2, 3).

†*Ottilio Caruso, alias "Frankie the Bug," FBI No. 187656 (1A, 6).

*Mike Clemente, FBI No. 2675935 (4, 6).

George Filippone, alias "Flip," NYCPD B-98167 (2).

*Joseph Lapi, alias "Joe Beck," FBI No. 846239 (1D, 2, 8).

†*George Nobile, alias "Georgie Noble," "Georgie Hooks," FBI No. 1379511 (1A, 2).

*Michael Spinella, FBI No. 738960, deported to Italy (1D, 6).

MICHAEL COPPOLA REGIME

Soldiers—Buttons

†*Charles Albero, alias "Charlie Bullets," FBI No. 59088-X (1C, 2, 6).

Alfred Cupola, alias "Sharkey," FBI No. 1944783, NYCPD B-54987 (2).

*Anthony DeMartino, alias "Tony the Bum," NYCPD B-122869 (2, 5).

*Benjamin DeMartino, alias "Benny the Bum," FBI No. 1068509 (1D, 2, 3, 6).

†*Theodore DeMartino, alias "Teddy the Bum," FBI No. 1304126 (1C, 2, 5, 6).

†*Pasquale Erra, alias "Little Paddy," FBI No. 1593543 (1C, 2, 3).

*Anthony Ferro, alias "Buckalo," FBI No. 142209 (2, 3).

*Joseph Lanza NYCPD B-73122 (2, 6).

*Frank Livorsi, alias "Cheech," FBI No. 792029 (1D, 6, 9).

†*Philip Lombardo, alias "Cockeye Phil," "Ben Turpin," FBI No. 201426 (1C, 6, 8).

*Felix Monaco, alias "The Cat," NYCPD B-159021.

*Louis Pacella, alias "Louis Dome," NYCPD B-347933 (2).

*Joseph Paterra, alias "Joe Swede," "Joe Sweets," NYCPD B-99522 (2, 3).

*Joseph Rao, FBI No. 283669, deceased (1D, 2, 6).

Al Rosafo, alias "Al Ross," FBI No. 669623 (2, 4).

*Anthony Salerno, alias "Fat Tony," FBI No. 4817958 (2, 5).

*Anthony Salerno, alias "Blackie," NYCPD B-159460 (2, 3).

*Ferdinand Salerno, alias "Fat Freddie," NYCPD B-250452 (2, 5).

†*Angelo Salerno, alias "Four Cents," NYCPD B-85969 (1C, 5).

*Dan Scarglatta, alias "Danny Hogans," NYCPD B-67473 (2, 4).

†*Giovanni Schillaci, alias "Al Brown," FBI No. 202010 (1C).

*Frank Serpico, alias "Farby," FBI No. 707739 (2, 6, 7).

*Joseph Stracci, alias "Joe Stretch," FBI No. 72208 (2, 4, 6).

*Joseph Tortorici, alias "Joe Stutz," FBI No. 623052 (4, 6, 9).

†*Joseph Gagliano, alias "Pip the Blind," deceased.

KEY TO ACTIVITY CODE

- 1A. Currently in jail for narcotics.
- 1B. Awaiting trial for narcotics.
- 1C. Previous conviction for narcotics.
- 1D. Suspected of being active in narcotics.
2. Gambling.
3. Shylocking.
4. Labor racketeering.
5. Vending machines and/or jukeboxes.
6. Extortion, strong arm and murder.
7. Counterfeiting.
8. Criminally receiving.
9. Alcohol tax violations.

*Identified by Joseph Valachi.

†Members convicted as result of U.S. Bureau of Narcotics investigations.

The second New York family of Cosa Nostra that was discussed in the hearings was the organization headed by Gaetano Lucchese, also known as Three-Finger Brown and Tommy Brown. Allegedly a garment manufacturer, Lucchese has a police record of 21 arrests for grand larceny alone. He was arrested on four other occasions, twice for homicide. Joseph Valachi testified that Lucchese was an active and influential leader of Cosa Nostra throughout his 30 years of membership. Lucchese's underboss is Stefano LaSalle, and his "consigliere" is Vincent Rao, who was a fence for the goods stolen by

24 ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS

Valachi's burglary gang back in the 1920's. Among Lucchese's lieutenants, Joseph Valachi identified Anthony "Tony Ducks" Corallo, now in Federal prison and long familiar to the subcommittee because of his activities as an officer of the International Brotherhood of Teamsters, and John "Big John" Ormento, now serving a long sentence in Federal prison for narcotics trafficking. Among the Lucchese soldiers named by Valachi was John Dioguardi, also known as "Johnny Dio," a well-known hoodlum and labor racketeer, who was closely associated with James R. Hoffa, president of the Teamsters.

The roster of the Lucchese family is shown in a chart printed in the record facing page 274, part 1. Inspector Shanley testified about the criminal records of the Lucchese people. The 53 individuals named on the Lucchese chart had amassed a total of 387 arrests, approximately 7 per man. Three of every five men had been arrested in narcotics cases, one of each four had been arrested for homicide, one of two arrested for aggravated assault, and four out of five arrested for gambling and for carrying dangerous weapons.

(The roster of the Gaetano Lucchese family follows:)

THE GAETANO LUCCHESI FAMILY

Boss

*Gaetano Lucchese, alias "Three-Finger Brown," "Tommy Brown," FBI No. 168275 (2, 3, 4, 5).

UNDERBOSS

*Stefano LaSalle, NYCPD B-24467 (2, 4).

CONSIGLIERI

*Vincent John Rao, FBI No. 792086 C (2, 3, 4, 6).

CAPOREGIME

*Ettore Coco, alias "Eddie Coco," FBI No. 468097 (2, 6).

*Anthony Corallo, alias "Tony Ducks," FBI No. 269969 (1D, 2, 4, 6).

*Joseph Laratro, alias "Joey Narrow," NYCPD E-11494 (2, 3, 6).

*Joseph Lucchese, alias "Joe Brown," (2, 3, 4, 6).

†*John Ormento, alias "Big John," FBI No. 1321383 (1A, 2, 3, 6).

*James Plumeri, alias "Jimmy Doyle," FBI No. 672798 (2, 3, 4, 6).

*Joseph Rosato, alias "Joe Palisades," FBI No. 4165533 (2, 3, 4, 6).

†*Salvatore Santoro, alias "Tom Mix," NYCPD B-128622 (1A, 6).

*Carmine Tramunti, alias "Mr. Gribs," FBI No. 471313 (2, 3, 4, 6).

†*Natale Evola, alias "Joe Diamond," FBI No. 449296, NYCPD E-8624 (1C).

SOLDIERS—BUTTONS

*Frank Arra, Alias "Nunzio" NYCPD B-71945 (2).

*Joseph Bendenelli, Alias "Joe Babs," FBI No. 296870, deceased (1D, 2).

†*Nicholas Bonina, Alias "The Baron," FBI No. 4803912 (1A, 6).

†*Frank Callace, Alias "Chick 99," NYCPD B-70579, murdered deportee (1C, 2).

*Frank Campanello, Alias "F Bell," NYCPD B-64575, (2).

*Paul John Carbo, Alias "Frankie Carbo," FBI No. 187972 (2, 6).

*Frank Cintrano, Alias "Chick Wilson," deceased (4).

†*Sam Cavalieri, Alias "Big Sam," FBI No. 645241 (1C, 2, 6).

*Paul Correale, Alias "Paulie Ham," FBI No. 177910, deceased (2, 3, 5, 8).

*Dominick Bianco, Alias "Danny Yankee," deceased (1).

*Donato Laietta, Alias "Dempsey," NYCPD E-14013 (2).

†*Edward D'Argenio, FBI No. 950683 (1C, 2).

*John DiCarlo.

*Thomas Dioguardi, alias "Tommy Dio," NYCPD B-88595 (3, 4).

*John Dioguardi, Alias "Johnny Dio," FBI No. 665273 (4, 6, 9).

†*Charles DiPalermo, FBI No. 4532585 (1A, 7, 9).

†*Vincent Corrao, "Jimmy the Blond," FBI No. 1378139 (1C).

Key to activity code at end of list.

ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS 25

- †*Joseph DiPalermo, Alias "Joe Beck," FBI No. 1519166 (1A, 6, 8, 9).
 *Salvatore Granello, Alias "Sally Burns," NYCPD B-194288 (1D, 2, 3).
 *Joe Emanuel, Alias "Joe from Pelham Bay," NYCPD B-69412, FBI No. 143802, deceased (2).
 †*Anthony Lisi, Alias "Tony," FBI No. 771146 (1C, 6).
 *Salvatore LoProto, Alias "Sally," NYCPD B-355232, FBI No. 921798 (1D, 2, 6).
 †*Salvatore Maneri, FBI No. 495856, Deportee (1A, 8).
 Neil Migliore, NYCPD B-522599 (2, 3, 6).
 †*Vic Panica, FBI No. 3986567 (1D, 2, 6).
 †*Andinno Pappadia, Alias "Andimo Papadio," "Pop Wilson," FBI No. 1331637 (1D, 2, 4, 6).
 †*Dominick Petrillo, Alias "The Gap," NYCPD B-57512, FBI No. 98169, Deportee, Murdered (1C, 3).
 *Anthony Lo Pinto, Alias "Tea Bags," "Tony Pinto," FBI No. 373818A (1D, 2).
 *Vincent Potenza, Alias "Jimmy Jones," FBI No. 436241 (8).
 *Calogero Rao, Alias "Charley," (3).
 *Charles Scoperto, Alias "Scoop."
 †*Salvatore Shillitani, Alias "Sally Shields," FBI No. 233625 (1C, 2, 6).
 *Joseph Silesi, Alias "Joe Rivers," FBI No. 958552D.
 †*Nicholas Tolentino, Alias "Big Nose Nick," FBI No. 1352689, NYCPD B-68336 (1C).
 †*Angelo Tuminaro, Alias "Little Angie," FBI No. 270010, NYCPD B-80192 (1C).
 †*Joseph Vento, Alias "Babo," FBI No. 1432958 NYCPD B-103810 (1C, 9).
 *Anthony Vadala, Alias "Grio," NYCPD B-252438, FBI No. 4917260 (2).
 †*Sam Valente, FBI No. 108864.
 *Tom Valente.
 *James Vintaloro, Alias "Jimmy the Sniff," FBI No. 296926 NYCPD B-94144 (2, 4).

KEY TO ACTIVITY CODE

- 1A. Currently in jail for narcotics.
 1B. Awaiting trial for narcotics.
 1C. Previous conviction for narcotics.
 1D. Suspected of being active in narcotics.
 2. Gambling.
 3. Shylocking.
 4. Labor racketeering.
 5. Vending machines and/or jukeboxes.
 6. Extortion, strongarm and murder.
 7. Counterfeiting.
 8. Criminally receiving.
 9. Alcohol tax violations.

*Identified by Joseph Valachi.

†Members convicted as result of U.S. Bureau of Narcotics investigations.

The family of Carlo Gambino is shown in a chart printed in the record facing page 294, part 1. This was the family headed by Albert Anastasia until he was murdered in 1957 by orders of Genovese, Gambino, and Joe Biondo, present underboss to Gambino. Anastasia was in turn preceded by Philip and Vincent Mangano—Vincent Mangano has been missing since 1951 and Philip Mangano was murdered in the same year. The Gambino family has frequently lost leaders in gangland killings; in addition to the Manganos and Anastasia, underboss Frank Scalise was killed in 1957, and other murder victims of caporegime rank were John "Johnny Roberts" Robilotto, Vincent "Jimmy Jerome" Squillante, and Armand Rava.

Inspector Shanley offered a concise summary of the composite criminal record of the Gambino family:

Mr. SHANLEY. We made a breakdown in connection with the number of arrests and this chart shows that there are six arrests for each man mentioned. There is one arrest out of every five men for homicide on an average. Three out of every four have been arrested at least once for dangerous weapons. One out of every three has been arrested at least once on an average for narcotics. One out of one has been arrested for gambling. Two out of five have been arrested for felonious assault.

26 ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS

The total number of arrests, 476. One man has 31 arrests. Carlo Gambino is considered to be the boss. He is suspected of being active in narcotics. He is in gambling, shylocking, labor racketeering, vending machines, extortion, criminally receiving, and alcohol tax violation. He has been arrested 16 times. He has six convictions * * * (p. 294).

(The roster of the Carlo Gambino family follows:)

THE CARLO GAMBINO FAMILY

Boss

- *Carlo Gambino, alias "Don Carlo," FBI No. 334-450, NYCPD B-128760 (1D, 2, 3, 4, 5, 6, 8, 9).
- Successor to:
 - *Albert Anastasia, FBI No. 171579, NYCPD 57939, murderer (ID, 2, 4, 6).
 - *Vincent Mangano, FBI No. 636647, NYCPD E-7187, presumed murdered.
 - *Philip Mangano, NYCPD B-57567, murdered.

UNDEBBOSS

- *Joseph Biondo, alias "Joe Banti," "Cunniglieddu," FBI No. 62666, NYCPD B-50466 (1D, 2, 3, 4, 6).
- Successor to:
 - *Frank Scalice, alias "Don Cheech," NYCPD E-5826, murdered (1D, 2, 3, 6).

CONSIGLIERE

- *Joseph Riccobono, alias "Staten Island Joe," FBI No. 321523, NYCPD B-228590, apparently retired since suicide attempt (1D 3, 4).

CAPOREGIME

Present

- *Paul Castellano, alias "Constantine," FBI No. 824437, NYCPD B-125933 (1D, 3, 4, 6, 8).
- *Paolo Gambino, alias "Don Paolo," FBI No. 1167871, NYCPD E-11407 (1D, 3, 9).
- †*Arthur Leo, alias "Chink," FBI No. 4502053, NYCPD B-19461 (2, 3, 6).
- †*Rocco Mazzie, alias "Rogie," FBI No. 836192, NYCPD B-123301 (1A, 2).
- *Anthony Sedotto, alias "Tony the Geep," NYCPD B-117544 (2, 3, 6).
- *Anthony Zangarra, alias "Charlie Brush," (2, 3, 6).
- Joseph Colazzo, alias "Gus," NYCPD B-82669 (2, 4, 6).
- *Aniello Dellacroce, alias "O'Neil," FBI No. 327320 NYCPD B-82875 (2, 3, 6).
- *Charles Dongarro, alias "Rosario," FBI No. 321506, NYCPD B-56635 (1D, 3, 6).
- Peter Ferrara, alias "Petey Pumps," FBI No. 232874, NYCPD B-122036 (2, 3, 4, 5, 6, 8).
- *Carmine Lombardozi, alias "The Doctor," FBI No. 290869, NYCPD B-82564 (1D, 2, 3, 4, 5, 6, 7).
- *Ettore Zappi, NYCPD E-7002 (3, 4).

Former

- *John Robilotto, alias "Johnny Roberts," FBI No. 4922010, NYCPD B-315641, murdered (1D, 2, 3, 8).
- *Vincent Squillante, alias "Jimmy Jerome," NYCPD E-33933, FBI No. 700100C, believed murdered (1D, 3, 4, 6).
- *Anthony Anastasia, alias "Tough Tony," FBI No. 4743827, NYCPD D-8232495, deceased (4, 6).
- *Frank Castellano, deceased (3, 8).
- †*Steven Armone, NYCPD B-86090, FBI No. 320538, deceased (1C).

Key to activity code at end of list.

ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS 27

- *Armand Rava, alias "Tommy Rava," FBI No. 1773203, NYCPD B-73155, believed murdered (1D, 2, 6).
Giuseppe Traina, NYCPD B-106400 (2, 6).

SOLDIERS—BUTTONS

- *Andrew Alberti, NYCPD B-252870, FBI No. 3456523, (1D, 2, 3).
†*Germaio Anaclerio, alias "Jerry," NYCPD B-116101, FBI No. 753191 (1C, 2).
†Joseph Arnone, NYCPD B-125181, FBI No. 798682 (1C, 2, 4).
Eduardo Aronica, FBI No. 1775812 (1D, 8, 9).
†*Peter Baratta, alias: "Bull," "Pete Barato," FBI No. 2012035, NYCPD B-190199 (1D).
†*Charles Barcellona, alias "Charlie the Wop," "Sleepy," FBI No. 699414, NYCPD B-116817 (1A).
*Frank Barranca, NYCPD E-34659 (3, 5, 6).
*Ernesto Barese, alias "Frank Martin," FBI No. 1621338, NYCPD B-275664 (1D).
*Sebastiano Bellanca, alias "Bald Head," "Benny the Bum," NYCPD E-7517, FBI No. 797788, narcotic bail jumper, believed murdered (1D).
*Salvatore Bonfrisco, FBI No. 251233, NYCPD B-100678 (1D).
*Michael Bove, alias "Mickey Bone," FBI No. 356575, NYCPD B-90098 (6, 8).
†*Anthony Cerminati, alias "Little Tony," FBI No. 1947698, NYCPD B-207576 (1C).
†*James Casablanca, alias "Vincent Casablanca," "James Costa," FBI No. 2154683 (1C).
*Matthew Cuomo, alias "Joe Cuomo," FBI No. 972095 (1D, 2, 6, 8, 9).
*Alex D'Allesio, alias "Pope," FBI No. 3274739 (1D, 2, 3, 5).
*John D'Allesio, alias "Johnny Dee," FBI No. 1789280 (1D, 2, 3, 5).
Mike D'Allesio, alias "Mikey Dee," NYCPD B-104319 (1D, 2, 3, 5).
Charles De Lutro, alias "Charlie West," FBI No. 1718814 (2, 3, 6).
*Nicholas DiBene, alias "Benny," FBI No. 438428 (1D, 6).
*Alex DeBrizzi, NYCPD B-12431 (1D, 2, 3, 4, 5).
†Charles Gagliodotto, FBI No. 590366 (1C, 1D, 2).
*Frank Gagliardi, alias "Frank the Wop," FBI No. 901051 (3, 8).
†*Michael Galgano, alias "Blackie," "Black Mike," FBI No. 754359 (1C, 2, 6).
*Pasquale Genese, alias "Patsy Jerome," NYCPD B-13022 (1D, 2, 6).
†*Anthony Granza, alias "Skunge," FBI No. 2042937 (1C, 8).
*Frank Guglieimini.
*Sally Guglieimini.
*Joseph Indelicato, alias "Joe Scootch," NYCPD B-102684 (1D, 2, 6).
*Giuseppe LoPiccolo, alias "Joseph," FBI 513191 (1D, 2, 3, 4, 5).
*Frank Luciano, alias "Frank Miller," FBI No. 347100 (1D, 2, 6, 7, 9).
*Aniello Mancuso, alias "Wahoo," (6).
*Genaro Mancuso, alias "Jerry."
†*Joseph Manfredi, alias "Jojo," FBI No. 4354868 (1C, 6).
†*James Massi, alias "Jimmy Ward," FBI No. 495223 (1C, 2).
*Frank Moccardi, alias "Frank the Boss," FBI No. 1098685 (1D, 2).
*Sabato Muro, alias "Sammy Mintz," FBI No. 765170 (2, 3, 6, 8).
*Frank Pasqua, alias "Big Frank," FBI No. 2415778 (1D).
Michael Pecoraro, alias "Skinny Mike," FBI No. 1111205 (1D, 8, 9).
Dominick Petito, alias "Joe Pitts," NYCPD B-92004 (3, 4).
Larry Pistone, FBI No. 417216C (2, 3, 6).
†Hugo Rossi, FBI No. 346645B.
*Anthony Plate, alias "Tony Plate," FBI No. 625476 (6).
*Giacomo (John) Scalici, NYCPD B-86502 (1D, 2, 6, 9).
*Joseph Scalici, FBI No. 482146, believed murdered (1D, 6, 9).
*Salvatore Scalici, FBI No. 1442929 (1D, 9).
*Giacomo Scarpulla, alias "Jack," FBI No. 983998 (1D, 6, 9).
Mike Scandifia, alias "Mike Scandi," FBI No. 476106B (2, 3, 6, 8).
Al Seru, NYCPD B-87715 (6).
James Stassi, FBI No. 22468B (2).
*Joseph Stassi, alias "Joe Rogers," "Hoboken Joe," FBI No. 559327 (1D, 2).
*Felice Teti, NYCPD B-174334 (2).

Key to activity code at end of list.

28 ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS

Arthur Tortorella, FBI No. 471455 (6, 8).
 Peter Tortorella, FBI No. 1037137 (2, 6).
 Paul Zaccaria, NYCPD B-465767 (2, 3).

KEY TO ACTIVITY CODE

- 1A. Currently in jail for narcotics.
- 1B. Awaiting trial for narcotics.
- 1C. Previous conviction for narcotics.
- 1D. Suspected of being active in narcotics.
2. Gambling.
3. Shylocking.
4. Labor racketeering.
5. Vending machines and/or jukeboxes.
6. Extortion, strongarm, and murder.
7. Counterfeiting.
8. Criminally receiving.
9. Alcohol tax violations.

*Identified by Joseph Valachi.

†Members convicted as result of U.S. Bureau of Narcotics investigations.

The fourth New York family examined by the subcommittee was the group led by Giuseppe Magliocco, alias "Joe Malyak." Magliocco, who died of natural causes in December of 1963, was the short-term successor to his late brother-in-law, Giuseppe Profaci, known as "The Old Man," who was a top-ranking American gangster for more than three decades—ever since he was an important figure in the Masseria-Maranzano gang war in the early 1930's.

The Magliocco family follows all the other families in the criminal pattern. For the 37 men shown on the chart printed in the record facing page 308, part 1, there are 319 arrests recorded. One out of three was arrested for homicide; the group averages one arrest per man for dangerous weapons; one of three has been arrested on narcotics charges; there is one arrest per man for gambling; and two out of three were arrested for felonious assault.

The Magliocco (formerly Profaci) family is the Mafia group that has gained national notoriety by being embroiled in internecine warfare for the past several years; it is the family in which the Gallo brothers and their henchmen are members. The gang war, a power struggle between the traditional Cosa Nostra leadership represented by Profaci and Magliocco and the more violent and reckless element represented by the Gallo brothers, has resulted in many casualties. Nine men are dead, three are missing and presumed murdered and there have been at least nine additional assaults with intent to kill. These acts of violence occurred in the 2 years between August of 1961 and August of 1963 (p. 378).

(The Magliocco roster follows:)

THE GIUSEPPE MAGLIOCCO FAMILY

BOSS

*Giuseppe Magliocco, alias "Joe Malyak," FBI No. 184224 (2, 3, 6, 8).

Successor to:

*Giuseppe Profaci, alias "The Old Man," FBI No. 362142A, deceased.

UNDERBOSS

*Salvatore Mussachio, alias "The Sheik," FBI No. 191344 (2, 3, 4, 6, 8).

Key to legends at end of list.

ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS

29

CAPOREGIME

- Sebastiano Aloï, alias "Buster," NYCPD B-72/88 (2,3,4,6).
 Simone Andolino, FBI No. 5064655 (2).
 Salvatore Badalamenti, NYCPD B-161191 (2, 3).
 Leo Carlino, alias "Big Leo," NYCPD B-117290 (3).
 Joseph Colombo, NYCPD B-415516 (2).
 Harry Fontana (2, 3, 6, 8).
 *John Franzese, alias "Sonny," FBI No. 3400301 (2, 3, 4, 6, 7, 8).
 Ambrose Magliocco (3).
 †*Nicholas Forlano, alias "Jiggs," FBI No. 886909 (1C, 2, 3, 6).
 *John Oddo, alias "Johnny Bath Beach," FBI No. 349341 (2, 3, 6).

SOLDIERS—BUTTONS

- Anthony Abbattemarco, alias "Shatz," NYCPD B-430747 (2, 3).
 Frank Abbattemarco, alias "Shatz," NYCPD B-95635, murdered (2, 3).
 *Cassandros Bonasera, alias "Tony the Chief," FBI No. 191363 (2, 3).
 Alphonse Cirillo, NYCPD B-257438, deceased (6).
 Alphonse d'Ambrosio, alias "Funzied," NYCPD B-233838 (6, 8).
 Salvatore d'Ambrosio, alias "Sally D," NYCPD B-253747 (6, 8).
 Bartolo Ferrigno, alias "Barioco Bartulucia," FBI No. 1705717 (1D, 6, 7).
 *Cosmo Frasca, alias "Gus," FBI No. 285760 (2, 6).
 Albert Gallo, Jr., alias "Kid Blast," NYCPD B-349222 (2, 6).
 *Joseph Gallo, alias "Crazy Joey," FBI No. 120842A (2, 6).
 *Lawrence Gallo, alias "Larry," FBI No. 39253B (2, 6).
 Philip Gambino, alias "Foongy," NYCPD B-275897 (8).
 Charles Lo Cicero, alias "The Sidge," NYCPD B-168356, deposed (2, 3).
 Joseph Magnasco, NYCPD B-250886, murdered (6, 8).
 *Gaetano Marino, alias "Toddo," NYCPD B-45651 (1D, 2, 4).
 †Sebastiano Nani, FBI No. 3347865, deported to Italy (1C, 4, 6).
 Frank Profaci (2, 3).
 Cristoforo Rubino, murdered (1B, 6).
 *James Sabella, FBI No. 1703841.
 Modesto Santora, FBI No. 507890, NYCPD B-143260.
 †Joseph Schipani, alias "Joe Ship," FBI No. 571946 (2, 3).
 *Giuseppe Tipa, alias "Joseph Tifa," FBI No. 4829597.
 Michelangelo Vitale, FBI No. 22-232B, died in Italy (1D).
 Joseph Yacovelli, alias "Joe Yack," NYCPD B-231835 (3, 6, 8).

KEY TO ACTIVITY CODE

- 1A. Currently in jail for narcotics.
 1B. Awaiting trial for narcotics.
 1C. Previous conviction for narcotics.
 1D. Suspected of being active in narcotics.
 2. Gambling.
 3. Shylocking.
 4. Labor racketeering.
 5. Vending machines and/or jukeboxes.
 6. Extortion, strongarm, and murder.
 7. Counterfeiting.
 8. Criminally receiving.
 9. Alcohol tax violations.

*Identified by Joseph Valachi.

†Members convicted as result of U.S. Bureau of Narcotics investigations.

The fifth family in the Cosa Nostra structure in New York was headed, at the time of the hearings, by Joseph "Joe Bananas" Bonnano, an organization leader for three decades.⁴ His underboss was Carmine Galante, who is currently in prison for violation of the narcotics laws. This group, shown on a chart facing page 313, part 1, of the record, had 119 overall arrests at the time of the hearings, an average of 5 per man. One of four has been arrested for homicide, one of two for carrying dangerous weapons, one of three for narcotics violations, one of seven for gambling, and one of two for assault.

⁴ Bonnano supposedly was kidnapped in New York City on the eve of his appearance before a Federal grand jury in October 1964.

30 ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS

(The roster of the Bonnano family follows:)

THE JOSEPH BONANNO FAMILY

Boss

*Joseph Bonanno, alias "Joe Bananas," FBI No. 2534540.

UNDERBOSS

†*Carmine Galante, alias "Lillo," "The Cigar," FBI No. 119495 (1A).

Successor to:

Giovanni Bonventre, FBI No. 828984-C now retired in Sicily.

CONSIGLIERE

*Frank Garafolo, alias "Frank Carroll," now retired in Sicily (6, 9).

CAPOREGIME

Joseph Notaro, alias "Little Joe," FBI No. 152993A (8, 9).

Other caporegime unidentified.

SOLDIERS—BUTTONS

*Michael Angelina, alias "Mike Angelo," deceased (8).

*James Colletti, alias "Black Jim" (2, 6).

*Michael Consolo, alias "Michael Bruno," FBI No. 285487 (1D).

*Rosario Dionosio (1D, 2, 6).

Nicholas Marangelo, alias "Eye Glasses," NYCPD No. B-82878 (2).

*Frank Mari, alias "Frank Russo," FBI No. 4371934 (1D, 2, 3).

*John Petrone, alias "John Bennett," FBI No. 1474964 (1D, 7).

*Angelo Presinzano, alias "Little Moe," FBI No. 187717 (1D, 6).

†*Frank Presinzano, FBI No. 229423 (1C, 2).

Philip Rastelli, NYCPD No. B-152029 (1D, 6).

*George Rizzo, NYCPD No. B-125516.

*Michael Sabella, alias "Mimi," NYCPD No. B-72253.

*Joseph Spadaro (4, 6).

*Costenze Valente (2).

*Frank Valente, FBI No. 752390 (2).

*Nicholas Zapprana.

KEY TO ACTIVITY CODE

- 1A. Currently in jail for narcotics.
- 1B. Awaiting trial for narcotics.
- 1C. Previous conviction for narcotics.
- 1D. Suspected of being active in narcotics.
- 2. Gambling.
- 3. Shylocking.
- 4. Labor racketeering.
- 5. Vending machines and/or jukeboxes.
- 6. Extortion, strong arm, and murder.
- 7. Counterfeiting.
- 8. Criminally receiving.
- 9. Alcohol tax violations.

*Identified by Joseph Valachi.

†Members convicted as result of U.S. Bureau of Narcotics investigations.

CENTRAL INVESTIGATION BUREAU

Summary of arrests in families named by Joseph Valachi—Crime category

Name of family	Total arrests	Homicides	Weapons	Narcotics	Gambling	Assaults	Miscellaneous
Genovese.....	1,064	44	177	85	84	85	589
Gambino.....	476	14	57	26	92	33	254
Lucchese.....	387	15	50	36	53	29	204
Profaci.....	319	11	39	12	48	23	186
Bonanno.....	119	6	11	8	3	12	79
Associates.....	1,185	13	74	155	312	42	589
Unknown.....	337	16	55	9	43	36	178

NOTE.—Total arrests of persons mentioned in the Valachi report, 3,887.

ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS 31

In extended testimony about the criminal activities of the men who are members of the Cosa Nostra families named by Joseph Valachi, the New York City Police Department, through Inspector Shanley, introduced and testified about a chart summarizing the police records of the 338 men identified as members of Cosa Nostra. This chart is printed in this report on page 30 and it is an excellent guide in determining the incidence of violence in the operations of New York's organized underworld. Of the 3,887 arrests compiled by these gangsters, 119 were for homicide, 463 were for carrying dangerous weapons, 260 were for assaults which fell short of murder. It should be remembered that the 338 identified members represent only a fraction of the estimated Mafia membership in New York.

The family charts and the summaries of criminal activities for New York's Cosa Nostra were all prepared by New York City Police Department officials, with the aid of the Federal Bureau of Investigation, the U.S. Bureau of Narcotics, and the subcommittee's staff. The basic information they contain was established by precise and meticulous checking of the details and identities furnished by Joseph Valachi against criminal intelligence already at hand in the various agencies involved. The percentage of confirmation was remarkably high. This was brought out during the testimony of Inspector Shanley, who was speaking in reference to the chart of the Genovese family specifically, but expanded his remarks to comment on the value of all the information given by Joseph Valachi:

Mr. SHANLEY. I would say this chart is one of the most accurate we have been able to put together in years. The deeper you go into it the more apparent it becomes that the information is extremely accurate. Previously, we have had cases where the top people were named, the more notorious ones have been named in the various hearings for years. But this is the first time in our experience where a man has gone into the genesis of it, he has given the structure, he has given the succession. He has given the administration, he has given the procedure. In addition to that, he has given it depth (p. 261).

Mr. Shanley was then asked if he believed the Valachi narrative to be effective for the work of his department. He stated firmly that it was, since it furnished an intelligence weapon never available before. He added that the Valachi story on the evolution of Cosa Nostra from the days of gang warfare was vital information for the New York police, since organized crime is very deceptive in appearance, being like an iceberg with much of its body below the surface. Mr. Shanley pointed out that, while the Mafia represents only one specific aspect of organized crime in New York, it is a substantial part of that criminal activity, and that the five families of Cosa Nostra can be justifiably described as the hard core of the organized criminal element of New York City. He stated (p. 75) that the New York police had received recent confidential information to indicate that the Valachi testimony was a matter of deep concern to the Mafia leaders, emphasizing the fact that Joseph Valachi knew exactly what he was talking about when he revealed the secrets of the organization in New York.

32 ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS

Police Commissioner Michael J. Murphy, of New York, in his testimony, described the city's fight against organized crime and termed the foe "resilient, resourceful, and unregenerate." Mr. Murphy stated that the emphasis of the battle has changed within the past 10 years, citing statistics to show that the New York City police, in 1962, made an arrest for violation of the gambling laws every 17 minutes—a total of 28,888, and an arrest for a narcotics violation every hour—a total of 7,914. Commissioner Murphy was reluctant to state which of the two crimes was paramount in importance to law enforcement in New York but he did say that each of them was of equal urgency and that no other organized crime or racket could properly be placed in the same prime category. Mr. Murphy declared that estimates traced one-third of the total felonies in the city to narcotics addicts.

ORGANIZED CRIME IN CHICAGO

Officials of the Chicago Police Department testified to a detailed pattern of structure and activities for organized crime that was strikingly similar to that already presented for New York.

Superintendent of Police O. W. Wilson declared that organized crime feeds upon gambling, prostitution, and illegal narcotics and liquor trafficking, while the most powerful hoodlums in these areas seem to be citizens of respectability who are supposedly engaged in legitimate business activities. He defined the approach of his department to syndicated crime as threefold: (1) suppressing vice operations; (2) gathering information on known hoodlums; and (3) developing evidence for the prosecution of the top men in organized crime. Chicago has made great strides, Mr. Wilson said, in the first two efforts but has not yet succeeded, significantly, in the third.

Mr. Wilson, in summarizing the results of intelligence efforts against the criminal conspiracy, gave the subcommittee a composite picture of today's gang leaders:

Mr. WILSON. Much of what we know confirms common impressions: that certain key racketeers have amassed great wealth; that they make income tax returns in which tremendous incomes are reported from undisclosed sources; that they continually associate with others of their kind who have no known legitimate sources of income or wealth; that when called before Senate and House investigating committees, they invariably plead the fifth amendment; that they are continually the subjects of comment in the public press and on the radio and television where they are labeled as gambling czars and vice lords; and that they never deny such accusations or bring suits for libel or slander against news media for making such accusations (p. 487).

Mr. Wilson gave a cogent reason why the amassed information so frequently will not stand concretely in courts of law in order to send these key racketeers to prison: "The most nefarious action of those engaged in organized crime is their resort to murder in order to maintain discipline within their organization" (p. 487).

Superintendent Wilson then testified to one of the most shocking statistics the subcommittee heard during these hearings. Since 1919, in the Chicago area, there have been 976 gangland murders of which

ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS 33

only 2 have been cleared by the arrest and conviction of the murderers. Mr. Wilson pointed out that gangsters seem to enjoy odds of 500 to 1 against being caught and convicted while, in contrast, some 62 percent of non-gangland murders on a national basis were cleared by arrests and convictions.

Mr. Wilson declared that the public attitude toward gangland murders has been one of complete apathy in which the killings have been written off as deserved deaths of hoodlums at the hands of other hoodlums.

Mr. Wilson's selection of a time frame, from 1919 until the present, for his astounding compilation of Chicago murders was apparently chosen with a view to the fortunes of organized crime because it was in 1919 that Alphonse "Scarface Al" Capone arrived in Chicago.

The first major leader of organized crime in Chicago was "Big Jim" Colosimo, a murder victim who was succeeded by one of his lieutenants, John Torrio. Capone was a young gangster of considerable notoriety in New York when Torrio brought him to Chicago. Gambling, prostitution, and liquor interests made Torrio a wealthy man by 1924, when he abdicated the throne of crime in favor of young Al Capone.

An era of unprecedented violence, murder, and corruption descended upon Chicago which was not broken when Capone went to prison in 1931. With the end of prohibition and its lucrative returns from bootlegging operations, Capone's successors—led by Frank Nitti, Paul Ricca, Louis "Little New York" Campagna, Jake Guzik, and others—engaged in extortion rackets, kidnaping, labor racketeering, all forms of vice, with gambling operations as the syndicate's principal source of income. In 1933, there were 35 murders concerned with the control of Chicago's gambling. During this time, the Capone mob was affiliated with the New York City leaders of Cosa Nostra—men like Lucky Luciano, Frank Costello, and Joe Adonis.

The crime leadership in Chicago was traced in a direct line by Joseph F. Morris, deputy superintendent of police in Chicago. Colosimo was a murder victim; Torrio handed over the reins to Capone; Frank Nitti succeeded to leadership and lasted until 1943, when he committed suicide; Paul Ricca, known as "Paul the Waiter," took Nitti's place and he, in turn, was succeeded by Anthony Accardo, alias "Joe Batters." The Chicago Police Department believes that the underworld leadership is now in the hands of Gilormo Giangono, who has national notoriety under one of his aliases, Sam "Mooney" Giancana. Mr. Morris furnished the subcommittee with some of the unsavory background for Accardo and Giancana in his statement:

Mr. MORRIS. Tony Accardo * * * came up through the ranks of the outfit. He was one of a group suspected in the St. Valentine Day murders. He was an intimate of such terrorists as Al Capone, "Machinegun" Jack McGurn, Claude Maddox, "Tough" Tony Capezio, "Dago" Lawrence Mangano, "Cherry Nose" Gioe * * *.

Accardo operated gambling joints that repaid him handsomely. He engineered the mob's efforts to take over the racing information service. He muscled his way into the policy racket in Chicago and into a lucrative gambling setup in Florida. His influence is also felt in the labor field.

34 ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS

Giancana has the same general background as most of the syndicate hoods. He was a member of the infamous "42" gang which, in the early 1950's, were known as the "young bloods" * * * such characters as Sam Battaglia, Marshall Caifano, Phil Alderisio * * * (p. 504).

Captain William J. Duffy, director of intelligence for the Chicago Police Department, furnished the subcommittee with the detailed information about the syndicate that operates organized crime in Chicago. Like the other police officials who testified before the subcommittee, Captain Duffy pinpointed the group he was talking about:

When I use the term "crime syndicate" I am referring to a particular criminal organization known variously in the Chicago area as "the outfit," "the mob," the "Mafia," and most recently, "Cosa Nostra" * * * (p. 506).

Captain Duffy estimated that there are 300 men in the Chicago area who devote their full efforts to organizing, directing, and controlling a far greater number of people involved in criminal activities like gambling, narcotics distribution, pandering, loan sharking, labor racketeering, and terrorism. Captain Duffy then furnished a comprehensive but succinct portrait of Mafia leadership.

Captain Duffy declared that the syndicate plans its operations on a continuing long-term basis and that the Chicago police have observed a system of training and promotion in which today's leaders school their heirs apparent. Captain Duffy stated that his office believes that there are 26 men who lead 300 full-time gangsters in control of Chicago's organized crime. These men are divided by the Chicago police into two groups, one of which is known as the "Mafia" group, and is shown in exhibit No. 39, printed in the record facing page 508, part 2. The other group consists of the "Associates of the Chicago Italian Organization," and is shown in exhibit No. 40, printed in the record facing page 509, part 2.

Captain Duffy identified the bosses and lieutenants who he said are the powers in Chicago crime, and they are shown on the charts. Prominent in his testimony about the first group were such well-known hoodlums as Sam "Mooney" Giancana; Anthony Accardo; Felice De-Lucia (Paul "The Waiter" Ricca); and Rocco Fischetti. Among the associates he named Murray "The Camel" Humphreys and Gus Alex.

He emphasized that the power of the Chicago organization rests in a single characteristic that is reflected in the police records of these leaders—the ability of the group to commit murder and other acts of violence without fear of retribution. Time and again, Captain Duffy declared, the Chicago police have been frustrated by the terror which this group of people rouses in both the underworld and the legitimate community itself.

ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS 35

(The rosters of the Chicago Mafia group and its associates follow :)

CHICAGO-ITALIAN ORGANIZATION

OVERALL CHICAGO AREA—BOSSSES AND LIEUTENANTS

- W Salvatore Momo, alias "Sam 'Mooney' Giancana," FBI No. 58437 (2, 6, 9, 11, 12).
 W Sam Battaglia, alias "Teets," CPD D-20339, (2, 6, 11).
 W Anthony Accardo, alias "Tony," FBI No. 1410106 (2, 4, 5, 6).
 W Felice DeLucia, alias "Paul 'The Waiter' Ricca," FBI No. 832514 (4, 6).
 N Dominic Nuccio, alias "Libby," CPD D-15232 (2, 6, 11, 12, 15).
 N Dominic DiBella, alias "Dom," FBI No. 305340 (6, 11).
 N Dominic Brancato, alias "Dom," FBI No. 732118 (2, 6, 15).
 W Felix Anthony Alderisio, alias "Milwaukee Phil," FBI No. 1021382 (1D, 3, 6, 11, 12).
 W Rocco Fischetti, alias "Rocco Fischetta," FBI No. 3854015 (2).
 N Ross Prio, alias "Rosario Fabricini," CPD photo No. 11229 (2, 6, 11).
 S Frank Ferrera, alias "Strongy," CPD photo No. 50049 (2, 6).
 W Marshall Caifano, alias "Shoes," FBI No. 552863 (6, 11).
 W Francesco Cironato, alias "Frank Cerone," FBI No. 4042028 (2, 3).
 W John Cerone, alias "Jack Cerone," CPD C-41741 (2, 6, 15).
 Giuseppe Glielmi, alias "Joey Glimco," FBI No. 233623 (4, 6, 9, 11).
 W Rocco DeStefano, CPD C-72492 (2).
 S Frank Caruso, alias "Skid," FBI No. 1068090 (2).
 W Fiore Buccieri, alias "Fifi," CPD D-60488 (2, 8, 10, 11).
 W William Aloisio, alias "Smokes," FBI No. 4040530 (2, 3).

(W (west side) ; N (north side) ; S (south side).)

WEST SIDE

- William Daddano, alias "Potatoes Daddano," FBI No. 1922776.
 Charles English, alias "Chuck English," CPD C-40625 (3, 5, 6).
 Frank Buccieri, FBI No. 1378635 (3).
 Joseph Aiuppa, alias "Joey Aiuppa," FBI No. 951184 (2, 13, 14).
 Albert Capone, alias "Albert J. Rayola," CPD C-18921 (2, 13).
 John Capone, alias "Mimi," FBI No. 282094 (2).
 Matthew Capone, alias "Matt Capone," FBI No. 1960770 (6).
 Ralph Capone, alias "Bottles," CPD D-4856 (5, 12).
 Leonard Gianola, alias "Needles Gianola," FBI No. 651234 (2, 4, 6).
 James Mirro, alias "Cowboy Mirro," FBI No. 4617657 (2, 3).
 Charles Nicoletti, alias "Chuck Nicoletti," FBI No. 1426506 (1C, 2, 11).
 Anthony Pitello, alias "Tony Orlando," FBI No. 1485928 (2, 6, 11, 15).
 Louis Briatta, FBI No. 4483080 (2, 12).
 Albert Frabotta, alias "Obie Frabotta," FBI No. 521263 (6, 11).
 Joseph Gagliano, alias "Joe Gags," CPD D-23606, CPD E-36776 (2, 9, 11).
 Joseph Charles Fusco, alias "Joe Fusco," CPD D-29816 (8, 9, 13).
 Mario A. DeStefano, FBI No. 847236 (3).
 Sam DeStefano alias "Mike DeStefano," FBI No. 373004.
 Vito DeStefano, alias "Vince DeStefano," FBI No. 551085.
 John DeBiase, alias "Johnny Bananas," CPD D-36753 (2).
 Rocco DeGrazia, alias "Rockey," FBI No. 389499 (1D, 2, 11, 12).
 Charles Tourino, Jr., alias "Charles James Delmonico," CPD No. 49060 (6).
 Dominic Volpe, CPD No. 1266 (9, 12).
 Sam Ariola, alias "Big Sam," States Attorney, Cooke County No. 807 (5, 6, 12).
 Ned Bakes, FBI No. 1571579 (9, 11, 12).
 Dominic Blasi alias "Joe Bantone," FBI No. 635770 (7, 11, 15).

Key to legends at end of list.

36 ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS

Samuel Cesario, alias "Sam Cesario," FBI No. 2070618 (1D, 2, 6, 9, 11, 15).
Eco James Coli, alias "Eco Coli," FBI No. 4505973 (4, 6, 11, 13, 15).
Dominic Cortina, CPD (2).
Joseph Colucci, alias "Joe Colucci," CPD C-34217 (2, 6).
Americo DePietto, alias "Pete DePietto" "Tony," FBI No. 1639023 (9, 11, 13, 14).
Anthony Eldorado, alias "Pineapples," FBI 1160187 (6, 11, 15).
Joseph Anthony Ferriola, alias "Joe Ferriola" (2).
Ernest Infelice, alias "Rocky" "Henry Marks," FBI No. 308006-B (6, 11, 15).
Vincent Joseph Inserro, alias "The Saint," FBI 1202410 (4, 6, 11, 15).
John Lardino, alias "John Nardi," CPD D-57251 (4, 11).
John L. Manzella, FBI No. 193351-B (2).
Sam Mesi, alias "Sam Mesi," FBI No. 453495 (2, 6, 9, 11).
William Messino, alias "Willie Messino," FBI No. 922367 (3, 6, 11, 15).
Rocco Paternoster, CPD D-85882 (2, 5).
Rocco Potenza, alias "The Parrot," FBI No. 670308 (2).
Louis Rosanova, CPD D-97036 (8, 11).
Rocco Salvatore, alias "Salvatore Rocco," (2, 6).
Joseph Siciliano, FBI No. 982419-A (10, 11, 15).
Tarquin Simonelli, alias "Queenie," CPD photo No. 13688 (1D, 2, 11).
Frank T. Teutonico, "Calico Kid," FBI No. 1730592 (1C, 2, 3, 6, 11).
Nick Visco, FBI No. 225393 (2, 11).
Joseph A. Accardo, alias "Joe Accardo," FBI No. 4276800 (2, 8, 11, 13, 14).
Frank Fratto, alias "One Ear Frankie," FBI No. 2890731 (6, 11, 13).
Frank "Sharkey" Eulo, alias "Frank Eule," CPD C-37103 (2, 11, 15).
James "Turk" Torello, FBI No. 4450441 (11, 15).
Phillip "Phil" Mesi, CPD record destroyed (2, 6).
Frank Manno, alias "Fred Manno," CPD D-81514 (2, 12).
Nick Manno, Jr., CPD D-81515 (2, 12).
Sam Manno, FBI No. 820180A (2, 6, 12).
Thomas "Tom" Manno, CPD No. 85581 (2, 12).

NORTH SIDE

Placideo Divarco, alias "Joe 'Little Caesar' Divarco," FBI No. 1095466 (2, 5, 7, 10).
Frank Orlando, FBI No. 593171 (2, 11).
James Policheri, alias "Jimmy 'The Monk' Allegretti," FBI No. 1500264 (7, 8, 9, 14).
Anthony DeMonte, alias "Tony Mack DeMonte," CPD photo No. 26982 (2).
Michael Glitta, alias "Mike" "The Fire Bug," FBI No. 667098-C (8, 14).
Lawrence Buonaguidi, alias "Larry the Hood," FBI No. 1599701 (2, 6, 11, 12, 15).
Joseph La Barbara, alias "Joe the Barber," FBI No. 383602 (1D, 2, 6, 8, 11, 13, 14).
Joseph Liscandrella, alias "Ruffy," FBI No. 616281 (6, 7, 8, 11).
Samuel Salvatore Liscandrella, alias "Sam Liscandrella," FBI No. 728206-C (2, 8, 11, 14).
Frank Liscandrella, alias "Hot Dogs," FBI No. 1566716 (8, 11, 14, 15).
Cosmo Orlando, CPD E-49938 (2, 13).
Ben James Policheri, alias "Ben Polichesi," FBI No. 944718 (2, 11, 14, 15).

SOUTH SIDE

George C. Tuffanelli, alias "Babe," FBI No. 2348450 (2, 9).
James Roti, alias "Jimmy," FBI No. 1246243 (2, 9).
James Catura, alias "Bomber" "The Owl," CPD D-82589 (2).
James R. Cordovano, FBI No. 821979-A (1C, 2).
Anthony DeLordo, alias "Peaches," FBI No. 223821 (2, 6, 9, 11, 15).
Charles Benjamin DiCaro, alias "Specs DiCaro," FBI No. 1053991 (1D, 7, 8, 11).
Joseph N. DiCaro, alias "The Spider," FBI No. 3195722 (1C, 1D, 6, 7, 11).
Anthony "Tony" Panzica, alias "Tony Panzich," FBI No. 693987 (3, 11, 5).
Louis Tornabene, alias "Tornabeni," FBI No. 604161-D (2, 13, 14).

Key to legends at end of list.

ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS

37

Frank C. Tornabene, alias "Freche," CPD No. 38057 (2).
 Joseph Caruso, alias "Shoes," CPD group No. 33523 (2).
 Anthony DeRosa, alias "Poolio," CPD D-76483 (2, 8, 11).

LEGEND

- 1A. Currently in jail for narcotics trafficking.
- 1B. Awaiting trial on narcotics trafficking.
- 1C. Previous conviction for narcotics trafficking.
- 1D. Suspected of trafficking in narcotics.
2. Gambling.
3. Shylocking.
4. Labor racketeering.
5. Coin machine racketeering.
6. Extortion, mayhem, and murders.
7. Counterfeiting.
8. Receiving stolen goods.
9. Footlegging.
10. Bribery.
11. Burglary, robbery, and larceny.
12. Tax evasion.
13. Aggravated assault.
14. Vice (prostitution).
15. Illegal possession of weapons.
16. Hijacking.
17. Contempt.
18. Obstruction of justice.

NONMEMBER ASSOCIATES OF CHICAGO-ITALIAN ORGANIZATION

OVERALL CHICAGO AREA

W Murray "The Camel" Humphreys, alias "John Humphrey," FBI No. 551952 (11, 12, 15).
 S Ralph Pierce, alias "Robert W. Symons," FBI No. 768056 (2, 6, 11, 13).
 S Gus Alex, alias "Slim," "Paul Bensen," FBI No. 4244200 (2, 14).
 W Lester Kruse, alias "Killer Kane," CPD No. 25630 (2, 6).
 W Fred Thomas Smith, alias "Juke Box Smith," CPD No. C-67659 (5, 6).
 W Leonard "Lenny" Patrick, alias "Leonard Levine," FBI No. 635564 (2, 6, 11).
 W David Yaras, alias "Yarras, Yaris," FBI No. 655697 (6, 11).
 (W (West Side) ; S (South Side).)

WEST SIDE

Joseph Corngold, alias "Joseph Corngale," FBI No. 4063767 (2).
 Elias Argyropoulos, alias "Louis Arger," FBI No. 694438 (14).
 August Dierolf Liebe, alias "Gus Liebe," CPD photo No. 1270455 (2).
 Edward "Eddie" Vogel, alias "Bighead," FBI No. 4329702 (5).
 Leo "The Mouse" Rugendorf, alias "Lee Rossi," FBI No. 1016063 (3, 6, 11).
 John Wolek, alias "Mule Ears," FBI No. 2890732 (6, 9, 11, 13).
 William Block, FBI No. 220903 (1D, 2, 6, 11).
 Nick Bravos, alias "Nick Bravas," FBI No. 680995 (2, 11, 15).
 George J. Bravos, alias "George The Greek," CPD No. D-28562 (2, 3).
 Maish Baer, alias "Morris Baer," CPD.
 Frank Zimmerman, FBI No. 653831 (6, 11, 15).
 Gus Spiro Zapas, alias "Gus Sam Zapas," FBI No. 1850160 (4, 8, 11).
 Jack Patrick, alias "Jack Gorman," FBI No. 654279 (11, 13, 15).

NORTH SIDE

William Goldstein, alias "Bill Gold" (2).
 Joseph "Big Joe" Arnold, alias "Joseph Aranyos," FBI No. 211015 (6, 11, 14).
 Robert Furey, alias "George Pio," FBI No. 766435A (2, 6, 11).
 Phillip "Phil" Katz, alias "Milton Goldberg," C.P.D. photo No. 36439 (2).
 Irving Dworetzky, alias "Irving Dworetz," N.Y.C.P.D. No. B-197257 (2, 5).

Key to legends at end of list.

38 ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS

SOUTH SIDE

Bernard Posner, alias "Jack 'Pipi' Green," FBI No. 782988-A (2, 11, 14).
 Arthur Markovitz, alias "Arthur Klee Markle," C.P.D. No. 30571 (2, 6).
 Michael Markovitz, alias "Mike Markle," C.P.D. B-57837 (2, 6).
 Hyman Gottfried, alias "Hy Godfrey," C.P.D. D-19810 (2).

LEGEND

- 1A. Currently in jail for narcotics trafficking.
- 1B. Awaiting trial on narcotics trafficking.
- 1C. Previous conviction for narcotics trafficking.
- 1D. Suspected of trafficking in narcotics.
2. Gambling.
3. Shylocking.
4. Labor racketeering.
5. Coin machine racketeering.
6. Extortion, mayhem, and murders.
7. Counterfeiting.
8. Receiving stolen goods.
9. Bootlegging.
10. Bribery.
11. Burglary, robbery, and larceny.
12. Tax evasion.
13. Aggravated assault.
14. Vice (prostitution).
15. Illegal possession of weapons.
16. Hijacking.
17. Contempt.
18. Obstruction of justice.

ORGANIZED CRIME IN DETROIT

Police officials from Detroit, Mich., headed by the police commissioner, George C. Edwards, appeared at the subcommittee's hearings to state, in their belief, that there is a nationally organized crime syndicate active in every large city in the country. Commissioner Edwards filled in the background for Detroit which Mr. Valachi admittedly did not possess.

* * * There are various names by which this outfit is known * * *. It is called the syndicate a great deal. It is called the Mafia a great deal * * *. This organization has its top command figures active in every large city in the country, including Detroit, and has been and continues to be the dominant factor in organized crime in America.

The organization to which we in Detroit apply the name "Mafia" appears to be very similar to and directly connected with the group in New York characterized by Valachi as "Cosa Nostra" (p. 408).

Mr. Edwards identified a group of five men, all with long police records, whom he called "the ruling council" of the Mafia organization in the Detroit area and whom he frequently referred to as "The Dons": Joseph Zerilli; John "Papa John" Priziola; Peter Licavoli; Angelo Meli; and William "Black Bill" Tocco.

Mr. Edwards declared that he believed that the ancient Mafia's code of silence, of fear, of refusal to cooperate with the law—characteristics of the Sicilian combine—were prime factors in today's operation of modern organized crime. The Detroit police prepared and introduced at the hearings a chart which was, in fact, titled "The Mafia Organization in the Detroit Area," and that chart, containing names, pictures, and criminal activity code for 63 criminals of importance, is printed facing page 410 of part 2 of the record.

ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS 39

Mr. Edwards further testified (p. 408): "We believe that this conspiracy grosses an absolute minimum of \$150 million a year in a variety of illegal enterprises in the Detroit area. We believe that these persons dominate gambling and narcotic traffic in the Detroit area * * *. Mafia figures have also infiltrated legitimate businesses worth, we believe, a minimum of another \$50 million."

The Detroit police placed 10 other prominent gangsters on the second level of operations, calling them "The Big Men" as administrators of crime and heirs apparent to the top bosses. Other subdivisions of authority located 10 lesser hoodlums as "chiefs of operating units," 11 more as "lieutenants," and 27 as "section leaders" in the Detroit area, which includes Windsor, Canada, and most of the southern part of the State of Michigan.

Mr. Edwards stressed repeatedly, in his testimony, the firm belief of his department that there is a "cement" that binds the organization together and ties it to similar outfits throughout the country and that this cement consists of group loyalty, group self-interest, and the use of violence to establish supremacy through fear. He pointed out, for example, that two of the "dons" in Detroit, Zerilli and Tocco, were born in the same year in the village of Terrasina, Sicily. A third member of the ruling council, Licavoli, was born in St. Louis but his parents were born in Terrasina. At the administration level, "Scarface Joe" Bommarito was born in the United States but his parents were born in Terrasina.

The interfamily relationships are indicated on the Detroit Mafia chart, printed facing page 410 of part 2 of the record, where family connections are coded with the letter "A" and the pertinent numbers assigned to various gangsters on the chart. Mr. Edwards testified further that the families' ties extend between the top Mafia families in Detroit and other families of the organization elsewhere in the Nation. For example, he noted that one of Joseph Zerilli's sons is married to a daughter of Joseph Profaci, late notorious Mafia leader in New York, and that "Black Bill" Tocco's son married another Profaci daughter in a wedding that was attended by Cosa Nostra leaders from many other areas of the United States.

Further evidence of significant intergroup relationships was given by Inspector Miller, of the Detroit police, who testified that Joseph Barbara, Jr., whose father was host in the 1957 Apalachin meeting, is currently No. 25 on the Detroit Mafia chart. Young Barbara married the daughter of Peter Vitale, No. 23 on the Detroit chart, and is operator of the hoodlum-owned Tri-County Sanitation Co.

Commissioner Edwards testified that murder has always been a potent weapon in the arsenal of organized crime and he stated that there had been, between 1927 and 1962, at least 69 gangland murders in the Detroit area. Mr. Edwards identified the principal rackets known by Detroit police to be controlled by the Mafia: gambling, including bookmaking and numbers; narcotics trafficking; prostitution; shylocking; labor racketeering; and extortion.

Mr. Edwards stressed, in his testimony, the four factors that he identified as the strong pillars in the structure of organized crime, not only in Detroit but in the rest of the Nation. He emphasized public complacency as probably the first and most important. The second factor is the calculated use of murder as a weapon to instill fear of

40 ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS

the organization throughout the underworld; the third is the use of political influence—the use of go-betweens—to give rackets and racketeers an apparently legitimate area of influence; the fourth tool is outright corruption, which the criminals still consistently use in attempting to bribe police officers and other public officials.

Commenting upon the serious problem of public complacency, Mr. Edwards told the subcommittee that his testimony would shock many of his fellow Detroiters, who see little evidence of the prevalence of gambling, narcotics, or prostitution. He presented a chart (p. 472) in evidence showing 98 business enterprises owned and operated by Detroit hoodlums.

(The roster of the Detroit Mafia organization follows:)

THE MAFIA ORGANIZATION IN THE DETROIT AREA

RULING COUNCIL

Joseph Zerilli (3), FBI No. 795171C. A 8, 7, 1, 10, 33, 5. C 8, 7, 5, 10. D 6, 9, 11, 15.

"THE DONS"

John Priziola (2), alias "Papa John", FBI No. 783659C. A 41, 11, 71. B 69, 73, 75. C 37, 78, 14, 11. D 1D, 2, 4, 6, 12, 15. Angelo Meli (4). FBI No. 3268518. A 106, 5, 13, 12, 34, 9. D 2, 5, 6, 9, 11, 15. Peter Licavoli (1), FBI No. 237021. A 26, 27, 3, 9. B 81, 88, 15, 16, 82. C 6, 15, 21, 84, 10, D 1C, 2, 4, 6, 9, 10, 11, 12, 15, 17. William Tocco (5), alias "Black Bill", FBI No. 534742. A 50, 13, 36, 4, 33, 3, 113. C 51, 3, 13, 36. D 2, 9, 11, 12.

"THE BIG MEN"

(Administrators and heirs apparent)

Michael Rubino (6), alias "The Enforcer", FBI No. 275030. A 62, 63, 43, 30, 31, 32, 45. B 62, 63, 57. C 15, 1, 81, 77, 21, 11, 30, 31, 32. D 1C, 2, 4, 6, 7, 12. Joseph Massei (16), FBI No. 597894. A 61. B 15, 88, 7, 102, 80, 1. D 2, 6, 9, 10, 11, 15. Joseph Bommarito (15), alias "Scarface Joe," FBI No. 145941. B 26, 16, 88, 7, 102, 80, 1. C 6, 1, 11, 81, 21. D 2, 6, 9, 11, 12, 15. Raffaele Quasarano (14), alias "Jimmy Q," FBI No. 736238. B 72. C 11, 37, 2. D 1D, 2. Anthony Giacalone (20), alias "Tony Jocks," FBI No. 748689A. A 22. D 2, 6, 10, 11, 13. Salvatore Lucida (9), alias "Sam," FBI No. 1286583. A 26, 1, 4. B 84, 62, 63, 82, 19, 42, 88. D 2, 6, 10, 11, 15. Dominic P. Corrado (7), alias "Fats," DPD No. 107531. A 30, 32, 3, 24, 8. B 16, 15, 80. C 30, 3, 8, 57, 32, 24, 114. D 2. Santo Perrone (106), alias "Cockeye Sam," FBI No. 334934. A 4, 12. D 4, 6, 9, 12, 15. Michael Polizzi (11), alias "Big Mike," FBI No. 842609B. No criminal record. A 2, 41, 71. C 15, 81, 76, 6, 2, 14, 10, 65. D 2. Vincent A. Meli (12), alias "Little Vince," FBI No. 80299C. A 4, 34, 106, 116. B 116. C 70, 34, 116 D 2, 4, 5, 6.

CHIEFS OF OPERATING UNITS

Dominic Corrado (17), alias "Sparky," FBI No. 988732A. B 91. C 8, 24, 33. D 2, 6, 13, 15. Joseph Triglia (18), alias "The Whip," FBI No. 587957. B 43. D 1D, 2, 6, 9, 11. Tony Teramine (19), alias "Black Tony," FBI No. 649176. B 92, 26, 9, 63, 62, 82. C 22. D 1C, 1D, 2, 6, 11, 14. Anthony Cimini (21), alias "Tony Long," FBI No. 1409515. C 1, 15, 6. D 2, 11. Vito Giacalone (22), alias "Billy Jack," FBI No. 748906A. A 20. B 91, 104. C 19, 91. D 2. Peter Vitale (23), alias "Sam Polizzi", "Bozzi," FBI No. 953471. A 24, 25. C 24, 25. D 2, 12. Paul Vitale (24), FBI No. 1053164. A 7, 8, 23. C 23, 25, 7, 8, 17. D 2, 15. Joseph Barbara, Jr. (25), FBI No. 254947D. A 23. C 23, 24. D 17, 18. Joseph Bommarito (26), alias "Long Joe," FBI No. 563534. A 1, 9. B 98, 15, 92, 19, 81, 97. C 30, 31, 32. D 2, 6, 9, 11. Joseph Mocerri (27), alias "Misery," FBI No. 319271. B 1. D 2, 9.

Key to legends at end of list.

ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS 41

LIEUTENANTS

Frank Meli (34), DPD No. 22102. A 4, 12, 116. C 12. D 4, 5, 6. Benedict Bommarito (29), alias "Benny," FBI No. 2537491. A 43, 57, 42, 52. B 57, 43, 52, 76, 95, 89. D 2. Sam Finazzo (37), alias "Mr. Jacobs," FBI No. 1766946. A 109. C 2, 14. D 2, 4, 6, 11. Dominic Cavataio (30), FBI No. 290946. A 7, 8, 31, 32, 6. C 6, 7, 8, 26, 31, 32. D 7, 9, 11, 15. Julian Cavataio (31), FBI No. 4484789. A 30, 32, 6. C 6, 26, 30, 32. D 11. Peter Cavataio (32), DPD No. 175509. A 30, 31, 7, 8, 6. C 6, 7, 26, 30, 31, 114. D 2, 13. Salvatore Serra (33), alias "Sam." FBI No. 4337845. A 10, 5, 3. B 74. C 17, 78, 80. D 2, 13. Sam Caruso (108), FBI No. 6316 B. B 111. D 1C. Eddie Guarella (40), alias "Brokey," DPD No. 217282. B 51. D 2.

SECTION LEADERS

Peter Maniaci (42), FBI No. 4850881. A 29, 52. B 9, 62. D 2, 6, 13, 15. Dominic Bommarito (52), DPD No. 128832. A 43, 29, 42, 57. B 29, 76, 43, 89, 95. D 2. Joe Coppola (60), DPD No. 203897. B 46. D 2. Pete Lombardo (73), FBI No. 372032. B 2, 72. D 2, 4, 713, 11. Angelo Lombardi (43), alias "Barrels," FBI No. 91103 D. A 29, 52, 6, 76. B 29, 76, 52, 89, 18, 95. D 2, 6. Anthony Imburnone (54), alias "Kango," FBI No. 1218562. B 58. D 2, 7, 9, 11, 12. Danny Bruno (62), FBI No. 3739742. A 6, 63. B 6, 48, 91, 9, 42, 19. D 2, 11, 13. Pete Trupiano (74), FBI No. 4648577. B 33. D 2, 11. Nick Ditta (44), FBI No. 802867. C 5, 4, 12, 116. D 2, 6, 11, 13. Vincent Finazzo (109), alias "Jimmy," FBI No. 370289. A 37. D 1A, 2. Michael Bartalotta (63), alias "Mike Bruno," FBI No. 4630310. A 6, 62. B 48, 91, 9, 19, 6. D 2, 11. Sam Lobaido (75), FBI No. 1366464. A 69. B 2, 72, 97. D 2, 11, 12. James Macagnone (45), alias "Biffo," FBI No. 1965837. A 6. D 11, 15. James Galici (107), FBI No. 4247519. B 111. D 1C, 2, 7. Joseph Lobaido (69), FBI No. 702471. A 75. B 2, 72, 97. D 2, 9, 7. Leonardo Monteleone (76), alias "Leo," FBI No. 2786D. A 43. B 29, 52, 43, 95, 11, 89. D 2, 4, 6, 11. Mario Agosta (46), DPD No. 125937. B 57, 59, 60. D 2, 11, 13. Sam Giordano (57), alias "Sammy G," FBI No. 18599 B. A 29, 52. B 29, 46, 6. C 7, 24. D 2, 11, 15. Arthur Gallo (70), FBI No. 337032. C 12, 116. D 1C, 2, 5, 6, 7, 11, 9. Frank Mudaro (51), DPD No. 140434. B 40. C 5. D 2. Frank Randazzo (48), Fort Wayne Police Department No. 33775. A 47. B 63, 62, 91. D 2, 10, 14. Joe Brooklier (58), FBI No. 2650990. B 54. D 2, 11, 13. Ricco Priziola (71), DPD No. 57532. A 2, 11. B 2. D 2. Tony Randazzo (47), alias "Tony," FBI No. 534778. A 48. C 84, 87. D 2, 6, 11. Dominic Allevato (59), DPD No. 129659. B 46. D 2. Paul Cimino (72), FBI No. 62352. B 14, 69, 75, 73. D 2, 9, 1D, 13.

WINDSOR, CANADA, SEGMENT

Onofrio Minaudo (110), alias "Nono," FBI No. 395418. C 4, 116, 12, 2. D 4, 5, 9, 14. Joe Catalanotte (111), alias "Cockeyed Joe," FBI No. 8825453. B 14, 108, 107. D 1C, 2, 6, 9, 11. Nicolas Cicchini (114), alias "Nick," FPS No. 291886; Windsor No. 3170. C 7, 32. D 1A, 1C, 7, 6, 11.

LEGEND

- A. Interfamily relationships.
- B. Criminal activity relationships.
- C. Commercial and financial relationships.
- D. Criminal activities.
- 1A. Currently in jail for narcotics trafficking.
- 1B. Awaiting trial on narcotics trafficking.
- 1C. Previous conviction for narcotics trafficking.
- 1D. Suspected of trafficking in narcotics.
- 2. Gambling.
- 3. Shylocking.
- 4. Labor racketeering.
- 5. Coin machine racketeering.
- 6. Extortion, mayhem, and murders.
- 7. Counterfeiting.
- 8. Receiving stolen goods.
- 9. Bootlegging.
- 10. Bribery.
- 11. Burglary, robbery, and larceny.
- 12. Tax evasion.
- 13. Aggravated assault.
- 14. Vice (prostitution).
- 15. Illegal possession of weapons.
- 16. Hijacking.
- 17. Contempt.
- 18. Obstruction of justice.

42 ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS

OTHER CENTERS OF ORGANIZED CRIME

Law enforcement officials of several other major metropolitan areas testified that organized crime in the Cosa Nostra pattern is a serious and continuing malignancy in their cities. The subcommittee heard testimony concerning Tampa, Fla.; Buffalo, N.Y.; and the city of Boston, including nearby Rhode Island. It should be pointed out that Mafia activities are not limited to these cities alone, nor were they necessarily selected as top-ranking centers of organized crime. On the contrary, the top police officers of those cities appeared as witnesses in order to forward the subcommittee's avowed legislative purpose in holding the hearings.

Neil G. Brown, chief of police of Tampa, testified that the pattern of organized crime as he and his department knew it was characterized by "sophisticated and polished control" of rackets. He stated that it is the considered conclusion of his organization that the Mafia exists in Tampa, that it is the same group that had been previously described by Joseph Valachi, and that the Mafia controls most of the illegal gambling in Tampa and central Florida, and that its members have interstate and international ties to other Mafia groups. Chief Brown submitted a chart of the Tampa organization (exhibit No. 45, printed in the record facing p. 523, part 2 of the hearings), which was bluntly titled "The Mafia Organization in the Tampa, Fla., Area," and which gave the label of "Top Man" to Santo Trafficante, Jr., a hoodlum of national notoriety who is the known associate of many Cosa Nostra leaders, and who was a delegate to the Apalachin conference.

Mr. Brown repeated and emphasized the testimony of other police officials that one of the great problems in fighting organized crime is the difficulty of obtaining evidence sufficient to prosecute successfully the members of the Mafia, because witnesses live in fear of Mafia reprisals. Chief Brown declared that from 1928 to the present there have been 23 gangland slayings in the Tampa area and that only 1 of them has been solved—a murder which resulted from an argument and was not, therefore, typically a gangland slaying..

(The roster of the Mafia organization in Tampa follows:)

THE MAFIA ORGANIZATION IN THE TAMPA, FLA., AREA

Alfonso Diecidue (deceased), 1947.

Santo Trafficante, Sr. (deceased), 1964.

TOP MAN

Santo Trafficante, Jr. (1), alias "Louis Santos," FBI No. 482531 B (A 5, 13, 21. B 18, 19. D 2, 10, 12).

ELDER

Salvatore Scaglione (2), alias "Sam" (A 11. B 3, 15. D 13).

Gaetano Mistretta (3), alias "Joe" FBI No. 1063305 (B 2, 15. D 6, 9, 13, 19).

MEMBERS

Frank Diecidue (4), FBI No. 764739B (C 9. D 2, 5).

James Costa Longo (14), alias "Jimmy," FBI No. 4454459. (D 2, 13).

Angelo Bedami (7), FBI No. 1849088 (A 8, 9, 19. D 2, 9).

Ciro Bedami (8), FBI No. 865273 A (A 7, 9, 19. B 6, 9. D 2, 11).

Joe Bedami (9), FBI No. 82699 A (A 7, 8, 19. B 8. C 4. D 2, 11).

Key to legends at end of list.

ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS 43

Augustine Primo Lazzara (6), Tampa Police Department No. 41671 (B 1, 4, 5, 7. C 8. D 10, 13).
 Domenick Furci (18), alias "Nick," FBI No. 318519 B (B 6. D 11).
 Sam Cacciatore Trafficante (5), alias "Toto," FBI No. 492471B (A 1, 13, 21. B 20, 19).
 Philip Piazza (10), FBI No. 275875C (C 15).
 Angelo Lo Scalzo (15), alias "Fano," FBI No. 355175 B (B 2, 3. C 10. D 13).
 Stefano Scaglione (11), alias "Steve," FBI No. 285845 C (A 2. C 16. D 2).
 Nick Scaglione (12), FBI No. 2585844 (A 17. B 17. C 1. D 2).
 Alfonso Scaglione (17), alias "Al," FBI No. 4091276 (A 12. B 12. C 12. D 12).
 Henry Trafficante (13), FBI No. 625515 B (A 1, 5, 21. B 1, 9. D 2, 10).
 Salvatore Joe Lorenzo (19), alias "Singing Sam," FBI No. 5136882 (A 7, 8, 9. B 13, 1. D 2, 17, 11, 12, 18).
 James Guida Bruno (20), alias "Jimmy," FBI No. 2924250 (B 5. D 2).

CENTRAL AND EAST FLORIDA COASTAL AREA

Samuel Cacciatore (21), alias "Sam," (A 1, 5, 13. B 1, 6. D 2).

NONMEMBER ASSOCIATES AND EMPLOYEES ASSOCIATES

Harlan Blackburn

Rudy Mach	Mary Cardan	Kat Bradshaw
Don Mach	Phil Riffe	Cecil Merritt
Dan Fussel	Clyde P. Lee	Clayton Thomas
Buddy Parron	Jesse Joyner	"Sonny" Brown
Glen Brechen	Vasco Joyner	George Solomon
Tommy Berry	Mathew Smith	Ralph Strawder
Clifford Bell	Macon Tribue	Benny White
Joe Wheeler	Julia Ciphon	Wm. Harrell
Max Reid	Hoy Anderson	Elvin Carroll

LEGEND

- A. Interfamily relationships.
- B. Criminal activity relationships.
- C. Commercial and financial relationships.
- D. Criminal activities.
- 1A. Currently in jail for narcotics trafficking.
- 1B. Awaiting trial on narcotics trafficking.
- 1C. Previous conviction for narcotics trafficking.
- 1D. Suspected of trafficking in narcotics.
2. Gambling.
3. Shylocking.
4. Labor racketeering.
5. Coin machine racketeering.
6. Extortion, mayhem, and murders.
7. Counterfeiting.
8. Receiving stolen goods.
9. Bootlegging.
10. Bribery.
11. Burglary, robbery, and larceny.
12. Tax evasion.
13. Aggravated assault.
14. Vice (prostitution).
15. Illegal possession of weapons.
16. Hijacking.
17. Contempt.
18. Obstruction of justice.

Police officers from the State of Rhode Island and from the city of Boston testified to the organized crime pattern in that part of New England, agreeing that there are crime syndicates and that they are linked, and that the particular outfit that controls organized crime in Providence, R.I., and in Boston, Mass., is headed by Raymond Patriarca, who was identified by Joseph Valachi as the Mafia boss in the Boston area. The chart showing the hoodlum organization headed by Patriarca is exhibit No. 53, printed in the record facing page 551, part 2 of the hearings.

Col. Walter E. Stone, superintendent of State police in Rhode Island, told the subcommittee that in his view syndicated crime is on

44 ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS

the increase across the Nation, and that the rate of increase is a menace to the country since law enforcement on State and local levels cannot effectively control organized crime. Both Colonel Stone and Police Commissioner Edmund L. McNamara of Boston agreed that organized crime thrives on public indifference and apathy. John T. Howland, deputy superintendent of Boston police, declared that Patriarca is the dominating influence in gambling, loan-sharking, and other criminal activities in Boston. Commissioner McNamara told the subcommittee that Joseph Valachi's testimony about the Cosa Nostra members whom he knew in Boston came as no complete surprise to the Boston police, since these were the same individuals that his department had under investigation as leaders of organized crime in Boston.

(The roster of the organized crime elements in Rhode Island and the Boston area follows:)

RHODE ISLAND AND BOSTON, MASS., ORGANIZATION

- *Phillip Bruccola (former boss) alias "Philip Buccola," residing in Italy, FBI No. 847638, BPD No. 1028 (2, 6).
- *Raymond Patriarca alias "John D. Nabile" (boss), FBI No. 191775, R.I. State (2, 6, 9, 11, 14).
- Genaro J. Angiulo alias "Jerry Angiulo," FBI No. 451197 A, BPD No. 13527 (2, 3, 11).

RHODE ISLAND

- *Henry Tamello alias "Enrico," FBI No. 561553, R.I. State No. 4639 (11, 14).
- Antonio Lopreato alias "Tony Holmes," FBI No. 1446629, R.I. State No. 10028 (11).
- Americo Bucci alias "Pat the Barber," R.I. State No. 8597 (2, 11).
- Albert Joseph Vitali alias "Albo," FBI No. 651895C (2).
- *Louis J. Taglinetti, alias "The Fox," FBI No. 1001663, R.I. State No. 5040 (2, 11).
- Frank Morrelli alias "Butsey," FBI No. 191585, Providence P.D. No. 5344 (13).
- John "Giovanni" Candelmo, FBI No. 944077, State No. 2038 (6, 8, 1D, 11).
- *Dominic J. Biafore, alias "John T. Lopez" and "Terry Morelli," FBI No. 4943402, R.I. State No. 267 (2, 8, 11, 15).
- Francis Joseph Patriarca, brother of Raymond Patriarca, FBI No. 341103, R.I. State No. 4498 (11, 14).
- Alphonse Capalbo alias "Fobey," FBI No. 399957A, R.I. State No. 11138 (2).
- *Albert LePore alias "Keystone," FBI No. 596657, R.I. State No. 10059 (2, 11).
- Santino Ruggerio alias "Sandy," FBI No. 182613, R.I. State No. 4638, (2, 11).
- Giuseppe Simonelli alias "Blondy," "Luigo Russo," FBI No. 121250 (2, 15).
- *Frank Forti, FBI No. 666844A, Providence P.D. No. 20059 (2).
- Richard Ruggerio alias "Ricardo," "Rex," FBI No. 196924, R.I. State No. 5020 (11, 14).
- Frank Ferrara alias "Frank McDonald," "William Farron," "Edward Benoit," "Frank Barron," FBI No. 6388, R.I. State (11, 12, 13).
- Alfredo Rossi alias "The Blind Pig," FBI No. 254226 (11, 13).

BOSTON, MASS.

- Frank Cucchiara alias "Frank Caruso," FBI No. 4477, BPD No. 10295 (2, 6, ID). (Attended Apalachin meeting).
- Anthony Sandrelli alias "Anthony Sanelli," Canadian, FBI No. 368466, BPD No. 25693 (2, 11, 15).
- Larry A. Zannino alias "Larry Baioni," FBI No. 5122703, BPD No. 11029 (2, 6, 11, 15).
- *Joseph Lombardi, FBI No. 520374, BPD No. 7660 (6, 13, 15).
- Francesco P. Intiso alias "Paul Intiso," BPD No. 9711 (2).
- Leo Santaniello, FBI No. 585960, BPD No. 6424 (2, 6, 7, 1D, 11).
- Peter J. Limone, FBI No. 376340B, BPD No. 8970 (2, 11).

*Identified by Joseph Valachi.
Key to legends at end of list.

ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS 45

- Michael Rocke alias "Michael Rocco," "Mickey the Wise Guy," FBI No. 633836, BPD No. 10295 (2, 6, 10, 11).
 Joseph Anselmo alias "Joseph Burns," FBI No. 556313, BPD No. 281 (8, 11, 15).
 Santo Rizzo alias "Alexander Rizzo," "Sonny," FBI No. 838031, BPD No. 10644 (2, 7, 11).
 *John Gugliemo alias "John Williams," FBI No. 739891, BPD No. 13537 (7, 11, 13).
 Ralph Lamattina alias "Ching Chang," "Ralph Chong," "Anthony Russo," FBI No. 2290446, BPD No. 10099 (2, 6, 11).
 Theodore Fuccillo alias "Edward Ferullo," FBI No. 273935, BPD No. 10586 (2, 7).
 *Henry Selvitelli alias "Henry Noyes," "Henry E. Feno," FBI No. 810055, BPD No. 391 (2, 6, 9, 11).
 Nicholas A. Giso, FBI No. 366354D, BPD No. 8210.
 Samuel Granito alias "Samuel Granit," "Samuel Granita," FBI No. 875529, BPD No. 6466 (11).

LEGEND

- 1A. Currently in jail for narcotics trafficking.
 1B. Awaiting trial on narcotics trafficking.
 1C. Previous conviction for narcotics trafficking.
 1D. Suspected of trafficking in narcotics.
 2. Gambling.
 3. Shylocking.
 4. Labor racketeering.
 5. Coin machine racketeering.
 6. Extortion, mayhem, and murders.
 7. Counterfeiting.
 8. Receiving stolen goods.
 9. Bootlegging.
 10. Bribery.
 11. Burglary, robbery, and larceny.
 12. Tax evasion.
 13. Aggravated assault.
 14. Vice (prostitution).
 15. Illegal possession of weapons.
 16. Hijacking.
 17. Contempt.
 18. Obstruction of justice.

Similar corroboration of Joseph Valachi's testimony came from police officials of Buffalo, N.Y., who verified his estimate of the number of Mafia members in the Buffalo and nearby Canadian areas. William H. Schneider, commissioner of police of Buffalo, N.Y., testified that the chart placed in evidence concerning the criminal organization in Buffalo accurately represents the structure of syndicated crime in that area, which includes nearby Canada and Youngstown, Ohio.

The officer in charge of the Criminal Intelligence Bureau of the Buffalo Police Department, Lt. Michael A. Amico, testified at length about organized crime in his city:

A studied evaluation of all of the information compiled will lead to only one conclusion and that is that a criminal-type organization does exist in and around the city of Buffalo. Whether it is called the Cosa Nostra or by any other name it is manifestly apparent that it does exercise a certain degree of control over crimes such as gambling, vice, narcotics, labor racketeering, arson, and those of a similar vein (p. 585).

Mr. Amico testified further that he generally agreed with Mr. Valachi's estimate of approximately 100 to 125 members of the organization in the Buffalo area, and that he was completely in accord with Valachi's statement that Stefano Magaddino is the top man in organized crime in the Buffalo-Niagara Falls and Toronto areas. "Stefano is known to be the 'don' and in absolute control of all illegal operations

*Identified by Joseph Valachi.

46 ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS

in the area as pertain to organized criminal activities," Lieutenant Amico stated. "No crime by members of the organization is permitted without his permission and guidance" (p. 589).

Lieutenant Amico was questioned particularly about Joseph Valachi's earlier testimony since the Buffalo branch of Cosa Nostra had figured prominently in Valachi's narrative.

Mr. AMICO. * * * As a matter of fact, Senator, I was the one, with the help of my unit, to set up this chart, and surprisingly the hierarchy that I named were those individuals that Valachi was especially familiar with, that he indicated were those people in top echelons of crime. I had no outside help at this time and I was surprised to have that support or confirmation in effect, that Valachi mentioned here publicly (p. 586).

Lieutenant Amico said that Stefano Magaddino has extensive criminal interests and has great influence in syndicate decisions. The chart which shows the organization identified by Lieutenant Amico as the "Magaddino Empire of Organized Crime" is printed in the record facing page 580, Part 2.

An interesting sidelight to the subcommittee's current and previous investigations of organized crime was introduced by Lieutenant Amico, who confirmed Joseph Valachi's earlier statement that the late John C. Montana, of Buffalo, had been allowed to remove himself from the glare of publicity by virtual retirement from Cosa Nostra activities. Montana, who supposedly controlled the taxicab business in the City of Buffalo, attended the crime convention at Apalachin—even though he had once served on Buffalo's city council, was a prominent member or officer of many civic organizations, and had once been named Buffalo's "Man of the Year." Mr. Amico agreed with Joseph Valachi's identification of Montana as a former lieutenant to Magaddino and a man who at one time was very prominent in the Buffalo syndicate, but he added, "Since the Apalachin disclosure, however, Montana has seldom been seen in public with members of the criminal world" (p. 592).

Lieutenant Amico testified that the 21 crime leaders pictured on the Buffalo chart had together amassed a total of 355 arrests, an average of 17 per person. The lowest number of arrests for any individual was one and the highest was 49. Arrests averaged one per person for assault, robbery, grand larceny, burglary, and gambling. One of every three had been arrested for narcotics violations, one of every two for homicide, and one of four for extortion and for the possession of burglary tools.

Mr. Amico testified further (p. 607) that the Valachi testimony was of great value to the law enforcement process in affirming the relationships among the criminals and the structure of the organization. He added that if the Valachi testimony proved to be as accurate for other areas as he knew it had been for Buffalo, then it would be a certain aid in law enforcement.

Senator Javits spoke (p. 617) in commendation of the Buffalo police organization and of the value of the subcommittee's hearings at the end of the examination of organized crime in Buffalo. He stated that Lieutenant Amico's testimony summed up splendidly the

ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS 47

relationships of these syndicates as well as the individual gangsters, one to another, showing a hierarchy of crime which should be a revelation to the American people.

(The roster of the Mafia organization in the Buffalo area follows:)

BUFFALO, N.Y., ORGANIZATION

BOSS OF ENTIRE WESTERN NEW YORK AREA AS WELL AS OHIO VALLEY AREA

*Stefano Magaddino, FBI 7787722C.

*John C. Montana, at Apalachin.

PRESENT UNDERBOSS OF BUFFALO, N.Y.

*Fredrico Randaccio, alias Fred Lupo, FBI 286928, BPD 24313 (11, 13), successor to,

FORMER UNDERBOSS OF BUFFALO, N.Y.

*Salvatore Pieri, alias Samuel Johns, FBI 182971, BPD 20699, (1C).

LIEUTENANTS

John Cammillieri, FBI 387061, BPD 27041, (6, 11, 13). Pascal Natarelli, FBI 317749, BPD 23974 (2, 11). Roy Carlisi, FBI 1434575, at Apalachin. Steven Cannarozzo, FBI 2813603, BPD 41199 (2, 15).

SECTION LEADERS

Salvatore Brocato, FBI 473023, BPD 26939 (7, 11). Joseph Fino, FBI 450187, BPD 26887 (2, 11, 13). Salvatore Bonito, alias Samuel Bonito, FBI 349617, BPD 26067 (7, 11, 13). Daniel Sansanese, FBI 129535, BPD 18771 (11). Paul Briandi, alias Bobby Ross, FBI 375990, BPD 15247 (2, 10, 13). Anthony Perna, alias Anthony Gentile, "Lucky," FBI 160003, BPD 18724 (2, 13, 14). Salvatore "Sam" Rizzo, FBI 4449035, BPD 46193 (1D, 2). Pascal Politano, FBI 270299A, BPD 62255 (11, 13). Sam Lagattuta, FBI 1348437, BPD 30181 (2, 6, 13), at Apalachin. Salvatore Miano, FBI 2953115, BPD 48555 (6, 7, 11). Michael Tascarella, alias Michael Torch, FBI 337338A, BPD 49010 (1A).

RELATIVES OF BOSS

Antonio Magaddino, FBI 947466, at Apalachin. James LaDuca, D.C.I. 653535X, FBI (4), at Apalachin.

LEGEND

- 1A. Currently in jail for narcotics trafficking.
- 1B. Awaiting trial on narcotics trafficking.
- 1C. Previous conviction for narcotics trafficking.
- 1D. Suspected of trafficking in narcotics.
2. Gambling.
3. Shylocking.
4. Labor racketeering.
5. Coin machine racketeering.
6. Extortion, mayhem, and murders.
7. Counterfeiting.
8. Receiving stolen goods.
9. Bootlegging.
10. Bribery.
11. Burglary, robbery, and larceny.
12. Tax evasion.
13. Aggravated assault.
14. Vice (prostitution).
15. Illegal possession of weapons.
16. Hijacking.
17. Contempt.
18. Obstruction of justice.

*Identified by Joseph Valachi.

48 ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS

NEW WEAPONS FOR THE CRIME WAR

Attorney General Kennedy pointed out to the subcommittee that as criminals become more clever and adroit in insulating themselves from the law, the value of informants increases correspondingly, but that the flow of information from such sources does not answer the problem. "Being able to identify a top racketeer is one thing," said Mr. Kennedy, "securing the evidence to convict him in a court of law is quite another."

With that view in mind, the Attorney General told the subcommittee that one major purpose of his testimony was to seek the help of Congress in obtaining additional legislation—the authority to provide immunity to witnesses in racketeering investigations, and the reform and revision of the wiretapping law.

Mr. Kennedy asked specifically that the Congress consider granting immunity to witnesses in establishing violations of the Racketeering Travel Act (sec. 1952 of title 18, United States Code, interstate and foreign travel or transportation in aid of racketeering enterprises) in order to assist investigations of interstate racketeering in gambling, liquor, narcotics, prostitution, extortion, and bribery. He also asked for congressional consideration of providing immunity for witnesses in cases involving the general bribery and conflict-of-interest statutes.

The Attorney General then stated his belief that legislation is needed to permit the use of wiretapping by law enforcement officials, and that the urgent need is emphasized by the fact that all modern electronic improvements are readily available to criminals, and that they now use them unrestrictedly to direct their illegal activities.

Mr. Kennedy stated that the present statute on wiretapping fails to protect telephone privacy, because anyone can listen in without violating the statute. "At present, to convict someone of illegal wiretapping," he pointed out, "we must not only prove both that a tap was made but also that there was unlawful disclosure of the conversation" (p. 16).

The legislation sought by the Department of Justice would have strong procedural safeguards, the Attorney General said, which would give a clear-cut basis for wiretapping by law enforcement officials, and at the same time, would expressly forbid all other types of wiretapping.

In response to questioning by the chairman, the Attorney General made the following statement:

Attorney General KENNEDY. Senator, if those three bills were passed, the wiretapping, which is the most important, plus the immunity bills, then I would think that the need for this kind of hearing 5 years from now would not be necessary.

I think you are still going to have organized crime, you are still going to have problems, but the major effect that it has on peoples' lives and on communities would not exist 5 years from now.

I say that if the legislation is not passed, even though this increased effort is made at the local and Federal level, you are still going to have a major problem in the United States (p. 19).

ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS 49

Proposed immunity legislation

In a colloquy with the chairman, Mr. Kennedy stated the various kinds of problems that the immunity provisions he suggested would deal with, and the probable effects of their use. In matters involving the Racketeering Travel Act, it is now virtually impossible to obtain testimony from those directly involved; because top gangsters and hoodlums are involved, prospective witnesses are so intimidated that they refuse to testify. The result is that cases are not presented in court because there are no witnesses. On the other hand, Mr. Kennedy emphasized, an immunity provision attached to the Racketeering Travel Act would give immunity and require testimony, and would be most helpful in curtailing the activities of persons involved in organized crime.

The second immunity provision recommended by the Department of Justice would deal just with public corruption and corruption in labor-management affairs. Again in these matters there are frequent refusals to testify, because both parties have violated the laws. This provision would also attack the corruption of public officials by leaders of organized crime, and would have the same effect on efforts to fix juries.

The Attorney General pointed out that there are already 55 Federal immunity statutes in effect. "The immunity provision we are suggesting," said Mr. Kennedy, "does not establish any new precedent, does not go into any fields that have not already been plowed * * * but when you are having immunity for the bribing of public officials, for the attempt to fix a jury, for the payoff between labor and management, where it involves kidnaping, where it involves extortion, these are the kinds of crimes we are talking about here, then I think that it would make a major difference and we can show repeatedly in cases that we have had that it would make a major difference" (p. 34).

Several of the police officials who testified endorsed strongly the Department of Justice's request for congressional action on immunity provisions. Among them was the assistant attorney general of the State of New Jersey, John J. Bergin, who stated that one of New Jersey's principal law enforcement problems was the lack of immunity statutes, except in certain restricted areas. "It has always been a problem," said Mr. Bergin, "even in those restricted areas, when you offer a witness immunity from State prosecution, he alleges that he needs immunity or he cannot get immunity from Federal prosecution in the areas of income tax and so forth. If a corollary Federal statute could be worked out to include both State and Federal in this area, it would be very helpful" (p. 333).

Mr. Bergin stated (p. 333) that the authority to grant immunity to witnesses whose testimony was indispensable to a conviction would be, in his opinion, an invaluable aid, and would be particularly essential to his office since New Jersey is located so close to the metropolitan areas of New York and Philadelphia, and is, in effect, a kind of crossroads for criminal operations.

Another witness who strongly supported the establishment of immunity provisions was Commissioner Edwards, of Detroit, who included the subject in his recommendations to the subcommittee, suggesting (p. 482) that legislation provide immunity to witnesses in important felony prosecutions, at both the State and Federal levels.

50 ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS

Joseph Valachi was asked whether an offer of immunity from prosecution would have influenced him to inform about Cosa Nostra activities during his 30-year career in the organization. He stated definitely that it would not, but he emphasized that he was speaking for himself alone. He pointed out, however, that his rejection of immunity for himself would be because he would respect the oath of silence he had taken. When he did decide to talk, his reasons for doing so were based upon Vito Genovese's treachery to him, rather than any fear of punishment for his crimes. However, he testified to his certainty that there were weak people in Cosa Nostra to whom such an offer of immunity from prosecution would be important.

Mr. VALACHI. I am in a position to know in my 30 years of experience, especially the new ones, I will not mention any names, but I know if some of these people were in a jam which they never get in a position to be in a jam because they [Cosa Nostra bosses] don't ask nothing of them, but if they did get in a jam, they will talk and talk plenty. That is my opinion (p. 339).

The matter of protection of informants was emphasized by Attorney General Kennedy in his testimony (p. 24). He stated that witnesses would have to be convinced that they would not only obtain immunity from prosecution, but would have to be assured of protection from gangland reprisals as well. He pointed out that the Department of Justice has taken steps to transport persons out of the country, and has provided employment in isolated areas, has moved their families, and arranged changes of names. He stated his confidence that this kind of protection can be afforded to important informants. He asked, however, for congressional consideration of funds to be appropriated for these procedures. Funds in large amounts are not needed, Mr. Kennedy told the subcommittee, but he asked that amounts be provided sufficient to transport families and establish informants in other countries.

Wiretapping legislation

The Attorney General, in his strong request for new wiretapping authority, declared (p. 39) that he believes present law to be completely inadequate under section 605 of the Federal Communications Act. In the matter of protecting privacy and personal liberties, Mr. Kennedy emphasized that it now is very difficult to prosecute a person for tapping a telephone, since it is very difficult to prove disclosure of the information as well as the actual tapping operations. Proof of both actions is now required under section 605.

Mr. Kennedy stated that he does not believe that individual privacy is now being protected, and that either action, tapping or disclosing the information obtained, should be a violation of the law. The legislation he proposed to the subcommittee would, in his view, afford greater protection to the individual.

Mr. Kennedy briefly summarized the proposed wiretapping legislation:

Attorney General KENNEDY. Last January the Department of Justice resubmitted to the Congress a carefully worded bill, S. 1308, with strong procedural safeguards, which would afford a clear-cut basis for the legitimate and con-

ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS 51

trolled use of wiretapping by law enforcement officials. At the same time, the bill would expressly forbid all other types of wiretapping.

Section 5(b) of this bill empowers the Attorney General, or an Assistant Attorney General specially designated by the Attorney General to authorize application to a Federal judge for a wiretap order.

The section empowers the judge to issue an order permitting wiretapping in cases involving national security, murder, kidnapping, and racketeering cases (p. 16).

The Attorney General summed up his recommendations for new legislation with these words: "We are dealing with a problem that is getting greater and greater in this country. Either we are going to get the tools to deal with it or we are going to slip along as we are" (p. 41).

The metropolitan police officials who testified during the hearings on organized crime were equally emphatic about the value of new wiretapping legislation to their operations against organized crime.

Commissioner Murphy of New York declared that the first step in providing appropriate weapons for fighting the underworld should be Federal legislation granting unequivocally the right of law enforcement agencies to intercept telephonic communications. He said that this action would provide the "single most important weapon" in the police arsenal. Mr. Murphy testified further (p. 56) that in a quarter century's experience with wiretapping in New York State, the police have found it to be their most important and most indispensable tool, that its use has not been abused, and that much of the corroboratory information on Cosa Nostra furnished by the New York City Police could not have been obtained in any other way.

Mr. Murphy explained to the subcommittee that wiretapping evidence was admissible in New York until 1957, when a U.S. Supreme Court decision made it advisable for New York authorities to withhold wiretap evidence in courtrooms because they risked Federal prosecution if they divulged it.

Assistant Attorney General Bergin of New Jersey stated (p. 334) that he viewed wiretapping as a police essential, because, properly used, a wiretap allows 4 men to do the work of 400 and he rated wiretapping as an effective weapon against organized crime. He agreed that the placing of wiretaps by court order, when reasonable grounds are shown for the belief that a crime is being committed, is fully analogous to the granting of a warrant for search and seizure.

Commissioner Edwards of Detroit advocated (p. 481) Federal legislation allowing law enforcement agencies to secure jurisdiction warrants for interception of telephone communications on the identical showing of probable cause which is required for a search warrant. He said that he failed to see the difference, under showing of probable cause to believe that a felony is being committed, between a search warrant for a man's private desk and a warrant which allows a tap on his telephone. He added that a great amount of crime is committed exclusively by telephone and that this forms a major police problem.

A major recommendation for legislation by Superintendent Wilson of the Chicago Police Department was as follows: "Legislation en-

52 ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS

abling Federal and State law enforcement agencies to engage in wiretapping under court order should be enacted with specific provisions for its use in the investigation of those crimes which are committed at the direction of the higher-ups in organized crime" (p. 496). Mr. Wilson added that the Illinois law prohibiting electronic eavesdropping is, in his judgment, the most stringent such law to be found anywhere in the country.

Chief Brown of the Tampa Police Department stated (p. 539) that he strongly endorses the recommendations that Congress authorize the use of wiretapping in fighting organized crime. James M. Russ, county solicitor of Orange County, Fla., appearing with Chief Brown, stated (p. 547) that the proposed wiretap legislation would accomplish two desirable purposes: (1) It would strengthen the individual's right to privacy; (2) it would strengthen the right of society to protect itself against organized crime.

Colonel Stone of the Rhode Island State Police said that wiretap legislation is vital. "We must do everything we can to put a crimp in the rackets. I positively agree with the U.S. Attorney General, Robert F. Kennedy, on his views regarding organized crime and the necessity for legalized wiretapping" (p. 555).

The importance of wiretapping legislation was given clear focus by Commissioner William H. Schneider of the Buffalo, N.Y., Police Department:

Mr. SCHNEIDER. One of the pillars of financial support to the syndicate is gambling. Ninety-five percent of their operations utilize the telephone in the making of various bets on sporting events. The telephone has largely replaced the old-time bookmaking parlor. It, therefore, becomes important to us, if we are going to make inroads in thwarting what the syndicate is doing, to obtain proper wiretapping legislation. * * *

Joseph Valachi was asked to what extent he used the telephone in his criminal activities such as gambling and shylocking:

Mr. VALACHI. Quite often, Senator, abbreviated all the time the best way we can.

Senator JAVITS. In other words, there was some code with the other partner?

Mr. VALACHI. Yes. * * * As I say, we would talk in abbreviation. You can never make out what we were talking about (p. 315).

He further testified on the extensive use of the telephone in gambling enterprises and about the inevitable effect of limitations on its use:

Mr. VALACHI. * * * I understand that business * * *. Taking the telephone away, I must tell you, will wipe out the business. * * * It will wipe it out. * * * Without the telephone, it is going to be mighty hard to get it of. [The witness was referring in the last sentence to the laying off of bets.] (P. 342.)

The Attorney General summarized the Department of Justice's view of the urgency of the wiretapping legislation when he said in his opening statement, "* * * unless the Federal Government is

ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS

53

given the weapons to deal with this kind of problem, all we are going to do is to have articles written, stories written, and hearings, and not really get the jobs done" (p. 19).

Membership in criminal organizations

The chairman stated in his opening remarks (p. 3) that he has in mind a statute to deal directly with and to prohibit membership in such a criminal and secret organization as Cosa Nostra.

In later colloquy with the Attorney General, the chairman pointed out that such membership requires an allegiance that is predicated upon disloyalty to the Constitution and laws of the United States. He stated that the legislation he proposed would make it a crime to engage, by pledge or oath or the act of joining, in a conspiracy involving membership in such secret organizations which are devoted to the violation of the laws, to the pursuance of criminal enterprises, and to the protection of the membership of the organization in the commission of unlawful acts. The chairman declared that criminal syndicates are effective by reason of their organization—"because they agree and conspire to go beyond the laws, to violate the laws, to disregard them, to obstruct law enforcement right from the beginning."

The Attorney General agreed with the chairman that the general objective of such proposed legislation is important, and that the Department of Justice was sympathetic to that objective, and would study the proposal.

As indicated earlier in this report, Joseph Valachi, after 30 years as a member of Cosa Nostra, had independently reached the conclusion that the most telling blow that Congress could deal against the organization was to pass legislation that would make membership a crime.

MR. VALACHI. If you Senators make such a law, so it would be a crime just to belong to it, I will be a happy man (p. 120).

Chicago's Superintendent Wilson discussed this entire area of inadequate substantive laws. Mr. Wilson pointed out that it is difficult at local levels to convict hoodlums who are not overtly violating existing laws, even though they are reaping profits from crimes of others. Federal prosecutions are more common, but are generally based on such oblique attacks as tax evasions or transmitting information about illegal activities or failure to purchase gambling stamps. "The hard-to-realize fact," said Mr. Wilson, "is that we have not legislated it to be a crime to engage in that activity which we have come to refer to as 'organized crime,' and it follows that there are no meaningful punitive sanctions to be imposed" (p. 493).

Proposals for new national agencies

The police executives who appeared as witnesses were unanimous in proposing and supporting greatly expanded efforts in the field of criminal intelligence, laying great stress upon the need for considerable swift progress in this area.

New York's Commissioner Murphy made the first proposal:

MR. MURPHY. The existing liaison between municipal police departments is strong, but can be stronger, particularly among its intelligence units. The flow of information be-

54 ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS

tween Federal, State, and municipal agencies should be stronger, smoother, and swifter.

Serious thought should be given to the establishment of a nationwide agency to concentrate on gathering vital criminal intelligence—a natural clearinghouse for crime fighters—but not, however, with any enforcement responsibility (p. 47).

The commissioner pointed out that this intelligence was increasingly important in view of the contraction of the size of the country in terms of transportation and in view of the national hierarchy of crime with its continual shifting of personnel from city to city.

The chairman noted, in colloquy with Commissioner Murphy, that he had cosponsored a bill in the Congress to establish a National Crime Commission. The chairman stated that in his view the Commission would have two purposes: (1) To act as a clearinghouse for criminal intelligence; and (2) to act as an investigative agency comparable to a congressional committee, which would hold hearings and periodically report its findings and recommendations to the Congress and to the Department of Justice. The commissioner said that he envisioned a center where all information about criminal activities would be funneled by Federal, State, and local agencies, and held as a “bank of information.”

Detroit's Police Commissioner Edwards suggested that the subcommittee consider legislative proposals for statutes that would allow for “improved and more effective coordination of local and Federal law enforcement activities.”

Superintendent Wilson of Chicago spoke at length on his belief that Federal concern on organized crime should be given new emphasis. He suggested a “frontal attack” with laws, manpower, and resources adequate to the task. His recommendations were comprehensive, particularly in the areas delineated by the various other recommendations for improved criminal intelligence facilities. Specifically, Mr. Wilson made these recommendations for Federal concern:

1. Responsibility at the Federal level for the overall investigation and suppression of organized crime must be pinpointed by legislation and preferably placed in a single agency.
2. Manpower in sufficient numbers and of sufficiently high quality must be made available to fulfill this responsibility and to exploit the potential for achieving prosecutions under existing Federal law.
3. Full use must be made of existing Federal legislation as a basis for ferreting out organized criminal activity * * * (p. 496).

Chief Neil Brown of the Tampa Police Department also recommended a national clearinghouse for criminal intelligence that would act as central depository for all local, State, and Federal agencies. He pointed out that the Florida Intelligence Unit, like similar organizations in other States, is most successful after 3 years of operation. The value of a national clearinghouse, Chief Brown said, would be to make law enforcement officials at the local level aware of the ramifications of organized crime and racketeering that plague them locally, and would also permit the utilization of the Nation's best talents at all levels of enforcement in a common effort to eliminate organized crime.

ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS

55

Other proposals on organized crime

Witnesses who represented the various police departments offered certain individual views on other corrective legislation.

Commissioner Edwards of Detroit recommended legislation that would provide for the sentencing of racketeers as dangerous offenders in accordance with the recommendations of the Model Sentencing Act of the Advisory Council of Judges, National Council on Crime and Delinquency. Judge Edwards offered testimony on his work in that area and his views on the problem:

Mr. EDWARDS. I was a member of a group of Judges that wrestled with this problem for about 5 years, Senator. We didn't find all the answers * * * but we found some * * *. We put out a model sentencing act, which I am calling your attention to in this last recommendation, and one of the provisions is that a judge may take into account, in sentencing, a presentence report which indicates that a man has a substantial sum of financial means available to him with no known legal source by which he can account for it * * * (p. 423).

Commissioner Edwards of Detroit recommended another statute for the consideration of the Congress—a statute which would give the U.S. Government jurisdiction over gangland murders, particularly those involving travel across State lines by any party to the murder conspiracy. Mr. Edwards agreed that the Racketeering Travel Act of 1961 (sec. 1952 of title 18, United States Code) might well cover this kind of conspiracy, but his view was that a specific statute for gangland murder is needed.

PART 2

ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS

The hearings held by the subcommittee during the summer of 1964 examined the widespread illicit traffic in narcotic drugs, studied the operations of criminal elements in this field, and gave attention to the many critical effects of narcotic addiction.

The investigation of narcotic traffic was directly linked to the previous hearings on organized crime because the traffic in heroin in this country is said by the U.S. Bureau of Narcotics to be almost entirely operated by the Mafia, principally by the five families in the New York metropolitan area. The Bureau estimates (p. 913), for example, that 95 percent of the heroin smuggled into the United States since World War II has been controlled by Mafia gangsters, who moved in to dominate the traffic at the end of the war.

The subcommittee's extensive examination of the narcotics field was divided into three areas: (1) the international and interstate flow of the illicit narcotics traffic, from its sources abroad to the ultimate consumers in the United States; (2) the work of law enforcement agencies in the control and eventual elimination of the elaborate networks through which the illicit narcotics reach the addicts; (3) the treatment and rehabilitation of the addicts themselves.

In its comprehensive investigation of the principal aspects of the traffic, the subcommittee gave particular attention to the sources of narcotic drugs in foreign countries, to the complex strata of international criminal operations along the trade routes, to the laboratory processes which are required to convert raw opium to heroin, and to transportation and smuggling techniques of the criminal network. The hearings identified the principal operators in the narcotics traffic both at home and abroad, and followed their activities along the chain of traffic from source to consumer.

The subcommittee sought, in each of the main areas of traffic, law enforcement and treatment and rehabilitation, to study the current conditions, to evaluate the effectiveness of present deterrents, and to determine whether new legislation might be recommended to the Congress to amend, supplement, or supplant the statutes now applicable to the illicit narcotics traffic.

International traffic in narcotics

Narcotics addiction is a serious problem for many nations, and it is a matter of concern to all of them. International cooperation has long been regarded as essential, and worldwide controls rest upon nine treaties and protocols concluded between 1912 and 1963, which constitute a system based upon national controls by individual countries. The United States has always sought close cooperation internationally under these treaties.

ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS 57

The international illicit traffic in narcotic drugs has two major production areas far removed from United States borders. The first area of great importance is in the Near East, where opium produced in Turkey for legitimate medicinal purposes is diverted to the illicit market. The opium is smuggled into Syria and Lebanon, where it is processed into morphine base, which is then smuggled to France where it is transformed into heroin in clandestine laboratories. The second area is in the Far East, where opium in quantity is produced in Laos, Burma, Thailand, and in Yunnan Province of Red China. A certain amount of heroin is also produced from opium poppies grown in Mexico, and this small proportion of total U.S. imports is smuggled to the street level market in the United States, principally in California and Texas. (1)

THE NEAR EAST

The countries of the Near and Middle East have long been a principal production center and shipping point for the illicit narcotics traffic which has its terminals in the United States. Witnesses from the Bureau of Narcotics gave the subcommittee a detailed view of the intricate network of clandestine operations which begin with the planting of the seed of *papaver somniferum* ("sleep-producing poppy") in a farmer's field in Turkey and end with the placing of a \$5 bag containing 5 grains of 5-percent heroin in an addict's hand upon a city street in the United States.

The growth and harvest of opium

Turkish farmers have cultivated opium poppies for centuries, to supply the medical profession with a large percentage of its needs in opiates and pain relievers which are derived from the poppy. The use of opium derivatives for medical and scientific purposes still furnishes a profitable licit market for Turkish agriculture, and Turkey in 1962 produced legally 340 tons of opium to supply approximately one-third of the world's medical requirement.

Opium production in Turkey is controlled by the government under strict regulations which provide penalties for violators, and the farmers' crops are purchased directly by the government, which pays prices substantially better per acre than the average farmer could obtain if he planted his fields in grain or other crops. However, the underworld pays an attractive premium per kilogram for raw opium, and Turkish farmers, approximately 100,000 of them licensed to grow opium, annually overproduce and bootleg their excess supplies illegally to the criminal traffickers.

The harvesting of crude opium was described by Patrick P. O'Carroll, director of the Bureau of Narcotics Training School. When the flowers fall from the poppies at harvest time, workers walk backward through the densely planted rows of poppies, carefully scarifying the seed pods with sharp knives to cause the white juice of the pod to flow and collect on the cut surfaces of the pods. The juice oxidizes, turns brown, and is collected in scraping cups. The crude opium is rolled into balls and dried in the sun.

Martin Pera, of the Office of Naval Intelligence, U.S. Navy, formerly with the Bureau of Narcotics, gave further details on the initial processing. Opium poppies grow in high density, producing about 3 kilograms of opium in each 10 square meters of field. Overproduc-

(1) Fra le pagine 56-57 del documento originale sono inserite tre mappe che — contrassegnate, rispettivamente, con le lettere A, B e C — sono pubblicate, insieme alle altre carte, nella Parte Terza del presente tomo. (N.d.r.)

58 ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS

tion, in spite of the best efforts of the Turkish authorities to control it, continues unabated, and the opium is sold in the illicit market through illegal brokers from Istanbul or from the larger cities in Syria and Lebanon, who contract for large quantities of crude opium and arrange to have it delivered to such Near Eastern ports as Aleppo, Syria, or Beirut, Lebanon, by smugglers who are specialists in the traffic.

Smuggling operations from Turkey

Between 6 and 8 percent of Turkey's total opium production of more than 300 metric tons goes into the illicit market; of this total smuggling effort, about 10 metric tons of opium is destined to be sold on the U.S. market in its heroin form—reduced in the laboratory processes to about 1 metric ton of heroin, or 1,000 kilograms.

Most of the crude opium is smuggled into Syria or Lebanon, Mr. Pera said, by mule caravan or by automobile through rough country that is closely patrolled by the police on both sides of the border. Occasionally there are gunfights between smugglers and police. Some time ago, when the Turkish police mined the crossing points, the smugglers drove sheep ahead of them to detonate the mines. Turkish police have reported that an average of 11 persons are killed each month in smuggling operations across the Syrian border; the opium smugglers are also active participants in the smuggling of consumer products of all kinds into Turkey.

Until recent years, the crude opium was processed into morphine base in Turkey itself, but Turkey has now imposed severe penalties, including the death penalty, for processing and trafficking in morphine and heroin, while sentences for smuggling crude opium remain relatively light. The bulky opium therefore is smuggled instead of the refined product which takes up only one-tenth of the space required by the opium.

Traffic between the Near East and France

In Syria or Lebanon, the morphine is extracted from the opium in crude illicit laboratories by a relatively simple process that uses heat and water and calcium chloride. At the end of the procedure, the traffickers have a substance called morphine base which is about one-tenth the volume of the original crude opium.

The morphine base is then smuggled by the traffickers to the port of Beirut, for example, which is a principal center for wholesale traffickers in Lebanon. An active underworld market in both Syria and Lebanon is controlled by wealthy dealers in morphine base. These men, because of their French language and traditions, stemming from former strong French influence in the Near East, have developed close and continuing ties over many years with the operators of the next level of the traffic, the Corsican racketeers in France. Mr. Pera's identifications of the principal operators in the large-scale narcotics traffic in the Near East and in Europe are found in the record of the hearings, pages 945-961.

The wholesale dealers in Lebanon and Syria package the morphine base in waterproof containers, usually in kilo lots, which are then smuggled by ship or by aircraft to the port of Marseilles, France, where they are delivered to the French traffickers who are predominantly members of the Corsican underworld, whom Mr. Pera linked to the Mafia.

ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS 59

Mr. PERA. For the most part, the French underworld involved in the heroin traffic originates from the island of Corsica. They have a strong affinity with the Mafia element in Sicily. As a matter of fact, these two people call themselves cousins in their correspondence. They are very closely allied in multiple underworld operations including the traffic of heroin (p. 873).

The Corsican racketeers in France operate or finance the operations which process the morphine base into heroin in clandestine laboratories. This step is essential in the narcotics traffic because the drug of choice among addicts is heroin rather than morphine. The processing is much more complex than reducing opium into morphine base, and a considerable amount of chemical skill is required for the transition from morphine base into heroin, since the profit margin is highly dependent upon the quality of the heroin. The laboratories require elaborate equipment for the work, which is principally a process of purification and acetylation. The operators also are constantly under the surveillance of the French police, who work closely with agents of the U.S. Bureau of Narcotics who are stationed in France. Police efforts on the Mediterranean coastline of France have resulted in recent years in the discovery of several of the clandestine laboratories and the seizure of large quantities of narcotics. The practice of the racketeers is to set up their laboratories within slum areas of the city of Marseilles or in isolated rented villas along the seacoast.

Traffic routes from Europe

Once the heroin has been manufactured, it may take one of several routes toward its eventual destination in the United States. A large part of the heroin is sold by the Corsican racketeers to their close associates, the Mafia traffickers in mainland Italy or in Sicily. From any of a number of Italian seaports—Naples, Milan, Genoa, Palermo, Rome—shipments are routed to this country by way of certain ports of entry—notably New York and other Atlantic seaboard ports, Montreal or Toronto in Canada, or Mexico City. The French traffickers also deal directly with heroin buyers in the United States, Canada, and Mexico.

The record includes (facing p. 876, pt. 4) a map which charts thoroughly the heroin traffic that originates in the Near East, tracing the processes and routes from the growth of the opium poppies in Turkey to the entry of the heroin into the United States. The map shows sources, laboratories, and transportation facilities, with inserts giving the names of the principal traffickers in each country concerned.

Prior to the early 1950's the bulk of U.S. imports of heroin flowed into the port of New York. Rigorous law enforcement brought changes in the routes. A great deal of heroin was directed to Canadian ports of entry, principally Montreal and Toronto, where the narcotics were delivered to confederates of the Corsicans, such as the Agueci brothers in Toronto. The French Corsican traffickers, greatly disturbed by costly seizures of heroin shipments in the United States and in Canada, established an operating point in Mexico City from which large quantities of heroin have been dispatched to the American underworld.

60 ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS

THE FAR EAST

The Bureau of Narcotics, prior to 1962, had limited its oversea activities to Europe and the Near East. A Treasury Department directive permitted Far Eastern operations in 1962, and Narcotics Commissioner Henry L. Giordano told the subcommittee that the Bureau hopes to make much headway in stemming the flow of illicit traffic moving from Yunnan Province in China and from the Shan States in north-west Burma. He stated that in the relatively brief time that Bureau agents had been working with the Central Narcotic Bureau of Thailand, more than 2½ tons of opium and nearly 60 kilograms of morphine base had been seized. Discussing China, Mr. Giordano stated that there has never been any cooperation on international narcotic controls from the Communist government of that country.

The Red Chinese in the narcotics traffic

Former Narcotics Commissioner Harry J. Anslinger discussed the Far Eastern trade in detail from his present vantage point as a United Nations official. He stated that U.S. studies indicate that Burma and Thailand produce large amounts of opium, while studies are being made of the production in Laos. There is no way, however, to estimate Red Chinese production, although a considerable amount of evidence of traffic emanating from Communist China has been presented at the United Nations.

Witnesses who have fled from the Chinese mainland to Formosa have testified to raising opium poppies in quantity in Yunnan Province and to transporting large amounts of opium by mule train across the Burmese and Thailand borders, where the opium is converted into morphine and then into heroin.

Mr. ANSLINGER. One witness himself had been a cultivator in 1953 and 1956 and, with his mules, joined caravans transporting opium to the Shan frontier * * *. It was transhipped by trucks to a trading company at Rangoon, Burma. This was confirmed by other mule skimmers, for instance, who ran caravans of 108 and 82 mules. They transported over 4 and 3 tons, respectively, two sealed tins of 20 kilograms being carried by each mule (p. 688).

Mr. Anslinger agreed with Mr. Giordano that Red China makes no effort whatever to cooperate in eliminating the traffic. In fact, he said, when the evidence of Red Chinese traffic is presented at the United Nations, “* * * the only reply we get is a slanderous statement.”

Following his appearance, Mr. Anslinger presented the subcommittee with evidence that the Soviet Union believes that the Red Chinese are actively engaged in fostering the narcotics traffic as a national economic measure. An article in Pravda, dated September 15, 1964, charged Red Chinese officialdom with active support of the growth of opium poppies in Yunnan Province. The newspaper's correspondent, on an official tour of the Province, saw vast fields of poppies under cultivation. The article made the following charge: “About half a billion dollars every year comes into the hands of the present leaders of China from the illicit sale of narcotics.”

The article stated that the traffic was encouraged in order that the resulting opium would find lucrative dollar markets outside Red China.

ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS 61

The Pravda article will be found in the record of the hearings, part 3, on pages 704-707.

Commissioner Anslinger testified that the narcotics situation in the Far East has changed radically and has become much more dangerous because addicts have almost entirely switched from the former practice of smoking opium to the use of heroin. The concern of authorities was illustrated by the action of the Government of Thailand, which regarded the use of heroin as a threat to the security of the state and imposed the death penalty for trafficking violations. Mr. Anslinger testified that the late Premier of Thailand presided at a trial of such a violator, who was sentenced to death upon charges of operating a heroin laboratory in which he converted opium into morphine and then into heroin.

The clandestine laboratories for processing heroin are concentrated in the Far East in Hong Kong, Thailand, Singapore, Macao, and in Yunnan Province in Red China. Far Eastern areas, according to Mr. Anslinger's testimony, are high in incidence of addiction as well as in production of heroin for the illicit traffic. Some examples offered in testimony by Mr. Anslinger for the Far East are as follows: (1) Hong Kong's heroin addicts have been estimated to be as many as 150,000 in a total population supposedly numbering 2,750,000; (2) Japan has an estimated 40,000 heroin addicts; (3) Thailand had an estimated 72,000 opium smokers in 1959; and (4) Singapore has an estimated 12,000 opium smokers.

Latin American production and traffic

Although the traffic in heroin produced from opium poppies grown in mountainous areas of Mexico is relatively small in volume, it represents an appreciable factor in the narcotics problem in California. John E. Storer, chief of the California State Bureau of Narcotic Enforcement, testified that cheap and potent heroin of Mexican origin, which differs from Near Eastern heroin in its characteristic brown hue, is being smuggled in increasing quantities during recent years across the 140-mile border between Mexico and California. The enforcement problem is extremely complex because more than 9 million vehicles and 30 million individuals traverse the border annually. Moreover, Mr. Storer said, the Mexican-Californian traffic is not in the hands of organized crime, but is rather a matter of individual smuggling. "It takes no talent, no organizational ability, no brokers, and no middlemen to drive to Mexico to arrange for a purchase of drugs. With automobiles crossing the border bumper to bumper, day and night, it is no problem for the smuggler to escape detection" (p. 743).

Mr. Storer testified that the same problems of Mexican source of supply and non-syndicated distribution in California apply to the traffic in marihuana. Mr. Storer's description of the traffic in both commodities was colorful and to the point.

Mr. STORER. * * * The same people who peddle heroin in California will be peddling marihuana. The sources are the same. The connections in Mexico are the same * * *. In California we don't have a syndicate operation in the narcotic traffic. The ingenuity and the organizational ability and the long lines of communications and the hard work that is neces-

62 ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS

sary to bring narcotics from the Middle East do not apply in California. Anyone who has an automobile and ambition to be a narcotic peddler can drive to Mexico and pick up narcotics. These people who peddle in California are private entrepreneurs (p. 745).

As witnesses from the Bureau of Narcotics testified, however, Mexico City has become a principal way station along the traffic route for Middle Eastern heroin that is destined for addicts in other narcotic centers of the United States.

Commissioner Giordano cited a problem that the Bureau of Narcotics has faced in recent years with the resurgence of the illicit traffic in cocaine that originates in South America. Cocaine is an addictive drug that is made from the leaf of the coca shrub which is cultivated in parts of South America, particularly Peru and Bolivia. Mr. Anslinger told the subcommittee that for a period of about 20 years the use of cocaine among addicts had been almost entirely eliminated; several years ago, there was not one cocaine addict among all the patients at the Federal hospital in Lexington, Ky. Recently, however, new cocaine factories have been established in remote parts of Peru and Bolivia, and the traffic has been restored in considerable volume. Mr. Giordano reported that Cuban nationals have become a problem in the smuggling of cocaine. The Cubans move freely, he said, between South America and the United States. He indicated that some of them are Castro sympathizers.

The smuggling of marihuana is also a problem in the illicit narcotic traffic emanating from Latin America. Patrick P. O'Carroll of the Bureau of Narcotics testified that most of the marihuana users of the United States are dependent upon Mexican sources for imports of their supplies. The smoking of marihuana cigarettes which retail for as much as \$1 each in the United States, does not necessarily lead to drug addiction, but it does tend to cultivate the "fertile soil" of addiction—the state of mind and the environmental influences that lead to the use of addictive drugs. Commissioner Anslinger testified that he could make no close estimate of the number of marihuana smokers in the United States, although he said that the high number of prosecutions annually for traffic in the drug indicates a very high and relatively constant number of smokers.

International controls

Mr. Anslinger, who served for 32 years as U.S. Commissioner of Narcotics, is presently the U.S. representative on the Commission of Narcotic Drugs of the United Nations. He testified upon the international aspects of narcotic drug control, particularly upon the treaties and protocols as they affect the drug traffic abroad. He commented at length upon a new treaty proposed in 1961, which would consolidate all of the previous agreements into one convention. Mr. Anslinger believes that the United States should not become a party to the new treaty, which has already been ratified by 35 of the required 40 nations, because it would permit production of a maximum of 5 tons of opium for export in any country which desires to produce it. The treaty also has a clause to permit nations to avoid being bound by limitations upon their narcotic and synthetic narcotic drug manufacture, which are annually set by an international supervisory body in Geneva, Switzer-

ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS 63

land. In Mr. Anslinger's view, the proposed treaty would imperil 50 years of progress in drug control and would greatly weaken international control because the 5-ton maximum production would inevitably be exceeded. Otherwise, Mr. Anslinger testified, the new treaty is a very fine convention. There is hope, he said, that it will eventually be revised, after ratification, to remove the objectionable clauses. In the meantime, the policy of the United States will be to continue to support the provisions of previous international agreements.

Existing codes, Mr. Anslinger stated, prohibit the manufacture of heroin in all but three countries—the United Kingdom, France, and Belgium. Further, he said, synthetic drugs for the relief of pain are gradually supplanting morphine all over the world. These drugs are closely controlled, with no known diversion into illicit traffic.

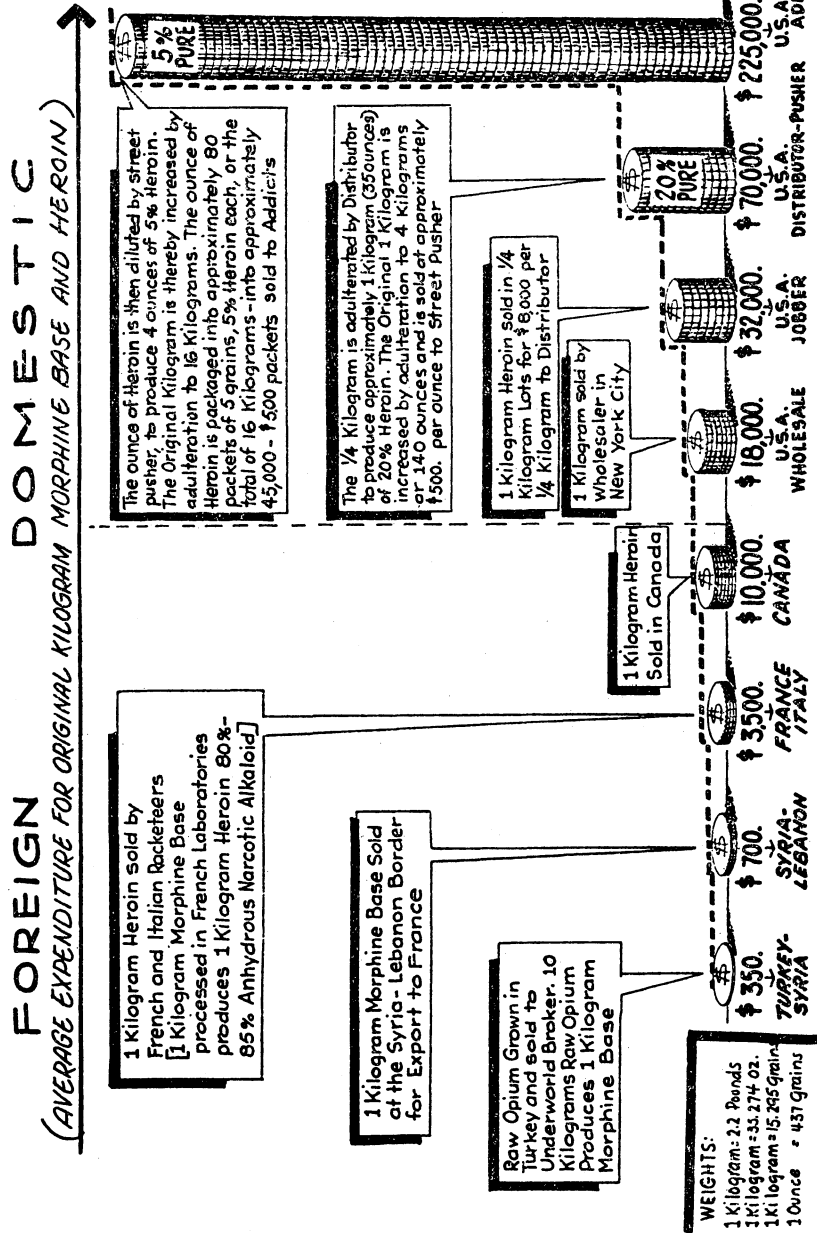
The price spiral in the heroin traffic

A primary factor in any study of the narcotics problem in the United States is the tremendously high cost of addiction, which the Bureau of Narcotics has estimated runs as high as \$350 million annually. That sum of money represents the cash paid by addicts for supplies at the street level. It does not take into account the costs of law enforcement in the narcotic field, nor the funds required for treatment and rehabilitation of addicts. It does not reflect the damages sustained by the national economy in supporting a criminal enterprise which has so vast a gross revenue. The total sum represents a series of fantastic price increases that rise in geometrical progression once the opium is harvested in the Turkish farmer's field and begins its journey along the traffic routes described by Mr. Pera. The cost spiral was testified to by Eugene J. Marshall, agent-in-charge of the Miami, Fla., office of the Bureau of Narcotics, who had been assigned to work with the subcommittee's staff in the organized crime and narcotics traffic investigations. A chart showing the cost spiral is printed in this report on page 64.

The farmer in Turkey who surreptitiously withholds a part of his annual crop of opium from the Government's opium monopoly sells it to the underworld brokers for an attractive price above the official market price offered by the monopoly. The farmer's average illicit return for raw opium is estimated at \$35 per kilogram (approximately 2.2 pounds), which would give the farmer a return of \$350 for 10 kilograms.

The brokers who buy the opium smuggle it from Turkey into Syria and Lebanon where it is processed into morphine base. Mr. Marshall testified that 10 kilograms of opium are required to produce 1 kilogram of morphine base, which is sold to underworld traffickers for about \$700 per kilogram. After shipment to France, where clandestine laboratories process at nominal cost most of the narcotics being routed to the United States, the morphine base is made into heroin. One kilogram of morphine base produces slightly more than 1 kilogram of heroin, which is then sold to French and Italian racketeers at approximately \$3,500 per kilogram. When the racketeers smuggle the kilogram of heroin into Canada, it is sold to traffickers there for approximately \$10,000. The next step is to smuggle it into the United States, where it is sold by the trafficker to a wholesaler in the underworld for about \$18,000. The wholesaler then splits the kilogram of

FOREIGN AND DOMESTIC PRICES FOR OPIUM AND HEROIN



ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS 65

heroin into four lots of one-quarter kilogram, each of which he sells to a distributor or "jobber" for \$8,000, bringing a return of \$32,000 for 1 kilogram at this level of the traffic.

Mr. Marshall told the subcommittee that there may be several additional transfers of the kilogram of heroin at any level in the traffic, but that the geometric progression of prices that he described were representative at all indicated stages.

Once the heroin is in the hands of the underworld distributor, he adulterates it to increase the original kilogram to 4 kilograms (140 ounces) by the addition of an innocuous ingredient easily obtained at drugstores. The usual agents of adulteration are milk sugar (lactose), quinine, and mannite. Each of the latter two has the advantage of a bitter taste similar to heroin, which tends to lull the suspicion of the ultimate consumer, who might make a taste test, that he is getting an excessively adulterated product. The so-called pure heroin is actually about 80 percent heroin and 20 percent inert ingredients. After adulteration, therefore, the narcotic weighs 140 ounces and is 20 percent heroin. The distributor then sells each ounce to "pushers" at the street level at about \$500 per ounce. The price at this transfer point has risen to about \$70,000 for the original kilogram of heroin.

The street pusher adulterates the heroin once more, reducing it to 5 percent of purity, thus increasing the original kilogram to 16 kilograms of weight. Each ounce of the 16 kilograms is packaged by the pusher into approximately 80 small packets, called bags or decks, each containing approximately 5 grains of 5-percent heroin. The 16 kilograms produce 45,000 packets. These are sold at \$5 to the addicts on the street. Therefore, the original kilogram of heroin represents a street-level total cost to American addicts of approximately \$225,000, although this ultimate cost may rise sharply in periods of short supply.

In his summary of the spiraling costs of a single kilogram of heroin, Mr. Marshall used current market figures provided by reliable informants of the Bureau of Narcotics. The price at any stage of transfer might fluctuate swiftly and erratically because of law enforcement activities resulting in seizures of large quantities of opium, morphine base, or heroin. However, the Bureau of Narcotics estimates that more than 1,000 kilograms of heroin enter the United States undetected annually, which are sold at the street level for a market figure varying between \$225 and \$350 million, depending upon current conditions affecting prices at each traffic level.

How heroin is imported

The modern history of the narcotics traffic in the United States can be said to have started with the end of World War II. Commissioner Giordano explained that during the war, there was practically a complete cessation of heroin imports because almost all shipping was used for military purposes, and there was very little sea and air traffic between the sources of the opium used to make the heroin and the ports of the United States. Narcotic drugs available for addicts were limited to those diverted from legitimate medical supplies and from a few illegal sources in Mexico. George H. Gaffney, Deputy Commissioner of the Bureau of Narcotics, testified that certain members of the Mafia in New York, many of them identified as Cosa Nostra leaders by Joseph Valachi, journeyed to the Mexican border and established

66 ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS

contact with Mexican sources, thus managing to obtain limited quantities of crude opium which was processed into heroin in clandestine laboratories in New York. During this war period, the Bureau of Narcotics' statistics on addiction in the United States showed very sharp decreases in numbers of addicts because the drugs were not available.

At the end of the war, however, shipping lines opened everywhere, and the racketeers moved back into the field of trafficking as a major criminal enterprise. This was particularly true in Italy, the Commissioner said, where the Mafia took advantage of the postwar opportunities under the leadership of the late Charles "Lucky" Luciano, who had been deported from the United States. Mr. Gaffney testified that the Mafia "had this thing sewed up. They stepped into a vacuum there and took it over completely" (p. 896).

The resurgence in heavy traffic from Italy to New York lasted about 4 or 5 years before the heavy pressures of law enforcement by the Italian police and by the Bureau of Narcotics forced the Mafia traffickers into the choice of other routes and techniques. At this time, in the early 1950's, the clandestine processing of heroin from morphine base had shifted to the hands of the French Corsican traffickers, along with a substantial share of the import trade into the United States. The advent of the Corsicans as major traffickers brought changes in the smuggling operations; for years, the main port of entry had been New York, but now the French Corsicans supplied the drugs to their French-speaking Canadian confederates for smuggling into the United States.

Mr. Gaffney noted that the Royal Canadian Mounted Police quickly moved against the traffickers, with the cooperation of the U.S. Bureau of Narcotics. Initial success in developing evidence against the criminals forced them during the early 1950's to shift their operations to Mexico City, where the heroin was imported from France and then into the United States. The change of base soon became a standard method of operation, as Mr. Gaffney's statement made clear: "In other words, when stepped-up enforcement activities in the Montreal area increased their risks, the group would move to Mexico City. When the Mexican authorities cracked down the violators moved back to Montreal. This has been the pattern since about 1958" (pp. 907-908).

At least three important smuggling methods have been used since the end of World War II. The Mafia gangsters in Italy and Sicily preferred New York as a port of entry, and they utilized the services of unwitting immigrants who were furnished with false-bottomed trunks by travel agents in their homeland. The Corsican gangsters used at least two other means for handling their traffic. They constructed traps cleverly hidden in automobiles to transport as much as 50 kilograms at a time across the U.S. border. They also used diplomatic couriers to carry the heroin into the United States undetected because of the usual courtesies of free customs passage afforded to diplomats.

Patrick P. O'Carroll of the Bureau of Narcotics told the subcommittee about a case developed by the Bureau in which a French television star named Jacques Angelvin smuggled a large quantity of heroin into the United States in a trap welded into the gasoline tank of his Buick automobile, which he brought with him from France. Mr.

ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS 67

O'Carroll pointed out that customs officials have to inspect great volumes of traffic across the Canadian and Mexican borders, and that, therefore, all automobiles are not carefully searched. Minute searches are usually conducted only on information received. A common technique in automobile smuggling is to hide the heroin in the upholstery of seat backs which are fitted with electric mechanisms to open only when certain electrical switches of the automobile are operated in sequence.

Mr. O'Carroll demonstrated a large aluminum valise which had been used by a French smuggler operating from Mexico City. The valise was constructed of hollow panels and had been used to smuggle about 30 kilograms of heroin into the United States.

Mr. Gaffney discussed two of the cases developed by the Bureau of Narcotics against couriers with diplomatic status. One of them was Mauricio Rosal, the Guatemalan Ambassador to the Netherlands and Belgium, who was arrested for smuggling 100 kilograms of heroin on an aircraft from Paris to New York in his personal luggage, which was not subject to inspection by customs officials. Rosal was convicted, with his coconspirators, and is now serving a 15-year sentence in a Federal penitentiary. A later case was developed through an underworld informant, and resulted in the arrests of the Mexican Ambassador to Bolivia, Salvador Pardo-Bolland, and the Uruguayan Ambassador-designate to Colombia, Juan Aroosti, who used the same method of operation. The Bureau of Narcotics and the Canadian police seized 138 pounds of pure heroin in this second case. The diplomats were convicted and sentenced to long prison terms.

The maps that illustrate the worldwide traffic in narcotics, with their accompanying legends identifying the major traffickers, are an essential part of the record of these hearings. They were prepared by the subcommittee's staff, with the assistance of Interpol Headquarters in France and the U.S. Bureau of Narcotics. They are a useful adjunct to any study of the import traffic in all its phases. They are printed in this report facing page 56. Additionally, the background material introduced in the hearings by witnesses representing the Bureau of Narcotics is of great value to a full study of the international narcotics traffic, and it may be examined in volumes 3-5 of the hearing record.

The traffic within the United States

The metropolitan area of New York City is the Nation's leading center of the narcotics traffic, where addicts are estimated to number approximately 23,000, and it is also the center of underworld domination of the illicit traffic. Charles G. Ward of the Bureau of Narcotics said that New York is "the biggest trouble spot in the United States."

Mr. Ward supplemented and expanded upon the previous testimony of witnesses from the Bureau of Narcotics by stating that 95 percent of the heroin traffic in the New York area is controlled by the five families of the Mafia which were described and identified by Joseph Valachi. The small balance of the traffic is in the hands of independent criminals who may have intermittent shipments delivered by seamen.

Of the five Mafia families (see charts, with legends for convictions on narcotics violations), the most active and important in narcotics is the group led by Gaetano Lucchese ("Three-Finger Brown"), which

68 ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS

has been in the traffic the longest, has more of its members actively engaged, and traffics in the greatest volume of heroin. The Bureau of Narcotics has developed evidence in recent years which has resulted in convictions for narcotics violations of 40 percent of the members of the Lucchese family of the Mafia shown on the chart introduced in the hearings.

The Bureau of Narcotics submitted to the subcommittee a voluminous background of detailed information on the narcotics traffic within the United States, on the predominant role of organized crime in the field, and on the individual criminals who have been convicted of violations. A summary of the background material, however concise, would itself compose a sizable companion volume to this report. In lieu of a detailed digest of Mafia operations in the field, the subcommittee refers readers of this report to the record of the hearings, and restricts itself to discussion of two important narcotics conspiracies, both involving notorious members of the crime syndicate.

The first of these cases was the one involving Vito Genovese, as a result of which he is now serving a 15-year sentence in a Federal penitentiary. The conspiracy case developed by the Bureau of Narcotics and brought to trial in 1958, involved Genovese, "Big John" Ormento, Natale Evola, Rocco Mazzie, Carmine Galente, Joseph DiPalermo, Nicholas and Daniel Lessa. Most of these men were high-ranking members of Cosa Nostra, according to Joseph Valachi. Genovese, of course, was a top racketeer; John Ormento was a lieutenant in the Lucchese family, and so was Natale Evola; Rocco Mazzie was a lieutenant in the Gambino family; Galente was the underboss of the Joseph Bonnano family.

The conspiracy in this case began in 1954 and involved the smuggling of large quantities of heroin into the United States by way of Cuba. The heroin handled by the conspirators was shipped to New York, and some of it was distributed to other cities of the United States. The group handled at least 160 kilograms of heroin. All of the conspirators were convicted and sentenced to long prison terms, although Ormento and Galente were fugitives at the time of the trial and were convicted and sentenced in another trial.

The second case of particular interest involved a narcotics conspiracy in which Joseph Valachi was a principal participant, and which involved a truly fantastic maze of financial doubledealing upon the part of Mafia leaders. Testimony about this affair was given in executive session by Valachi in the autumn of 1963, and was made public by the subcommittee at the start of the hearings in 1964 dealing specifically with the narcotics traffic.

Joseph Valachi testified that he borrowed \$8,000 from Anthony "Tony Bender" Strollo, his lieutenant in the Genovese family, as a downpayment on 15 kilograms of heroin to be imported from France. The market value in France was \$37,500; the cost of smuggling the heroin by ship into the port of New York was \$15,000; incidental expenses were \$1,000. Valachi testified that the French supplier, a man known as Dominick, was paid only the original \$8,000 downpayment; he was bilked of \$29,500.

The value of the 15 kilograms of heroin on the underworld's wholesale market in New York City was \$165,000, the market price being \$11,000 per kilogram. At the outset, partners in the operation were Joseph Valachi and a Cosa Nostra member named Pasquale Pagano.

ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS 69

Anthony Strollo's cut was 50 percent of the proceeds for furnishing the cash downpayment. When the shipment arrived in the port of New York, Valachi discovered that Anthony Strollo was handling the entire smuggling operation, through a Cosa Nostra soldier named Pasquale Moccio. Valachi testified that he didn't know the details of the smuggling, nor what eventually happened to the bulk of the heroin. Some weeks later, Anthony Strollo sent for him and informed him that he had acquired a number of partners in the venture:

Mr. VALACHI. Vito [Genovese] and Tony Bender, myself, Pasquale Pagano, Sandino [Pandolfo], John Stoppelli, and Pasquale Moccio, and Vinnie Mauro, and one other I couldn't recall. In other words, I found nine partners (p. 634).

The witness testified further that Tony Bender told him that Vito Genovese owed Frank Costello \$20,000, and that they would give Costello that amount from the proceeds of the transaction. In the meantime, Valachi testified, he and Pat Pagano were offered their shares of the net proceeds in heroin. They were given two kilograms, which represented approximately \$20,000. This heroin was given to two distributors, young hoodlums named Fiore Siano and Joe Pagano, who were to pay \$20,000 for it. Valachi said that he received \$5,000 in cash, and that Siano and Pagano still owed \$14,700 for the heroin. Not only did Valachi fail to receive full payment for the heroin, but he still owed a substantial part of his original investment in this first venture into the narcotics traffic.

The doubledealing went even further. Some time later, John Stoppelli informed Valachi that he had no knowledge of being a partner in any narcotics deal. Similarly, Valachi was later a cellmate of Pat Moccio, who told Valachi that even though he had handled the entire transaction for Tony Bender, he had never received any of the proceeds. Valachi concluded that the only partners he had actually had in the deal were Vito Genovese and Tony Bender, who had split \$111,500 of the money received for the heroin. As a bizarre consequence of the transaction, Valachi testified that he was called to a secret meeting at the house of a man named "Dom the Sailor," in Yonkers, N.Y., where he was confronted by Vito Genovese. Valachi testified to the conversation:

Mr. VALACHI. * * * It was Vito Genovese * * * and he said, "Did you ever deal in junk?" I said, "Yes." He said, "You know you ain't supposed to fool around with junk." And I said, "Yes," and he looked at me and he said, "Well, don't do it again," and I said, "OK" (p. 638).

The operations of the Bureau of Narcotics

The U.S. Bureau of Narcotics has been the primary force in the national fight against the illicit narcotics traffic for more than 30 years. In addition to its law enforcement duties, the Bureau also regulates the legitimate supplies of narcotic drugs to prevent their diversion to illicit channels. The Bureau has 433 employees in 16 districts in the United States, Europe, Asia, and Latin America.

The Commissioner of the Bureau of Narcotics, Henry L. Giordano, described the policy followed by the Bureau since 1930 in attacking the narcotic addiction problem:

1. Vigorous law enforcement that provides stringent penalties for traffickers.

70 ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS

2. Proper treatment and effective rehabilitation for addicts.

3. Cooperation with agencies here and abroad to stop the traffic and eliminate foreign supply sources.

After reviewing the major Federal antinarcotic efforts since the beginning of the century, when the problem of widespread addiction first engaged the attention of the Federal Government, Mr. Giordano told the subcommittee that the most significant legislation in the continuing fight to check addiction was the Narcotic Control Act of 1956 (Boggs-Daniel Act), which ended the prevalence of lenient sentences for traffickers, and instead imposed the certainty of rigorous punishment for convicted peddlers of narcotic drugs by providing mandatory minimum sentences with no possibility of probation or parole for peddlers and smugglers.

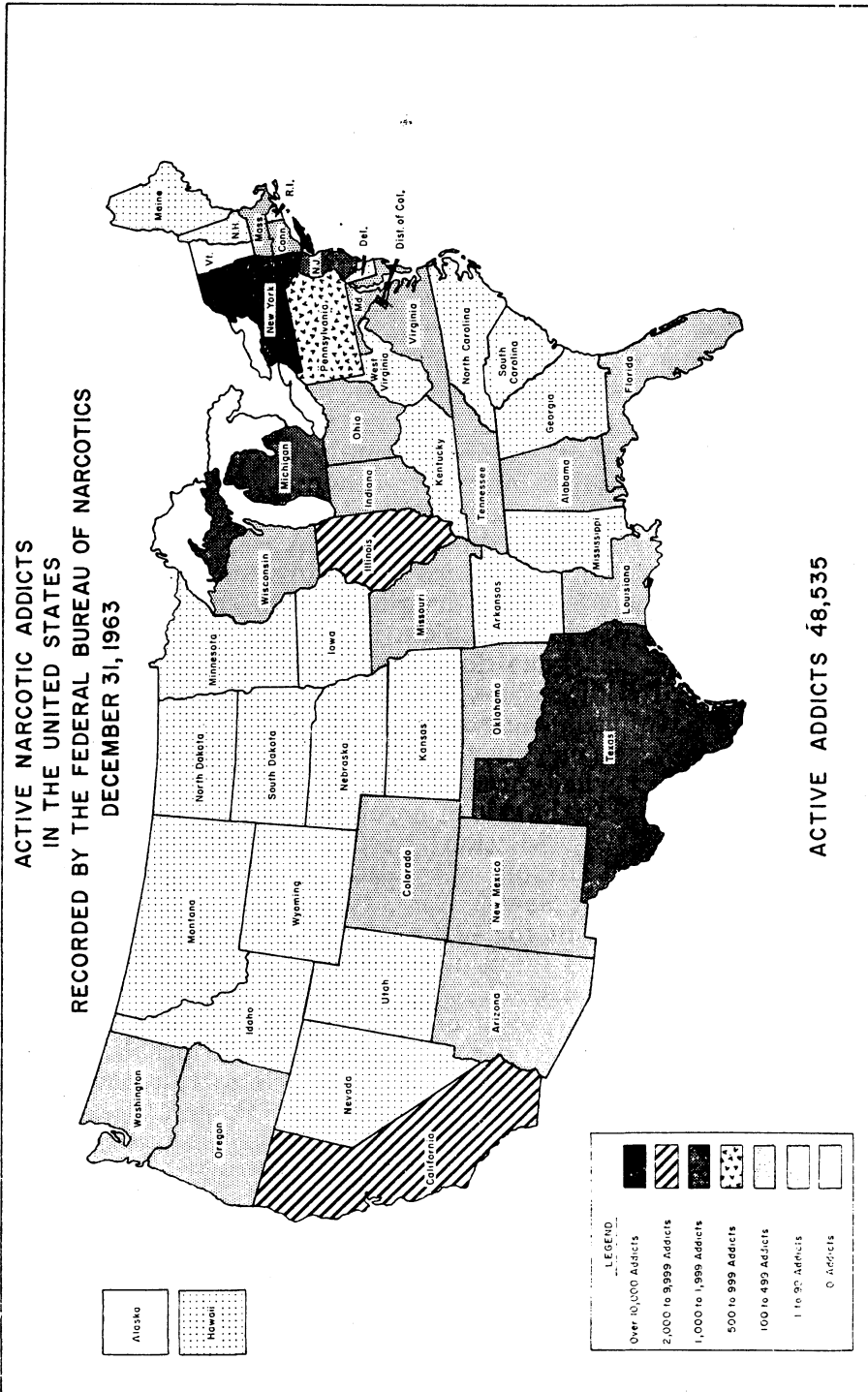
Mr. Giordano declared that the Narcotics Bureau knows through its intelligence sources that the underworld is fearful of the severe penalties now mandatory under the Federal law, and the Bureau is convinced that criminal sanctions that include long prison terms for the traffickers are essential to effective enforcement.

As a result of firm enforcement of the laws, together with the imposition of the severe penalties provided by the Narcotic Control Act of 1956, many of the principal underworld traffickers have let it be known that they will no longer risk dealing in narcotics. The Commissioner recalled the testimony of Joseph Valachi that the Mafia leaders had decreed in the 1950's that members were prohibited from trafficking in narcotics because of the "heat" and the undesirable pressures that strict narcotic law enforcement was placing upon the organization. The leaders themselves, in their greed for the tremendous profits in the drug trade, often ignored their own ruling, and many of the high-ranking Mafia chiefs, including Vito Genovese, were convicted and sentenced to long prison terms for narcotic conspiracies. Informants of the Bureau of Narcotics have also declared that underworld financing for the illicit drug business, which requires large outlays of cash, is increasingly difficult to obtain.

In spite of the pressure of stringent law enforcement, organized crime remains the power behind the traffic in heroin in the United States. Mr. Giordano testified that major shipments of heroin are handled by members of the crime syndicate at the import and domestic wholesale levels.

Mr. Giordano testified that the principal technique of the Bureau, the undercover approach, has proved to be the most efficient and effective method of fighting the major narcotic traffickers. Since 1956, he said, the Bureau of Narcotics has developed 20 major conspiracy cases that have resulted in convictions for 206 important gangsters, including such notorious members of the Mafia as Vito Genovese, Big John Ormento, Carmine Galante, and Joseph Valachi. The Commissioner used the Cosa Nostra family charts that had been prepared by the subcommittee for the earlier hearings to illustrate the inroads made into the ranks of organized crime by the Bureau of Narcotics. As a result of investigations by the Bureau, 19 percent of the Vito Genovese family were convicted of narcotics law violations; 40 percent of the Gaetano Lucchese family were convicted; and 20 percent of the Carlo Gambino family were convicted.

ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS



72 ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS

Related problems in traffic and addiction

The Bureau of Narcotics maintains a central index of narcotic drug addicts in the United States. The index on December 31, 1963, showed a recorded total of 48,535 active addicts in the country. Mr. Giordano testified further that there are probably 60,000 addicts in all, by the Bureau's best estimates. (See map, p. 71.) The figures, compared with the total population, show 1 addict among every 4,000 persons, a great decrease from the addiction ratio in the year 1914, when it was estimated that there was 1 addict among every 400 persons of the population. The high rate of addiction that prevailed 50 to 60 years ago was ascribed to the practice at that time of unregulated manufacture and distribution of many patent and proprietary medicines with an abundance of opiates in their contents.

Organized crime played no part in supplying narcotics to addicts in the early years of this century. The medical profession, as well as the general public, was not generally alert at that time to the dreadful consequences of opiate addiction. Narcotics were freely sold at drug counters, without prescriptions and at low cost. Since drugs were readily available, addiction spread rapidly, not only in urban areas, but in every village and hamlet in the country. When the spread of addiction reached the high ratio of 1 addict in every 400 persons of the populace, the passage of the Harrison Act in 1914 provided for strict enforcement against narcotics trafficking, and there was a sharp decrease in the national rate of drug addiction. Even though addiction is today a tremendous problem in our urban society, the total number of addicts has gone down remarkably. Today, except for so-called "medical addicts," i.e., doctors and nurses and hospital attendants who have close contact generally with narcotics, the illicit use of opiates is for the most part rather definitely limited to the urban areas of the country where organized crime has established profitable distribution systems for the sale of heroin to addicts.

"The main areas [of addiction] of the country are actually New York, California, and Illinois, with Michigan running a low fourth," Mr. Giordano said. "In New York City, of the number that are reported to us, they account for 48.3 percent, almost half of the addicts * * *." He stated that Illinois has 14.6 percent of the addicts, mainly in Chicago; California has 14.1 percent, principally in Los Angeles. Michigan has 3.6 percent, most of them in Detroit. The four States represent approximately 80 percent of the national problem.

The ratio of male addicts to female is about 5 to 1, while the ethnic distribution is 53.9 percent Negro; 11.7 percent Puerto Rican; 6.6 percent Mexican; the remainder, 26.9 percent, is in other ethnic groups, principally Caucasian.

The witnesses who appeared before the subcommittee were generally agreed that there are two principal areas into which the causes of narcotic addiction may be placed. These are (1) the socio-economic factors that are associated with the development of addiction in particular persons and (2) certain important psychiatric factors. The factors of environmental and psychological pressures upon addicts will be considered in detail in the section of this report concerned with treatment and rehabilitation.

ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS 73

Commissioner Giordano stated that addicts usually become addicted through association with persons already using narcotics. He testified that they encourage others to become addicts, citing a study made by doctors at the Federal hospital in Lexington, Ky., which showed that each addict created an average of four new addicts when he had the drugs available. Dr. Dale C. Cameron, Superintendent of St. Elizabeths Hospital, Washington, D.C., agreed with this view, stating that rarely are persons recruited to addiction by the underworld, but they are rather introduced to addiction "accidentally." Richard H. Kuh, assistant district attorney of New York County, pointed out that the New York City police and the Bureau of Narcotics both believe "that every addict is a pusher, either actually or potentially. To support his own habit, because of the community social nature of addiction, he will share what he has, or sell what he has, on occasion."

Mr. Giordano told the subcommittee that the Bureau of Narcotics has estimated that the volume of sales at the consumer level, based upon the recorded number of addicts, amounts to approximately \$350 million annually. He agreed that rough figures indicate that addiction costs the average addict approximately \$5,000 per year.

Examining the cost factor to the individual addict from a different perspective, Deputy Chief Inspector Patrick J. McCormack of the New York City Police Department testified about a survey of 1,382 persons arrested in New York who admitted that they used heroin. These addicts all stated that they made purchases of heroin at the retail level of the illicit market. Their supplies were usually furnished in "bags" or "decks" weighing 1 grain and containing varying percentages of heroin, or in bags weighing 2 to 3 grains. The smaller bags cost \$3 each, while the larger ones cost \$5. Inspector McCormack reported that the 1,382 admitted addicts indicated an average use of 2.6 bags of heroin per day at an average cost to each addict of \$12.50. This New York study of many typical addicts reflects the Federal estimates of total costs of addiction.

Obviously, the illicit narcotics traffic is an industry of vast proportions in both supply and demand. The demand is for \$350 million in heroin, which represents more than 1,000 kilograms of heroin in its "pure" state (actually approximately 80 percent heroin hydrochloride and 20 percent inert ingredients) which must be channeled into the traffic in order to provide the total of 3 kilograms of pure heroin that the addict population in the United States needs each day.

PART 3

THE TREATMENT AND REHABILITATION OF NARCOTIC ADDICTS

The characteristics of addiction

The narcotic addict in our society is located primarily in major metropolitan areas where narcotic drugs are more plentiful on the illicit market and where the socio-economic factors that influence addiction are most strongly represented. Moreover, addiction is largely confined to limited areas of the cities involved, according to Dr. Dale C. Cameron, chairman of the American Medical Association's Committee on Alcoholism and Addiction. Dr. Cameron stated that the areas where addiction is most prevalent are those with lowest income, poorest housing, most unstable family structures, and the highest delinquency rates.

In addition to the socio-economic factors, he testified there are usually very important psychiatric factors as well. It is generally agreed that addicts have personality aberrations and that these characteristics importantly affect the genesis of addiction, its maintenance, and the propensity to relapse after treatment.

The development of addiction usually involves an unstable personality plus introduction to narcotics. The drugs must fall on "fertile soil." Dr. Cameron stated that most addicts, other than those unavoidably addicted through medication, suffer from character disorders, inadequate personalities, and various types of neuroses. For these persons, he testified, narcotics seem to be used as a "crutch" or a "solution" for meeting life's problems.

Dr. Herbert A. Raskin, of Wayne State University in Detroit, told the subcommittee that addiction invariably reflects some form of underlying mental disorder. "The addict is a person suffering from a serious mental or emotional disturbance," he stated, "and manifests this disturbance in great part through his cravings for and his relationship to the drug * * *. Addiction will be seen to operate in dealing with anxiety, guilt, aggression, inadequacy, depression, sexual urges, perversions, physical pain, psychoses, neuroses, and character problems."

Dr. Harris Isbell, director of the U.S. Public Health Service Hospital in Lexington, Ky., described the American narcotic addict generally as a person who does not subscribe to the usual mores and morals of the majority of his fellow men. Dr. Isbell said that the addict is unable to assess the probable results of his actions. "The psychiatric histories of most U.S. addicts reveal deep social, familial, and behavioral pathology which antedate the beginning of drug use by many years." Most addicts, Dr. Isbell stated, have little education, few skills, and scarcely any motivation toward achievement.

Dr. Cameron identified three characteristics that must be considered in the study of addiction: psychological dependence, tolerance, and physical dependence.

ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS 75

Psychological dependence

Psychological dependence is the "crutch" factor, by which the addict is led to seek a sense of elation or well-being greater than normally experienced. This sense of euphoria, while initially influencing a person toward addiction, tends to be lost as addiction progresses, whereupon the addict continues to use drugs in an effort to avoid tensions. The intensity of the desire for "relief" or euphoria frequently becomes an acute craving that the addict feels must be satisfied by drugs. Without the psychological drive or "need," Dr. Cameron said, there would be little if any addiction to narcotics.

Tolerance

The tolerance factor is vital to any consideration of narcotic addiction, and it will be discussed later in this report in connection with "ambulatory maintenance" of addicts. Tolerance is the effect developed when, as an addict continues to use a particular addictive drug, its effectiveness for him diminishes progressively and he craves an ever-increasing dosage to give him the euphoric effect he desires and to support his physiological dependence upon the drug. Dr. Cameron, among many other authorities, does not think it feasible to try to maintain an addict on a stabilized dosage in an uncontrolled setting, since most addicts will tend to increase their dosages if they can get the drugs. The tolerance factor continues to build until the addict has developed a tolerance of "unbelievable capacity," enabling him to take dosages of narcotics which would kill a nontolerant person. "I think the largest habit of any addict I ever cared for," said Dr. Cameron, "was 64 grains of medical morphine a day."

Physical dependence

The final characteristic of addiction, physical dependence, dictates continuous use of the addictive drug to give the addict "normal" psychological balance and to avoid the actual physical illness that is known as the abstinence syndrome. Dr. Cameron and other witnesses pointed out that withdrawal of narcotics these days is a relatively simple matter of medical treatment in a drug-free environment and can be accomplished usually with minimal discomfort to the patient. The ease of withdrawal is primarily due to the fact established by several witnesses that the potency of the heroin now available to most addicts is greatly reduced by adulteration in the distribution processes, frequently to one-twentieth of the heroin's original strength, and therefore the majority of addicts have less severe habits, even though they may believe that they are heavily addicted. The reduced strength of the heroin available for distribution can be attributed to the strict enforcement of narcotic laws during the past decade, which has severely restricted the supplies on the illicit marketplace.

Withdrawal procedure

The withdrawal procedure is usually made relatively painless by the appropriate use of other medication. Dr. Cameron emphasized that the old-fashioned "cold turkey treatment" of absolute prohibition of drugs is a needlessly agonizing process for a person with a relatively severe habit, and it is no longer practiced by medical authorities who instead treat the patient with the synthetic drug methadone.

76 ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS

Deadly overdoses

It was also pointed out by Dr. Cameron and Mr. O'Carroll of the Bureau of Narcotics that occasionally an addict with a habit geared to heroin of low strength may by accident or ignorance inject a quantity of highly potent heroin into his veins, causing death to the addict. A well-publicized case in recent years was that of a professional football player in Baltimore, who was killed by an injection of high strength heroin for which he had no tolerance. Statistics of the New York City Department of Health (p. 1223) show that in 1961 in New York County there were 311 deaths from overdoses of narcotics; in 1962, there were 172, and in 1963, 242 deaths were attributed to overdoses or some form of anaphylactic shock.

Addict behavior

Witnesses before the subcommittee generally agreed, contrary to widely held misconceptions of addicts' behavior, that the narcotic addict, if adequately supplied with the heroin to satisfy his psychological craving as well as to avoid the physical discomfort associated with narcotic withdrawal, tends to be relatively tranquil and placid in his behavior. However, very few addicts can readily obtain the drugs they require. Narcotics are always in relatively short supply and are always high priced. Moreover, most addicts are subject to the same deprivations and inadequacies of their socio-economic and psychiatric backgrounds which initially impelled them to addiction, and they therefore lack the resources that would enable them to support a costly drug habit. The tendency of the majority of addicts who need money for drugs is to turn to criminal activities with which most of them unfortunately are already familiar.

The addict in society

In spite of the evident proclivity of addicts toward crime, any conclusion that the addiction in itself is the governing factor leading to criminal acts would be erroneous. The hard facts of the matter are made clear in various studies of thousands of persons who have been arrested for narcotic violations. The Federal Bureau of Investigation reported in June of 1964 upon a review of more than 6,000 individual criminal records of persons who had been arrested at least twice and had at least one narcotic violation charge. The report stated that 73 percent of these narcotic offenders were arrested on some other criminal charge prior to the first arrest for a narcotic drug violation.

Similar studies made in specific areas that have heavy addiction rates show even higher percentages. George N. Belk, District Supervisor of the Bureau of Narcotics in New York City, testified upon a study he conducted of cases involving 200 persons indicted in New Jersey for narcotic law violations. Among the addicts examined, 77.2 percent had nonnarcotic criminal records prior to addiction. Commissioner Giordano cited a California report that found 77 percent of the addicts arrested had had nonnarcotic criminal records prior to their addiction. In supplementary testimony, John E. Storer of the California Bureau of Narcotic Enforcement reported to the subcommittee that his organization's records indicate that 97 percent of all drug offenders arrested " * * * were in trouble with the law and were antisocial before they became addicts."

ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS

77

Faced with the need for money to purchase narcotics, therefore, the addicts in large numbers turn to crime. A review of the statistics in the field of law enforcement concerning narcotic addicts shows startling evidence of the relationship between crime and narcotic addiction. For example, the FBI report cited above shows 35,400 arrests in the United States for narcotic law violations in 1963. It should be remembered that the Bureau of Narcotics estimates a total of 60,000 addicts in the Nation, and has recorded 48,535 active addicts in its central index. The FBI also studied the criminal careers of 1,000 narcotic offenders identified as addicts, and found that these men averaged 11 arrests for criminal acts during their lawless careers.

In New York City in 1963, there were 206,240 arrests for all crimes, among the city's population of approximately 7,800,000 persons. Inspector McCormack of the New York Police Department testified that 14,345 of the persons arrested were identified as drug users, mainly by their own statements, out of the city's estimated total addict population of 22,886. Similar heavy arrest records have been compiled for addicts in other narcotic problem areas like Los Angeles and Chicago.

Relation of the incidence of narcotic addiction to the incidence of major crime was stressed in a colloquy between Senator Javits and Inspector McCormack:

Senator JAVITS. I would state to the Chair authoritatively, because it has been stated to me by the judges of the court which handles all felonies in New York County, that they estimate that 30 percent of those arraigned for felonies are narcotics users, and that this is, in their judgment, the most critical problem in law enforcement in the city of New York * * *.

Mr. McCORMACK. Certainly it is * * *. I would agree it is a terrific problem * * * (p. 736).

While many addicts are engaged in the illicit narcotic traffic at the street distribution level, the great majority of addicts who are arrested are charged with a wide variety of crimes. There is a notable emphasis on crimes against property.

Commissioner Giordano testified that theft of property is common among male addicts, along with forgery and gambling, although he made it clear that addicts are active in almost all criminal areas. Among female addicts, shoplifting and prostitution are common offenses. Inspector McCormack's statistics on crime in New York City, printed in the record of these hearings on pages 856-863, emphasize that narcotic addicts have compiled startlingly high percentages of arrests for crimes against property in recent years, while in contrast the percentages of arrests of addicts for crimes against persons were very low. For example, in 1963 in New York City, 15.7 percent of the burglaries and 15.6 percent of the grand larcenies were committed by persons who admitted that they were users of narcotics. On the other hand, only 1.2 percent of the crimes in New York against persons were committed by self-confessed narcotic addicts.

The testimony of both Commissioner Giordano and Inspector McCormack emphasized the great burden placed upon the national economy by the criminal activities of narcotic addicts, in addition to the estimated \$350 million that they spend at the street level to pur-

78 ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS

chase narcotics. During Commissioner Giordano's testimony, it was pointed out that the average addict must raise \$5,000 per year to support his habit. This figure was supported by Mr. McCormack's testimony that the average self-confessed addict in New York needs about \$12.50 per day to purchase narcotics. Both Mr. Giordano and Mr. McCormack agreed that it was reasonable to assume that half of the known addicts support themselves by stealing. However, a thief who disposes of his loot to an underworld receiver of stolen goods usually gets only a fifth of its real value from the "fence." The statistics show, therefore, that if half the known addicts in New York, who steal to support their habits, use the proceeds to purchase more than \$100 million worth of heroin annually at the street level, then their thefts must be valued at more than \$500 million in order to get the money they need for narcotics.

Why do so many addicts resort to criminal activities in order to procure the funds necessary to support their habits? The answer is evident from the testimony of many witnesses in the hearings.

Dr. Henry Brill, director of the Pilgrim State Hospital on Long Island, N.Y., gave a concise description of the instability of the addict's personality: "The addict as we have come to know him is facile, demanding, dependent, young, impatient, unreliable, manipulative, and intolerant of frustration."

Commissioner Giordano was asked whether addicts can hold jobs and lead useful lives when they are addicted. His answer was direct:

Mr. GIORDANO. I would say absolutely no. I have never seen any that have been able to efficiently operate while under drugs. This doesn't mean that they can't do some jobs. But the efficiency is impaired and generally they are unable to hold a job. In many cases they are unskilled and it makes it even more difficult (p. 675).

Dr. Catherine B. Hess, assistant commissioner of the New York City Health Department, pinpointed in her statement to the subcommittee some of the reasons why youthful narcotic addicts cannot hold employment and pursue useful disciplines:

Dr. HESS. Boys who become addicts are clearly related to the delinquent subculture. This environment contributes to heavy moods of pessimism, a sense of mistrust, with no goals in life and inability to face reality. The boys spend their leisure time aimlessly, hanging in doorways talking about expensive cars and getting something for nothing, and discussing methods of manipulation to achieve these ends. This group has few friends, except other addicts, and no meaningful interests (p. 1223).

The capabilities of addicts generally to sustain themselves in the society that surrounds them were discussed with Dr. Herbert A. Raskin, who is a member of the American Medical Association's Committee on Alcoholism and Drug Addiction. Dr. Raskin was asked whether addicts could perform the mechanical tasks normally associated with employment such as driving automotive vehicles or operating machinery and other equipment. He stated that there is great likelihood that the average addict who is significantly dependent upon drugs cannot hold responsible positions that require any kind of com-

ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS 79

plicated and motivated thinking or physical action. Dr. Raskin pointed out that the psychology of the usual addict covers few, if any, codes of moral standards.

Dr. Robert W. Baird, who conducts in New York the privately supported Haven Clinic to aid narcotic addicts, stated (p. 1228) that the average addict can only function in society at a definitely decreased output, even though he believes he is more than normally productive while under the influence of drugs. In almost all situations, Dr. Baird said, there is a significant impairment of work capacity because narcotics are depressants. Additionally, addiction leads to full breakdown of an individual's moral fiber, leaving him with no true values in his life.

In view of these various somber views of the addict in conflict with the world around him, testimony at the hearings was inevitably focused upon two vital questions concerning the narcotic addict in the United States. How can he best be treated for his addiction? How can he best be returned to a useful life in society?

The Federal view of treatment for narcotic addiction

At the Federal level, witnesses for the Bureau of Narcotics made it clear that Bureau policy is always to favor the handling of narcotic addicts who are not engaged in trafficking as medical-rehabilitation cases and not as criminals. The Federal Government maintains hospitals for narcotic addicts at Lexington, Ky., and at Fort Worth, Tex., both of which provide treatment through withdrawal of narcotics from the patient in a controlled and drug-free atmosphere. Commissioner Giordano told the subcommittee that when an individual is discharged from either of the Federal hospitals, he is supposedly cured of his addiction, but serious problems usually arise in the absence of aftercare, when the individual is thrown back into the environment which nurtures the causes of his initial addiction.

"The degree of recidivism in drug addiction is very, very high," said the Commissioner. "Unless they have some form of control, some supervision * * * they will revert, and in a very short period of time."

The Bureau of Narcotics believes that the area of aftercare and rehabilitation is most sorely deficient in facilities and resources. The Bureau also believes that the main approach to the problem of addiction, outside the question of criminal activities in the illicit narcotic traffic, should be made at the State level through a civil commitment program to provide treatment and rehabilitation for addicts before they become involved with the law in criminal processes.

The director of the Federal hospital at Lexington, Ky., Dr. Harris Isbell, who advocates civil commitment for addicts, also stressed the aftercare and rehabilitation factors. He said that institutional treatment is not the entire answer to the problem, and that there is no point to withdrawing the addict and treating him with psychotherapy and then returning him without supervision to the same environment in which he originally became addicted. "Institutional treatments should be supplemented by intensive follow-up care," said Dr. Isbell. "Services would include trials of such things as halfway houses, intensive parole supervision for indefinite periods, vocational rehabilitation and training, economic assistance, etc."

80 ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS

New York City's problems in treatment and rehabilitation

Metropolitan New York is by far the area of heaviest concentration of narcotic addiction in the United States, and it therefore requires extensive facilities and programs for the treatment and aftercare of narcotic addicts. New York City is also a center of considerable controversy concerning the philosophy and practice of treatment, and this controversy will be examined in detail in a following section of this report.

With its large number of addicts, New York City inevitably is burdened with problems related to addiction. One of the most severe, according to Dr. Catherine B. Hess, assistant commissioner of the New York City Health Department, stems from the acute shortage of facilities to handle a treatment program. There are only 710 hospital beds, in city and State hospitals, usually available to addicts in the metropolitan area. Whenever drugs are in poor supply on the city's streets, a higher percentage of addicts tend to seek help for their addiction, placing a severe strain upon the available facilities. Normal waiting periods for hospital admission vary from 3 to 5 days at one city hospital to 9 weeks at one State hospital. If the addict has to wait, he tends to fade back into his environment and to give up the idea of seeking help. Dr. Hess stated that there is a variable 30- to 50-percent attrition in the number of addicts applying for hospitalization during the waiting period. "It is important," she said, "that an addict be supplied a bed as soon as he decides to seek help. If we force him to continue his habit while waiting, we promote crime with our blessing."

Important as hospitalization is to the treatment of narcotic addiction, it is a period of friction and confusion in New York's crowded facilities, and the results are sometimes disheartening. Dr. Hess gave some typical statistics: withdrawal from narcotics with methadone as medication takes 3 to 4 days, while the entire hospitalization period is 3 weeks. However, at one city hospital, Manhattan General, where about 7,000 addicts are admitted annually, only 36 percent complete the 3 weeks' treatment program, only 41 percent complete the withdrawal phase, and the remainder sign out within the week. These statistics on voluntary commitment show that only one addict in every three completes the 3-week hospitalization period. Even those who do complete the program are usually motivated by the need to "dry out." In other words, they wish to break their tolerance for large doses which they cannot support financially. By drastically reducing the tolerance factor through hospitalization, they can return to their habitual environments and start anew on greatly reduced dosages of drugs, for which they can more easily procure the money.

In rehabilitation, Dr. Hess stated, lies the potential for the entire future of the addict. Because of lack of funds and shortages of personnel, no program anywhere has been able to offer a thorough and complete answer in this area of treatment. Dr. Hess pointed out that the New York Health Department has only 1 rehabilitation center for 5 boroughs of the city in which the staff and facilities can take care of only 100 patients at a time, whereas there are 7,000 persons in the city who annually become eligible for the center's services.

Dr. Hess described the predicament of the addict who is released from care or custody.

ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS 81

Currently, as soon as he is discharged from jail or hospital, the addict is placed on welfare and finds a place to live infested with other addicts and prostitutes. No matter how determined this person is to stay off drugs, the constant needling and pressure from friends break down his good intentions. * * * The Halfway House approach must be tried to overcome this situation.

Dr. Hess believes that the Halfway House, or rehabilitation center that is maintained to prepare the withdrawn addict for a return to society, should be physically located in an area where the addict is accustomed to living, rather than in a rural environment. Sooner or later, she said, he must return to his own community to live, and all programing should be directed toward that end. "No matter where you relocate the individual, he always drifts back to his own environment." Voluntary agencies in New York have proposed the administration and maintenance of 12 Halfway Houses in New York City, and 1 group is advocating the founding of 5 establishments in the Harlem area alone.

In spite of all the efforts of authorities to provide treatment and rehabilitation, Dr. Hess admitted that the results are discouraging, and that the relapse rate is high.

"No approach has ever produced more than a 35-percent abstinence rate," Dr. Hess stated, "and this has been obtained only in a correction setting. Voluntary groups have never produced more than a 6- to 10-percent 'cured' group."

Dr. Hess, however, felt that she could pinpoint the areas of inadequacy in aftercare and rehabilitation in New York City's program:

1. Insufficient staff to work with patients and families.
2. Lack of an adequate number of hospital beds.
3. Lack of facilities for vocational and occupational training.
4. No existing Halfway Houses for adjustment to community living.
5. Too few centers for day-care rehabilitation.

New York State's Metcalf-Volker Act

In an effort to attack all phases of narcotic addiction, the New York State Legislature in 1962 passed the Metcalf-Volker Act, which provides for civil commitment of narcotic addicts who are faced with criminal charges in New York courts. Since civil commitment is one of the most important subjects of discussion in the entire field of treatment and rehabilitation of addicts, the provisions and implementation of the New York law should be carefully examined.

The New York law covers three categories of narcotic addicts. In summary, it provides for civil commitment for addicts who have been arrested for narcotic law violations or other criminal offenses, except certain serious crimes, but who have not yet been convicted. The law also provides for addicts who voluntarily commit themselves, or, if under the age of 21, are committed by their relatives. Finally the law covers addicts convicted of crimes, who are placed on probation by the court on condition that they submit to treatment under the law.

Richard H. Kuh, assistant district attorney of New York County, who was one of the architects of the legislation, gave the subcommittee

82 ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS

a comprehensive summary of that section of the law which is known as the Arrested Narcotic Addict Commitment Act:

Mr. KUH. * * * It specified that an arrested addict, whether charged with a narcotic crime or one not directly involving drugs might—subject to certain necessary safeguards—by his own election, convert the criminal proceeding pending against him to a civil hospital commitment. During that commitment further criminal action is stayed. Decisions of medical personnel govern release of the addict to the Department of Mental Hygiene's aftercare outpatient program. If this program, too, is completed to the satisfaction of the doctors, the criminal charges that led to the arrest are dismissed, and the addict will have avoided the onus of a criminal record. The period of hospitalization and aftercare combined is not to exceed 3 years, and the medical authorities have discretion to have the criminal charges sooner dismissed. (As to misdemeanants lacking prior felony records, the criminal accusation must be dismissed after 1 year's hospitalization and aftercare.) Should Mental Hygiene find a defendant intractable, it may return him to the criminal courts; there the criminal charges will be reactivated. Similarly, the charges are to be revived against escapees and those whose determination peters out in some fashion during the aftercare period (p. 1178).

The Metcalf-Volker Act was considered by most witnesses before the subcommittee to be a most constructive step in the treatment and rehabilitation of addicts who run into trouble with the law, as most of them do sooner or later during the course of addiction. From the law enforcement viewpoint, both Commissioner Giordano and Inspector McCormack, of the New York City police, as well as Mr. Kuh, praised the intent of the legislation. Mr. Giordano remarked that the narcotics field needs intensified programs by the States for compulsory civil commitment of addicts, and he saw the Metcalf-Volker Act as a step in that direction. The Bureau of Narcotics strongly supported the New York State approach to commitment and helped in the preparation of the law, as an implementation of its policy that addicts are medical rehabilitation cases rather than criminals. Mr. McCormack described the law as the first really constructive step in many years in the treatment and aftercare of New York's addicts, and he stated his belief that New York's experience with it should be projected on the national level.

The view of the majority of members of the medical profession, emphasizing support for the civil commitment process, was contained in the recommendations of the joint report of the American Medical Association and the National Research Council, in May of 1962, which was introduced to the record by Dr. Dale S. Cameron. The report contained five recommendations for positive action, three of which were concerned directly with civil commitment.

The recommendations are:

1. After complete withdrawal, followup treatment for addicts, including that available at rehabilitation centers;

ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS 83

2. Measures designed to permit the compulsory civil commitment of drug addicts for treatment in a drug-free environment;
3. The advancement of methods and measures toward rehabilitation of the addict under continuing civil commitment;
4. The development of research designed to gain new knowledge about the prevention of drug addiction and the treatment of addicted persons, and
5. The dissemination of factual information on narcotic addiction.

In discussing the recommendations of the report, Dr. Cameron stated his view that New York and California, with their civil commitment laws, are moving in the right direction, and he explained the purpose of the recommendations:

DR. CAMERON. That would mean that it is our hope that the several States and perhaps the Federal Government might enact laws enabling the civil commitment of persons who are addicted, committing them to medical authorities for proper treatment. The treatment would begin in a closed setting, generally, for withdrawal. Under civil commitment it would be possible, then, to follow the person for a number of months or years, if necessary, during the rehabilitation process and give him supervision during that period (p. 1158).

In spite of the laudatory testimony of witnesses about the intent of the Metcalf-Volker Act and about the philosophy underlying it, important criticisms of its implementation were emphasized.

A serious problem in putting the law to work in New York City was described by Commissioner Giordano. He stated his belief that the Metcalf-Volker Act and other statutes like it would be much more effective if they were on a compulsory rather than a voluntary basis. For example, he cited the feature of the law in New York that permits the arrested addict to make a choice of criminal proceedings or voluntary commitment. Ordinarily, the addict is shrewd enough to assess his prospects under the alternatives. New York law provides that an addict who is arrested with less than one-eighth of an ounce of heroin in his possession is guilty of a misdemeanor; if he has more than one-eighth of an ounce of heroin, he is guilty of a felony. The one-eighth ounce "breaking point" is regarded as the dividing line between an addict who may or may not sell heroin to support his own habit, while possession above one-eighth of an ounce is regarded as "pushing" narcotics on a commercial or organized crime basis. In order to clear the heavily laden court calendars in New York City, according to Commissioner Giordano, an addict who is arrested is frequently allowed to plead to a misdemeanor, which gives him a 3- or 6-month sentence in jail, rather than the severe mandatory minimum sentence which is given to a trafficker. "Almost half of the sentences are for misdemeanors," Mr. Giordano said. The effect of the law is to defeat the purpose of the Metcalf-Volker Act, because the addict-pusher weighs his chances—if he is indicted for a felony, he elects to undergo treatment under the act; if he is indicted for a misdemeanor, he will choose 3 months in jail. "What is happening," Mr. Giordano said, "is that the traffickers are sort of in a revolving door. They are in and out again."

84 ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS

There is general agreement among persons experienced in the field of narcotic addiction that an overwhelming percentage of addicts will do little or nothing to rid themselves of the habit. As Mr. Kuh pointed out “* * * the sick one, if you will, the addict, in large numbers, wasn't interested in going to the hospital.” A similar view was voiced by Dr. Raskin, who said: “Reliance upon rehabilitative and control efforts on a voluntary basis is generally ineffectual, if not wholly futile. Strict and enforced supervision is usually required.” Roland W. Wood, superintendent of California Rehabilitation Center, emphasized the failure of treatment on a voluntary basis: “Certainly our experience has shown us that for the most part, men and women will not volunteer for treatment if they are free to leave as soon as the initial discomfort of withdrawal has passed. In the California Rehabilitation Center program, one may volunteer, but after entry into treatment it is no longer voluntary.”

As a result of the problems encountered in implementation of the voluntary provisions of the legislation, New York has not enjoyed outstanding success with its civil commitment law. During the first year of operations under the Metcalf-Volker Act, less than one of three narcotic addicts who became eligible elected civil commitment under the law. Mr. Kuh indicated that the situation had worsened at the time of his testimony: “Our figures for the first 6 months of 1964 are incomplete, but they indicate the percentage of addicts seeking hospital commitment has dropped. It now appears to be less than 1 in 4.” Mr. Kuh offered figures for the first year of Metcalf-Volker operations in New York County: 3,075 addicts were eligible for commitment, of whom 1,310 requested commitment; 615 of these requests were accepted. Of the 615 who were committed from New York County, 126 addicts are still hospitalized or in the aftercare program, 81 patients escaped from inpatient care, 349 patients disappeared from the aftercare program, 2 patients died, 8 patients were readmitted to commitment, 34 were returned to the jurisdiction of courts, and 15 were certified for commitment to mental hospitals with criminal charges dismissed under the mental health law.

In addition to the difficulties encountered under the law's voluntary provisions, New York State has a severe shortage of hospital beds available for narcotic addicts. There were approximately 710 beds available in the New York City area at the time of the hearings, while the addict population of New York was estimated at approximately 23,000 persons. It must be remembered that in 1963, there were 3,075 addicts eligible for commitment to use the 710 beds.

Any realistic appraisal of the long-term values of the Metcalf-Volker legislation is most difficult to make presently because the law has not been in effect for a sufficient period of time, because the voluntary provisions on civil commitment have failed to attract or to hold addicts in the program, and because the lack of sufficient beds has apparently mitigated against satisfactory implementation of the program. For example, Dr. Hess stated that in periods when narcotics on the street are not readily available, there is an increase in requests for hospitalization. The waiting period for a bed at such times is 3 to 5 days at Manhattan General Hospital, 4 to 6 weeks at Metropolitan Hospital, and as high at 9 weeks at Manhattan State Hospital. “In the city program,” said Dr. Hess, “there is a 30- to 50-percent loss between the time

ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS 85

the addict applies for admission and the time the bed vacancy occurs for him to be admitted. It is important that an addict be supplied a bed as soon as he decides to seek help."

The California program

The present California law providing civil commitment for narcotic addicts has been in effect since 1961. In summary, it provides commitment for addicts convicted of misdemeanors and of felonies other than crimes of violence, and for addicts who voluntarily seek commitment or whose relatives or friends seek to have them committed after examination and hearing processes. The California commitment process is in general patterned upon the laws governing commitment of mentally ill persons.

If the commitment is involuntary, the maximum period of commitment is 7 years; if the addict voluntarily sought help, the maximum period is two and a half years. With certain exceptions dictated by court decisions, no person is usually eligible for parole until he has been a patient for 6 months, and no person on parole is eligible for discharge from the rehabilitation program unless and until he has successfully abstained from the use of narcotics for 3 consecutive years. All patients are committed to the California Rehabilitation Center at Corona, Calif., administered by the State Department of Correction.

The superintendent of the center, Roland W. Wood, testified that since the inception of the program, a total of 3,375 patients had been committed, of whom 1,220 had been paroled into the aftercare program in their home communities. Of those released under supervision of caseworkers, 436 have been returned to the rehabilitation center for various reasons, principally because they violated the provisions of the original commitment. Dr. Wood pointed out that about 50 percent of the former addicts remained in their communities under supervision without visible evidence of returning to narcotic usage.

Dr. Wood emphasized his firm belief that the California civil commitment program has, during its 3-year period of operation, demonstrated that (1) addicts can be treated in nonpunitive settings; (2) addicts can be returned for additional treatment when they relapse into narcotic usage, but without serious readdiction or criminal activity; (3) addicts can be successfully controlled to prevent the spread of addiction; (4) when carefully supervised, addicts can readjust to society and live in a drug-free atmosphere in their own communities; (5) efforts to treat addiction on a voluntary basis will not generally prove successful.

Although the intents and purposes of the New York law and the California law are generally identical, the efforts in California manifestly have been more successful, probably because addicts who enter the California program must stay in it for specified periods of time, while New York's program has a high attrition rate because addicts in large numbers disappear from treatment and rehabilitation facilities. Furthermore, addicts in the California program are carefully supervised in a drug-free environment after release insofar as that is possible. As Mr. Wood told the subcommittee, "* * * we do have some positive indications that the program is working and are encouraged at this point that we can make headway in returning men and women to the community where they can live responsible drug-free lives."

86 ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS

Proposals for ambulatory maintenance of narcotic addicts

The majority of witnesses before the subcommittee expressed strong views that civil commitment for addicts provides the most satisfactory results and offers the best avenues for the eventual return of addicts to useful living. At the same time, most of these witnesses who spoke on behalf of the civil commitment procedure and its corollary, supervised aftercare, also testified that they firmly opposed certain proposals which would provide continuous ambulatory administration of maintenance dosages of narcotics to addicts, making the drugs available through legal channels at relatively low prices. These proposals are generally known as "ambulatory maintenance" programs.

There were, of course, witnesses who provided professional views, opinions, and conclusions in behalf of the ambulatory maintenance philosophy. This report will summarize the positions of each side in this principal controversy about the treatment and rehabilitation of addicts, first reviewing the statements made by those who favor ambulatory maintenance, then considering the testimony of those opposed.

There were two organizations which furnished support for the ambulatory maintenance theory, the Advisory Council of Judges of the National Council on Crime and Delinquency, and the New York Academy of Medicine. Representatives of both groups provided statements for the record and were questioned about their positions in staff interrogations. Witnesses for the Advisory Council of Judges were Milton G. Rector, executive director of the National Council on Crime and Delinquency, and Sol Rubin, counsel for the National Council. The New York Academy of Medicine was represented by Dr. Lawrence C. Kolb, a member of the Academy's subcommittee on drug addiction.

A primary point presented in the policy statement of the Council of Judges was that the council believes that the Bureau of Narcotics, through its law enforcement policies, has deterred doctors from administering maintenance dosages of narcotics if such dosages are medically indicated. The result of this policy of the Bureau, said Mr. Rector, is that "* * * it is pushers and racketeers who are 'treating' addicts rather than the medical profession, which should have the primary responsibility both for treatment of addiction and research to find the ultimate cure and prevention."

Mr. Rector said that the policy statement of the Advisory Council of Judges supports these points:

1. The narcotic drug addict is a sick person, physically and psychologically, and as such is entitled to qualified medical attention just as are other sick people. "*We do not advocate that addicts be sustained on maintenance doses* [emphasis supplied], but that if in a doctor's opinion such doses are necessary for treatment of the illness, they should be administered for such time as the doctor thinks necessary." Mr. Rector explained that the Advisory Council of Judges believes that "civil commitment of addicts is supported by advocates of special hospitals or institutions. Such an approach seems to envision little more than the institutionalization of all drug addicts under an illusory pretense of noncriminal procedure * * *."

2. Narcotic traffic is properly controlled by legislation and effective penal sanctions, and the traffic is a big business of organized crime.

ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS 87

Police action should concentrate on criminals at the upper administrative level. The addict should have medical help and should not be criminally prosecuted unless he has committed a crime that requires his addiction to be considered secondary to the nature of the crime.

3. The Council opposes mandatory prison terms in narcotics cases and opposes the exclusion of probation or parole. The Council feels that penal institutions have become glutted in recent years with "small-fry pushers and addicts serving long terms * * *."

Mr. Rector stated that the Advisory Council of Judges hopes, through advocacy of the points made in its policy statement, to achieve (1) a change in the regulations of the Narcotics Bureau to support the community treatment of addiction as an illness; (2) the setting up by doctors and medical groups of treatment centers, including clinics, and the freedom of individual doctors to treat addicts.

The New York Academy of Medicine was represented at the subcommittee's hearings by Dr. Lawrence C. Kolb, director of the New York Psychiatric Institute and chairman of the Department of Psychiatry at Columbia University, who summarized two reports of the Academy concerning drug addiction, one published in 1955 and the other published in 1963. The program advocated by the Academy was outlined by Dr. Kolb in the following points:

1. That addicts be recognized as sick persons.
2. That this recognition guide all agencies dealing with the narcotics problem.
3. That the medical approach to narcotics and addiction problems be encouraged by "recession of the present threatening regulation which denies to the physician freedom to treat addiction according to his clinical judgment." Dr. Kolb explained that such recession could be accomplished, in his view, "if the Narcotics Bureau * * * would gracefully remove itself from the practice of medicine * * * and remove the existing unwarranted restriction now specified in section 151.392 of Regulation No. 5" of title 26, Code of Federal Regulations.
4. That all addicts should come under medical supervision or treatment.
5. That a national program for the eradication of addiction reflecting the new policy be designed and put into effect.

Dr. Kolb emphasized in his statement to the subcommittee, that, following the 1955 report of the New York Academy of Medicine, point No. 3 summarized above was the focus of attention, and that the Academy's program "was misunderstood and misinterpreted by many organizations and persons." The Academy, therefore, published a second report in 1963, and Dr. Kolb summarized its reflections of the Academy's position and program:

1. There has been progress in recognizing that addicts are sick persons.
2. A tendency has developed to ignore or play down the role of profit in the spread of addiction.
3. The regulation of the Bureau of Narcotics controlling the treatment of addicts still stands. "* * * the physician is not permitted to exercise his clinical judgment * * *. Instead he must adhere to a narrow course laid down by the Bureau * * *. The only

88 ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS

method of treatment, that of immediate withdrawal or detoxification, is outmoded * * *. Accordingly, there are therapeutic decisions in which the physician must exercise his clinical judgment: whether to institute withdrawal or recommend maintenance; when to start withdrawal and the choice of mode."

It is proper here to state that Dr. Kolb testified (p. 1294) that only a small percentage of the addicts discussed in the report of the New York Academy of Medicine, "possibly" 10 percent, could be treated as ambulatory outpatients. It should also be pointed out that the policy of the Bureau of Narcotics (p. 664) is to rely upon the American Medical Association and the National Research Council for recommended treatment for addicts, and that the Bureau does not initiate policy in this field.

Viewpoints favoring ambulatory maintenance

Proponents of ambulatory maintenance programs for narcotic addicts emphasized their views about certain results that they believe would be achieved by the initiation of such programs. These witnesses were Dr. Kolb, Mr. Rector, and Mr. Rubin. In summary, they believe that all present methods of treatment have failed, and that clinics to dispense drugs to addicts are the logical answer to the serious problems of drug addiction. Under present practices, they say, the underworld thrives on the profits from drug traffic and thousands of addicts are forced to turn to crime to support their habits.

In clinics that would provide free drugs, or drugs at minimal cost, addicts would be given narcotics under medical supervision, and would receive the psychiatric care they need in a nonpunitive setting, and would be given family, personal, and employment counseling that would enable them to take up useful and responsible lives.

The primary results expected by the advocates of ambulatory maintenance if addicts are placed under medical supervision or treatment to the exclusion of other practices were stated by Dr. Kolb in his statement to the subcommittee: "As a result, one source of spread will be reduced; another source, illicit traffic, with its profit, will cease; and sick persons will be restored to health."

As the proponents of maintenance see the effect of such programs, addicts who are able freely to obtain from physicians the narcotics they need will tend to avoid occasions of crime, whether the addicts are habituated to theft and burglary to obtain money to sustain their habits or whether they are engaged in the narcotic traffic itself at the consumer level in order to obtain drugs for their own use. The advocates of maintenance further state that the extension of medical care to addicts and the administration of drugs as necessary would, in the language of the report of the Advisory Council of Judges, "* * * deprive organized crime of a constantly increasing percentage of its customers and would weaken the foundation of narcotics syndicates, which came into existence only after the drug addict was 'criminalized.'"

The judges' report declares that the illegal handling of narcotic drugs today is a big business of organized crime, and that law enforcement efforts should concentrate on reaching the criminals at the upper administrative level. The New York Academy of Medicine strongly

ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS 89

supported the viewpoint that addiction can only be spread by the source of supply.

The Academy of Medicine report stated: “* * * removal of profit is the easiest and most effective way by mass action to check and stamp out the spread of illicit traffic. It is highly probable that without profit the illicit channels would close and the supply of narcotics would dry up. Hence, the Academy strongly espouses the virtual removal of profit from narcotics supply.”

The Academy further said that removal of profit from the illicit traffic would be accomplished by conferring full responsibility on physicians for distribution of narcotics.

Both the Council of Judges and the New York Academy of Medicine linked the prospects of success for their proposals to a reversal of the position that they believe the Bureau of Narcotics holds on the distribution of narcotics by physicians. The proponents of ambulatory maintenance declare that the Bureau of Narcotics so interprets decisions of the U.S. Supreme Court that the Bureau in effect intimidates physicians and limits their freedom to prescribe narcotic drugs under the Harrison Narcotic Act of 1914. The New York Academy of Medicine report states: “Today the Treasury Department still continues to ignore the Supreme Court.” The proponents of ambulatory maintenance further say that since the Bureau of Narcotics has its own notion of treatment of addicts and since it realizes that many physicians do not share its view, it does not trust them and will not allow them to exercise their professional freedom and responsibility.

It should be pointed out that Sol Rubin, counsel of the Advisory Council of Judges, indicated in his testimony that the judges who are members of the council approved the report as published, with only one limited dissenting view. However, the subcommittee received from Judge William F. Smith, of the U.S. Court of Appeals for the Third Circuit, a strong dissent from the views expressed in the Advisory Council's report, and his statement is printed in the record of the hearings (pp. 1275-1281). Judge Smith stated that he did not endorse the policy statement of the Advisory Council, because, in his view, it was superficial and lacked “depth and objectivity,” and because the statement was primarily an attack upon the validity of the Bureau of Narcotics' regulation governing the prescription of narcotics, as well as a defense of the policy espoused by the New York Academy of Medicine in its report on drug addiction.

Persons who favor the ambulatory maintenance programs have cited the so-called “British system” of handling the narcotic problem. The experience of the United Kingdom in treating addiction, the subcommittee was told by several witnesses, has frequently been propounded as a basis for American action. British regulations provide that the individual doctor may treat an addict as the doctor judges best from a medical point of view. The effect supposedly is that some addicts are gradually withdrawn from narcotics by physicians, others are prescribed for in minimum dosages at regular intervals, and still others are maintained on supposedly stable maintenance dosages after every effort has been made to cure the addiction. All doctors are prohibited from prescribing or dispensing narcotics solely to gratify addiction.

90 ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS

While none of the representatives of the New York Academy of Medicine or of the Advisory Council of Judges who appeared at the hearings directly advocated the adoption of the British system for the United States in their statements or in the course of staff interrogatories, both organizations did refer favorably to the British system in the reports which they submitted.

The New York Academy of Medicine, for example, in its report relied heavily upon the findings of E. M. Schur, assistant professor of sociology at Tufts University, who has written extensively on the subject of British addiction and is a strong proponent of adoption of the British system for use in the United States. The Academy's "Report on Drug Addiction—II," pages 463-464, states the Academy's findings:

In most respects, the British situation contrasts sharply with that in this country. Nevertheless, Schur sees no reason for not applying the British approach, both in policy and practice, in the United States.

Argument on the British approach—its merits, its pertinency, and its applicability in the United States—has been going on for a long time; agreement seems to be no nearer. The one certainty is that addiction here will not pause awaiting a settlement. The Academy has no direct observations of the situation in England. But on balance of the two conflicting presentations, it finds Schur's arguments and interpretations the more cogent. From all the observations and different interpretations, it finds nothing that alters and much that supports its conception of what ought to be done in the United States.

The Advisory Council of Judges also reported a supporting viewpoint on page 13 of its statement:

In England a doctor is free to prescribe for an addict (a) under gradual withdrawal treatment, (b) when it has been demonstrated that the drugs cannot be safely discontinued, and (c) when it has been demonstrated that the patient is capable of leading a relatively normal life under a minimum dose of morphine or heroin but not when the drug is entirely discontinued. Although some believe that the British experience is not applicable here, the weight of medical opinion supports the view that the British program has been successful in avoiding a rise in addiction, in keeping the addict from turning to crime, and in preventing racketeering in narcotics.

While the above quotation from the report of the Advisory Council of Judges stated that "the weight of medical opinion" supports the view that the British program has been successful, it should be emphasized that the viewpoint of the American Medical Association and the National Research Council, who spoke for the overwhelming majority of American doctors, was that the maintenance of stable dosages for addicts is "generally inadequate and medically unsound," and that ambulatory clinic plans for the withdrawal of narcotics from addicts are "likewise generally inadequate and medically unsound."

ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS 91

Viewpoints opposed to ambulatory maintenance

Dr. Harris Isbell, director of the Federal hospital at Lexington, Ky., who is opposed to ambulatory maintenance, declared that the proponents of this plan have made the following erroneous assumptions:

1. Addicts are antisocial only because they require drugs; if drugs were supplied to them, they would not need large amounts of money and their antisocial behavior would cease.

2. If addicts were supplied with the drugs they require, the illicit market would be eliminated. This would in turn reduce addiction, because it would end recruiting by peddlers. Further, the underworld traffic would be abolished because the profits would be eliminated.

3. Great Britain's addiction problem has been controlled because physicians are permitted to supply addicts with narcotics on a continuing basis. The proponents believe that the United Kingdom's minor addiction problem is due to this practice.

4. Supplying drugs to addicts would bring them into the open and would permit the medical profession and other persons to treat them, rehabilitate them, and withdraw them from narcotics.

At the outset, it should be noted that the testimony of witnesses who opposed systems for the ambulatory maintenance of narcotic addicts was greater by far in volume than that of proponents of such systems. The following section of this report is therefore a marshaling of the main arguments against ambulatory maintenance.

The joint statement of the American Medical Association and the National Research Council, published in May 1962, was introduced in testimony by Dr. Dale C. Cameron. The views expressed in the statement received the "complete approval" of the Bureau of Narcotics. The joint statement not only disapproves of ambulatory maintenance, but it states the recommendations of the two organizations for treatment and rehabilitation. The statement's pertinent paragraphs are therefore quoted:

The maintenance of stable dosage levels is generally inadequate and medically unsound and ambulatory clinic plans for the withdrawal of narcotics from addicts are likewise generally inadequate and medically unsound.

As a result of these conclusions the American Medical Association and the National Research Council oppose on the basis of present knowledge such ambulatory treatment plans (p. 1152).

* * * * *

These two organizations support (1) after complete withdrawal, followup treatment for addicts, including that available at rehabilitation centers, (2) measures designed to permit the compulsory civil commitment of drug addicts for treatment in a drug-free environment, (3) the advancement of methods and measures toward rehabilitation of the addict under continuing civil commitment, (4) the development of research designed to gain new knowledge about the prevention of drug addiction and the treatment of addicted persons, and (5) the dissemination of factual information on narcotic addiction (pp. 1155-1156).

92 ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS

Dr. Cameron, chairman of the joint committee that issued the statement, was questioned about the controversy covered in the statement:

The CHAIRMAN. What is the source of the opposition to these recommendations, or these methods?

Dr. CAMERON. I am not aware that there is enormous opposition to these methods. The three organizations that I just quoted are, it seems to me, the three preeminent organizations in this field in the country (p. 1156).

The joint statement contained an appendix supplied by Commissioner Giordano of the Bureau of Narcotics, which said, in part:

The Bureau is pleased to note that the American Medical Association has reaffirmed its position opposing the establishment of community ambulatory clinics for the withdrawal of narcotics from addicts and the continuing maintenance of addicts on narcotics.

The testimony that condemned ambulatory maintenance as "generally inadequate and medically unsound" involved discussion of a number of important considerations in the evaluation of ambulatory maintenance. A basic factor among these was the tendency of narcotic addicts regularly to increase their "tolerance" to the drugs to which they are addicted. Tolerance is defined as the physical phenomenon by which the addict requires constantly increasing quantities of the drug as its effectiveness for him diminishes, since he cannot control his physiological dependence nor achieve the principal psychological effect of addiction—euphoria or an illusory sense of well-being—without regularly adding to his daily intake.

Dr. Cameron testified that the tolerance factor makes it not feasible to try to maintain an addict on a stabilized dose of narcotics daily in an uncontrolled setting. "Most addicts," he said, "will tend to increase their dose under these circumstances, if they can get the drug." He testified that certain addicts have tolerances for quantities of drugs which would kill nontolerant persons, and that he had once treated an addict who had a tolerance for 64 grains of medical morphine a day. Dr. Robert W. Baird, chairman of the Haven Clinic, in New York, stated that he had treated an addict who had built up a tolerance of 90 grains of morphine daily.

Several witnesses testified about the probable effect of the tolerance factor upon any program which proposed to issue stabilized doses of narcotics to addicts upon a regular daily basis. Assistant District Attorney Kuh pointed out that there is no such thing as "a simple maintenance dose." "The dose goes up," he continued, "the addicts want more and more * * *. They are not the persons who would like to stand in line saying, 'Please, may I have more?' They would rather deal with an illegal market."

Dr. Baird said that he had observed hundreds of addicts whose tolerance starts at one "shot" per day, and builds until "before they know it, they are taking two and three bags, three and four times a day. Tolerance is a definite part and package of drug addiction. It would only be a matter of time before the drug addict would have to take larger doses."

ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS

93

Dr. Raskin also testified that the addict's craving will generally tend to increase if attempts are made to keep him on stable dosages:

Dr. RASKIN. * * * when you ask any individual addict, "How much drug do you need, how much drug do you require?" his answer almost invariably is going to be "As much as I can get."

The confirmed, addicted person has no minimal and no maximal amount of drugs that he wants or will use if he can get his hands on it. I feel that no matter how much drug we were to provide the individual at cost or free in a clinic situation for self-administration or for clinic administration, this would serve as part of his total drug supply and he would seek and probably maintain his same purchase level outside of the clinic as he had previously and actually his total drug intake would be increased by as much as he was able to provide himself, outside of the clinic atmosphere (p. 1314).

A pilot program in ambulatory maintenance which is being conducted in New York was described by Dr. Harold Meiselas, director of the Division of Narcotics of the New York State Mental Hygiene Department (p. 1212). The program cannot be described as a major undertaking, since it had involved only 23 addicts during a period of more than a year at the time of the hearings, and it has not been in operation long enough to offer conclusive results that might be applied to similar projects. While Dr. Meiselas was reluctant to offer preliminary information about the project while it was still in being, indications are that this type of program, in which addicts are furnished with stable dosages of narcotics under supervision, will not prove to be remarkably successful in attracting addicts and in keeping them within a structured treatment. When Dr. Meiselas testified, only three addicts remained in the program. He did point out that the basic question to which the program was addressed was whether free availability of drugs would induce addicts to stop purchasing narcotics in the illicit market. Asked if he was having trouble getting addicts to volunteer for the project, Dr. Meiselas answered that "the numbers of addicts who are available for maintenance projects of this kind is not nearly as large as many people would be inclined to think."

Several witnesses testified that in their professional experience, the free availability of drugs tends to spread addiction at an alarming rate. Conversely, the scarcity of drugs tends to reduce addiction. Probably the most graphic example of this tendency was cited by several witnesses from the Bureau of Narcotics, who pointed out (see chart, p. 95) that during World War II, when shipping was restricted primarily to military and naval purposes, addiction fell off to a startling low figure, simply because the illicit narcotics traffickers had little, if any, transport available. On the other hand, after the war when shipping resumed its normal routes and the Mafia traffickers came under the leadership of the deported Charles "Lucky" Luciano, both the illicit traffic and the addiction rate rose sharply and the narcotics problem once again assumed serious proportions.

94 ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS

Further evidence that free availability spreads addiction can be seen in the statistics of addiction over a 50-year period. As Commissioner Giordano pointed out, there was one addict for every 400 persons in the population prior to the passage of the Harrison Act in 1914 to control narcotics, while present figures show 1 addict in every 4,000 persons. The Commissioner stated that the reason was clear. Narcotics drugs prior to 1914 were freely available on a physician's prescription or in many home remedies in every city and village in the country.

Not only does free availability spread addiction, but it also has an unfortunate effect upon addicts' desires to end addiction. As Dr. Baird stated (p. 1232) :

There would be a lack of motivation in so many people to give up the drug if it is so readily available. When it is more difficult to procure it acts as a deterrent to many to keep their habit down.

Dr. Isbell pointed out in his statement that there are large numbers of people with the socio-economic background to become addicts.

Why they are not drug users is unknown, but certainly availability of drugs is one factor. The effect of supplying drugs might be to increase availability and, therefore, increase the addiction problem.

Dr. Cameron agreed with the viewpoint that availability of narcotics spreads addiction. He also took exception to the argument that links narcotics with alcohol, an argument which states that since repeal of prohibition took the underworld out of the alcohol traffic by making liquor readily available, the same effect would occur if narcotics were in free supply. Dr. Cameron pointed out that the problems of alcoholism and addiction are quite different. There are probably 60,000 addicts, compared with approximately 4,500,000 alcoholics. Furthermore, said Dr. Cameron, "seldom does one hear of persons being recruited to narcotic addiction by the underworld."

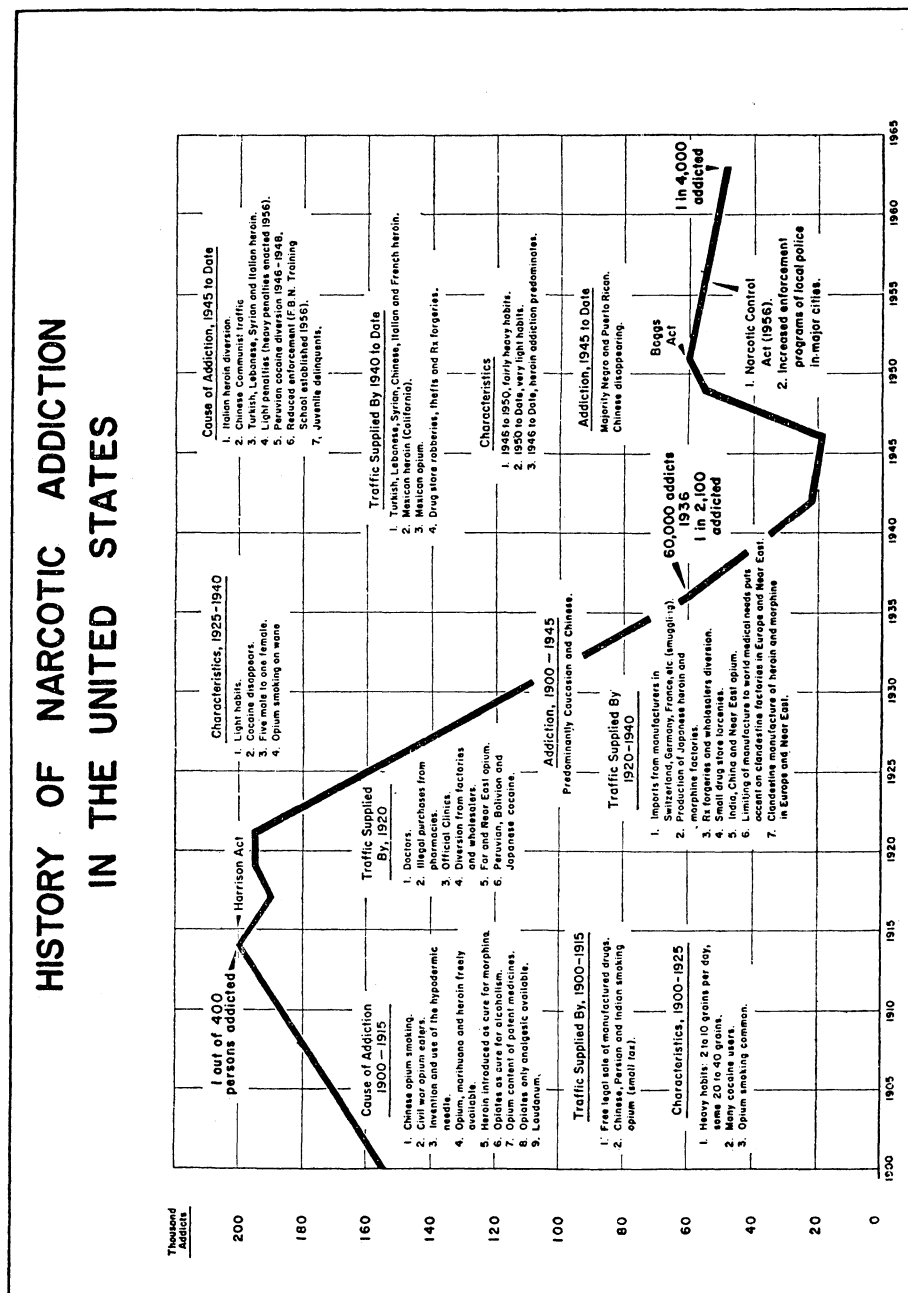
Dr. Raskin stated that :

If the drugs were made legally accessible merely for the asking, even if we put in a qualification that the individual could not get the drug unless he demonstrated that he was an addict, I feel that we would be recruiting into the ranks of the addict population many new individuals, that actually the illegality to a certain extent does act as a deterrent, and actually frightens certain individuals away from the drug because of the legal dangers inherent in using the drug.

Mr. Kuh testified that American experience shows that drug addiction in the "white collar" segments of our society is heaviest among doctors and nurses, indicating that drug use increases with drug availability.

The Council on Mental Health of the American Medical Association strongly disagreed with the view that free availability of drugs would tend to halt the spread of addiction. Such a practice, the Council said, might very well enhance the spread of addiction, since the same social factors which now influence addiction would continue to operate no matter where the narcotics came from.

ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS



96 ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS

The corollary view that liberal availability of narcotics would eliminate the illicit traffic by removing the huge profits from the underworld's drug trade also was subjected to sharp attacks from the preponderance of witnesses who voiced opposition to ambulatory maintenance.

The Council on Mental Health pointed out in its report that the organized underworld seems to have no great interest in proselytizing new addicts since the volume of narcotics on the illicit market is rarely sufficient to supply the demand. However, if the present market were to be severely curtailed by the operation of ambulatory maintenance clinics, the illicit traffickers might well turn to active recruitment in order to create an expanded market with high profits.

Dr. Baird of New York's Haven Clinic for addicts strongly disagreed with the viewpoint that supposedly removing the profit would eliminate the traffic. He said that the crime syndicate should count the proponents of ambulatory maintenance as its greatest allies, simply because availability would spread addiction, the tolerance factor would build up the demand for more than the stable dosage, and more addicts than ever would seek extra supplies from the underworld. Furthermore, Dr. Baird stated, addicts would tend to avoid doctors and the clinics in the maintenance program since they usually distrust authority.

Dr. Raskin's testimony on the mental attitudes of addicts in relation to maintenance programs gives his views, based on long experience with addicts, of probable results. Dr. Raskin said that a program which offers a predetermined dose of morphine, requiring clinic visits for individual doses, would find itself without patients. He said that addicts are not likely to visit clinics because it would be too much trouble for them to do so. The addict will not organize his life and take up a structured existence, but will seek his drugs on the illicit market. Dr. Raskin also pointed out that the clinics would administer morphine, while the narcotic that the addict demands is heroin. The administration of heroin would require revision of present laws that outlaw heroin because of its dangerous addictive factor. Furthermore, he stated that, even with heroin as the available drug, the clinics would not be effective.

Dr. Isbell added to this viewpoint in his statement :

Dr. ISBELL. * * * Many addicts might, therefore, take what drugs they are given and go out and buy more. Further dangers include the registration in more than one clinic, registration of nonaddicts who then sell part of their supplies to other addicts, reluctance of addicts to go to the clinics because attendance makes them "visible" to the public and to law-enforcement officers. These difficulties are more than theoretical. They occurred when clinics were operated in the United States in the 1920's. In recent years, the State of Israel has operated clinics that dispensed drugs to addicts and had problems similar to those described above (pp. 1326-1327.).

Witnesses opposing ambulatory maintenance programs were severely critical of the expense that necessarily would be entailed, the physical problems of operating clinics, and the burdens of administration, regulation, and supervision.

ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS 97

Dr. Hess, in her responsible role as New York health authority, defined the problems that must be solved before any ambulatory program could be started. With New York's addict population of approximately 23,000, all of whom would require at least one drug dosage per day, and some of whom would require several, Dr. Hess stated that a drug must be found to simulate heroin which could be administered only once daily. Even that task is a formidable one, she said. The drug must simultaneously satisfy the addict and permit him to work. Effective testing must be developed to protect addicts from overdoses and death, since addicts are likely to seek outside supplies of narcotics. Finally, Dr. Hess declared that there must be assurance that dealers and pushers will be eliminated, instead of spreading heroin usage to new addicts in new areas, an effect that Dr. Hess said is believed likely by most authorities.

Dr. Baird gave a realistic assessment of the problems that would be faced in an ambulatory maintenance program. He pointed out that such a program would seek to treat 25,000 addicts in New York City. Each addict, he said, should be seen daily by a doctor to ascertain whether he is getting more drugs. In an 8-hour day, doctors would probably average 25 patients at 15 minutes per patient. "This would take a minimum of 1,000 doctors a day working around the clock," Dr. Baird estimated, "and approximately 325 doctors in an 8-hour shift just to dole out narcotics and check up on these people."

Dr. Raskin said that he believed the only operating circumstances under which ambulatory clinics would work would provide addicts with a bulk amount of heroin—a week's supply, for example—to be self-administered. He indicated that to expect addicts to hold to the schedule would be absurd; the week's supply would be gone at the end of the second day.

Dr. Baird pointed out that the problem of ascertaining that the addict is prevented from getting illicit supplies of drugs to supplement those he received from a clinic would be most difficult to solve. Any control system would require costly medical testing and would involve scheming and subterfuge on the part of the addicts to outwit the doctors and administrators.

The Council on Mental Health of the American Medical Association stated that it is obvious that clinics which operate 24 hours daily, 7 days a week, would be very expensive. Since many addicts are criminals and are wanted by the police, the Council predicted that they would avoid clinics, while other addicts would shun the stigma of addiction entailed in registering and being fingerprinted for the clinic's service. All of these persons, probably composing an appreciable segment of the addict population, would be likely to continue to patronize the illicit market.

Proponents of ambulatory maintenance generally hold that the influence of narcotics upon an addict makes him tranquil and at peace with his world, and they assume that he would cease any criminal activities he is engaged in if he were supplied with drugs. Opponents of ambulatory maintenance, however, point to studies that show addicts to be continually hostile to the society around them. The FBI statistics showing that 73 percent of arrested addicts had criminal records for non-narcotic violations prior to the first arrests in the narcotic field were frequently cited by witnesses. "It grossly over-

98 ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS

simplifies," Mr. Kuh stated, "to say that America's outlawing of opiates causes crime. For many of our addicts the procuring of drugs is simply one more manifestation of that antisocial conduct that expresses their neurotic or psychopathic rebellion against society. These addicts are not milquetoasts, readily regimented, prepared to register and to stand in line for mere maintenance dosages, merely because such drugs may be lawful, when lacking inhibiting feelings of guilt they can procure 'happier' drug quantities with less redtape through illegal sources" (p. 1177).

Dr. Isbell, who has supervised the treatment of addicts at Lexington, Ky., for many years, stated: "The psychiatric histories of most U.S. addicts reveal deep social, familial, and behavioral pathology which antedates the beginning of drug use by many years. Most addicts * * * have no skills other than criminal skills, and * * * have extremely low degrees of motivation to conform to usual social customs * * *. Since the personalities of the average addict are as they are, it seems unlikely that supplying drugs to addicts would significantly alter their behavior. The basic personality disturbance would be unaltered by giving drugs, and there is no reason to think that the addicts would not continue their antisocial pursuits. Whether the amount of theft attributable to addicts would even be reduced is debatable * * *" (p. 1326).

Finally, opponents of ambulatory maintenance express concern at the revolutionary moral concept involved in the dispensing of narcotics by physicians or by clinics on a free or low-cost basis. Mr. Kuh stated the principle at issue: "* * * the use of drugs, to keep an estimated 50,000 American addicts in a muted, gently flowing euphoria, placid and flaccid, lacking in energy and ambition, is hardly to be subsidized by the state" (p. 1177).

Trials of ambulatory maintenance in the United States, the United Kingdom, and Israel

Between the years 1919 and 1925 there were established in the United States, under the supervision of State and municipal authorities, approximately 44 clinics for dispensing narcotics to addicts. According to the American Medical Association's report on their operations, most of them did not last long nor have any other purpose than the dispensing of drugs to addicts to prevent exploitation of patients by drug peddlers.

The report of the President's Commission on Narcotic and Drug Abuse, of which excerpts are printed in the hearing record, discussed (p. 1324) the operation of ambulatory clinics in the 1920's, stating that they maintained inadequate control over the drugs that were dispensed, and that because of lack of supervision, they were abandoned without conclusive findings on their use. Dr. Baird stated (p. 1235) that one result of the clinics was a general increase in addiction. He said that the American clinics were "dismal failures" and were abandoned for that reason.

Dr. Isbell outlined (p. 1326) some of the difficulties and serious problems that occurred when the clinics were operated in the 1920's. He stated that addicts accepted the drugs they were given and then went out and bought more. Addicts registered in more than one clinic; nonaddicts registered in order to procure and sell narcotics to addicts; many addicts were reluctant to attend the clinics because they

ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS 99

would then be "visible" to the public and to law enforcement officers.

Commissioner Giordano, commenting (p. 837) on ambulatory maintenance proposals, stated that the American clinics were abandoned on the advice of the most competent medical authorities of that time. These doctors, he said, recognized an incontrovertible fact—addicts breed new addicts, and the clinics were having that effect.

The noted "British system" of treatment was the subject of considerable testimony. As has already been noted, the representatives of the New York Academy of Medicine and the Advisory Council of Judges regarded the British regulation of allowing physicians to treat addicts in the course of their ordinary practice as worthy of consideration for adoption by this country. The opponents of ambulatory maintenance unanimously condemned the theory, generally on the basis that the addiction problem in the United Kingdom was startlingly different in many aspects from that in the United States and that, therefore, there would be no practicality in emulating British practice.

One of the problems in assessing the conditions of addiction in the United Kingdom, according to Deputy Commissioner of Narcotics George H. Gaffney (p. 905) is that the British apparently do not really know how many addicts they have, since they do not have the same type of law enforcement nor do they have compulsory reporting of addicts. There are less than a dozen people in the British Home Office who are engaged in trying to control the illicit traffic, according to Mr. Gaffney. He believes the reported British total of 532 addicts is an unrealistic figure. Mr. Gaffney pointed out that addicts as this country defines them are likely to go unreported in the United Kingdom, while the official figure of 532 probably represents medically addicted patients who are supplied with narcotics to ease the pain of serious and terminal illnesses. A report on British addiction was published in the British medical journal, the *Lancet*, on March 21, 1964, and was printed in the record of these hearings (pp. 850-851). The report casts doubt upon the procedures used in estimating addicts in the United Kingdom, and states that all indications show that there may be as many as 2,000 addicts in Britain. The article suggests that registration procedures should be revised, and that the addiction problem is certainly more serious now than it was in 1961, when proposals for civil commitment for British addicts were rejected by the Government. In 1964, the article says, the arguments against "specialized treatment centers" seem less tenable.

Mr. Kuh also commented on the British system. He said that there is no argument, since the United Kingdom has a different kind of problem. He pointed out that Hong Kong, where the so-called British system of allowing physicians to prescribe narcotics is in operation, has an addiction rate estimated at 1 person in every 12 of the population, while the rate in New York is 1 person in every 700. "In Britain," he said, "the rate for major crimes—allowing for differences in population—is one-eighth to one-tenth of ours. England's handful of addicts are, unlike our vast multitudes, mostly addicted to morphine or cocaine, as painkillers, following serious illness. It is not the system, but the sociology of the community, that is likely to accelerate or to retard its addiction rate" (p. 1177).

The subcommittee had the benefit of a statement by Dr. Henry Brill, of Pilgrim State Hospital in New York, who related his observations

100 ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS

and conclusions of a study of the British narcotic problem which he made in England with Dr. Granville Larrimore, of the Department of Health of New York State.

Their findings, summarized by Dr. Brill in his statement, are a valuable explanation of the conditions currently in effect in the United Kingdom, and are presented herewith :

1. There were no narcotic clinics in England nor had there ever been any as far as we could determine.

2. There was no system of compulsory legal registration although physicians were encouraged to report the names of addicted persons who came to them.

3. There was no formal system of official issue of drugs which would entitle the addict to receive a regular supply from a clinic or a physician or any other sources.

4. The names of some 350 addicted persons were known to the medical authorities but heroin addicts were a small minority and virtually all the cases had characteristics of age, sex, and addiction pattern that marked them as essentially medical addicts; many were older women with chronic painful conditions.

It was quite obvious that any generalizations based on such cases would have no application to the criminal addiction problem which creates the New York situation.

5. The channels of supply were medical and there was no underworld organization such as we have to deal with but there was a small well-known illicit market.

6. The wording of British regulations appears to permit a physician to administer narcotics to a patient who in his judgment needs to be maintained but we were led to understand that these rules are virtually nullified by others which forbid the giving of narcotics to maintain addiction; informal discussion with numerous psychiatrists and other physicians made it clear that the British practice is much the same as our own. We did not succeed in locating any physician who could describe a significant experience with maintenance of the kind so widely quoted in America nor could we locate medical reports which described such a procedure or its results. If there was a right, it was exercised in such a way that the actual practice was like our own.

On the contrary, we were consistently told by psychiatrists and other physicians that they would not become involved with prescribing maintenance for addicts for legal and administrative as well as ethical reasons.

It appeared clear that the British have never had a significant problem, and this coupled with the fact that they possess other and characteristically indirect methods of control has made it possible to retain the flexible sounding regulations. This was carefully done because of professional sensitivity with respect to the broader implications of increased Government control in other areas of practice. As far as narcotic addiction itself was concerned, their attitude was quite similar to that of American physicians. There was not the slightest evidence that the present low rate of addic-

ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS 101

tion was the result of any "system"; in fact, very low rates of addiction are reported from other European countries whose regulations are quite stringent (pp. 1316-1317).

An experiment in ambulatory maintenance in Israel in recent years was described by Commissioner Anslinger and other witnesses. Mr. Anslinger noted (p. 697) that the Government of Israel in 1952 decided to allocate narcotic drugs to a large number of addicts in order to prevent their exploitation by criminal suppliers. Israeli authorities, writing in the United Nations Bulletin in April of 1962, described the results of the experiment. They stated that in 1953 they were importuned by a steady stream of underworld addicts who said they wished to be cured, although they were well aware that there were insufficient beds to take care of them in hospitals. All the addicts wanted, said the Israeli writers, was a regular allocation of drugs. They exaggerated their demands, it was charged, and were joined by peddlers from the illicit markets who simulated addiction in order to obtain drugs to sell on the black market. Attendants in the clinics were abused and threatened with weapons if they failed to supply large quantities of drugs. A constant police guard was required to handle the addicts, and the number of addicts registered in the health offices constantly grew, until eventually Israel abandoned the ambulatory maintenance program and instituted in its place a system of compulsory commitment to hospitals.

LEGISLATIVE PROPOSALS IN THE NARCOTICS FIELD

Wiretapping

Witnesses in the hearings pointed out that recent court decisions permit criminals to utilize the telephone in committing crimes with impunity, while the forces of law are prevented from using evidence of such actions against the criminals. The desirability of new legislation to permit wiretapping by law-enforcement agencies to detect and prevent crime was emphasized by these witnesses during the narcotic hearings just as it had been in the previous hearings on organized crime, when former Attorney General Robert F. Kennedy told the subcommittee that one major purpose of his testimony was to ask for new legislation which would provide for the reform and revision of the present statute on wiretapping. Mr. Kennedy stated that all modern electronic developments are readily available for unrestricted use by criminals, and that there is need now for legislation that would permit the use of telephone taps by law-enforcement officers and at the same time would expressly forbid all other types of wiretapping.

Commissioner of Narcotics Henry L. Giordano made a strong request for consideration of wiretapping legislation, stating that in his opinion it would be the most important legislation that the subcommittee could recommend, and that it would enable the Bureau of Narcotics to cope with the "secret communication facilities employed by organized narcotic traffickers who now conspire from all points in the United States by telephone with complete immunity."

Mr. Giordano's recommendations were concurred in and endorsed by other law-enforcement officials who testified during the narcotic hearings, including former Commissioner Anslinger, Deputy Commissioner Gaffney, and the New York City law-enforcement officers, Mr. Kuh and Mr. McCormack.

102 ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS

Intimidation of witnesses

Commissioner of Narcotics Henry L. Giordano made a legislative request (p. 661) which was concerned with the protection of witnesses and informants. There is presently, he said, a serious defect in the laws of the United States concerning obstruction of justice.

"Under the present laws," he said, "it is not a crime to threaten witnesses prior to the formal initiation of judicial proceedings. We frequently encounter situations where our potential witnesses have been menaced, including actual threats of murder."

Mr. Giordano therefore asked for appropriate legislation which would provide severe penalties for persons who intimidate other persons in order to prevent them from testifying or furnishing information, and similar penalties for persons who otherwise obstruct a criminal investigation being conducted by an agency of the United States.

Civil commitment

Commissioner Giordano, with former Commissioner Anslinger's full support (p. 698), recommended that the Congress consider Federal statutes providing for civil commitment of narcotic addicts, which he said would be most helpful to the Federal law enforcement effort. Mr. Giordano, while supporting action at the national level, pointed out: "I think the area where the main approach should be made is at the State level on a civil commitment program to reach these people even before they become involved with the law" (p. 666).

Other witnesses, including Mr. Kuh of the New York County district attorney's office, and Dr. Cameron, also strongly supported legislative proposals for civil commitment. Dr. Cameron explained the position taken by the American Medical Association and the National Research Council on this subject:

DR. CAMERON. That would mean that it is our hope that the several States and perhaps the Federal Government might enact laws enabling the civil commitment of persons who are addicted, committing them to medical authorities for proper treatment.

The treatment would begin in a closed setting, generally, for withdrawal. Under civil commitment it would be possible, then, to follow the person for a number of months or years, if necessary, during the rehabilitation process and give him supervision during that period (p. 1158).

Comments on civil commitment by the Department of Justice

Subsequent to the hearings on the illicit traffic in narcotics, the subcommittee received from Deputy Attorney General Nicholas deB. Katzenbach a letter which summarized the Department of Justice's views on the constitutional aspects of proposed Federal civil commitment proceedings for narcotic addicts. This letter may be found in the files of the subcommittee.

The Deputy Attorney General pointed out that a substantial body of opinion believes that compulsory commitment may be necessary because the presence of addicts in the community is a substantial cause of new addiction. In addition to socio-economic factors giving rise to addiction, many addicts first learn about drugs from friends or associates.

ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS 103

The Department's letter said that the weight of evidence and expert opinion strongly endorses compulsory commitment of addicts in order to achieve a cure. "Such treatment," the report said, "might reduce the numbers of those addicted, and in conjunction with continued effective law enforcement would tend to reduce the size and profitability of the illegal trade in narcotics and the number of violations of the law."

The Deputy Attorney General suggested that four alternatives are open to the Congress in the field of Federal programs for civil commitment:

1. Civil commitment after indictment;
2. Civil commitment after a plea or finding of guilty;
3. Compulsory civil commitment without criminal proceedings being involved;
4. As an act of Federal-State cooperation, Congress could authorize Federal institutions to receive for treatment persons who had been committed by State proceedings.

The Department of Justice expressed no opinion on the wisdom of a Federal program of civil commitment of narcotic addicts, or on the desirability of an exclusively Federal program as compared with one involving Federal-State cooperation. The Department's letter indicated, however, that the choices in such matters need not be dictated by constitutional considerations. The power of the Congress to provide for such civil commitment as it considers proper and necessary is established.

Mexican traffic

California representatives at the hearings, including John E. Storer, Chief of the State Bureau of Narcotics Enforcement, and the State's Attorney General Stanley Mosk, asked that the Congress consider the establishment, with Mexico, of a joint commission for consultation and development of methods to curb the production and flow of illicit drugs between the two countries (pp. 743-744).

Research efforts

In his testimony, Mr. Giordano also stressed other areas of possible legislation, in which he was supported by other witnesses, dealing generally (p. 662) "with increased assistance to States where necessary in the development and strengthening of their own treatment programs; and with further exploitation into the causes and cures of addiction, we will see an even greater improvement in the future."

Specifically in these areas, Commissioner Giordano stated his support for a legislative proposal already introduced by Senators Javits and Keating which would strengthen the present program of federally aided research by the institution of a new program under the National Institute of Mental Health into causes and cures of addiction, and into the techniques of treatment and rehabilitation (p. 667). Mr. Giordano also said (p. 668) that he believed support should be given to legislation which would authorize aid to States, municipalities or nonprofit organizations to engage in both treatment and rehabilitation of narcotic addicts in metropolitan environments. Senator Javits, who had introduced such legislation, stated that it was designed to "get away from the 'bluegrass' commitment idea, in which an addict who has been treated at Lexington or Fort Worth goes back on narcotics as

104 ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS

soon as he returns to his metropolitan environment because there is no followup there.”

Without specific citations of all the testimony devoted to endorsement of needed research in the field of narcotic addiction, it must be pointed out that each witness who was experienced in the field stressed two areas where extensive research is necessary: (1) the causes and effects of addiction, and (2) techniques and methods of treatment and rehabilitation. Research was emphasized as one of the major areas in which work must be done if the plague of addiction is to be eradicated.

ADDITIONAL COMBINED VIEWS OF SENATOR KARL E. MUNDT AND SENATOR CARL T. CURTIS

We associate ourselves with the foregoing report, as we have so indicated by having administratively approved of same.

We have only a few reservations to the report and so, rather than burden the subcommittee with a series of conferences to attempt to obtain a complete meeting of the minds of the members, we have chosen to use this method to explain our position in relation to such reservations. And, in one additional instance, Senator Curtis has an extension, rather than a reservation, of the report to be submitted as his "Additional Individual Views."

We recognize that a great deal of time and effort have gone into the preparation for these hearings, and we wish to commend, not only the particular executive agencies that cooperated with the subcommittee, but those members of the subcommittee staff who worked so diligently in making the hearings a success. The subcommittee report of these hearings is well written. As we have said before in other instances, a good job has been done.

We also wish to commend the subcommittee's able chairman, Senator John L. McClellan, for his customary able direction, guidance, and participation in this undertaking. These hearings were commenced at almost the same time that other important executive hearings were being held by the subcommittee. Justifiable but frustrating delays thereafter resulted because the subcommittee honored the request of a Federal judge to suspend during a court trial regarding certain persons named in the hearings on narcotics charges. Thereafter, other urgent matters came before the Senate in the form of prolonged debate. Under these difficult circumstances, we commend the chairman for his perseverance in bringing these hearings to a culmination in as brief a time as he did.

Our additional observations, then, are as follows:

I. ESTABLISHMENT OF A NATIONAL CRIME COMMISSION

Subcommittee Recommendation No. 6 deals with this subject when it is stated, as follows:

6. The subcommittee recommends for the consideration of the Congress legislation for the establishment of a commission which would have two specific responsibilities and duties: (a) to act as a national clearinghouse for criminal intelligence, and (b) to act as an investigative agency in the field of organized crime in a status similar to that of a congressional committee, with the commission holding hearings and periodically reporting its findings and recommendations to the Congress and to the Department of Justice.

106 ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS

This subject was discussed several times during the hearings of the Senate Select Committee on Improper Activities in the Labor or Management Field, of which we were both members. In fact, Los Angeles Police Captain James E. Hamilton, on July 2, 1958, introduced before that select committee a resolution which had been passed on September 25, 1952, by the International Conference of the International Association of Chiefs of Police on this subject, meeting in their annual convention at Los Angeles, Calif. The gist of this resolution, select committee exhibit 6, was as follows:

Resolved, That the International Association of Chiefs of Police * * * does hereby importune the President of the United States and the Congress of the United States to take the necessary action to establish an agency on the Federal level charged with the responsibility of a continuous and a meticulous study of organized crime, its members and its methods, and further charged with the responsibility of supplying to local law enforcement the information that will enable the local police officer to know and combat the criminal enemies of society (select committee hearings, p. 12337).

Thereafter, further discussion resulted, and in the final report of the select committee (Rept. No. 1139, pt. 3, of the 86th Cong., 2d sess., ordered printed on Mar. 28, 1960) divergent views on this subject were filed by the committee members.

At that time, we did not recommend the creation of such a commission for four reasons, which we will briefly summarize here:

(1) That such an agency would be a costly accessory to existing establishments, such as the FBI which daily disseminates information to local, county, State, and Federal agencies concerning matters in which one or all may have an interest, and that the FBI Identification Bureau and laboratories aid all enforcement agencies.

(2) That such an agency's creation could be construed as an attempt by the Federal Government to inject itself into local and State police affairs, to handle any failure of local law enforcement which would imply supervision over same which, in turn, would be a short step away from the creation of a national police force which is contrary to our traditional concepts of local self-government in this subject area.

(3) Such an agency could possibly provide an official medium for dissemination of unverified data, depending upon the motivations of individuals submitting same for dissemination.

(4) If there were corrupt officials in charge of sub-Federal levels governments, there would be no assurance but what disseminated information might find its way into the hands of criminals in league with such corrupt officials. (See select committee Rept. No. 1139, p. 512.)

However, we did recommend that the Senate Permanent Subcommittee on Investigations be empowered to investigate into the field of organized crime, which, of course, has been done.

We also noted in the select committee report that early in 1959 the Attorney General formed within the Department of Justice an Organized Crime and Racketeering Section, which had the function of coordinating the efforts of various Federal enforcement agencies, including the FBI, Internal Revenue Service, Narcotics Bureau, Bureau of Customs, and the Secret Service, with a liaison also initiated

ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS 107

amongst several departments of the executive branch of the Federal Government.

On September 25, 1963, Senator Robert F. Kennedy, then the Attorney General of the United States, appeared as the first witness in these "Organized Crime and Illicit Traffic in Narcotics" hearings. At that time, he pointed out that the aforementioned Organized Crime and Racketeering Section had been expanded and that it had been given powerful help in prosecuting cases from the various Federal investigative agencies. Attorney General Kennedy indicated that organized crime cases had been partially responsible for sharp increases in workloads by Criminal Division attorneys, and the whole intensified effort had resulted in many more racketeering personalities being indicted and convicted.

Attorney General Kennedy also stated that the Congress had granted statutory authority to aid in the battle against rackets in 1961 and 1962 by enacting new laws forbidding interstate and foreign travel or transportation in aid of racketeering enterprises; forbidding interstate transportation of wagering paraphernalia; and forbidding the use of interstate communications for gambling purposes. (It should be noted that this subcommittee held hearings in conjunction with this legislation in August and September 1961 entitled "Gambling and Organized Crime.") He testified that these statutes had given the FBI jurisdiction to investigate such activity for the first time and, further, that the FBI's investigative jurisdiction had been enlarged with the expansion of the Fugitive Felon and Federal Firearms Acts. He said that these additional legal weapons had enabled the Department of Justice to greatly improve their law enforcement efforts.

We are gratified with the results of the efforts of the Federal law enforcement agencies, with the work of the Organized Crime and Racketeering Section of the Department of Justice, and with all other activities of the Department of Justice that have been utilized in the war against organized crime. At the same time, we have joined in the subcommittee's recommendations that the Congress consider the need for legislation in the areas of granting immunity to witnesses in establishing violations of the Racketeering Travel Act and those which involve the general bribery and conflict-of-interest statutes, as well as legislative proposals to provide wiretap authority, with proper safeguards as discussed in the basic report and subcommittee recommendations. (See Subcommittee Recommendations No. 1 through No. 4.) This is essentially what was requested by Attorney General Kennedy.

We are gravely concerned with the problem of organized crime, as we have tried to indicate by participating in these and other earlier hearings on the subject, and by joining in the basic report. However, we reiterate our position earlier taken in regard to the creation of a National Crime Commission. In so doing, we note that New York Police Commissioner Michael J. Murphy testified that, although in favor of a nationwide agency to gather and properly disseminate vital criminal intelligence, he was also concerned about giving such an agency any law enforcement responsibility, in that he feared the start of such an agency could become the start of a national police force (hearings, pp. 47, 53-55). We do not believe it is necessary to establish a National Crime Commission at this time.

108 ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS

II. PHYSICIANS' EXERCISE OF CLINICAL JUDGMENT IN THE TREATMENT OF NARCOTIC ADDICTION

We feel that the U.S. Bureau of Narcotics, through its enforcement procedures aimed at major narcotics traffickers, has done an excellent job and that it has drastically reduced the rate of addiction (from 1 addict out of every 400 population in the early 1900's to 1 addict for every 4,000 persons at present) in this country, while at the same time the availability and accessibility of narcotics in the illicit market have been sharply curtailed. The Bureau of Narcotics cannot be commended enough for their efforts.

As we read the record of these hearings and the basic report, however, we find that we have concern over a problem that perhaps has existed for some time, and that is the freedom in the exercise of professional judgment by the qualified medical practitioner who has an addict patient come to him for treatment. There appears to be a conflict in the testimony in this area in that some doctors have indicated that a significant number of their profession believe that such narcotic addiction treatment, performed within the dictates of their medical judgments and professional responsibilities, is prohibited by the Bureau of Narcotics. It has also been indicated in these hearings that many doctors believe such medical practice is likely to result in harassment by representatives of the Bureau of Narcotics and in the doctor's own prosecution for violation of the narcotic laws. On the other hand, the testimony and supplemental information supplied by the Bureau of Narcotics vigorously deny that restriction and deterrence of ethical medical practice is the intent of its interpretation, and enforcement, of the Federal regulation. The regulation in question is section 151.392, regulations No. 5, title 26, Code of Federal Regulations. This regulation which does not appear elsewhere in this report, is herein set forth as follows:

§ 151.392 *Purpose of issue* A prescription, in order to be effective in legalizing the possession of unstamped narcotic drugs and eliminating the necessity for use of order forms, must be issued *for legitimate medical purposes*. The responsibility for the proper prescribing and dispensing of narcotic drugs is upon the practitioner, but a corresponding liability rests with the druggist who fills the prescription. An order purporting to be a prescription issued to an addict or habitual user of narcotics, not in the course of professional treatment but for the purpose of providing the user with narcotics sufficient to keep him comfortable by maintaining his customary use, is not a prescription within the meaning and intent of the act; and the person filling such an order, as well as the person issuing it, may be charged with violation of the law. [Emphasis supplied.]

One of the spokesmen for the above-described "physicians' view" was Dr. Lawrence Kolb, director of the New York Psychiatric Institute, chairman of the Department of Psychiatry at Columbia University, and an official for the New York Academy of Medicine (hearings, pp. 1281-1298). Commissioner Henry L. Giordano effectively expressed the views of the U.S. Bureau of Narcotics (hearings, pp. 642-679, 834-840). These opposing positions are an elaboration of the conflicting views, as stated above.

ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS 109

In noting this apparent disagreement, we are impressed by the testimony of Dr. Dale Cameron, Superintendent of St. Elizabeths Hospital, Washington, D.C., and chairman of the American Medical Association's Committee on Alcoholism and Addiction, and also Chairman of the National Research Council's Committee on Drug Addiction and Narcotics, who appeared before our subcommittee on August 4, 1964. While the main thrust of Dr. Cameron's testimony was in other areas, he did agree, that although he personally thought the regulation did not interfere with legitimate, ethical medical practice, there was a great deal of controversy on this point, and that the regulation might well be clarified so that it would not be misunderstood (hearings, p. 1174).

AMBULATORY MAINTENANCE

We have indicated that we favor the subcommittee's position, as finding that the weight of medical opinion is against "ambulatory maintenance" of narcotic addicts (the principle of making narcotic drugs liberally available to narcotic addicts at little or not cost) as a medically unsound practice in the preponderance of narcotic cases, which is reflected in subcommittee "Findings and Conclusions" Nos. 50 and 51(a)-(f). We are not necessarily in accord with the last portion of No. 51(f), however, which we have italicized, and which follows:

51(f). The subcommittee is impressed by the weight of evidence against proposals for ambulatory maintenance of addicts, and by the fact that experts in the field of addiction are overwhelmingly opposed to the system, which they regard as dangerous, impossible to control, and extremely difficult to administer. *The proponents of ambulatory maintenance are well-meaning persons and have some knowledge of the problems of addiction, but they are, with few exceptions, not experienced in this field. Although their proposals may seem attractive and plausible, careful examination of the facts of addiction must lead to the conclusion that the proposals are impracticable and that the premises upon which they base the proposals are unsound.*

We feel, that as in the case of some other misunderstandings that have been stated in the basic report (see Dr. Cameron's testimony, p. 1153), there has been a great deal of misunderstanding and misinterpretation of this proposal, particularly as expressed in many newspapers and magazines, some of which would indicate that "ambulatory maintenance" should be put into wide-scale application. In point of fact, however, all witnesses in these hearings who favored the application of the "ambulatory maintenance theory" to the narcotic addiction problem made it abundantly clear that this principle could be implemented for only a minute percentage of the Nation's narcotic addicts. An example of this position is shown from the testimony of the aforementioned Dr. Kolb, who said:

First of all, let me say that our position is that we are not advocating ambulatory treatment or outpatient treatment. We are advocating a situation in which one could practice medicine in relation to the addict (hearings, p. 1293).

* * * * *

There is a certain group of neurotic individuals with a good

110 ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS

working relationship with a physician that I can see being treated as ambulatory outpatients. This would be a small percentage, probably not more than 10 percent, and that might be high * * * (hearings, p. 1294).¹

As the record of the hearings shows, the American Medical Association and the National Research Council have taken a position in opposition to the principle of "ambulatory maintenance" as being "generally inadequate and medically unsound." (These views are endorsed by the Bureau of Narcotics.) But we have now seen that this apparent difference of opinion in fact resolves itself down to a small percentage of and involving only one type of narcotic addict.

That this in effect becomes a part of the overall conflict, previously mentioned, as concerns the limits in the exercise of clinical judgment by a physician in the treatment of an addict-patient, can be seen from other testimony by Dr. Kolb.

Dr. KOLB. *There are stages in the therapeutic course where the Bureau's regulations are inadequate, restrictive, or prohibitive. One is the preadmission period. What is to happen to the addict who must await admission to the hospital? There is no provision for the physician to maintain an addict still on the outside during this waiting period. To supply him, the physician must violate the regulations. A second stage of jeopardy for the physician is the postadmission, but prewithdrawal period, that interval in which the addict must be studied for a therapeutic decision. It may be long, and the addict must be maintained on his customary drug during this time. Again, there is no provision for maintenance of the addict during this period. The third occasion for risk is the choice of treatment and the timing. Among the several therapeutic procedures to be considered is the reduction method on which the Bureau frowns; or in a small proportion of selected cases, it may be maintenance, a legitimate and proper method for some addicts. Yet this procedure is definitely prohibited by the Bureau, although any other therapeutic course at that time may leave the addict worse * * ** (hearings, p. 1283). [Emphasis supplied.]

We think, therefore, that the exercise of medical judgment as pertains to the addict-patient, and the accompanying question of "ambulatory maintenance" are two problems that must be resolved, and resolved shortly.

CONCLUSION

That these problems are current and real can be ascertained by looking at a recent feature article from the February 22, 1965, Newsweek magazine entitled "Narcotics: Slum to Suburbs," where, on page 68A, it is stated:

With the changing profile of addiction has come a new sense of urgency—and the first serious offensive against the narcotics problem. New Jersey has become the first State to

¹ Dr. Kolb had earlier testified that a clinician, in making a diagnostic evaluation of an addict-patient, would generally find the patient falling into three or four categories, from the psychiatric standpoint: (1) Some of them will be psychopathic, perhaps the vast majority; (2) some of them will be neurotic; (3) some will be psychotic; (4) some become addicted in the course of medical treatment for special illness (hearings, p. 1284).

ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS 111

give convicted addicts an unrestricted choice between jail and hospital treatment. New York's Governor Nelson Rockefeller has earmarked \$5.8 million (more than double last year's allocation) to expand the State's narcotics program. And the first sizable Federal funds (\$3 million for 1965) are going into research and postwithdrawal programs. Even old, hard-line outfits, like the Bureau of Narcotics and the American Medical Association, are mellowing. *The New York County Medical Society is asking the parent AMA to endorse the prescription of drugs by physicians for a maximum of 12 weeks to wean selected addicts from heroin.* [Emphasis supplied.]

Admittedly, as many witnesses have pointed out and as the basic report so reflects, research is of paramount importance to more fully developed information concerning the prevention of addiction and the treatment of the addict.

Meanwhile, we feel that it is in the public interest that this apparent conflict be resolved. To that end, we jointly repeat the subcommittee's endorsement that the Bureau of Narcotics clarify its interpretation of section 151.392, title 26, Code of Federal Regulations, in conjunction with its policy of law enforcement, as to the duties, responsibilities, and ethical conduct of physicians and pharmacists in the matter of treatment and prescription of narcotic addicts. Our subcommittee's suggestion that a representative committee of knowledgeable physicians and narcotics law enforcement officials be formed to discuss this subject is sound because it is difficult to visualize how the conflict could be resolved unless both sides to the dispute were able to present their views. We feel that solution of this conflict will eliminate present misunderstanding; that it will benefit the medical profession, law enforcement, and society in general.

CARL T. CURTIS.
KARL E. MUNDT.

ADDITIONAL INDIVIDUAL VIEWS OF SENATOR CARL T. CURTIS

III. ILLICIT FLOW OF NARCOTIC DRUGS INTO THE OMAHA, NEBR., AREA

During the course of our subcommittee hearings into "Organized Crime and Illicit Traffic in Narcotics," we heard the testimony of three U.S. Bureau of Narcotics district supervisors who explained the distribution and flow of the illegal drug traffic throughout the United States. The three supervisors, who testified on July 30, 1964, were: Mr. Charles G. Ward, who was familiar with the operations in the New York area; Mr. George M. Belk, who had been district supervisor in the Chicago, Ill., area for 6 years; and Mr. Daniel P. Casey, who had supervised the west coast from his San Francisco, Calif., headquarters for the previous 12 years.

These gentlemen explained a domestic illicit narcotics-flow chart, prepared under their direction, and which was reproduced on page 912 of the record of the hearings. This map indicated that Omaha, Nebr., was the terminus of two routes, one fanning out from Chicago, Ill., to the northeast, and the other spreading from Kansas City, Mo., to the southeast. The names of Sam Biase, Louis Biase, and Anthony Biase appeared on the map in relation to Omaha.

Upon interrogation, I learned from Mr. Belk that an Anthony Dichiarante, of Chicago, Ill., had been supplying a Sam Carrolla, in Kansas City, Mo., with illegal narcotics since the early 1950's. Carrolla had an associate named Jack Clayton who flew his own plane between these two cities as well as to other cities where the drugs were distributed. This included Omaha, and the shipments included heroin. Mr. Belk went on to relate that Clayton was arrested during the 1950's at Hope, Ark., for the possession of 5 ounces of heroin, and at about the same time Dichiarante and his group in Chicago were arrested following the sale of a quarter kilo of heroin. As a result, the supply to Kansas City, Mo., and thus to Omaha was cut off.

Mr. Belk continued by stating that, because of this, Anthony Biase associated himself with some burglars who put their illegal trade to work, with the result that several drugstores and warehouses in the Omaha area were burglarized and the otherwise legitimate drugs were obtained. One of these was the Morphy Drug Co., in Council Bluffs, Iowa, just across the Missouri River from Omaha, Nebr. Biase was selling the illegally obtained drugs in 1958 and 1959.

Mr. Belk said that Anthony Biase's ultimate narcotics conviction stemmed from the cooperation of a Kenneth Sheetz, a Kansas City racketeer, who had been arrested after selling narcotics to a Bureau of Narcotics agent in Kansas City. Sheetz arranged for an introduction of an agent to Biase, which was accomplished, and thereafter Biase made four separate sales of morphine, dilaudid (opium deriva-

ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS 113

tive), and/or codeine hydrochloride to the agent in 1959. As a consequence, Anthony Biase was convicted on December 12, 1960, of a violation of the Federal narcotics laws, his conviction was upheld on appeal, and he was sentenced to 15 years in prison. And, under the Control Act, he is not eligible for parole (hearings, pp. 937-940).

Mr. Belk pointed out that Anthony Biase's brothers, Louis and Sam, although not convicted of narcotics violations, were known gamblers and were involved in other criminal offenses (hearings, p. 938). In fact, the backup material provided by Mr. Belk, which was made a part of the record of the hearings, indicates that Louis Biase's criminal history includes robbery, possession of burglar tools, resisting arrest, and operating a bunco game, and that he was, or was at least suspected of being, an interstate narcotic trafficker. And the backup material concerning Samuel Biase indicates that his criminal history includes being a bookmaker, a fence, and that he also was, or at least was suspected of being, an interstate narcotic trafficker (hearings, pp. 938, 1100). The significance of this case is best described by the testimony of Mr. Belk when he and I engaged in the following colloquy:

Senator CURTIS. We had testimony earlier that in the State of Nebraska there were less than 100 addicts. What sort of an operation was this [referring to the Biase case] in Omaha?

Mr. BELK. It started out initially, but *if the operation had continued to go it would have become quite an operation*, but I think it was nipped at a time before it became a serious problem.

Senator CURTIS. It has been put out of business at the present time?

Mr. BELK. Completely.

Senator CURTIS. How long ago?

Mr. BELK. This was concluded in March 1960 (hearings, p. 937). [Emphasis supplied.]

[NOTE.—The previous testimony indicates that Anthony Biase was finally convicted on December 12, 1960.]

As a followup to this case, Mr. Belk testified that the last heroin case (involving a small amount) reported in Nebraska was in 1961, and, "There is absolutely nothing out there now" (hearings, p. 940). As for marihuana, Mr. Belk stated that three cases had been reported in Nebraska during the past 18 months from the time of his testimony, one of them involving an itinerant musician from New York (hearings, p. 940). Also, statistical data provided by the Federal Bureau of Narcotics indicates that active narcotic addicts recorded by that agency, as of December 31, 1963, totaled 24 in Nebraska, while the national total was 48,535. There were no new addicts reported in Nebraska in 1962 (hearings, appendix, pp. 768-769).

Undoubtedly, the socio-economic background, as described by Dr. Cameron, Director of St. Elizabeths Hospital in Washington, D.C.—himself a graduate of the College of Medicine at the University of Nebraska—of the residents of the State of Nebraska has a great deal to do with the minimal narcotic addiction there. Additionally, however, whenever this menace has cropped up, as it did in Nebraska in

114 ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS

the 1950's, culminating in the conviction of Anthony Biase in 1960, a great deal of credit must be given to the Federal Bureau of Narcotics for taking fast and effective action in dealing with the problem. And, in keeping a constant alert to see that this type of heinous criminal activity does not crop out again, proper credit should and must be given to vigilant law enforcement officials at all levels.

CARL T. CURTIS.

INDIVIDUAL VIEWS OF SENATOR JACOB K. JAVITS

I believe these hearings on organized crime and narcotics have been a valuable service to the public. They have brought together in one forum a broad spectrum of information as to the scope and methods of the criminal underworld; and also its involvement in the narcotics traffic which is menacing our large cities throughout the Nation. Equally important, in my judgment, is the fact that the hearings have focused desperately needed attention on the present lack of tools to provide for civil commitment and the medical care of addicts, a national problem for which there is a real Federal responsibility. This is an area of the narcotics problem which I have sought to have considered for a number of years, and the subcommittee's recommendations favoring my approach on this subject are most welcome.

Discussion of the criminal underworld always runs the risks of sensationalism, and I am gratified at the responsible manner with which the subcommittee report handles two sensitive aspects of the hearings which concerned me deeply during the testimony. The report quite clearly emphasizes that nothing in the hearings was in any way intended, or should in any way be deemed, to reflect adversely upon Americans of Italian extraction as a group—a group which in fact has made among the finest contributions to American life and culture. Secondly, the report makes clear that no extenuation was intended to be suggested for the witness Joseph Valachi, an underworld insider and confessed killer who broke the code of silence to describe the underworld because of his fear of death at his associates' hands and not because of conscience or remorse.

The growing national debate about the medical problem of addiction, to which these hearings have been a useful addition, often tends to become bogged down in disputes about the so-called British system of administered drugs and its applicability to the U.S. narcotic problem. Although the report goes into the matter of "ambulatory maintenance" at some length, it fortunately does not lose sight of the much more significant larger issue of the need for new tools at the Federal level to deal with addiction as primarily a medical, and not solely a criminal, problem.

I cannot agree with the inference in the report that, since the "weight of medical opinion" as sampled in these hearings would appear to be against ambulatory maintenance of narcotic addicts, it should not be tried in carefully controlled experiments, along with other experimental approaches which the medical experts consider worth trying. The New York State Department of Mental Hygiene experiment along these lines, which the report describes, is one kind of approach which I believe deserves scientific testing, as do others which have been suggested, such as halfway houses, aftercare clinics, psychiatric and social service assistance, job training and nonaddictive substitutes for drugs. Eminent bodies like the New York Academy of Medicine and the New York County Medical Society give support to this idea.

116 ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS

My bills in recent Congresses would achieve the following changes in the present approach: Authorize civil commitment of narcotic addicts for treatment and rehabilitation, in lieu of criminal conviction and imprisonment under the Harrison Act; provide Federal-State matching funds for construction and maintenance of narcotic treatment facilities, both additional bed space where needed and after-care clinics; and expand research in prevention and treatment of narcotic addiction by Federal aid to public and private nonprofit projects under the mental health research program of section 303 of the Public Health Service Act. A fourth proposal which is not specifically mentioned in the report, but is also highly important, would permit juvenile narcotic offenders to be sentenced under the Federal Youth Probation Act. It is my sincere hope that with the generally favorable attitude of this subcommittee toward this legislative approach to the treatment and rehabilitation problem, these bills may finally, after so many years of public discussion, receive attention and action by the appropriate committees of the Congress to which they have been referred.

I would also like to add a commendation for the subcommittee's recommendation that the Bureau of Narcotics give further close study to the language used in section 151.392 of regulation No. 5, its regulation concerning physicians, which has caused considerable consternation in the medical profession and may well inhibit the development of more effective medical techniques of combating addiction. Such a reevaluation, made together with representatives of the medical profession, would go a long way toward eliminating misunderstandings of the policy which the Bureau expressed in the hearings, as would further Bureau efforts toward enactment of the treatment legislation outlined above and supported in part by the Bureau during the hearings.

I find important areas of agreement with the subcommittee report, but I cannot join in it because there are a number of other conclusions which I cannot endorse at this time.

JACOB K. JAVITS.

Senator Karl E. Mundt and Senator Carl T. Curtis have approved the report and authorized its filing with the U.S. Senate. Senators Mundt and Curtis have submitted additional combined views (p. 105). Senator Curtis has also submitted additional individual views (p. 112).

Senator Jacob K. Javits has authorized the filing of the report with the U.S. Senate. He has submitted individual views (p. 115).

The members of the Committee on Government Operations, except those who are members of the Senate Permanent Subcommittee on Investigations, did not sit in on the hearings on which the above report was prepared. Under these circumstances, they have taken no part in the preparation and submission of the report, except to authorize its filing as a report made by the subcommittee.

Messrs. Abraham Ribicoff and Fred R. Harris, members of the Senate Permanent Subcommittee on Investigations, did not participate in the hearings and preparation of this report, having become members since the investigation was concluded. They have joined only in authorizing the filing of the report.

FINDINGS AND CONCLUSIONS

Organized crime

1. There exists in the United States today a criminal organization that is directly descended from and is patterned upon the centuries-old Sicilian terrorist society, the Mafia. This organization, also known as Cosa Nostra, operates vast illegal enterprises that produce an annual income of many billions of dollars. This combine has so much power and influence that it may be described as a private government of organized crime.

2. The subcommittee finds that while the Mafia was Sicilian in origin, it must be emphasized that crimes are committed by individuals, not by national or ethnic groups, and that the Mafia conspiracy is not a consequential outgrowth of the national background of its membership. In point of fact, law enforcement officers of Italian extraction have been the resourceful leaders in the fight against the Mafia for many years, and several of them testified during this series of hearings.

3. The criminal organization is divided into separate "families" or gangs, with individual bosses and underbosses. Each "family" is subdivided into groups under leaders with the rank of lieutenant. The criminals who serve in the ranks are called soldiers.

4. The national crime syndicate is run by a commission of approximately 12 top-ranking criminals who decide policy, settle disputes, and regulate territorial operations. The New York organization of the Mafia consists of five "families" with an active membership of perhaps 2,000 criminals and an inactive membership of as many as 3,000 additional men. The leaders of four of the five families are Vito Genovese, Carlo Gambino, Gaetano Lucchese, and Joseph Bonnano.⁶ The fifth family was formerly controlled by Joseph Profaci and Giuseppe Magliocco, both of whom are dead.

5. The disclosures of Joseph Valachi are of vital importance in criminal intelligence because, for the first time, an underworld insider has broken the code of silence to give reliable indications of the tremendous size of the criminal combine, and to give details of activities and relationships of its leaders and members. His information about the genesis of the present Mafia organization has been of great value to Federal and local law-enforcement agencies.

6. The subcommittee concludes that the witness Joseph Valachi was impelled to inform on his associates in Cosa Nostra because he was motivated by the desire for revenge and for self-preservation. His intention was to destroy the organization. His role as informer was not dictated by conscience, nor was it a result of remorse for his crimes.

⁶ Joseph Bonnano was reported kidnaped in New York in October of 1964 on the eve of his appearance before a Federal grand jury.

118 ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS

7. The subcommittee finds that Joseph Valachi, a criminal and close companion of criminals, naturally gravitated toward enlistment in the Mafia. His early associates became his partners in organized crime, and most of them were recruited into the Mafia because of the violent and criminal activities of their early maturity.

8. Murder has been and is an instrument of organization policy in the Mafia, and Joseph Valachi was one of many soldiers of the syndicate whom the leadership ordered to commit murder. The murder cases about which he testified were checked out by the New York City Police Department in a painstaking search of its files, and the details given by Valachi were verified by the department's witnesses almost exactly as he gave them. In public and executive session, Valachi gave detailed accounts of approximately three dozen murders that were directly linked with Mafia activities, and police officials specifically corroborated his information on dates, locations, and circumstances. Additionally, his testimony offered new and valuable information toward the solution of a series of murders which were still active cases after periods as long as 30 years. Most of these slayings were related directly to struggles for control of the New York underworld.

9. The subcommittee concludes that Joseph Valachi's initiation into the Mafia in a ritual combining blood and fire, gun and knife, was a ceremony calculated to emphasize the code of absolute obedience to Mafia rules and authority.

10. The subcommittee finds that the two men most influential in the ultimate evolution of the current Mafia power structure were Salvatore Lucania, also known as Charles "Lucky" Luciano, and Vito Genovese. They conspired to murder both of the original leaders of the gangland war in the 1930's, and their early machinations have had great influence upon the present strength and affluence of the crime syndicate.

11. The subcommittee finds that the main source of income for the crime syndicate is illegal gambling of all kinds, and that these funds finance many other kinds of crime.

12. Trafficking in narcotics has also been a very important source of revenue, although the pressure of law enforcement caused high-ranking Mafia leaders to prohibit members from dealing in narcotics. In spite of the prohibition, many leaders and soldiers of the organization have been active traffickers and an impressively large number of them have been arrested, indicted, and convicted for narcotic offenses.

13. Vito Genovese, after a 12-year exile in Italy, returned to the United States in 1945 to undertake a successful power grab in Cosa Nostra. The subcommittee concludes that Genovese, in his drive for power, was involved in numerous gangland murders. Among those who were supposedly killed because they stood in Genovese's way were Willie Moretti, Anthony "Tony Bender" Strollo,⁷ and Albert Anastasia.

14. The subcommittee also concludes that Vito Genovese was able to eliminate or intimidate so many potential rivals that his accession to power in the Mafia was largely unopposed.

15. Vito Genovese, even though he is serving a 15-year sentence in Federal prison for conspiring to violate narcotic laws, is still the most

⁷ Strollo has been missing since 1962, and is believed to have been the victim of a murder ordered by Genovese, according to the testimony of Joseph Valachi, p. 87 of the hearing record.

ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS 119

powerful figure in the Mafia today, and was aptly described by Joseph Valachi as "the boss of all bosses under the table."

16. The subcommittee concludes that Joseph Valachi correctly explained the reasons for the convening of the gangland leaders at the Apalachin, N.Y., estate of Mafia member Joseph Barbara on November 14, 1957. The meeting was called by Vito Genovese in order to justify to his associates the recent murder of Albert Anastasia in New York and to consolidate the crime syndicate by eliminating new and undesirable members.

17. The subcommittee finds that Joseph Valachi's obsession with the idea that Vito Genovese ordered his execution while they were cellmates in Federal prison, was understandably based upon Valachi's knowledge of Genovese's policy of violence. Joseph Valachi committed murder in the belief that his victim had been assigned to be his assassin, and he was then so convinced that his ultimate execution was certain that he asked for the protection of Federal agents in return for his information about the Mafia.

18. The subcommittee finds that the metropolitan area of New York is the leading center for organized crime in the Nation, and that its principal criminal organization is firmly in the hands of the Cosa Nostra leaders. The records of the New York City Police Department, as submitted in evidence, together with the testimony of the department's officials, leave no doubt that Joseph Valachi's testimony was quite accurate and that his account of the Mafia's structure is a most valuable contribution to the intelligence operations of police agencies.

19. The subcommittee concludes that the two criminal activities of primary importance to New York's underworld are gambling of all kinds and the illicit narcotics traffic, and that these are dominated by the Mafia hierarchy.

20. The subcommittee finds that organized crime in Chicago is operated in a pattern similar to that in New York, and that these operations are conducted by Chicago's branch of the Mafia. There is no doubt that Chicago police officers correctly identified the Mafia leaders in that city, and properly named Gilormo Giangono, also known as Sam "Mooney" Giancana, as leader of the Chicago hierarchy.

21. The subcommittee finds that Chicago's organized underworld follows the same pattern of criminal behavior attributed by Joseph Valachi to the Mafia in New York, and that its principal lawless activities are also in gambling, narcotics, loan sharking, labor rackets, infiltration of legitimate business, among others, all of which are controlled by the hoodlum leadership through a deliberate emphasis upon terrorism and murder.

22. The subcommittee finds that the structure of organized crime in Detroit also conforms to the Mafia pattern, and that the underworld's ruling council in that city is composed of the five leaders named by Detroit authorities. In Detroit, as in other cities where the Mafia is powerful, the principal income from criminal activities is derived from the same kinds of crimes that dominate the underworlds of the other cities.

23. The subcommittee finds that the same pattern of organized crime in the hands of Mafia leadership is true in other metropolitan

120 ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS

areas of the United States, particularly in the cities of Buffalo, N.Y.; Tampa, Fla.; and Boston, Mass., about which specific testimony was heard.

The illicit traffic in narcotics

24. The subcommittee finds that the U.S. Bureau of Narcotics has for more than 30 years successfully administered a vigorous policy in controlling the illicit narcotics traffic. The three facets of the Bureau's attack upon the problem undoubtedly represent the principal areas of need: vigorous law enforcement, proper treatment and effective rehabilitation, and international cooperation.

25. The subcommittee finds that the Narcotics Control Act of 1956 is a highly effective weapon in combating the narcotics traffic, as evidenced by the major conspiracy cases developed by the Bureau of Narcotics under the act, which resulted in 206 convictions of important gangsters. There is no doubt, in view of the testimony before the subcommittee, that organized crime is extremely fearful of severe penalties and that long prison terms for traffickers are essential to effective enforcement.

26. The subcommittee finds that the major part of the illicit narcotics traffic in the United States is in the hands of organized crime, particularly the group of Mafia members identified by Joseph Valachi and by police officials in these hearings. The Bureau of Narcotics is commended for its policy of striking vigorously at the major traffickers and their supply sources and for the marked success of its operations against the crime syndicate members.

27. The subcommittee concludes that the recorded total of 48,535 active narcotic addicts known to the Bureau of Narcotics indicates a continuing problem of pressing severity to both the moral and economic welfare of the Nation, particularly in the metropolitan areas like New York, Chicago, and Los Angeles, where the great majority of addicts are located. The present rate of addiction, which is approximately 1 addict for every 4,000 persons in the Nation, has been remarkably reduced from the rate that prevailed in the early years of this century, when approximately 1 person in every 400 in the Nation was addicted. The great reduction in the addiction rate was brought about primarily by the passage of legislation to control the use and abuse of narcotics.

28. After study of all the evidence, the conclusion must be that the illicit narcotics traffic is in truth an industry of startling size, and that independent examination of its intricate operations, from source to consumer, tends to verify the knowledgeable estimates of the Bureau of Narcotics about the considerable volume of the traffic. The total sales at the "street" level to the consumer are estimated at \$350 million annually; the average addict spends about \$5,000 on his habit each year; the average daily use of heroin in the United States is figured at 3 kilograms of pure heroin.

29. The subcommittee finds that one of the most rewarding methods of controlling the illicit narcotics traffic is through international cooperation, and it believes that the policy of the U.S. Government in fostering and supporting the protocols and treaties that seek to control the traffic is highly effective and should be continued and amplified by the agencies concerned, whenever such controls tend to strengthen and facilitate the work of law enforcement agencies.

ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS 121

30. The subcommittee finds that the Far East and the Middle East are the two main production centers for the opium from which the principal drug of addiction, heroin, is processed, and that the traffic in this opium stems principally from Turkey, Burma, Thailand, Laos, and Yunnan Province of Communist China. Authorities of all countries concerned, with the single exception of Red China, contribute to the international control effort to the best of their abilities.

31. There is cause for alarm in testimony that indicates that the traffic in opium from Communist China moves in considerable volume across the borders of Burma and Thailand, and there is reason for strong condemnation of the complete failure of the Red Chinese authorities to offer any kind of international cooperation to efforts to stop the sordid traffic in human misery. Further, evidence offered by former Commissioner of Narcotics Harry J. Anslinger, included in the record of these hearings, indicates that the smuggling of opium out of Red China is quite likely an instrument of Chinese Communist policy in seeking to build trade balances in dollars.

32. The subcommittee concludes that the illicit narcotics traffic and accompanying high rates of addiction are severe and continuing problems in the Far East, and that the production of opium in that area and its processing into heroin represents a clear and present danger to control of addiction in all areas of the world, and particularly in the United States. The Bureau of Narcotics is, therefore, to be commended for its expanded operations in the Near East in recognition of the danger, and should be urged to exert its utmost effort against the menace of increased traffic which moves from Red China with the tacit approval of the Communist government.

33. The subcommittee finds that the principal sources of the heroin introduced into the United States are the countries of the Near and Middle East, where the opium from poppies ostensibly grown for medical and scientific purposes is diverted in volume to Syrian, Lebanese, and Turkish racketeers, who annually smuggle approximately 10 tons of opium from Turkey into Syria and Lebanon, where it is processed into morphine base in crude clandestine laboratories.

34. Corsican racketeers in France form the next link in the network of illicit traffic in narcotics. They work closely with the French-speaking Syrian and Lebanese gangs, annually purchasing approximately 1 ton of morphine base for conversion into heroin in clandestine laboratories generally located on the Mediterranean seacoast of France.

35. The subcommittee finds that the Corsican gangsters, having produced the heroin, market it for use by addicts in the United States in two ways. The principal avenue of traffic is through sales to Mafia elements in Italy and Sicily, who have working agreements with Cosa Nostra groups in the United States, and who arrange smuggling ventures through the port of New York or by way of Canada and Mexico. The second avenue of traffic, developed in recent years, is through direct sales of heroin by the French Corsican racketeers to French-speaking Canadian racketeers, who in turn smuggle the heroin into the hands of Mafia gangsters in the metropolitan areas of the United States that are centers of addiction.

36. The subcommittee finds that the well-organized Mafia or Cosa Nostra racketeers in the United States complete the international net-

122 ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS

work of illicit traffic in narcotics. They have almost complete control of the importing, wholesaling, and distribution operations in this country.

37. The subcommittee finds that actual sales of heroin to addicts at the street level in the United States are made by so-called pushers, who are not generally members of crime syndicates. These persons are usually petty criminals who are concentrated in the metropolitan areas of heaviest addiction.

38. The general exception to primary control of the sources of narcotic supply by Mafia gangsters is the State of California, where supplies of heroin are furnished by traffickers operating as individuals on smuggling routes along the California-Mexico border.

39. The subcommittee concludes that the fantastically spiraling costs in the illicit narcotics traffic, which annually may reach a total of \$350 million in street level volume of sales to addicts, do not realistically reflect the actual cost of narcotic addiction to the national economy. Authorities state that half of the Nation's known addicts support themselves by stealing, realizing only a fifth of the value of stolen property from underworld "fences." The gross value of property stolen by addicts is estimated to reach a half billion dollars annually in New York alone. Additionally, the national economy must bear the burden of the costs of law enforcement in the narcotics field and the ever-mounting expenditures for treatment and rehabilitation.

40. There are additional areas of great concern in the illicit narcotic traffic other than the substantial importing of heroin originating in the Near East. Much of California's supply of heroin is produced in Mexico and smuggled into the United States in spite of rigorous enforcement by authorities of the two countries. A large part of the marihuana consumed in the United States also comes from Mexico.

41. The subcommittee finds that the illicit traffic in cocaine, which had declined almost to the vanishing point in the past 20 years, has recently shown an alarming resurgence. The primary source of cocaine is South America, where it is processed in increasing quantities in remote areas for the illicit traffic. The smuggling of cocaine is an enterprise of importance to certain Cuban nationals, some of whom are Castro sympathizers. Since cocaine is a stimulant rather than a narcotic, its likely effect upon addicts is to make them aggressive and dangerous.

42. The subcommittee finds that the increasing price spiral in the narcotics traffic and the elaborate smuggling networks of the conspirators, both in the United States and abroad, reflect the effectiveness of the U.S. Bureau of Narcotics' policy of vigorously enforcing the law by striking at the top echelon racketeers who engage in the traffic. The prices of illicit narcotics are tremendously high because the criminals constantly must face the peril of apprehension, conviction, and severe sentences. Further, the complicated maze of smuggling operations engaged in by the traffickers is a direct result of the deterrent effect of the Bureau's undercover operations at home and abroad. A most important result of strict enforcement is the relative scarcity of narcotics, which are sold to addicts in highly diluted strength. Evidence of the lowered strength of the heroin usually available to addicts is found in the diminution of withdrawal symptoms in hospitalized addicts.

ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS 123

43. The subcommittee firmly concludes that the Bureau's policy is the greatest single barrier to the burgeoning of the traffic and the proliferation of addiction, since the weight of evidence shows that addiction spreads rapidly as drugs become freely available, and that traffickers will readily flout the law if they need not fear rigorous prison terms.

The treatment and rehabilitation of narcotic addicts

44. After careful evaluation of the testimony and the evidence presented during the course of these hearings, the subcommittee has agreed upon certain principal findings in the current and continuing controversy concerning the treatment and rehabilitation of narcotic addicts.

45. The subcommittee finds that an essential corollary to improved treatment and rehabilitation is a continuing rigorous policy of law enforcement to reduce the availability of illicit narcotics. Such a policy must be predicated upon the position that narcotic addiction, in itself, is not a crime but that there are three types of narcotic offenses: (a) the heinous crime of trafficking in narcotics in quantity for sale in quantity, which is generally committed by confirmed criminals, particularly those in organized crime; (b) trafficking and possession of narcotics for the purpose of trafficking in small quantities, which is frequently the province of addicts who traffic in drugs to support their habits; and (c) possession of narcotics in relatively small quantities without the intent to sell, which is an offense common to almost all addicts.

46. The subcommittee agrees with the testimony of experts in the field that narcotic addicts are sick persons and that most of them are urgently in need of psychiatric medical care. It should be pointed out that the U.S. Bureau of Narcotics firmly holds that addicts are sick persons and not criminals, although there are widespread misconceptions of the Bureau's position in this respect.

47. The subcommittee finds that substantial improvement in the results of treatment for addiction in the United States is most likely to be found in an advanced system of proper medical care and withdrawal in a drug-free environment. Such a system must be followed by aftercare and rehabilitation procedures which take full account of the socio-economic and psychiatric factors which originally facilitated the addiction.

48. The subcommittee concludes, upon study of the testimony, that programs of "civil commitment," which provide for adequate compulsory terms of treatment in a drug-free environment and which are supported by effective aftercare, offer the maximum hope to the great majority of narcotic addicts and the subcommittee concludes that these programs should be operated on Federal, State, and metropolitan levels of government.

49. The subcommittee finds that research is obviously a fundamental factor to the success of the national fight against narcotic addiction. The witnesses in these hearings, however, were unanimous in their testimony that research programs and facilities are woefully inadequate in the field, primarily because of lack of funds. For example, even though addiction has been a continuing problem in the Nation, and has been so recognized since the turn of the century, scientists lack

124 ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS

extensive knowledge of its causes, its mechanisms, and its natural history. Specifically, the subcommittee finds that research is inadequate or lacking in the following areas:

(a) Determination of the best methods for withdrawal, and for treatment and rehabilitation of addicts.

(b) The production of nonaddictive substitutes for narcotics for medical use.

(c) Clear studies of recidivism.

(d) Experimental facilities for outpatient and general hospital treatment under close control in order to determine the values of treatment in a community atmosphere.

(e) Causes, mechanisms, and natural history.

(f) Correction of the social and economic burdens leading to addiction.

50. The subcommittee finds that the weight of medical opinion is against ambulatory maintenance of narcotic addicts as a medically unsound practice in the preponderance of addiction cases and that various proposals to make narcotic drugs freely available to addicts, to sustain them in their addictions, would most likely lead to the spread of narcotic addiction rather than to its control. The subcommittee finds that proposals which support clinics for the liberal dispensation of narcotics to addicts, or which would provide regular prescriptions by physicians, are condemned by the American Medical Association, the National Research Council, and the Bureau of Narcotics.

51. Because the controversy about the practice of ambulatory maintenance was so frequently discussed during the hearings, the subcommittee lists, herewith, some of the many sound and logical reasons for opposition to the practice:

(a) Liberal availability of narcotics tends to spread addiction; scarcity of drugs conversely tends to reduce addiction.

(b) Addicts regularly increase their tolerance factor in addiction which is a physical phenomenon by which the addict needs constantly increasing supplies of narcotics in order to achieve the euphoria which is the principal psychological attraction of addiction and in order to satisfy his physiological demand for the drug.

(c) The argument that addicts will not turn to crime to supply their habits if narcotics are administered to them on a maintenance basis is found to be mistaken when one examines the criminal records of addicts. For example, the latest FBI report on the criminal status of addicts arrested for narcotic violations shows that 73 percent of them had criminal records for non-narcotic violations prior to their first arrests in the narcotic field.

(d) A primary factor in the addict's philosophy is his desire always to advance and increase his euphoria and to satisfy his physical craving as a result of using heroin. If he is given a regular dosage sufficient only to sustain him at his present tolerance level, he will certainly seek other sources of the narcotics. To do so, he may seek to obtain dosages from other physicians under the ambulatory maintenance system or he may seek the traditional and available underworld "pusher" on his neighborhood street.

(e) The subcommittee concludes that the ambulatory maintenance system would, in effect, furnish a State-subsidized euphoria

ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS 125

for more than 60,000 narcotic addicts in this country and the subcommittee firmly concludes that to do so would be contrary to all the moral concepts of our society. Such a system would contribute to the degradation of human beings mentally, morally, and physically. It would constitute an abhorrent practice that cannot be countenanced by the Government.

(f) The subcommittee is impressed by the weight of evidence against proposals for ambulatory maintenance of addicts, and by the fact that experts in the field of addiction are overwhelmingly opposed to the system, which they regard as dangerous, impossible to control, and extremely difficult to administer. The proponents of ambulatory maintenance are well-meaning persons and have some knowledge of the problems of addiction, but they are, with few exceptions, not experienced in this field. Although their proposals may seem attractive and plausible, careful examination of the facts of addiction must lead to the conclusion that the proposals are impracticable and that the premises upon which they base the proposals are unsound.

52. Witnesses in these hearings, and in other proceedings related to the problem of narcotic addiction, have criticized the U.S. Bureau of Narcotics for its interpretation of section 151.392, title 26, Code of Federal Regulations.

The critics charge that the Bureau is inflexible in interpreting the section and that its policy deters physicians from exercising medical judgment and professional responsibility in treating narcotic addicts.

On the other hand, the Bureau of Narcotics considers that its policy does not, in any way, restrict physicians in the ethical practice of medicine, including the treatment of narcotic addiction. The Bureau, instead, maintains that its policy has been consistently misinterpreted.

In view of the conflict of opinion on this important subject, the subcommittee finds that there can be no doubt that clarification of the issue is in order.

RECOMMENDATIONS

Organized crime

1. The subcommittee recommends that the Congress consider the need for legislation that would grant immunity to witnesses in establishing violations of the Racketeering Travel Act (sec. 1952 of title 18, U.S.C., interstate and foreign travel or transportation in aid of racketeering enterprises) in order to assist investigations of interstate racketeering in gambling, liquor, narcotics, prostitution, extortion, and bribery.

2. The subcommittee recommends that the Congress consider the need for legislation that would grant similar immunity to witnesses in cases which involve the general bribery and conflict-of-interest statutes which would deal specifically with public corruption and corruption in labor-management affairs.

3. The subcommittee recommends that the Congress consider the need for legislation which would make it a crime under Federal statutes to threaten witnesses prior to the formal initiation of judicial proceedings and which would provide appropriate penalties for persons who intimidate other persons in order to prevent them from testifying or furnishing information and which would provide appropriate penalties for persons who otherwise obstruct a criminal investigation being conducted by an agency of the United States.

126 ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS

4. The subcommittee recommends that the Congress study legislative proposals which would provide wiretapping authority which is adequate to carry out the following two requirements of any wiretapping statute: (a) Protection of privacy and personal liberties, and (b) provision of a useful weapon in the war on organized crime. Such legislation should expressly forbid all other types of wiretapping. The subcommittee believes that wiretapping authority now covered by section 605 of the Federal Communications Act is inadequate to carry out these two requirements. The recommended legislative proposals should provide, with such strong procedural safeguards as court orders issued upon reasonable cause to believe that crimes are being committed, for the legitimate and controlled use of wiretapping only by law enforcement officials.

5. The subcommittee recommends that the Congress consider legislation that would make it a crime to engage, by pledge or oath or the act of joining, in a conspiracy involving membership in such secret organizations that are devoted to the violation of laws, to the pursuit of criminal enterprises, and to the protection of the membership of the organization in the commission of unlawful acts.

6. The subcommittee recommends for the consideration of the Congress legislation for the establishment of a commission which would have two specific responsibilities and duties: (a) To act as a national clearinghouse for criminal intelligence, and (b) to act as an investigative agency in the field of organized crime in a status similar to that of a congressional committee, with the commission holding hearings and periodically reporting its findings and recommendations to the Congress and to the Department of Justice.

Illicit narcotics traffic and treatment and rehabilitation of narcotic addicts

7. The subcommittee recommends that the Treasury Department give consideration to high-level conferences to be held at frequent intervals concerning the cocaine traffic which emanates from Latin America. These conferences would include American representatives designated by the Treasury Department and officials of law enforcement agencies in Bolivia and Peru which are the chief sources of illicit cocaine smuggled into the United States. Such conferences might also be held with any other countries which prove to be sources of cocaine. This procedure is recommended in order to close the avenues of such smuggling, as was done effectively by close cooperation in past decades.

8. The subcommittee recommends that the Congress consider proposed legislation which would provide programs of civil commitment for narcotic addicts in the Federal jurisdiction. Such programs would provide, in certain cases, for the compulsory civil commitment of drug addicts for terms of at least 1 year in a drug-free environment, and would also provide for aftercare treatment and rehabilitation under continuing civil commitment.

9. The subcommittee recommends that State and municipal authorities who are charged with the treatment and rehabilitation of narcotic addicts give close attention and careful study to the testimony during these hearings concerning the civil commitment of addicts, in view of the subcommittee's finding that the most effective approach to correct care for narcotic addiction is likely to be found in "an

ORGANIZED CRIME AND ILLICIT TRAFFIC IN NARCOTICS 127

advanced and improved system of proper treatment and withdrawal in a drug-free environment.”

10. The subcommittee further recommends that the responsible officials of the Federal Government extend all necessary cooperation to agencies of State and municipal governments who undertake to initiate or improve civil commitment programs.

11. The subcommittee also recommends that the Congress consider legislation that would provide Federal funds to aid State and municipal authorities in maintaining treatment and rehabilitation centers for the care of narcotic addicts.

12. The subcommittee recommends that the Congress consider the need for legislation and funds which would advance scientific knowledge in the control, treatment, and prevention of narcotic addiction, particularly in research into the causes, mechanisms, and natural history of addiction, and the problem of recidivism or relapse into narcotic addiction.

13. The subcommittee recommends that the Treasury Department give consideration to a series of high-level conferences to be held at frequent intervals with law enforcement agencies in Mexico, for consultation upon and development of methods to curb the production of illicit narcotics and the flow of traffic between the two countries. American participants in such conferences would be designated by the Treasury Department.

14. The subcommittee recommends that the Bureau of Narcotics give further close study to the language used in its section 151.392, regulation No. 5 in order to determine whether it could be revised for purposes of clear interpretation. There should be no question about the exact meaning of so far-reaching a document, and the testimony in these hearings indicates that there is a continuing question among physicians about its provisions. The subcommittee further recommends that a representative committee of physicians and law enforcement officials in the narcotic field be appointed to consider this issue and to arrive at a solution of the conflict of opinion that will be satisfactory both to the medical profession and to the law enforcement officials.

15. The subcommittee further recommends that the Bureau of Narcotics provide for wider distribution of its pamphlet No. 56 (revised September 1963), which is the Bureau's clarification of regulation No. 5, within the medical profession and among pharmacists, in order to generate professional discussion and understanding of the Bureau's policy concerning the prescribing of narcotic drugs.

89^a Legislatura del
Congresso
1^a sessione

SENATO

Rapporto
N. 72

CRIMINE ORGANIZZATO E TRAFFICO ILLECITO
DI STUPEFACENTI

R A P P O R T O

DELLA

COMMISSIONE SULLE ATTIVITÀ GOVERNATIVE
DEL SENATO DEGLI STATI UNITI

REDATTO

DALLA SUA SOTTOCOMMISSIONE PERMANENTE D'INCHIESTA

CONFORTATO DA

PARERI COLLETTIVI E OPINIONI INDIVIDUALI (2)

(2) Secondo la deliberazione adottata nella seduta del 17 marzo 1976 dal Comitato incaricato di selezionare i documenti della Commissione da pubblicare in allegato alle relazioni, alla stregua dei criteri fissati dalla Commissione medesima nella sua ultima seduta del 15 gennaio 1976, viene qui pubblicata una traduzione italiana del Rapporto — che è pubblicato nelle pagine precedenti nel testo originale — esistente agli atti della Commissione, effettuata, presumibilmente, dall'«organismo tecnico» della Commissione medesima (cfr. Relazione conclusiva - Doc. XXIII, n. 2 - Senato della Repubblica - VI Legislatura, pag. 42), all'inizio dei suoi lavori, ad uso interno di essa.

La traduzione, peraltro parziale, del Rapporto (non risultano essere stati tradotti la parte Parte Terza, concernente la cura e la riabilitazione dei tossicomani, nonché i pareri collettivi e le opinioni individuali allegati al Rapporto e i punti da 44 a 52 delle Conclusioni) è stata successivamente rivista dal prof. Icilio Cervelli, del Centro di Studi Americani di Roma. (N.d.r.)

**CRIMINE ORGANIZZATO E TRAFFICO ILLECITO
DI STUPEFACENTI**

4 marzo 1965 - Ordine di stampa

Mr. McCLELLAN della Commissione sulle attività governative
ha sottoposto il seguente

R A P P O R T O**CONFORTATO DA PARERI COLLETTIVI ED OPINIONI INDIVIDUALI****INTRODUZIONE**

Le udienze della Sottocommissione sulla criminalità organizzata, tenute durante l'autunno del 1963, e le successive udienze sul traffico illecito di stupefacenti, che seguirono durante il 1964, hanno rivelato nuovi e dettagliati dati concernenti la criminalità organizzata. Le udienze vengono considerate da esperti in tal campo come la prima breccia massiccia aperta nella barriera del silenzio, che ha tradizionalmente circondato e protetto la gerarchia della malavita e, in particolare, della Mafia, organizzazione criminale altrimenti nota come Cosa Nostra. Le udienze sono state condotte con la collaborazione del Dipartimento di Giustizia, dell'Ufficio Federale degli Stupefacenti e dei Dipartimenti di Polizia di diversi centri urbani, in conformità alle disposizioni della Sottocommissione, in base alle Risoluzioni n. 17 e 278 della 88^a Legislatura del Congresso.

Il teste di primo piano di tali udienze, Joseph Valachi, era membro dell'associazione segreta da più di trent'anni. La sua testimonianza è stata la prima rivelazione pubblica sull'intricata struttura e sulle operazioni dettagliate dell'organizzazione da lui denominata «Cosa Nostra» e colloquialmente tradotta «Our Thing» o «Our Family». La sua testimonianza ha dimostrato che l'organizzazione da lui descritta costituisce, per le sue caratteristiche, i suoi attributi e i suoi affiliati, il medesimo raggruppamento criminale, che da più organi di legge è stato per decine di anni conosciuto come la Mafia, o «l'Organizzazione», o «il Gruppo» o «il Sindacato».

Il presente Rapporto della Sottocommissione prende in esame la rilevanza della testimonianza valutando la dovizia delle rivelazioni sui crimini, forniti a coloro che combattono la delinquenza organizzata; esso rivela la natura e le caratteristiche del criminale nemico, viste con gli occhi di un adepto, che ha cercato di distruggere l'organizzazione di cui aveva

fatto parte per trenta anni; esso prende dettagliatamente in esame il sostegno della testimonianza fornita da esperti funzionari di Polizia operanti in diverse zone metropolitane e valuta gli aspetti del crimine, problema rispetto al quale possono ritenersi necessarie norme di legge atte a reprimere la corruzione e la criminalità di ben organizzate bande di malviventi. La frequente identificazione dei maggiori criminali e l'attribuire loro estesi e continuativi atti di criminalità non è mai stato bastevole a reprimere le loro gesta criminose né ad eliminare definitivamente le loro principali attività clandestine. I capi del crimine sono ricchi di esperienza e di risorse e astuti nell'aggirare e nel vanificare gli effetti delle norme processuali. I loro metodi operativi, sviluppati con cura e con astuzia da alcuni decenni nel corso di questo secolo, generalmente hanno il potere di frustrare i diligenti sforzi della Polizia nel procacciarsi prove inoppugnabili capaci di condurre a procedimenti penali ed a condanne.

I capi della malavita, per esempio, hanno sviluppato il processo di «isolamento» ad un notevole livello. Le efficienti forze della Polizia di una data zona possono avere la certezza che un capo della malavita sia il mandante di un delitto, o che sia un importante trafficante di droga, o che controlli una catena di case da gioco, o che tragga esorbitanti guadagni con l'esercizio dell'usura. Incriminarlo è, tuttavia, di solito estremamente difficile e, talvolta, impossibile, per la semplice ragione che colui che sta a capo ha avuto la massima cura nell'isolarsi da qualsiasi apparente contatto materiale con il crimine o con il prezzolato esecutore di esso. Gli infiltrati, quindi, sono di essenziale importanza per gli organi di legge al fine di colpire il crimine organizzato, che si è rivelato un grosso affare per gli Stati Uniti, con una resa annuale di molti miliardi di dollari.

Il presente Rapporto, inoltre, riguarda in gran parte l'esame delle testimonianze rese durante le udienze della Sottocommissione, nel 1964, sul traffico illecito degli stupefacenti, attività criminale che si è rivelata indissolubilmente collegata con il crimine organizzato. L'indagine sul traffico degli stupefacenti percorre l'intera trama del crimine in questo campo, dalla individuazione e dalla descrizione delle fonti internazionali delle droghe proibite, attraverso le fasi di lavorazione all'estero e di trasporto, fino allo spaccio finale ai tossicomani negli Stati Uniti. Il Rapporto, indi, prende in esame le norme e le procedure di legge nel campo degli stupefacenti, i problemi causati dalle potenti influenze del crimine organizzato nel traffico e passa in rassegna i vari programmi per la disintossicazione e la riabilitazione dei tossicomani attualmente adottate all'interno e all'estero, come pure talune innovazioni ed esperimenti proposti dalle autorità competenti.

La Sottocommissione desidera porre in risalto la testimonianza del Commissario della Polizia di New York, Michael F. Murphy, il quale ha messo in evidenza che i crimini sono opera di individui e non di gruppi razziali o etnici. Poiché la presente serie di udienze sul crimine organizzato e sul traffico illecito di stupefacenti è stata principalmente rivolta alle attività della Mafia, la Sottocommissione fa rilevare che il rigido codice di questa organizzazione limita l'affiliazione esclusivamente ad italiani per nascita o per discendenza.

Gli elementi criminali fra gli americani di nascita o di discendenza italiana rappresentano una minima percentuale dei milioni di cittadini di

questo Paese che hanno origine italiana. La Mafia non rappresenta certamente il patrimonio italiano in America. Al contrario, le affermazioni degli italo-americani nella nostra società in campi come la giurisprudenza, la medicina, la pubblica amministrazione, le scienze, l'insegnamento e gli affari, per citarne soltanto alcuni, rappresentano un primato eccellente. Numerose abili ed efficaci testimonianze sono state rese, durante le udienze della Sottocommissione, da funzionari di Polizia di origine italiana, che si dedicano da anni a combattere il crimine organizzato. L'esecuzione pubblica per i delitti della Mafia deve essere rivolta ai capi della Mafia ed ai loro gregari, che opprimono i cittadini. Si deve anche tener presente che la Mafia, che ha le sue radici nell'isola di Sicilia, viene considerata dal Governo italiano come una delle maggiori associazioni per delinquere ed è il costante bersaglio della Polizia.

Il presente Rapporto contiene gli accertamenti e le conclusioni della Sottocommissione, a seguito delle udienze, e formula le indicazioni che la Sottocommissione stessa reputa valide quali proposte fondamentali per l'adozione degli strumenti di legge di cui ha bisogno la Nazione per vincere la guerra contro il crimine organizzato.

PARTE I

IL CRIMINE ORGANIZZATO

Informazioni risultanti dalla testimonianza di Joseph Valachi

Durante la deposizione dinanzi alla Sottocommissione, Joseph Valachi ha fatto una chiara e dettagliata descrizione dell'organizzazione criminosa di cui ha fatto parte per trent'anni. Egli ha testimoniato, in particolare, per la zona urbana di New York, ma ha pure descritto la rete delle alleanze in altre città americane, per quanto glielo consentivano le sue conoscenze dichiaratamente regionali. La sua testimonianza sulla Mafia (chiamata dai suoi membri Cosa Nostra) mostra come, partendo dalla guerra fra le bande e dalla cruenta lotta di predominio dei lontani anni Trenta, si sia giunti all'attuale, efficiente sindacato del crimine.

Le di lui dichiarazioni sono state ampiamente corroborate e suffragate dalla testimonianza di organi di Polizia, esperti nel campo del crimine organizzato, i quali hanno aggiunto dati essenziali di cui egli (Valachi) non poteva essere personalmente a conoscenza, avallando la descrizione del quadro della malavita da lui fornito, con notizie tratte dagli archivi locali o federali e con i dati provenienti anche da altri informatori.

È comparso per primo, come teste, Robert Kennedy, già Ministro della Giustizia, il quale ha descritto l'organizzazione criminale come una amministrazione privata del crimine, che dispone di un reddito annuale di miliardi di dollari, frutto di sofferenze umane e corruzione.

Il Ministro della Giustizia ha affermato che gli organi investigativi federali, a seguito delle informazioni fornite da Joseph Valachi e da altri informatori, hanno raggiunto la certezza che il sindacato nazionale del crimine è guidato da una commissione di criminali di alto rango, variante in numero da nove a dodici membri, la cui identità è nota. Questa commissione decide in merito alla linea di condotta dell'associazione, dirime le dispute fra le varie fazioni o «famiglie» e assegna il territorio entro cui ciascuna famiglia deve operare.

Come riprova che le indicazioni di Valachi circa il numero degli associati costituiscono una buona base di partenza per il lavoro di investigazione criminale, si cita la seguente testimonianza del Ministro della Giustizia: «Gli organi investigativi federali stanno raccogliendo informazioni su più di 1.100 tra i maggiori esponenti della malavita» (p. 6) (3).

(3) La citazione qui contenuta, e tutte le altre successivamente fatte nel testo, rimandano alle pagine dei verbali degli interrogatori, pubblicati nella Parte Seconda del presente tomo. (N.d.r.)

L'importanza della testimonianza di Joseph Valachi, come mezzo di indagine per la Polizia, si palesa dal lavoro svolto dal Dipartimento di Polizia della città di New York nel periodo immediatamente precedente alle udienze della Sottocommissione, quando le informazioni di Valachi furono rese disponibili alla Sezione investigativa del Dipartimento, l'Ufficio Centrale di Investigazione (*Central Investigation Bureau*).

Fino ad allora, quasi tutti gli assassini nella guerra fra le bande e nella lotta per la supremazia all'interno di Cosa Nostra, che ne era seguita, erano, da circa trent'anni, tenuti in evidenza come casi non risolti dalla Polizia della città di New York. Sulla falsariga del resoconto di Valachi, la Sezione investigativa ha effettuato ricerche negli archivi del Dipartimento, con un'operazione Commissariato per Commissariato, controllando i fatti isolati e non coordinati alla luce delle informazioni fornite dal teste. Il sergente Ralph Salerno, della Polizia di New York, considerato uno specialista in tema di crimine organizzato, ha testimoniato sui risultati. In ciascun caso il sergente Salerno ha riscontrato la rispondenza fra i dati in possesso degli archivi di Polizia e gli specifici dettagli del resoconto Valachi sui delitti della associazione, comprese date, luoghi e circostanze.

Nella sua testimonianza, resa all'inizio della presente tornata di udienze, Mr. Kennedy, in un acuto compendio, ha sottolineato l'importanza vitale dell'identificazione delle famiglie della Mafia e dei loro capi:

«...Questa è una delle ragioni per cui le rivelazioni fatte da Joseph Valachi sono talmente significative: per la prima volta un affiliato — membro bene informato della gerarchia dei criminali — ha rotto il codice di silenzio della malavita.

Le rivelazioni di Valachi sono più importanti, d'altronde, per un'altra ragione. Nel risolvere un gioco di pazienza a mosaico, ciascun pezzo, messo al suo posto, ci dice qualcosa sull'intero quadro e ci mette in grado di scoprire ulteriori collegamenti» (p. 6) (4).

Per usare le parole di Mr. Kennedy, il presente Rapporto ha lo scopo di contribuire alla soluzione del gioco di pazienza a mosaico, aggiungendo dettagli essenziali, sì da mettere maggiormente a fuoco il quadro, poiché l'apparenza del crimine organizzato è assai ingannevole per chi la osservi in modo superficiale.

LA STRUTTURA E LE ATTIVITÀ DELLA MAFIA (COSA NOSTRA) NEGLI STATI UNITI

Le principali radici dell'organizzazione criminosa, conosciuta come Mafia, affondano nella agitata storia dell'isola di Sicilia, che, per almeno duemila anni, fu calpestata da invasori e conquistatori. Incerte rimangono le origini precise e il diffondersi della società segreta criminale nell'Isola, ma è probabile che la mafia sorse per combattere gli eccessi dei signori feudatari residenti altrove ai danni dei contadini dell'Isola. Gli storici che hanno seguito l'evolversi dell'organizzazione dal Medioevo fino all'Era moderna, sono generalmente d'accordo nell'affermare che la Mafia fu concepita come ribellione ai conquistatori della Sicilia. In epoca moderna la

(4) Vedi nota (3) a pag. 142. (N.d.r.)

Mafia ha perduto la sua aureola di illegalità rivoluzionaria e patriottica per divenire, soprattutto, un'organizzazione criminosa, specializzata, tra l'altro, in frodi ed estorsioni. La moderna Mafia siciliana, benché non rechi più vestigia alcune dell'antica leggenda di Robin Hood, tuttora poggia sul codice, sulle tradizioni e sui metodi usati dall'antica società segreta. Tali caratteristiche sono comuni alla mafia degli Stati Uniti degli anni Sessanta, essendo state qui trapiantate e mantenute dagli antichi immigrati siciliani all'inizio del secolo. Il modello organizzativo di base ed i metodi di terrorismo e di violenza sono stati assunti dall'organizzazione americana, che ha continuato a mantenere una stretta, mutua intesa con il gruppo siciliano.

Gran parte della testimonianza di Joseph Valachi è stata rivolta a dare una visione d'insieme, alla Sottocommissione, della scala gerarchica della mafia americana. Egli afferma che, all'inizio degli anni Trenta, l'organizzazione operava sotto l'assoluta guida di un solo capo. «Essi avevano un capo di tutti i capi». Egli ha dichiarato che la «commissione» (o «consiglio») era stata costituita da Charles «Lucky» Luciano e ha descritto le caratteristiche e la nomenclatura para-militari dell'organizzazione. Ciascuna «famiglia» aveva un proprio capo, ciascuno dei quali aveva un sottocapo. In seno alle «famiglie» vi erano gruppi separati e ciascun gruppo aveva un «caporegima che era un luogotenente». Gli uomini come Valachi, che servivano nei ranghi, erano chiamati «soldati» in seno all'organizzazione, ma nell'ambiente esterno spesso erano noti come «bottoni» [espressione di *slang* americano che è sinonimo di «compare» o «èsa» (N.d.t.)].

Egli ha reso testimonianza sulla maggiore innovazione apportata da Luciano:

«PRESIDENTE: “Voi affermate, però, che vi è una commissione. Esiste, dunque, ora un capo di tutti i capi?”».

Mr. VALACHI: “No, non vi è più un capo di tutti i capi. Vi è quello che viene chiamato ‘concerti’ (*sic*), un ‘consiglia’ (*sic*). Ve lo spiego così: Charlie Luciano l'ha fatto, un membro di sei, per proteggere i soldati, perché se un luogotenente ai vecchi tempi ce l'aveva con un soldato o aveva voglia di bersagliare un soldato avrebbe potuto inventare storie; per proteggere il soldato hanno fatto quello che si chiama ‘il consiglio’...”» (p. 81) (5).

[Il linguaggio usato da Valachi nella deposizione è un colorito gergo personale che rispecchia una vita trascorsa per la strada, nelle prigioni e nel sottobosco della malavita. Il suo frequente ricorso al gergo criminale e la sua limitata conoscenza linguistica hanno spesso reso le sue dichiarazioni scarsamente comprensibili specie se isolate dal contesto della testimonianza; per esempio, con il riferimento ad «un membro di sei», egli intendeva dire che Luciano aveva costituito un consiglio di sei membri. La sua testimonianza, sebbene limitata nel modo di esprimersi, generalmente ha costituito uno sforzo di immediatezza e di aderenza all'essenziale. La Sottocommissione, pertanto, gli ha consentito di narrare i fatti a modo suo, cercando di chiarire il significato per mezzo di domande sui punti oscuri. (Nota dell'estensore del Rapporto)].

(5) Vedi nota (3) a pag. 142. (N.d.r.)

Nella città di New York, ha affermato il teste, l'organizzazione è attualmente formata da cinque «famiglie» (v. pp. 19-30 (6) del presente Rapporto). Egli ha fornito i nomi dei capi: Vito Genovese, attualmente detenuto in una prigione federale per traffico di stupefacenti; Carlo Gambino; Giuseppe Magliocco, deceduto per cause naturali il 29 dicembre 1963; Joseph Bonanno, noto alla Polizia ed alla malavita come «Joe Bananas» (si suppone sia stato vittima di un sequestro di persona, nell'ottobre del 1964, alla vigilia della comparizione dinnanzi ad una giuria di istruttoria federale) e Gaetano Lucchese, il cui soprannome più comune è «Three-Finger-Brown». Questi sono gli uomini che dirigono Cosa Nostra e la rete del crimine organizzato nella città di New York. In teoria essi godono di uguale *status* e dello stesso potere, ma Valachi ha affermato, pittorescamente, che Vito Genovese, anche mentre stava scontando una condanna al penitenziario, era uomo di formidabile influenza:

«...Egli controlla pure il potere delle famiglie Gambino e Lucchese. In altre parole, è stato eliminato il capo di tutti i capi, ma Vito Genovese è il capo di tutti i capi sotto banco...» (p. 88) (7).

Il teste ha identificato pure i membri della commissione, i sottocapi, i luogotenenti e centinaia di gregari, che fanno parte delle cinque famiglie della città di New York, nonché i capi ed i gregari delle famiglie fuori di New York. Per la prima volta nella storia delle delazioni sul fronte criminale si sono avute indicazioni precise ed attendibili sulle enormi dimensioni dell'organizzazione su scala nazionale.

Il capitano William Duffy, Capo del Dipartimento Investigativo della Polizia di Chicago, ha citato otto punti caratteristici, usati dal Dipartimento della Giustizia, per distinguere i gruppi appartenenti alla criminalità organizzata da altri tipi di bande. La testimonianza ha toccato il cuore della questione; il presente Rapporto mostra come la Mafia corrisponda chiaramente e agevolmente allo schema tracciato da queste otto caratteristiche:

1. Un congruo numero di uomini.
2. Il gruppo è impegnato aggressivamente alla sovversione dell'apparato amministrativo con tentativi ben organizzati volti a bloccare o altrimenti a rendere inefficienti le tre branche del nostro Governo locale e federale con forme varie di subornazione e di corruzione.
3. Lo scopo principale del gruppo è assumere il controllo di quei modi di delinquere a cui si allude con l'espressione «crimine organizzato». Per «crimine organizzato» si intendono: gioco d'azzardo, spaccio illecito di stupefacenti, sfruttamento della prostituzione, sfruttamento della manodopera e degli imprenditori, usura e infiltrazione della malavita nelle imprese legittime.
4. Il gruppo prevede una durata continua e indefinita del proprio operare.

(6) Cfr. pagg. 161-173. (N.d.r.)

(7) Vedi nota (3) a pag. 142. (N.d.r.)

5. I membri generalmente si impegnano in attività criminali affini, come principale fonte di reddito.

6. I capi e gli uomini di comando per lo più si occupano di progettazione di attività criminose e sono, in genere, distaccati dalle operazioni vere e proprie da due o più livelli.

7. Il gruppo si impegna a commettere assassinî ed altri atti di violenza contro gli affiliati che forniscono informazioni sul gruppo stesso, e ad usare simili violenze contro gli estranei che attentino seriamente alla sicurezza del gruppo stesso.

8. Il gruppo non riconosce alcun limite geografico delle operazioni ed è spesso associato, al fine di delinquere, con altri gruppi similari di altre città, di altri Stati ed, in certi casi, di altri Paesi (p. 507) (8).

L'ispettore John J. Shanley del Dipartimento di Polizia della città di New York ha fornito alla Sottocommissione una perizia sulle misure protettive adottate dai capi di Cosa Nostra. Il suo esame della struttura e delle azioni di Cosa Nostra (pp. 66-70) (9) è riassunto, come ora segue, nelle seguenti 10 misure di auto-protezione, adottate dai capi. Ciascuna misura è accompagnata da un cenno illustrativo o da estratti delle deposizioni dei testi.

1. *L'isolamento.* — I membri che sono a capo della società evitano di partecipare materialmente alle operazioni delittuose. Essi limitano i contatti con altri membri della società, ed eliminano tutti i collegamenti evidenti con le operazioni criminose.

Il più rigoroso isolamento è principio intrinseco di Cosa Nostra, secondo il quale i capi debbono essere protetti. Un misto di paura e di tradizionale ripugnanza alla delazione ha contribuito a conservare per 30 anni il silenzio, rotto in pubblico solamente da Joseph Valachi.

Ministro della Giustizia KENNEDY... «Se essi vogliono eliminare qualcuno, per esempio, il capo parlerà con qualcuno che, a sua volta, parlerà con qualcun altro e darà l'ordine...» (p. 23) (10).

Joseph Valachi afferma (p. 351) (11) di aver seguito esattamente questa prassi nell'organizzare l'assassinio di un certo Giannini, il 20 settembre 1952. Charles Luciano, dall'Italia, fece sapere a Vito Genovese che Giannini era un informatore: Genovese disse ad Anthony «Tony Bender» Strollo che Giannini doveva essere ucciso; Strollo ne parlò a Valachi, che guidò i sicari nell'esecuzione del delitto.

2. *Il rispetto.* — Alla posizione, all'autorità e all'anzianità è dovuta una deferenza inconfondibile per l'osservatore. Lo *status* di una persona si appalesa al tono della voce, dalla precedenza rispettosa dinanzi ad una porta, dal posto a sedere offerto. L'indennità di alcuni «*sleepers*» (alti membri della malavita la cui identità era relativamente sconosciuta) è stata rilevata alla Polizia proprio da atti di deferenza.

(8) (9) (10) (11) Vedi nota (3) a pag. 142. (N.d.r.)

Mr. SHANLEY. «...Vi era un uomo che conoscevamo, ma che non avevamo mai ritenuto che rivestisse una posizione particolarmente elevata... ogni volta che costui aveva occasione di presentarsi alla Polizia per essere interrogato, tutti si alzavano e gli cedevano il passo... tutti balzavano in piedi e lo facevano sedere...».

«Tony Bender... si trovava trattenuto presso un posto di Polizia ed il suo compagno stava ostentando la sua noncuranza per l'arresto... facendo lo spiritoso... Bender disse: "Perché non siedì, Frank?" Frank si mise a sedere e non aprì bocca per il resto della notte...» (p. 74) (12).

Mr. VALACHI [riguardo a Vito Genovese (*Nota dell'estensore del Rapporto*)] «...a quel tempo io stavo già perdendo tutto il rispetto per lui, vede... io addirittura balbettavo quando parlavo con lui...» (p. 95) (13).

3. *Il paraurti.* — I capi non fanno comunella né trattano con i sottoposti, ma si servono di una persona di fiducia, che si ponga fra i capi e tutto quello che possa costituire disturbo per loro. Questo paraurti ha molte mansioni ed è a conoscenza di tutto quello che fa il capo.

Mr. SHANLEY. «...Ne abbiamo uno qui, Anthony Carillo, detto "Tony lo sceicco". Egli è per così dire il "paraurti" di Mike Miranda... Se vedete Tony lo sceicco, potete essere sicuri che vedrete Mike Miranda... per lo più è in sua compagnia».

Mr. ADLERMAN. «...Prendete, per esempio, Vito Genovese o Jerry Catena o Mike Miranda... Hanno mai contatti diretti con i gregari?»

Mr. SHANLEY. «...No, pochissimi di loro operano direttamente... Essi sono *isolati* a proprio vantaggio» (pp. 271-272) (14) [il particolare rilievo dato alla parola «isolati» è opera dell'estensore del Rapporto].

Mr. VALACHI. «...In realtà, vi sono molti gregari che non hanno mai conosciuto il capo... Vi sono gregari che sono stati dentro l'organizzazione magari per dieci anni senza mai vedere un capo» (p. 91) (15).

4. *L'appuntamento.* — Talvolta, di rado, si dà il caso che un capo si incontri con un gregario per una questione urgente. Di solito, anche gli affari più importanti seguono la trafila consueta.

Mr. VALACHI. «...Ora, se un gregario vuol parlare con un capo non può prendersi la libertà di recarsi da lui direttamente. Deve parlare prima con il *caporegima*; e questi, se sarà il caso e se il motivo sarà ritenuto sufficientemente importante, fisserà un appuntamento per il gregario...» (p. 215) (16).

(12) (13) (14) (15) (16) Vedi nota (3) a pag. 142. (N.d.r.)

5. *La seduta.* — Le riunioni che prendono il nome di «sedute» sono discussioni pacifiche in seno alla famiglia o fra famiglie alleate. Generalmente sono tenute a livelli più bassi per quanto, talvolta, i capi delle famiglie di Cosa Nostra debbano incontrarsi per ragioni vitali. Le decisioni prese ad alto livello sono definitive.

Mr. VALACHI. «...Io fui portato sul tappeto [chiamato in udienza per una infrazione disciplinare (*Nota dell'estensore del Rapporto*)]». «...Egli era rappresentato dal suo luogotenente ed io ero rappresentato dal mio luogotenente... Questi era Tony Bender... Vi era anche Albert Anastasia che era il suo capo» (pp. 186-187) (17).

«Dopo l'uccisione di Albert Anastasia ci fu una riunione [ad Apalachin, N. Y. (*Nota dell'estensore del Rapporto*)] ...per due ragioni principali di cui sono a conoscenza: una per dare giustificazione dell'uccisione di Albert Anastasia. L'altra era che si doveva parlare dell'eliminazione di circa duecento nuovi membri... Ma non si riuscì ad avere questa riunione perché furono arrestati» (p. 388) (18).

6. *La disciplina.* — Quando si rende necessario, e spesso lo è, in seno ad una famiglia si prende un provvedimento disciplinare, che viene eseguito dai membri stessi. La punizione può andare dagli avvertimenti alle sanzioni per imprese criminali, all'assassinio.

Sull'assassinio di Willie Moretti, presumibilmente avvenuto perché questi aveva parlato troppo in quanto pazzo:

Mr. VALACHI. «...Willie Moretti è stato ucciso ed essi hanno detto che era un uomo malato; ...è stato fatto apparire come un caso di eutanasia» (pp. 324-325) (19).

Sui consiglieri e sul consiglio:

Mr. VALACHI. «Se un luogotenente vuole la morte di un gregario o qualcosa del genere, non può più farlo... egli deve prima parlarne a questi sei... (p. 236) (20).

7. *La sparizione.* — Quando viene decretato un assassinio, la sentenza viene eseguita da consociati che diano affidamento e l'uomo svanisce senza lasciare traccia alcuna — senza violenza, senza colpi d'arma da fuoco, senza sangue, senza corpo, senza pubblico clamore. Il caso viene considerato dalla Polizia come una sparizione; la vittima è una persona scomparsa. (I casi più clamorosi in questi ultimi anni: Anthony «Tony Bender» Strollo, Vincent «Jimmy Jerome» Squillante e Armand Rava).

Il sergente SALERNO [sulla sparizione di Armand Rava (*Nota dell'estensore del Rapporto*)]: «Non vi è stata realmente alcuna denuncia ufficiale da parte di qualche membro della famiglia residente nella nostra città, né per la scomparsa, né tanto meno per omicidio e non abbiamo trovato il cadavere...» (p. 361) (21).

Mr. VALACHI [Sulla scomparsa di Tony Bender (*Nota dell'estensore del Rapporto*)]. «...Vito Genovese ebbe a dirmi che era la cosa mi-

(17) (18) (19) (20) (21) Vedi nota (3) a pag. 142. (N.d.r.)

gliore che poteva capitare a Tony... e aggiunse... Beh, sai, era un uomo malato e non poteva affrontare le cose come te o come me. È come se non poteva sopportare di andare in prigione... Il che, nel nostro linguaggio, significava che Genovese aveva ordinato la sua condanna a morte...» (pp. 87-88) (22).

8. *Il permesso.* — Tutte le attività illecite in seno ad una famiglia richiedono l'approvazione del capo. La famiglia, una volta concessa l'approvazione, non farà mancare il suo aiuto, qualora dovesse andar male. L'indirizzo informatore è costituito dalla politica della famiglia. Sono proibiti i delitti che attirano l'attenzione dell'opinione pubblica.

Mr. VALACHI. «...Si passano guai seri se si viene arrestati per traffico di droga... Si subisce un altro processo, dopo aver subito quello dell'autorità costituita...» (p. 319) (23).

[Sul ruolo di Cosa Nostra, quando un suo membro si trovava nei pasticci o in prigione (*Nota dell'estensore del Rapporto*)]. «...In tal caso essi vi aiutano in tutti i modi e si prendono il carico della vostra famiglia per tutto il tempo che siete via. Questo, però se si tratta di qualcosa che vi avevano ordinato di fare. I soldi provengono dalle quote associative» (p. 240) (24).

9. *L'amministratore dei fondi.* — Uno o più membri di fiducia della famiglia maneggiano la maggior parte del denaro che giunge alla famiglia dalle sue illecite fonti. Colui che maneggia il denaro ha relazioni commerciali; investe i proventi, nascondendone la vera origine, in obbligazioni ed in altre imprese proficue. La maggior parte dei profitti va clandestinamente ai capi.

Mr. SHANLEY. «Egli ha eccellenti e vaste relazioni. ed ha come socio un astuto e spregiudicato uomo di affari. Egli ed il suo compagno abbinano due qualità: l'intelligenza e la forza... Lo scopo principale sono gli investimenti legittimi, ma, in ogni caso, non si tralasciano rapidi guadagni, fatti senza correre rischi eccessivi» (p. 70) (25).

10. *Pubbliche relazioni.* — L'organizzazione si preoccupa costantemente della pubblica opinione, e tutte le azioni violente che potrebbero influenzare l'opinione pubblica debbono essere preventivamente autorizzate dai capi di Cosa Nostra. Ogni passo falso in tal campo ricadrebbe sul capo. Bisogna mantenere apparenze di rispettabilità e di correttezza.

Mr. SHANLEY. «...Essi hanno preso in considerazione vari progetti e la possibilità di assumere esperti di pubbliche relazioni...» (p. 71) (26).

Ministro della Giustizia KENNEDY. «...L'organizzatore di attività illegali non è uno che indossa una camicia nera, una cravatta bianca ed una spilla di brillanti... È più probabile che sia vestito con un abito di flanella grigia...» (p. 16) (27).

Il Ministro della Giustizia ha affermato che è chiaro che il crimine organizzato è un problema di carattere nazionale. Il fatto che il sindacato del crimine spesso non sia riconoscibile dalla massa del pubblico, rende più temibile la sua potenza malefica. Kennedy ha sottolineato che il prezzo pagato non si limita soltanto ai vasti ed illeciti profitti del gioco d'azzardo e degli stupefacenti, ma l'onere finanziario grava sulla collettività quando i malviventi invadono il campo degli affari legittimi; la collettività lo sopporta sotto forma di salari maggiorati, di prezzi più alti a causa del *racket* della manodopera, che la subornazione e la corruzione dei pubblici ufficiali impone alla collettività come prezzo incalcolabile.

I problemi principali degli organi di legge nell'affrontare il crimine sono stati riassunti (pp. 489 sgg.) (28) dal soprintendente Wilson, della Polizia di Chicago, in risposta alla domanda «Qual è la causa del fallimento degli Organi di polizia municipali nell'affrontare con maggior efficienza questi problemi?».

1. *Limitazione di competenza.* — Mentre l'autorità della Polizia di ogni città è limitata ai confini della città stessa, l'attività dei malviventi si espande ben oltre le aree metropolitane interessate.

2. *Carenza di mezzi.* — La necessità di investire fondi e mezzi per le indagini nel campo delle attività criminali organizzate non si rende facilmente evidente ai locali contribuenti ed è difficile per l'Amministrazione della polizia dimostrare l'utile che deriva dall'eventuale impiego dei fondi al riguardo.

3. *Scarsa capacità.* — L'agente di Polizia medio non è in grado di competere con il crimine organizzato, con gli abilissimi avvocati e con gli altri professionisti, ingaggiati dai capi criminali. I normali Uffici di polizia non possono disporre di avvocati, di contabili e di esperti in materia fiscale di cui avrebbero bisogno.

4. *Barriera protettiva dei capi criminali.* — Per rimuovere gli strati di copertura protettiva che avvolgono il centro della direzione è di solito necessario: *a)* persuadere i complici a testimoniare; *b)* far infiltrare agenti segreti in seno al sindacato; *c)* fare uso di apparecchiature elettroniche per una intensa sorveglianza.

5. *Leggi statali inadeguate.* — I capi criminali non violano apertamente le leggi. Quando compaiono dinanzi ad una Corte, sono imputati generalmente di reati minori, benché essi si trovino a capeggiare vaste intese criminali. «Il fatto incredibile è che la nostra legislazione non considera reato il dar luogo alle attività citate come crimine organizzato, onde si verifica la mancanza di sanzioni significative da imporre».

(27) (28) Vedi nota (3) a pag. 142. (N.d.r.)

6. *Mancata applicazione di sanzioni esistenti.* — I trasgressori sono dimessi senza condanna alcuna; la mancanza di condanne è il risultato dell'uso di tecnicismi legali.

I problemi che derivano da un piano concertato per eliminare il crimine organizzato tendono a sostanzarsi in un unico ostacolo fondamentale, e diversi obiettivi tendono a fondersi in un unico bersaglio principale: lo schermo della gerarchia. Il Ministro della Giustizia ha affermato all'inizio delle udienze che «l'isolamento» costituiva il problema principale e ogni testimone successivo ha fatto la stessa ammissione.

Commissario MURPHY. «...Si prenda l'affare degli stupefacenti... Le figure chiave in questo settore non si troverebbero mai a meno di un quarto di miglio da qualsiasi narcotico o da qualsiasi prova che potrebbe condurre al loro arresto» (p. 55) (29).

Mr. SHANLEY. «...Sostanzialmente il principale schermo poggia su una filosofia che permea l'organizzazione e cioè che i capi devono essere protetti...» (p. 67) (30).

Mr. WILSON. «...Oggi essi sono ben lontani dalle sentine del vizio. Molti di questi malfattori recitano la parte di cittadini rispettabili...» (p. 486) (31).

Tutti gli organi giudiziari si sono trovati d'accordo su di una questione fondamentale a proposito della lotta su scala nazionale ingaggiata contro la criminalità, e cioè che il sistema protettivo e le relative misure accessorie possono avere successo solamente in un'atmosfera di pubblica apatia, di disinteresse, di ignoranza, di assenza di collaborazione, di mancanza di senso della responsabilità collettiva.

LA STORIA DI COSA NOSTRA

Joseph Valachi nacque nella città di New York, il 22 settembre 1903, da genitori immigrati in America da Napoli, Italia. A 18 anni divenne scassinatore e prima di 20 ebbe la sua prima condanna. Agli inizi della carriera criminale appartenne alla banda della 107^a Strada e alla «Irish Mob» [la banda degli Irlandesi (N.d.t.)]. Molti degli associati di queste bande di malviventi divennero, in un secondo tempo, suoi colleghi gregari del sindacato del crimine. Valachi fu condannato nuovamente per furto con scasso nel 1925 e scontò 44 mesi di reclusione a Sing Sing.

Durante gli otto anni di apprendistato criminale per le strade di New York, Joseph Valachi si associò con molti uomini che, più tardi, entrarono a far parte della Mafia, tanto che la sua attrazione verso tale società segreta di criminali fu inevitabile. Dopo il secondo rilascio dalla prigione, nel 1930, fu reclutato da una banda capeggiata da un uomo che si chiamava Tom Gagliano.

(29) (30) (31) Vedi nota (3) a pag. 142. (N.d.r.)

La guerra di Cosa Nostra

Le bande di New York erano sul punto di iniziare una lotta cruenta che non sarebbe cessata fino a quando non fossero stati eliminati tutti i capi delle stesse ed alcuni dei gregari e finché non fosse emerso dai ranghi un nuovo capo capace di unificare le varie fazioni in lotta. Nel 1930, tre diverse bande si scambiarono i primi colpi di quella che divenne poi nota sotto il nome di «guerra castellammarese». Il conflitto finì per coinvolgere una quantità di oriundi italiani dappertutto negli Stati Uniti e portò direttamente alla costituzione del sindacato del crimine. La guerra fu iniziata da Giuseppe Masseria, spietato capobanda di origine napoletana, che nel 1930 decretò la morte di molti siciliani autorevoli nella malavita americana, la maggior parte dei quali provenienti dalla zona attorno al Golfo di Castellammare, in Sicilia. La posta fondamentale del conflitto, che durò 14 mesi, era l'assoluto controllo di quella abbondante fetta di criminalità, allora in mano a capibanda italiani di nascita o di origine.

La cerimonia del sangue e del fuoco di iniziazione alla Mafia

Durante la guerra delle bande, Joseph Valachi divenne un iniziato della famiglia Maranzano, in seno alla società segreta chiamata Cosa Nostra. Egli narra che fu portato in una casa nella zona settentrionale dello Stato di New York, dove si trovavano riuniti da 30 a 35 uomini.

Mr. VALACHI. «...Quando entrai, io mi misi a sedere ed essi erano all'estremità del tavolo; era un tavolo lungo e su di esso erano una pistola ed un coltello. Ripetei alcune parole che mi dissero... Egli [Maranzano (*Nota dell'estensore del Rapporto*)] spiegò che essi vivevano di pistola e di coltello... Tu morirai di pistola e di coltello... ecco che cosa erano le leggi di Cosa Nostra... Quindi mi dette un pezzo di carta ed io dovetti bruciarlo... In questo modo brucio io, se metto in pericolo questa organizzazione...» (pp. 180-183) (32).

Valachi spiegò che fu tratto a sorte un padrino per lui; nel suo caso si trattò di Joseph Bonanno, *alias* «Joe Bananas», il quale punse il dito di Valachi per cavarne sangue come simbolo di fratellanza. Valachi rese testimonianza (p. 185) (33) sulle norme che gli vennero illustrate: 1) codice del silenzio; 2) proibizione di avere rapporti sessuali con la moglie o la figlia di un altro membro; 3) violenza fisica contro un altro membro.

Nel frattempo continuavano la guerra e le uccisioni nel mondo della malavita, che portarono alla quasi totale disfatta delle forze di Masseria. Alla fine delle ostilità, Masseria fu costretto a vivere nascosto, con soli cinque o sei uomini rimastigli fedeli (pp. 198-199) (34). Fra questi ultimi si trovavano Charles «Lucky» Luciano e Vito Genovese.

La lotta per il potere in seno alla Mafia

Poiché la struttura e l'organizzazione odierna del sindacato del crimine, che Joseph Valachi ha chiamato Cosa Nostra, ha avuto origine dalla

(32) (33) (34) Vedi nota (3) a pag. 142. (N.d.r.)

guerra tra le bande del 1930, è indispensabile passare in rassegna i mutamenti verificatisi al vertice per poter rendersi conto della rete del sottobosco della Mafia negli anni Sessanta.

Durante la guerra tra le bande, gli uomini di Maranzano avevano cercato di uccidere Giuseppe Masseria. Quando la banda di quest'ultimo si ridusse soltanto ad un manipolo, i luogotenenti di Masseria decisero di ucciderlo loro stessi, e così scesero a patti con Maranzano. Valachi ha identificato nei traditori gli uomini di fiducia di Masseria: Charles Luciano, Vito Genovese e Ciro Terranova. Essi il 15 aprile del 1931 attirarono in un ristorante di Coney Island Giuseppe Masseria e lì lo uccisero con sei colpi di arma da fuoco alla testa e al corpo.

Sopravvenne, quindi, rapidamente la pace fra le bande in lotta; ma gli uomini che avevano ucciso Masseria non si contentarono di aver salva la vita e di ricoprire ruoli subordinati in seno all'organizzazione di Maranzano. La lotta per il potere, per quel che li riguardava, non era finita.

Maranzano consolidò la sua vittoria in una riunione di cinquecento membri di Cosa Nostra nel corso della quale si dichiarò «capo di tutti i capi». In questa riunione, a detta di Valachi, venne stabilita la gerarchia dell'associazione.

Mr. VALACHI. «...Allora abbiamo il capo e poi abbiamo avuto un sottocapo sotto il capo. Poi abbiamo il *caporegima*. ...Egli [Maranzano (*Nota dell'estensore del Rapporto*)] spiegava tutto questo... Questo è quello che ho chiamato il secondo governo...» (p. 215) (35).

Poco dopo questo importante incontro nel quale erano state create le famiglie di Cosa Nostra ed erano stati nominati i capi di esse, Maranzano disse a Valachi che avrebbe dovuto esserci un'altra guerra. Le prime vittime di Maranzano avrebbero dovuto essere Charles Luciano e Vito Genovese; egli assoldò il noto pistolero Vincent «Mad Dog» Coll con l'incarico di ucciderli. Essi, però, si mossero per primi, secondo Valachi, e Maranzano venne ucciso nel suo ufficio di New York da assassini mercenari.

Nel giro di sei mesi erano morti, quindi, Giuseppe Masseria e Salvatore Maranzano. Entrambi avevano aspirato al titolo di «capo di tutti i capi» della Mafia di New York ed entrambi erano rimasti vittime di un paio di uomini che ora si trovavano in condizione di assumere il potere: Luciano e Genovese.

Sotto la nuova guida, Joseph Valachi si impegnò a costituire quel legame che lo avrebbe vincolato per i prossimi trent'anni. In occasione di un incontro con Genovese, egli fu presentato al suo nuovo luogotenente Anthony Strollo, *alias* «Tony Bender». Il suo nuovo capo era Luciano, il sottocapo era Vito Genovese.

La nuova organizzazione

A quel tempo Luciano mise in atto il suo nuovo piano per la costituzione di un gruppo di «consiglieri», formato da sei uomini, con il compito di fissare la linea di condotta e dirimere le vertenze tra le famiglie di Cosa

(35) Vedi nota (3) a pag. 142. (N.d.r.)

Nostra. Nella sua testimonianza, Valachi fa distinzione fra i « consiglieri » e la commissione nazionale di Cosa Nostra.

Mr. ADLERMAN. « Dunque il “consiglieri” si differenzia dalla commissione, è esatto? ...La commissione è il consiglio dei capi di tutti gli Stati Uniti o di qualsiasi località degli Stati Uniti ove vi siano famiglie? ».

Mr. VALACHI. « Esatto ».

Mr. ADLERMAN. « Quindi il gruppo di cui lei parla adesso, i sei consiglieri, riguarda soltanto le famiglie di New York e quella del New Jersey? ».

Mr. VALACHI. « Esatto » (p. 237) (36).

Il passo successivo della ascesa al potere di Luciano fu la chiusura dei « ruoli » di Cosa Nostra. Le possibilità di diventare membro cessarono nel 1931, dopo la guerra delle bande, e non furono riaperte fino al 1954. L'affiliazione, dall'inizio del secolo e fino al 1920, fu limitata esclusivamente ai siciliani ed in seguito fu estesa agli « autentici italiani », espressione con cui Valachi intende il requisito di ascendenza italiana da entrambi i genitori di un membro.

Essere membro del sindacato costituiva una situazione desiderabile. A tal proposito, la più grave imputazione mossa a Frank Scalise e ad Albert Anastasia, entrambi uccisi dai loro consociati all'interno di Cosa Nostra, fu che essi, dopo la riapertura dei ranghi avvenuta nel 1954, vendevano l'iscrizione per 40.000 dollari (p. 239) (37).

Per trent'anni Joseph Valachi condusse una agiata vita di criminale, senza interruzione di procedimenti penali e di condanne. Più volte arrestato, durante questi anni, fu sempre rilasciato senza esser condannato. In verità, egli non si trovò mai in seri guai con la legge fino alla seconda metà degli anni Cinquanta, quando fu incriminato per una serie di violazioni nel campo della droga e venne internato nel penitenziario federale di Atlanta, Georgia. Durante i trent'anni di affiliazione di Valachi, la sua famiglia di Cosa Nostra fu capeggiata prima da Luciano, che fu arrestato nel 1930 ed allontanato, dopo la guerra, in Italia, ove morì nel 1962; poi da un uomo chiamato Chee Gusae che sostituì Luciano e morì mentre Luciano era in prigione; quindi da Francesco Saveria, alias « Frank Costello », che fu deposto da Vito Genovese negli anni Cinquanta; infine dallo stesso Genovese, il quale, per sfuggire ad una condanna per assassinio, si era rifugiato in Italia, nel 1934, e rientrò dopo la seconda guerra mondiale, per essere processato. In seguito alla morte per avvelenamento di un teste a carico l'imputazione cadde. Genovese detenne il potere in seno alla Mafia per un considerevole periodo di tempo, prima di essere condannato e mandato in prigione sotto l'imputazione di associazione a delinquere per traffico di stupefacenti.

In tutta la sua deposizione il teste fa più volte riferimento alle sue molteplici attività, la maggior parte delle quali comportavano una qualche forma di attività criminale. Un esame dei verbali rivela quelle sulle

(36) (37) Vedi nota (3) a pag. 142. (N.d.r.)

quali ha reso specifica testimonianza: furto con scasso; usura; attività nell'industria dell'abbigliamento; scommesse sui cavalli; impianti e proprietà di *juke-boxes*; gestione di bigliardini; acquisto e vendita illegale, durante la guerra, di buoni per razioni OPA; *racket* delle schedine per le scommesse; allibramento; proprietà e conduzione di un ristorante; partecipazione ad un «casinò» per il gioco d'azzardo a Cuba; traffico di stupefacenti.

La testimonianza di Joseph Valachi sulle sue attività tende a rispecchiare con precisione, secondo quanto accertato dagli Organi di polizia, la vastità delle attività criminali di Cosa Nostra come organismo unitario durante il periodo Luciano-Costello-Genovese. Per esempio, la risorsa principale del sindacato del crimine era certamente il gioco d'azzardo: delle dodici attività citate sopra da Valachi, sei erano direttamente o indirettamente connesse con il gioco d'azzardo. Negli ultimi anni, un considerevole numero di capi di Cosa Nostra sono stati condannati perché coinvolti nel traffico degli stupefacenti; Valachi si trovava fra questi, come pure tanti dei suoi più intimi consociati. Molte di queste condanne furono irrogate in forza della legge sul controllo degli stupefacenti del 1956, nota come legge Boggs - Daniel. Questa legge, approvata a seguito delle sedute del Congresso sul problema degli stupefacenti, ha dato prova di essere un valido ed efficace strumento ed è stata, ed è, sin dalla sua entrata in vigore, il principale strumento operativo nella lotta contro i capi della malavita implicati nel traffico della droga.

L'assassinio come metodo di Mafia

Per far sì che l'organizzazione potesse operare nella sicurezza della clandestinità, i capi della Mafia, durante i trent'anni in cui Valachi fece parte dell'organizzazione, furono costretti molto spesso a ricorrere alla violenza. Valachi ha reso alla Sottocommissione dettagliati resoconti di numerosi assassinii, anche se parte della sua testimonianza resa in seduta di consiglio esecutivo in Senato non possono ancora essere rese di pubblica ragione, a causa delle indagini della Polizia in corso, e dei procedimenti ancora pendenti davanti alla Magistratura. La testimonianza, durante la seduta di consiglio esecutivo, riguardante dieci omicidi, è stata avallata dai funzionari di Polizia della città di New York che, dopo aver ascoltato il teste, hanno tratto informazioni dai loro archivi al fine di comprovare quanto era stato affermato da Valachi.

Nella seduta pubblica, la testimonianza di Joseph Valachi sugli assassinii della Mafia è stata controllata e commentata dai funzionari del Dipartimento di Polizia della città di New York. In quasi tutti i casi menzionati da Valachi gli archivi della Polizia hanno dato conferma di date, luoghi e circostanze. I funzionari di Polizia della città di New York hanno ritenuto la testimonianza particolarmente rivelatrice nel fornire il movente e l'identità degli assassini i cui crimini erano rimasti a lungo senza soluzione. Joseph Valachi è risultato o coinvolto direttamente o profondamente a conoscenza di ciascuno dei casi di omicidio qui di seguito, tra molti altri, indicati. Gli omicidi sono elencati in ordine cronologico inverso, a partire dai più recenti.

1. Sparizione, nel 1962, e presunto assassinio di Anthony Strollo, *alias* «Tony Bender», che fu luogotenente di Valachi nella famiglia Genovese. Strollo scomparve mentre Genovese e Valachi erano compagni di cella in una prigione federale. Le dichiarazioni fattegli da Genovese non lasciarono alcun dubbio a Valachi che fosse stato proprio Genovese ad ordinare l'eliminazione di Strollo.

2. Scomparsa, nel 1960, e presunto assassinio, di Vincent «Jimmy Jerome» Squillante, gregario di Albert Anastasia, che nei circoli della malavita si diceva volesse lavorare per Genovese e che invece fu ucciso.

3. Assassinio di Anthony «Little Augie Pisano» Carfano, nel settembre del 1959. Carfano aveva suscitato l'ira di Genovese con atti di insubordinazione.

4. Assassinio di Joe DeMarco, nel 1958, per aver violato le regole della Mafia sul traffico degli stupefacenti.

5. Assassinio di John Robilotto, nel 1958, come conseguenza del precedente assassinio di Albert Anastasia.

6. Scomparsa, nel 1957, e presunto assassinio, di Armand Rava, come conseguenza dell'assassinio di Albert Anastasia.

7. Assassinio di Albert Anastasia, nell'ottobre del 1957, che, come attestato da Valachi, fu ordinato da Vito Genovese, Carlo Gambino e Joseph Biondo.

8. Assassinio di Joseph Scalise, nel settembre del 1957. Scalise aveva giurato che si sarebbe vendicato della morte del fratello.

9. Assassinio di Frank Scalise, nel giugno del 1957. Era un capo della Mafia e la sua uccisione fu collegata all'epurazione di Anastasia di quell'anno.

10. Assassinio di Steven «Don Steven» Padami, capo della Mafia del New Jersey, nel marzo 1955.

11. Assassinio di Eugene Giannini, architettato da Joseph Valachi, nel 1952, proposto da Charles Luciano dall'Italia e ordinato da Vito Genovese. [Il caso dell'assassinio di Giannini è citato come il più tipico dei problemi incontrati nel tentativo di perseguire i capi della Mafia per i loro delitti. Secondo la testimonianza di Valachi (pp. 351-360) (38), Vito Genovese ordinò a Valachi di sovrintendere al delitto, che fu materialmente eseguito da Joe Pagano e da Fiore Siano. Il sergente Ralph Salerno ha testimoniato, confermando la rispondenza di date, luoghi e circostanze. Frattanto, però, l'imputazione a carico di Genovese si era indebolita con la sparizione ed il presunto assassinio di Fiore Siano, che sparì nell'aprile 1964, mentre il caso Genovese era in corso. (*Nota dell'estensore del Rapporto*)].

12. Uccisione, nel 1952, di un vecchio socio di Valachi, Steven «Steve Rinnell» Rinelli.

(38) Vedi nota (3) a pag. 142. (N.d.r.)

13. Uccisione di Willie Moretti, ordinato dai capi della Mafia a causa della sua pretesa instabilità mentale e emozionale.

14. Decesso, nel 1941, di Abe Reles, il quale aveva fornito informazioni sulla «Murder Inc.» [Anonima delitti (N.d.t.)] e che fu perciò fatto precipitare, a quanto dice Valachi, dalla finestra di una stanza d'albergo a Coney Island.

15. Assassino, nel 1931, di Frank «Big Dick» Amato, che in origine aveva fatto parte della stessa banda di scassinatori di Valachi.

16. Assassino di «Buster di Chicago», nel 1931. Quest'uomo era stato «spalla» di Joseph Valachi in alcuni omicidi su commissione, ma Valachi non è riuscito a ricordarne il vero nome. Fu colpito mortalmente dopo un partita a dadi, a breve distanza dalla morte di Maranzano.

17. Tre assassini perpetrati nel 1931, lo stesso giorno dell'uccisione di Salvatore Maranzano: James «Jimmy Marino» Lepore, luogotenente della Mafia, Sam Monica e Louis Russo.

La testimonianza di Joseph Valachi su alcuni di questi delitti, fra molti altri, posta a confronto con l'accertamento, da parte della Polizia, delle modalità e dei presunti moventi, così come la cronologia degli eventi stessi, conducono alla significativa conclusione relativa ad una seconda e più importante lotta per il predominio di Cosa Nostra. L'uomo che alla fine riuscì a sgombrare il campo da ogni avversario fu Vito Genovese.

Il «capo di tutti i capi sotto banco»

Dopo gli assassini di Masseria e di Maranzano, Vito Genovese, allora sui 35 anni, divenne il logico erede diretto di Charles «Lucky» Luciano. Genovese, però, nel 1934, fu accusato dell'assassinio di Ferdinando «The Shadow» Boccia e si rifugiò in Italia, dove rimase per circa 12 anni, fino alla fine della seconda guerra mondiale.

Nel frattempo Charles Luciano veniva processato e condannato per istigazione alla prostituzione. Con Genovese in Italia e Luciano in prigione, Frank Costello assunse il controllo della più influente famiglia di Cosa Nostra.

Genovese ritornò negli Stati Uniti, nel giugno del 1945, pochi mesi prima che Luciano fosse trasferito da una prigione dello Stato di New York e allontanato in Italia. Essendo venuta a cadere l'accusa di assassinio che gravava su Genovese, perché il principale teste a carico era stato avvelenato, costui poté ritornare alla malavita che aveva lasciato circa 12 anni prima. Egli, tuttavia, non riebbe automaticamente la stessa potenza, lo stesso prestigio e gli stessi guadagni di cui aveva goduto come sottocapo di Luciano. Vi erano uomini che ostacolavano la sua ascesa ed i successivi avvenimenti dicono che egli dovette lottare spietatamente per risalire all'apice del potere. Genovese aveva bisogno di un certo periodo di tempo per consolidare la sua posizione e rafforzare la sua potenza. Willie Moretti fu il primo a cadere tra quelli che ostacolavano il cammino di

Vito Genovese. Il 4 ottobre 1951, in un alberghetto malfamato di Cliffside Park nel New Jersey, veniva ucciso Willie Moretti con due colpi di pistola al capo.

La sera del 2 maggio 1957, il rispettato capo della malavita di New York, Frank Costello, mentre entrava nell'atrio della sua abitazione di Manhattan, veniva colpito alla testa da un sicario rimasto sconosciuto.

Anche se l'attentato fallì, Costello fu deposto dalla posizione di primo piano, che occupava nella gerarchia di Cosa Nostra.

Mr. ADLERMAN. «...A quel tempo non sorsero problemi per il fatto che Vito Genovese avesse assunto il comando?...».

Ispettore SHANLEY. «No, non ne sorsero» (p. 250) (39).

Il 25 ottobre dello stesso anno 1957, Albert Anastasia veniva colpito a morte mentre si trovava nel negozio di barbiere di un albergo di New York. Joseph Valachi spiegò che il delitto fu commesso, secondo le leggi di Cosa Nostra, dagli stessi luogotenenti di Anastasia, Carlo Gambino e Joe Biondo, con l'approvazione di Vito Genovese.

Nel giro di tre settimane dall'assassinio di Albert Anastasia, Genovese, il 14 novembre 1957, fu convocato presso Apalachin, New York, nella tenuta di campagna di Joseph Barbara, membro di Cosa Nostra, per dare giustificazioni e spiegare il suo operato. [La Commissione ristretta del Senato per le attività illegali nel campo del lavoro e dell'imprenditoria tenne delle udienze pubbliche sulla riunione di Apalachin nei mesi di giugno e luglio 1958, e il verbale di tali udienze costituisce il punto 32 degli atti della Commissione. Molti dei testimoni escussi in dette udienze risultano essere, nel presente Rapporto, affiliati di Cosa Nostra. (*Nota dell'estensore del Rapporto*)].

Vito Genovese aveva appena consolidato il proprio regime, quando fu arrestato, nel 1958, per associazione a delinquere in violazione della legge 1956 sul controllo degli stupefacenti; fu processato e condannato a 15 anni di reclusione, che sta attualmente scontando.

Egli ha potuto far uso del suo formidabile potere anche fra le mura del carcere. Joseph Valachi ha testimoniato sulla scomparsa del suo luogotenente di Cosa Nostra Anthony «Tony Bender» Strollo, irreperibile dall'8 aprile 1962.

Mr. VALACHI. «...Vito Genovese ebbe a dirmi [nella cella del penitenziario che dividevano (*Nota dell'estensore del Rapporto*)] che era la cosa migliore che poteva capitare a Tony, perché Tony "non poteva fare una cosa come te o come me..." "...Uno come lui non poteva resistere... per così dire... in prigione, con una lunga condanna in prigione... e, così, questa è stata la cosa migliore che potesse accadergli...". Cosa che, nel nostro linguaggio, significava che egli ne aveva ordinato l'uccisione...» (p. 87) (40).

Come significativamente attestato da Joseph Valachi, «...Essi avevano eliminato la carica di capo di tutti i capi, ma Vito Genovese era capo di tutti i capi sottobanco» (p. 88) (41).

(39) (40) (41) Vedi nota (3) a pag. 142. (N.d.r.)

Joseph Valachi si decise a testimoniare contro Cosa Nostra quando fu convinto che Vito Genovese aveva decretato la sua sentenza di morte, per mezzo della solita esecuzione da parte della banda, mentre si trovavano chiusi nella stessa cella nel carcere federale di Atlanta, Georgia.

A mano a mano che Valachi ricostruiva la serie degli avvenimenti nella sua testimonianza, si rendeva evidente che Genovese era stato avvertito da un altro detenuto che Valachi era un informatore della Polizia. Valachi si rese conto del cambiamento di Genovese nei suoi confronti quando, una notte, nella loro cella, Genovese gli riferì la citazione di un vecchio aforisma.

Mr. VALACHI. «...Egli disse: "Vedi, se per caso io avessi una cassetta di mele e una di queste mele è tocca,... non completamente marcia, bada,... ma appena tocca... deve esser buttata via altrimenti contaminerà tutte le altre"» (p. 94) (42).

Il teste ha affermato che, a quel punto, Genovese gli si avvicinò e lo baciò sulla guancia, gesto che Valachi interpretò come il tradizionale «bacio della morte», che per secoli è stato attribuito alla Mafia. Credendo che fosse segnato per l'esecuzione, Joseph Valachi chiese di essere messo in una cella di isolamento. Trascorse lì quattro giorni prima di ritornare nella antica cella, che divideva con Genovese e con molti altri prigionieri. La certezza di essere stato condannato a morte cominciò ad opprimere la mente di Valachi. Pochi giorni dopo, il 22 maggio 1962, mentre faceva del moto, da solo, nel cortile della prigione, si accorse che davanti a lui c'era un uomo, che egli ritenne essere un membro di «Cosa Nostra», «Joe Beck» (Joseph DiPalermo), che, a suo giudizio, aveva ricevuto mandato di ucciderlo. Valachi afferrò un pezzo di tubo di ferro sporgente da lavori in corso lì vicino e con esso colpì più volte l'uomo sulla testa. Il prigioniero, un uomo chiamato John Joseph Saupp, che fisicamente somigliava molto a «Joe Beck», morì in seguito a quell'aggressione. Joseph Valachi fu condannato all'ergastolo per l'omicidio, oltre ai 15 ed ai 20 anni di reclusione che stava scontando per il traffico di stupefacenti. Credendo che l'esecuzione da parte di Cosa Nostra fosse inevitabile, Valachi invocò l'aiuto degli agenti federali, con il proposito di raccontar loro la storia dei trent'anni passati fra le fila dei gregari della società.

LE ATTIVITÀ CRIMINOSE DI COSA NOSTRA

Una delle più rilevanti attività criminose della Mafia è, ed è sempre stata, il gioco d'azzardo. Il commissario Murphy della città di New York ha affermato che il gioco d'azzardo è una delle principali fonti di guadagno per la malavita organizzata ed ha soggiunto che i proventi del gioco d'azzardo vengono avviati verso molti altri settori illeciti, ivi compresi la droga, l'usura, l'estorsione. Mr. Murphy ha affermato che, ad avviso dell'autorità costituita, il gioco d'azzardo è la più importante attività criminosa della città ed il più serio problema, come fonte di corruzione e di illeciti profitti per la malavita. «Chiunque» egli ha dichiarato «per il

(42) Vedi nota (3) a pag. 142. (N.d.r.)

tramite di un allibratore o per mezzo di una schedina, punta due dollari su di un cavallo, contribuisce a mantenere in vita il crimine organizzato in questo paese» (p. 58) (43).

L'ispettore Shanley, del Dipartimento di Polizia della città di New York, calcolava (p. 73) (44) che il volume giornaliero di guadagni provenienti dal gioco d'azzardo alla gerarchia di Cosa Nostra corrisponde, con tutta probabilità, a 250.000 dollari nella sola città di New York. Il Ministro della Giustizia Kennedy ha sottolineato alla Sottocommissione che il Dipartimento di Giustizia, qualche tempo prima, aveva valutato approssimativamente che il volume lordo di introiti del solo gioco d'azzardo era di sette miliardi di dollari l'anno, cifra convalidata dalle operazioni di verifica tuttora in corso da parte del Dipartimento.

Mentre le deposizioni rese nel corso delle presenti udienze sottolineavano la basilare importanza degli introiti provenienti dal gioco d'azzardo, le testimonianze di esperti fornivano dettagli riguardanti la costante partecipazione di Cosa Nostra a dozzine di altre imprese criminose di altro genere. Il traffico illecito di droga, ad esempio, è stato reiteratamente indicato come sorgente principale di enormi profitti per i membri del sindacato.

Il genere di potere esercitato dai *gangsters* nel campo del lavoro e sindacale è illustrato dalla testimonianza di Joseph Valachi, il quale si rivolgeva al famigerato John Dioguardi ogni qualvolta si trovava in difficoltà sindacali riguardo alla sua azienda di abbigliamento.

Mr. VALACHI. «Senatore, io avevo un negozio di confezioni, vestaglie e vestiti sulla Prospect Avenue. Non ho mai aderito ad alcun sindacato. Se avevo noie con qualche organizzazione sindacale, dovevo soltanto ricorrere a John Dio o a Tommy Dio e tutti i miei problemi erano risolti» (p. 277) (45).

Probabilmente il più importante crimine in relazione al suo valore intrinseco ai fini del rafforzamento della rete criminale è l'assassinio. La ragione del potere terrificante di Cosa Nostra sul sottobosco della malavita è la ben nota inevitabilità della pena di morte per i trasgressori ed i delatori.

Dati statistici sugli omicidi nel mondo della malavita non chiariti, in varie zone urbane, sono contenuti nel presente Rapporto nei capitoli seguenti che trattano di quelle zone in particolare.

Il capitano William Duffy, Direttore del servizio di informazioni del Dipartimento di Polizia di Chicago, ha sottolineato l'importanza della capacità dei criminali nell'uccidere rimanendo impuniti.

Mr. DUFFY. «A seguito di innumerevoli indagini e dopo attenta analisi, siamo arrivati alla conclusione che l'unica e sola caratteristica che, più di ogni altra, assicura il successo e la continuità del sindacato del crimine è l'abilità del gruppo nel commettere assassinii ed altri atti di violenza senza batter ciglio.

.....
...La gente si rifiuta di collaborare, dichiarando di temere per la propria vita» (p. 512-513) (46).

(43) (44) (45) (46) Vedi nota (3) a pag. 142. (N.d.r.)

IL CRIMINE ORGANIZZATO NELLA CITTÀ DI NEW YORK

La città più grande del Paese è il teatro principale delle operazioni del crimine organizzato. Cosa Nostra, secondo le deposizioni di Joseph Valachi e dei testimoni delle Forze di polizia, ha cinque famiglie nell'area metropolitana di New York ed un ramo collaterale nel contiguo New Jersey. Valachi ha affermato (p. 271) (47), con un calcolo basato sulla sua esperienza, che queste famiglie annoveravano circa 2.000 membri attivi e forse da 2.500 a 3.000 membri inattivi.

L'ispettore Shanley, del Dipartimento di Polizia della città di New York, ha dichiarato (p. 264) (48) che le cinque famiglie identificate e descritte dal testimone costituiscono una parte cospicua dell'organizzazione del crimine nella città di New York.

I funzionari della Sottocommissione hanno prodotto, a titolo di prova, cinque elenchi che mostrano, in parte, la gerarchia ed i membri delle cinque famiglie di New York. Gli elenchi che forniscono l'identità dei membri, con i loro nomi e pseudonimi e che mostrano le loro attività criminose e la loro posizione gerarchica all'interno delle singole famiglie, sono pubblicati nel presente Rapporto. Nelle pagine che seguono vi è fatto riferimento a mano a mano che se ne parla in relazione alle singole famiglie.

Lo stesso Valachi ha identificato come membri della Mafia 289 dei 338 criminali citati negli elenchi. L'identità e il rango dei rimanenti è stata fornita dalle Autorità di polizia federali e locali attraverso gli archivi e dalle testimonianze rese da altri informatori. Valachi ha dichiarato di sapere che le dimensioni delle famiglie Genovese e Gambino, nel mondo della malavita della città di New York, erano «quasi eguali, almeno per quello che riguardava il numero dei gregari» (p. 82) (49). Egli ha dichiarato: «...Vito Genovese ne ha circa 450. Sì, signore, circa 450... potrebbero essere anche 500, ma io lo dò in termini approssimativi» (p. 81) (50).

Riferendosi ai cinque elenchi, Valachi ha identificato come appartenenti a Cosa Nostra 133 dei 143 uomini dell'elenco relativo alla famiglia Genovese. Nella famiglia Lucchese ha identificato 56 membri su 57; in quella Gambino 64 su 80; in quella del defunto Joseph Profaci 19 su 37 e nella famiglia Bonanno 17 su 21.

La famiglia più numerosa e potente di New York è quella di Vito Genovese.

Mentre Genovese era in prigione, la sua famiglia fu capeggiata da Thomas Eboli, altrimenti noto come «Tommy Ryan», che per lungo tempo fu il malfamato socio di Genovese. Il cosiddetto «sottocapo» del gruppo Genovese è Gerardo Catena ed il «consigliere», o consulente sulla politica del gruppo, è Michele Miranda, entrambi con lunghe e disgustose carriere criminali.

Joseph Valachi, nella sua testimonianza che descrive la struttura di Cosa Nostra, ha fatto notare l'importanza che in ogni famiglia occupa il «caporegime» o luogotenente che ha la responsabilità diretta di tutti i membri di rango inferiore, cioè dei gregari chiamati «soldati» o «bottoni» (51). Luogotenenti tristemente noti della famiglia Genovese sono: Vin-

(47) (48) (49) (50) Vedi nota (3) a pag. 142. (N.d.r.)

(51) Sul significato del termine «bottone» cfr. pag. 144. (N.d.r.)

cent Alo, noto come «Jimmy Blue Eyes»; James Angelina; Pasquale Eboli, *alias* «Patsy Ryan»; e Michael Coppola, conosciuto col sinistro soprannome di «Trigger Mike» [Mike il grilletto (*N.d.t.*)]. In precedenza, tra i luogotenenti di Genovese erano compresi nomi noti alla Nazione intera come Joseph Doto «Joe Adonis», Ciro Terranova, Willie Moretti e Anthony Carfano anche noto come «Little Augie Pisano». La famiglia Genovese è descritta in un elenco presentato alle udienze (p. 248 parte 3^a) (52) dall'ispettore Shanley del Dipartimento di Polizia della città di New York. La testimonianza dell'ispettore Shanley ha messo in rilievo che i 142 uomini che figurano nell'elenco relativo al Genovese erano stati arrestati complessivamente 1.064 volte, con una media di 7 arresti *pro capite*. Egli ha spiegato che uno su quattro di questi uomini era stato arrestato per omicidio premeditato; che, nel complesso, ognuno di loro era stato arrestato almeno una volta sotto l'imputazione di porto abusivo di armi pericolose; che uno su due era stato arrestato per traffico di stupefacenti e che la stessa media si riferiva ad imputazioni relative a gioco d'azzardo ed a rapine.

Ecco l'elenco della famiglia Genovese:

LA FAMIGLIA DI VITO GENOVESE (*)

CAPO

†*Vito Genovese, *alias* «Don Vitone», FBI N. 59993 (1A, 2, 3, 5, 6).

Successore di:

*Francesco Saveria, *alias* «Frank Costello», FBI N. 936217, sotto procedimento di espulsione (2, 5).

e di:

*Salvatore Lucania, *alias* «Charles 'Lucky' Luciano», FBI N. 62920, espulso, deceduto (1C, 2, 3, 6).

Commissionario, Michael Genovese, FBI N. 4373762.

FACENTE FUNZIONE DI CAPO

*Thomas Eboli, *alias* «Tommy Ryan», FBI N. 3061565 (2, 5, 6).

Successore di:

*Anthony Strollo, *alias* «Tony Bender», NYCPD B-64086, FBI N. 4282858, disperso e presumibilmente assassinato (1D, 2, 3, 4).

SOTTOCAPO

*Gerardo Catena, *alias* «Jerry Catena», FBI N. 144036 (2, 5).

CONSIGLIERE

*Michele Miranda, *alias* «Mike Miranda», FBI N. 91524 (2, 3, 4, 5, 6).

CAPIREGIME ATTUALI

*Vincent Alo, *alias* «Jimmy Blue Eyes», FBI N. 554810 (2, 3).

Successore di:

*Joseph Doto, *alias* «Joe Adonis», FBI N. 500263.

*James Angelina, *alias* «Jimmy Angelina», NYCPD B-68293 (2, 8).

*Rocco Pelligrino, *alias* «The Old Man», NYCPD E-5330 (1D, 2, 6).

*Michael Coppola, *alias* «Trigger Mike», FBI N. 677976 (2, 3, 5, 6).

*Pasquale Eboli, *alias* «Patsy Ryan» (2, 5).

Successore di:

*Ciro Terranova, *alias* «The Artichoke King», NYCPD B-78616, deceduto (6).

(52) Vedi nota (3) a pag. 142. Il documento è pubblicato, insieme alle altre carte, nella Parte Terza del presente tomo. (N.d.r.)

(*) La spiegazione dei simboli e dei numeri è in fondo all'elenco (*Nota dell'estensore del Rapporto*).

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- *Dominick DeQuatro, *alias* «Dom the sailor», (1D, 2, 3).
- *Thomas Greco, *alias* «Tommy Palmer», NYCPD E-4818, FBI N. 182961 (2, 3, 4).
- *Richard Boiardi, *alias* «Diamond Richie», FBI N. 330595 (2, 3, 4).

CAPIREGIME PASSATI

- *John Biello, *alias* «Footo Foots», FBI N. 583787, in pensione (2).
- *Generoso Del Duca, *alias* «Dodo Del», NYCPD B-435587, deceduto.
- *Gaetano Ricci, *alias* «Tony Gobels», NYCPD B-261555, FBI N. 276249A, in pensione (2, 6).
- *Quarico Moretti, *alias* «Willie Moore», NYCPD B-30580, assassinato (1D, 2, 3).
- *Anthony Carfano, *alias* «Little Augie Pisano», FBI N. 652552, assassinato (2, 3, 4).
- *John De Noia, *alias* «Padre» o «Duke», deceduto (2).

REGIME DI VINCENT ALO
(Soldati - Bottoni) (53)

- *Nicholas Belangi, *alias* «Bobby Blanche», NYCPD B-59746 (2, 3).
- *Joseph Bernava, *alias* «Joe Bedelli», FBI N. 190253, NYCPD B-50004, deceduto.
- *Lawrence Centore, *alias* «Larry Black», FBI N. 193890 (2, 5).
- *Francesco Cucola, *alias* «Frank Casino», FBI N. 221626 (2).
- *Aniello Ercole, *alias* «Mr. T.», NYCPD B-42586, FBI N. 306894 (2).
- *Frank Galluccio, *alias* «Galuche», FBI N. 1646961 (1D).
- *Angelo Iandusco, *alias* «Jerry the lug», NYCPD B-46678, deceduto.
- *August Laietta, *alias* «Jerry Laietta» o «Jerry Ryan», NYCPD B-65943 (2, 3).
- *Gaetano Martino, *alias* «Mimi», FBI N. 3136870 (4).
- *Aldo Mazzarati (2).
- *Louis Milo, *alias* «Babe», NYCPD B-134403, FBI N. 1368265, deceduto (2).
- *Sabato Milo, *alias* «Bo», NYCPD B-125287, FBI N. 237349D (2, 3).
- *Thomas Milo Sr., NYCPD B-67176, deceduto (1D, 2, 9).
- *Rocco Perrotta.
- *James Picarelli, *alias* «Jimmy Rush», FBI N. 619767, NYCPD B-110176 (1C, 2, 5).
- *Louis Prado.
- *Rudolph Prisco, *alias* «Rudy», NYCPD B-79956, FBI N. 274914 (2).
- *Nicholas Ratenni, *alias* «Cockeye Nick», NYCPD B-67066 (2, 4, 6).
- *Batisto Salvo, *alias* «Bart Salvo», FBI N. 297699, NYCPD B-79839 (2).
- *George Smurra, *alias* «Georgie Blair» o «Blah Blah», FBI N. 183755, NYCPD B-70645 (2, 6).
- *Gaetano Somma, *alias* «Kay» (2).

REGIME DI JAMES ANGELINA
(Soldati - Bottoni) (54)

- *Louis Barbella, FBI N. 636054, NYCPD 179593.
- *Joseph Barra, *alias* «Gijo», FBI N. 164400A, NYCPD B-289256 (1D, 6).
- *Morris Barra, *alias* «Mickey Morris», FBI N. 196697, NYCPD B-61356 (1D, 7).
- *Earl Coralluzzo, *alias* «Earl», FBI N. 464964, NYCPD B-106574 (8).
- *Tobias DeMiccio, *alias* «Toby», FBI N. 1301946, NYCPD B-144560 (1D, 2).
- *Mattew Fortunato, *alias* «Matty Brown», FBI N. 593126, NYCPD B-593126 (2, 6).
- *Paul Marchione, NYCPD B-37210 (6).
- *Michael Panetti, *alias* «Big Mike», deceduto.
- *John Savino, *alias* «Zackie», NYCPD B-78188 (2, 3).

REGIME DI RICHARD BOIARDI
(Soldati - Bottoni) (55)

- †*Settimo Accardi, *alias* «Big Sam», NYCPD E-7518, FBI N. 683907 (1B, 3, 6).
- Albert Barrasso, NJPD B-66002, FBI N. 1860669 (6).
- *Anthony Boiardi, *alias* «Tony Boy» (2, 6).
- *Paul Bonadio (4).

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- †*Thomas Campisi, NJPD B-10658, FBI N. 148998 (6, 8, 9).
 *Antonio Caponigro, *alias* «Tony Bananas», NYCPD E-13446, FBI N. 389561 (6, 8, 9).
 *Charles Tourine, Sr., *alias* «Charlie the blade», FBI N. 695716, NYCPD B-9335 (2, 6, 9).
 *Peter LaPlaca (2, 6).
 Ernest Lazzara, FBI N. 4224372 (1D, 2).
 *Andrew Lombardino, NJPD B-19883, FBI N. 609609 (2, 6).
 †*Paul Lombardino, NJPD 30274, FBI N. 4697254 (1C, 2, 6).
 †*Anthony Marchitto, *alias* «Tony Cheese», FBI N. 26242B, NJPD B-13057 (2, 4, 6).
 Anthony Peter Riela, FBI N. 796-624C, NJPD 67510 (2, 6).
 Salvatore Chiri, FBI N. 774935C.

REGIME DI PASQUALE EBOLI
(Soldati - Bottoni) (56)

- *Dominic Alongi, *alias* «Cokie Dom» o «Fat Dom» [(*cocke, nel gergo, sta per cocaina*) (N.d.t.)], FBI N. 454661, NYCPD B-242174.
 *Joseph Bruno, deceduto (2, 3, 6).
 *Michael Barrese, deceduto.
 *Edward Capobianco, *alias* «Eddie Scar», NYCPD B-58958 (6, 8).
 *Steve Casertano, *alias* «Buck Jones», NYCPD B-96361, FBI N. 90604, deceduto (1C, 2).
 *John DeBillis, *alias* «Jonny D», NYCPD B-82777, deceduto.
 *Joseph DeNegris, *alias* «Joe Ross», NYCPD B-39491, FBI N. 286227.
 †*Cosmo DiPietro, *alias* «Carlie», FBI N. 315537A (1A, 3, 6).
 *Alfred Faicco, *alias* «Al Butch», NYCPD B-48773 (1D, 2, 6).
 *Anthony Florio, *alias* «Tony Andrews», NYCPD B-87008, FBI N. 347546 (2, 6, 8).
 *Mario Gigante, NYCPD B-251303 (2, 8).
 †*Vincent Gigante, *alias* «Chin», FBI N. 5020214 (1A, 2, 6).
 *Michael Maione, *alias* «Mike Rossi», NYCPD B-81408, FBI N. 182765 (6, 7, 9).
 †*Vincent Mauro, *alias* «Vinnie Bruno», FBI N. 760950, NYCPD B-115392 (1A, 2, 6).
 *Peter Mione, *alias* «Peter Muggins», deceduto (2).
 †*Pasquale Moccio, *alias* «Paddy Mush», NYCPD B-130737, FBI N. 706840, deceduto (1C, 2, 3, 4).
 *Gerardo Mosciello, *alias* «Jerry Moore», NYCPD B-60331 (2, 3).
 *Sebastian Ofriaca, *alias* «Buster», FBI N. 702174, NYCPD B-117508 (2, 6).
 †*Joseph Pagano, FBI N. 4674260, NYCPD B-246200 (1C, 2).
 †*Pasquale Pagano, *alias* «Patsy», FBI N. 74687B, NYCPD E-33029 (1C, 4, 6).
 †*Armando Perillo, *alias* «Pete Hermann», FBI N. 2668435 (1C).
 *Girolamo Santuccio, *alias* «Bobby Doyle», NYCPD B-59749 (2, 6).
 †*Fiore Siano, *alias* «Fury», FBI N. 109492 (1A, 5, 6).
 †*John Stopelli, *alias* «John the Bug» o «Johnny Stop», FBI N. 67649 (1C, 4, 6).
 † Joseph Valachi, *alias* «Cago», FBI N. 544 (1A, 4, 6).

REGIME DI MICHELE MIRANDA
(Soldati - Bottoni) (57)

- †*John Gregory Ardito, *alias* «Buster Ardito», FBI N. 1763382 (1C, 2).
 *Lorenzo Brescia, *alias* «Chappie», FBI N. 3445472 (2, 6).
 *Anthony Carillo, *alias* «Tony the Sheik», NYCPD B-87742 (2, 3).
 *Frank Celano(3).
 *Salvatore Celebrino, *alias* «Little Sally», NYCPD B-72743 (2, 4, 6).
 †*Alfred Criscuolo, *alias* «Good Looking Al», FBI N. 1529336 (1C, 2).
 *Pete De Feo, NYCPD B-253234 (2, 6).
 †*Joseph DeMarco, FBI N. 203601A, assassinato (1C).
 *Joseph Lanza, *alias* «Socks Lanza», FBI N. 785896 (2, 3, 4).
 Alfonso Marzano, NYCPD B-96462 (1D, 7).
 Barney Miranda, NYCPD B-352049 (2).

(56) (57) Sul significato del termine «bottoni» cfr. pag. 144. (N.d.r.).

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- *Carmine Persico, Jr., NYCPD B-297369 (2, 6, 8).
- *David Petillo, *alias* «Little Davy», FBI N. 360387 (1A).
Mathew Principe, NYCPD B-278818 (2, 3).
- *Frank Tieri, *alias* «Funzi», FBI N. 4372673 (2, 3).
- *Eli Zaccardi, *alias* «Little Eli», FBI N. 977423 (1D, 3).
- *Joseph Agone, *alias* «Joe Curly», NYCPD B-76737 (2, 4, 6).
- *Philip Albanese, *alias* «Philip Katz», FBI N. 4042881 (1C, 2, 3).
- †*Ottilio Caruso, *alias* «Frankie the Bug», FBI N. 187656 (1A, 6).
- *Mike Clemente, FBI N. 2675935 (4, 6).
George Filippone, *alias* «Flip», NYCPD B-98167 (2).
- *Joseph Lapi, *alias* «Joe Beck», FBI N. 846239 (1D, 2, 8).
- †*George Nobile, *alias* «Georgie Noble» o «Georgie Hooks», FBI N. 1379511 (1A, 2).
- *Michael Spinella, FBI N. 738960, espulso in Italia (1D, 6).

REGIME DI MICHELE COPPOLA
(Soldati - Bottoni) (58)

- †*Charles Albero, *alias* «Charlie Bullets», FBI N. 59088-X (1C, 2, 6).
Alfred Cupola, *alias* «Sharkey», FBI N. 1944783, NYCPD B-54987 (2).
- *Anthony DeMartino, *alias* «Tony the Bum», NYCPD B-122869 (2, 5).
- *Benjamin DeMartino, *alias* «Benny the Bum», FBI N. 1068509 (1D, 2, 3, 6).
- †*Theodore DeMartino, *alias* «Teddy the Bum», FBI N. 1304126 (1C, 2, 5, 6).
- †*Pasquale Erra, *alias* «Little Paddy», FBI N. 1593543 (1C, 2, 3).
- *Anthony Ferro, *alias* «Buckalo», FBI N. 142209 (2, 3).
- *Joseph Lanza, NYCPD B-73122 (2, 6).
- *Frank Livorsi, *alias* «Cheech», FBI N. 792029 (1D, 6, 9).
- †*Philip Lombardo, *alias* «Cockeye Phil» o «Ben Turpin», FBI N. 201426 (1C, 6, 8).
- *Felix Monaco, *alias* «The Cat», NYCPD B-159021.
- *Louis Pacella, *alias* «Louis Dome», NYCPD B-347933 (2).
- *Joseph Paterra, *alias* «Joe Swede» o «Joe Sweets», NYCPD B-99522 (2, 3).
- *Joseph Rao, FBI N. 283669, deceduto (1D, 2, 6).
Al Rosato, *alias* «Al Ross», FBI N. 669623 (2, 4).
- *Anthony Salerno, *alias* «Fat Tony», FBI N. 4817958 (2, 5).
- *Anthony Salerno, *alias* «Blackie», NYCPD B-159460 (2, 3).
- *Ferdinand Salerno, *alias* «Fat Freddie», NYCPD B-250452 (2, 5).
- †*Angelo Salerno, *alias* «Four Cents», NYCPD B-85969 (1C, 5).
- *Dan Scarglatta, *alias* «Danny Hogans», NYCPD B-67473 (2, 4).
- †*Giovanni Schillaci, *alias* «Al Brown», FBI N. 202010 (1C).
- *Frank Serpico, *alias* «Farby», FBI N. 707739 (2, 6, 7).
- *Joseph Stracci, *alias* «Joe Stretch», FBI N. 72208 (2, 4, 6).
- *Joseph Tortorici, *alias* «Joe Stutz», FBI N. 623052 (4, 6, 9).
- †*Joseph Gagliano, *alias* «Pip the Blind», deceduto.

SPIEGAZIONE DEI SIMBOLI E DEI NUMERI RELATIVI ALLE ATTIVITÀ CRIMINALI (59)

- 1A. Attualmente in carcere per traffico di stupefacenti.
- 1B. In attesa di giudizio per traffico di stupefacenti.
- 1C. Condannato precedentemente per traffico di stupefacenti.
- 1D. Sospettato di svolgere attività nel campo degli stupefacenti.
- 2. Gioco d'azzardo.
- 3. Usura.
- 4. Sfruttamento del lavoro.
- 5. Distributori automatici e/o *Juke-boxes*.
- 6. Estorsione, violenza ed assassinio.
- 7. Falsificazione di valuta.
- 8. Ricettazione.
- 9. Evasione dell'imposta sugli alcolici.
- * Identificato da Joseph Valachi.
- † Condannato in base alle indagini dell'*U.S. Bureau of narcotics*.

(58) Sul significato del termine «bottone» cfr. pag. 144. (N.d.r.)

(59) La spiegazione dei simboli usati nel testo deve essere integrata con i seguenti altri riferimenti: FBI = *Federal Bureau of Investigation*; NYCPD = *New York City Police Department*; NJPD = *New Jersey Police Department*. (N.d.r.)

La seconda famiglia di Cosa Nostra a New York, di cui si è trattato nel corso delle udienze, è stata l'organizzazione capeggiata da Gaetano Lucchese, altrimenti noto come «Three-Finger-Brown» o «Tommy Brown». Ufficialmente proprietario di un'industria di articoli per abbigliamento, Lucchese ha un *dossier* di 21 arresti solamente per furto. È stato, inoltre, arrestato in altre quattro occasioni, di cui due per omicidio. Joseph Valachi ha dichiarato che, durante i trent'anni in cui egli fece parte di Cosa Nostra, Lucchese fu un capo attivo ed influente. Il sottocapo di Lucchese è Stefano LaSalle, ed il suo consigliere è Vincent Rao, che negli anni Venti faceva il ricettatore delle merci rubate dalla banda di Valachi.

Fra i luogotenenti di Lucchese, Valachi ha identificato Anthony Corallo, altrimenti noto come «Tony Ducks», attualmente detenuto in una prigione federale e da tempo noto alla Sottocommissine per la sua attività in qualità di agente della «International Brotherhood of Teamsters» [Confraternita Internazionale dei Camionisti (*N.d.t.*)] nonché John Ormento, *alias* «Big John», attualmente detenuto con una lunga condanna per traffico di stupefacenti. Fra i «soldati» di Lucchese, citati da Valachi, vi è John Dioguardi, noto pure come «Johnny Dio», famigerato bandito e sfruttatore del lavoro intimamente legato a James R. Hoffa, Presidente del Sindacato Camionisti.

L'elenco dei membri della famiglia Lucchese è pubblicato agli atti a fronte della pagina 274, parte 1^a (60). L'ispettore Shanley ha reso testimonianza sulla fedina penale degli uomini di Lucchese. I 53 membri della famiglia Lucchese avevano totalizzato 387 arresti, con una media di circa 7 ciascuno. Di essi, tre su cinque erano stati arrestati per traffico di stupefacenti, uno su quattro per omicidio, uno su due per aggressione a mano armata aggravata e quattro su cinque per gioco d'azzardo e per porto abusivo di armi.

Ecco l'elenco della famiglia Lucchese:

LA FAMIGLIA DI GAETANO LUCCHESE (*)

CAPO

*Gaetano Lucchese, *alias* «Three Finger Brown» o «Tommy Brown», FBI N. 168275 (2, 3, 4, 5).

SOTTOCAPO

*Stefano LaSalle, NYCPD B-24467 (2, 4).

CONSIGLIERE

*Vincent John Rao, FBI N. 792086C (2, 3, 4, 6).

CAPIREGIME

*Ettore Coco, *alias* «Eddie Coco», FBI N. 468097 (2, 6).

*Anthony Corallo, *alias* «Tony Ducks», FBI N. 269969 (1D, 2, 4, 6).

*Joseph Laratro, *alias* «Joey Narrow», NYCPD E-11494 (2, 3, 6).

*Joseph Lucchese, *alias* «Joe Brown», (2, 3, 4, 6).

†John Ormento, *alias* «Big John», FBI N. 1321383 (1A, 2, 3, 6).

(60) Vedi nota (3) a pag. 142. Il documento è pubblicato, insieme alle altre carte, nella Parte Terza del presente tomo. (N.d.r.)

(*) La spiegazione dei simboli e dei numeri è in fondo all'elenco (*Nota dell'estensore del Rapporto*).

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- *James Plumeri, *alias* «Jimmy Doyle», FBI N. 672798 (2, 3, 4, 6).
 *Joseph Rosato, *alias* «Joe Palisades», FBI N. 4165533 (2, 3, 4, 6).
 †*Salvatore Santoro, *alias* «Tom Mix», NYCPD B-128622 (1A, 6).
 *Carmine Tramunti, *alias* «Mr. Gribs», FBI N. 471313 (2, 3, 4, 6).
 †*Natale Evola, *alias* «Joe Diamond», FBI N. 449296, NYCPD E-8624 (1C).

(Soldati - Bottoni) (61)

- *Frank Arra, *alias* «Nunzio», NYCPD B-71945 (2).
 *Joseph Bendenelli, *alias* «Joe Babs», FBI N. 296870, deceduto (1D, 2).
 †*Nicholas Bonina, *alias* «The Baron», FBI N. 4803912 (1A, 6).
 †*Frank Callace, *alias* «Chick 99», NYCPD B-70579, espulso e assassinato (1C, 2).
 *Frank Campanello, *alias* «F. Bell», NYCPD B-64575 (2).
 *Paul John Carbo, *alias* «Frankie Carbo», FBI N. 187972 (2, 6).
 *Frank Cintrano, *alias* «Chick Wilson», deceduto (4).
 †*Sam Cavalieri, *alias* «Big Sam», FBI N. 645241 (1C, 2, 6).
 *Paul Correale, *alias* «Paulie Ham», FBI N. 177910, deceduto (2, 3, 5, 8).
 *Dominick Bianco, *alias* «Danny Yankee», deceduto (1).
 *Donato Laietta, *alias* «Dempsey» NYCPD E-14013 (2).
 †*Edward D'Argenio, FBI N. 950683 (1C, 2).
 *John DiCarlo.
 *Thomas Dioguardi, *alias* «Tommy Dio», NYCPD B-88595 (3, 4).
 *John Dioguardi, *alias* «Johnny Dio», FBI N. 665273 (4, 6, 9).
 †*Charles DiPalermo, FBI N. 4532585 (1A, 7, 9).
 †*Vincent Corrao, «Jimmy the Blond», FBI N. 1378139 (1C).
 †*Joseph DiPalermo, *alias* «Joe Beck», FBI N. 1519166 (1A, 6, 8, 9).
 *Salvatore Granello, *alias* «Sally Burns», NYCPD B-194288 (1D, 2, 3).
 *Joe Emanuel, *alias* «Joe From Pelham Bay», NYCPD B-69412, FBI N. 143802, deceduto (2).
 †*Anthony Lisi, *alias* «Tony», FBI N. 771146 (1C, 6).
 *Salvatore LoProto, *alias* «Sally», NYCPD B-355232, FBI N. 921798 (1D, 2, 6).
 †*Salvatore Maneri, FBI N. 495856, espulso (1A, 8).
 Neil Migliore, NYCPD B-522599 (2, 3, 6).
 †*Vic Panica, FBI N. 3986567 (1D, 2, 6).
 †*Andinno Pappadia, *alias* «Andimo Papadio» o «Pop Wilson», FBI N. 1331637 (1D, 2, 4, 6).
 †*Dominick Petrillo, *alias* «The Gap», NYCPD B-57512, FBI N. 98169 espulso, assassinato (1C, 3).
 *Anthony Lo Pinto, *alias* «Tea Bags» o «Tony Pinto», FBI N. 373818A (1D, 2).
 *Vincent Potenza, *alias* «Jimmy Jones», FBI N. 436241 (8).
 *Calogero Rao, *alias* «Charley» (3).
 *Charles Scoperto, *alias* «Scoop».
 †*Salvatore Shillitani, *alias* «Sally Shields», FBI N. 233625 (1C, 2, 6).
 *Joseph Silesi, *alias* «Joe Rivers», FBI N. 958552D.
 †*Nicholas Tolentino, *alias* «Big Nose Nick», FBI N. 1352689, NYCPD B-68336 (1C).
 †*Angelo Tuminaro, *alias* «Little Angie», FBI N. 270010, NYCPD B-80192 (1C).
 †*Joseph Vento, *alias* «Babo», FBI N. 1432958, NYCPD B-103810 (1C, 9).
 *Anthony Vadala, *alias* «Grio», NYCPD B-252438, FBI N. 4917260 (2).
 †*Sam Valente, FBI N. 108864.
 *Tom Valente.
 *James Vintaloro, *alias* «Jimmy the Sniff», FBI N. 296926, NYCPD B-94144 (2, 4).

SPIEGAZIONE DEI SIMBOLI E DEI NUMERI RELATIVI ALLE ATTIVITÀ CRIMINALI (62)

- 1A. Attualmente in carcere per traffico di stupefacenti.
- 1B. In attesa di giudizio per traffico di stupefacenti.
- 1C. Condannato precedentemente per traffico di stupefacenti.
- 1D. Sospettato di svolgere attività nel campo degli stupefacenti.
2. Gioco d'azzardo.
3. Usura.
4. Sfruttamento del lavoro.
5. Distributori automatici e/o *Juke-boxes*.
6. Estorsione, violenza ed assassinio.
7. Falsificazione di valuta.
8. Ricettazione.
9. Evasione dell'imposta sugli alcolici.
- * Identificato da Joseph Valachi.
- † Condannato in base alle indagini dell'*U.S. Bureau of narcotics*.

(61) Sul significato del termine «bottoni» cfr. pag. 144. (N.d.r.)

(62) La spiegazione dei simboli usati nel testo deve essere integrata con i seguenti altri riferimenti: FBI = *Federal Bureau of Investigation*; NYCPD = *New York City Police Department*. (N.d.r.)

La famiglia di Carlo Gambino è descritta in un elenco inserito agli atti della Sottocommissione a fronte della pagina 294, parte 1^a (63). È la famiglia capeggiata da Albert Anastasia, fino a quando questi venne ucciso nel 1957 per ordine di Vito Genovese, di Carlo Gambino e di Joe Biondo, attuale sottocapo di Gambino. Anastasia era stato, a sua volta, preceduto da Philip e Vincent Mangano (Vincent Mangano è scomparso dal 1951 e Philip Mangano fu ucciso nello stesso anno).

La famiglia Gambino è rimasta spesso priva di capi durante la guerra delle bande. Oltre ad Anastasia ed ai Mangano, nel 1957 è stato ucciso il sottocapo Frank Scalise ed altre vittime, del rango di «caporegime», sono state John Robilotto, *alias* «Johnny Roberts», Vincent Squillante, *alias* «Jimmy Jerome» ed Armand Rava.

L'ispettore Shanley ha fornito un sintetico riassunto delle varie attività criminali della famiglia Gambino.

Mr. SHANLEY. «...Abbiamo effettuato una ripartizione in rapporto al numero degli arresti che, come mostra questo elenco, sono in numero di 6 per ciascun individuo. La media è costituita da: un arresto ogni cinque uomini per omicidio; tre su quattro sono stati arrestati almeno una volta per porto abusivo di armi; uno su tre è stato arrestato almeno una volta, per traffico di stupefacenti; tutti, almeno una volta, per gioco d'azzardo. Due su cinque sono stati arrestati per aggressione. Il numero complessivo degli arresti ammonta a 476. Un uomo è stato arrestato ben 31 volte. Carlo Gambino è considerato il capo. È sospettato di essere coinvolto nel traffico della droga, nel gioco d'azzardo, nell'usura, nello sfruttamento del lavoro, nell'impianto abusivo di distributori automatici, in estorsioni, ricettazione, violazione della legge sulla imposta per gli alcoolici. È stato arrestato 16 volte, ha riportato sei condanne...» (p. 294) (64).

Ecco l'elenco della famiglia Gambino:

LA FAMIGLIA DI CARLO GAMBINO (*)

CAPO

*Carlo Gambino, *alias* «Don Carlo», FBI N. 334-450, NYCPD B-128760 (1D, 2, 3, 4, 5, 6, 8, 9).

Successore di:

*Albert Anastasia, FBI N. 171579, NYCPD 57939, assassinato (1D, 2, 4, 6).

di:

*Vincent Mangano, FBI N. 636647, NYCPD E-7187, presumibilmente assassinato.

e di:

*Philip Mangano, NYCPD B-57567, assassinato.

SOTTOCAPO

*Joseph Biondo, *alias* «Joe Banti», o «Cunnigieddu», FBI N. 62666, NYCPD B-50466 (1D, 2, 3, 4, 6).

Successore di:

*Frank Scalice, *alias* «Don Cheech», NYCPD E-5826, assassinato (1D, 2, 3, 6).

(63) Vedi nota (3) a pag. 142. Il documento è pubblicato, insieme alle altre carte, nella Parte Terza del presente tomo. (N.d.r.)

(64) Vedi nota (3) a pag. 142. (N.d.r.)

(*) La spiegazione dei simboli e dei numeri è in fondo all'elenco (*Nota dell'estensore del Rapporto*).

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

CONSIGLIERE

- *Joseph Riccobono, *alias* «Staten Island Joe», FBI N. 321523, NYCPD B-228590, apparentemente ritiratosi dopo un tentativo di suicidio (1D, 3, 4).

CAPIREGIME ATTUALI

- *Paul Castellano, *alias* «Constantine», FBI N. 824437, NYCPD B-125933 (1D, 3, 4, 6, 8).
 *Paolo Gambino, *alias* «Don Paolo», FBI N. 1167871, NYCPD E-11407 (1D, 3, 9).
 †*Arthur Leo, *alias* «Chink», FBI N. 4502053, NYCPD B-19461, (2, 3, 6).
 †*Rocco Mazzie, *alias* «Rogie», FBI N. 836192, NYCPD B-123301 (1A, 2).
 *Anthony Sedotto, *alias* «Tony the Geep», NYCPD B-117544 (2, 3, 6).
 *Anthony Zangarra, *alias* «Charlie Brush», (2, 3, 6).
 Joseph Colazzo, *alias* «Gus», NYCPD B-82669 (2, 4, 6).
 *Aniello Dellacroce, *alias* «O'Neil», FBI N. 327320, NYCPD B-82875 (2, 3, 6).
 *Charles Dongarro, *alias* «Rosario», FBI N. 321506, NYCPD B-56635 (1D, 3, 6).
 Peter Ferrara, *alias* «Petey Pumps», FBI N. 232874, NYCPD B-122036 (2, 3, 4, 5, 6, 8).
 *Carmine Lombardozi, *alias* «The Doctor», FBI N. 290869, NYCPD B-82564 (1D, 2, 3, 4, 5, 6, 7).
 *Ettore Zappi, NYCPD E-7002 (3, 4).

CAPIREGIME PASSATI

- *John Robilotto, *alias* «Johnny Roberts» FBI N. 4922010, NYCPD B-315641, assassinato (1D, 2, 3, 8).
 *Vincent Squillante, *alias* «Jimmy Jerome», NYCPD E-33933, FBI N. 700100C, presumibilmente assassinato (1D, 3, 4, 6).
 *Anthony Anastasia, *alias* «Tough Tony», FBI N. 4743827, NYCPD D-8232495, deceduto (4, 6).
 *Frank Castellano, deceduto (3, 8).
 †*Steven Armone, NYCPD B-86090, FBI N. 320538, deceduto (1C).
 *Armand Rava, *alias* «Tommy Rava», FBI N. 1773203, NYCPD B-73155, presumibilmente assassinato (1D, 2, 6).
 Giuseppe Traina, NYCPD B-106400 (2, 6).

(Soldati - Bottoni) (65)

- *Andrew Alberti, NYCPD B-252870, FBI N. 3456528 (1D, 2, 3).
 †*Germaio Anaclerio, *alias* «Jerry», NYCPD B-116101, FBI N. 753191 (1C, 2).
 † Joseph Armone, NYCPD B-125181, FBI N. 798682 (1C, 2, 4).
 Eduardo Aronica, FBI N. 1775812 (1D, 8, 9).
 †*Peter Baratta, *alias* «Bull» o «Pete Barato», FBI N. 2012035, NYCPD B-190199 (1D).
 †*Charles Barcellona, *alias* «Charlie the Wop» o «Sleepy», FBI N. 699414, NYCPD B-116817 (1A).
 *Frank Barranca, NYCPD E-34659 (3, 5, 6).
 *Ernesto Barese, *alias* «Frank Martin», FBI N. 1621338, NYCPD B-275664 (1D).
 *Sebastiano Bellanca, *alias* «Bald Head» o «Benny the Bum», NYCPD E-7517, FBI N. 797788, latitante dopo la concessione di libertà provvisoria, presumibilmente assassinato (1D).
 *Salvatore Bonfrisco, FBI N. 251233, NYCPD B-100678 (1D).
 *Michael Bove, *alias* «Mickey Bone», FBI N. 356575, NYCPD B-90098 (6, 8).
 †*Anthony Cerminati, *alias* «Little Tony», FBI N. 1947698, NYCPD B-207576 (1C).
 †*James Casablanca, *alias* «Vincent Casablanca» o «James Costa», FBI N. 2154683 (1C).
 *Matthew Cuomo, *alias* «Joe Cuomo», FBI N. 972095 (1D, 2, 6, 8, 9).
 *Alex D'Allesio, *alias* «Pope», FBI N. 3274739 (1D, 2, 3, 5).
 *John D'Allesio, *alias* «Johnny Dee», FBI N. 1789280 (1D, 2, 3, 5).
 Mike D'Allesio, *alias* «Mikey Dee», NYCPD B-104319 (1D, 2, 3, 5).
 Charles De Lutro, *alias* «Charlie West», FBI N. 1718814 (2, 3, 6).
 *Nicholas DiBene, *alias* «Benny», FBI N. 438428 (1D, 6).
 *Alex DeBrizzi, NYCPD B-12431 (1D, 2, 3, 4, 5).
 † Charles Gagliodotto, FBI N. 590366 (1C, 1D, 2).
 *Frank Gagliardi, *alias* «Frank the Wop», FBI N. 901051 (3, 8).
 †*Michael Galgano, *alias* «Blackie» o «Black Mike», FBI N. 754359 (1C, 2, 6).
 *Pasquale Genese, *alias* «Patsy Jerome», NYCPD B-13022 (1D, 2, 6).
 †*Anthony Granza, *alias* «Skunge», FBI N. 2042937 (1C, 8).
 *Frank Guglieimini.
 *Sally Guglieimini.

(65) Sul significato del termine «bottoni» cfr. pag. 144. (N.d.r.).

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- *Joseph Indelicato, *alias* «Joe Scootch», NYCPD B-102684 (1D, 2, 6).
 *Giuseppe LoPiccolo, *alias* «Joseph», FBI N. 513191 (1D, 2, 3, 4, 5).
 *Frank Luciano, *alias* «Frank Miller», FBI N. 347100 (1D, 2, 6, 7, 9).
 *Aniello Mancuso, *alias* «Wahoo» (6).
 *Genaro Mancuso, *alias* «Jerry».
 †*Joseph Manfredi, *alias* «Jojo», FBI N. 4354868 (1C, 6).
 †*James Massi, *alias* «Jimmy Ward», FBI N. 495223 (1C, 2).
 *Frank Moccardi, *alias* «Frank the Boss», FBI N. 1098685 (1D, 2).
 *Sabato Muro, *alias* «Sammy Mintz», FBI N. 765170 (2, 3, 6, 8).
 *Frank Pasqua, *alias* «Big Frank», FBI N. 2415778 (1D).
 Michael Pecoraro, *alias* «Skinny Mike», FBI N. 1111205 (1D, 8, 9).
 Dominick Petito, *alias* «Joe Pitts», NYCPD B-92004 (3, 4).
 Larry Pistone, FBI N. 417216C (2, 3, 6).
 † Hugo Rossi, FBI N. 346645B.
 *Antony Plate, *alias* «Tony Plate», FBI N. 625476 (6).
 *Giacomo (John) Scalici, NYCPD B-86502 (1D, 2, 6, 9).
 *Joseph Scalici, FBI N. 482146, presumibilmente assassinato, (1D, 6, 9).
 *Salvatore Scalici, FBI N. 1442929 (1D, 9).
 *Giacomo Scarpulla *alias* «Jack» FBI N. 983998 (1D, 6, 9).
 Mike Scandifa, *alias* «Mike Scandi», FBI N. 476106B (2, 3, 6, 8).
 Al Seru, NYCPD B-87715 (6).
 James Stassi, FBI N. 22468B (2).
 *Joseph Stassi, *alias* «Joe Rogers» o «Hoboken Joe», FBI N. 559327 (1D, 2).
 *Felice Teti, NYCPD B-174334 (2).
 Arthur Tortorella, FBI N. 471455 (6, 8).
 Peter Tortorella, FBI N. 1037137 (2, 6).
 Paul Zaccaria, NYCPD B-465767 (2, 3).

SPIEGAZIONE DEI SIMBOLI E DEI NUMERI RELATIVI ALLE ATTIVITÀ CRIMINALI (66)

- 1A. Attualmente in carcere per traffico di stupefacenti.
- 1B. In attesa di giudizio per traffico di stupefacenti.
- 1C. Condannato precedentemente per traffico di stupefacenti.
- 1D. Sospettato di svolgere attività nel campo degli stupefacenti.
2. Gioco d'azzardo.
3. Usura.
4. Sfruttamento del lavoro.
5. Distributori automatici e/o *Juke-boxes*.
6. Estorsione, violenza ed assassinio.
7. Falsificazione di valuta.
8. Ricettazione.
9. Evasione dell'imposta sugli alcolici.
- * Identificato da Joseph Valachi.
- † Condannato in base alle indagini dell'*U.S. Bureau of narcotics*.

La quarta famiglia di New York presa in esame dalla Sottocommissione è il gruppo capeggiato da Giuseppe Magliocco, *alias* «Joe Malyak». Magliocco, deceduto per cause naturali nel dicembre del 1963, era stato per breve tempo il successore del defunto cognato Giuseppe Profaci, noto come «The Old Man», che, per più di trenta anni, era stato uno dei massimi esponenti della malavita americana, fin dal periodo in cui si era distinto nella guerra fra le bande Masseria e Maranzano agli inizi degli anni Trenta.

La famiglia Magliocco segue la scia delle altre famiglie, nel modello criminale. I 37 uomini, di cui all'elenco in atti a fronte di pag. 308, parte 1^a (67), hanno totalizzato 319 arresti. Uno su tre è stato arrestato per omicidio; il gruppo ha una media di un arresto per ciascuno per porto di armi abusivo; uno su tre è stato arrestato sotto l'imputazione di traffico di stupefacenti; un arresto per ciascuno per gioco d'azzardo; ed, infine, due su tre sono stati arrestati per aggressione a mano armata.

La famiglia Magliocco (già Profaci) è il gruppo mafioso che ha rag-

(66) La spiegazione dei simboli usati nel testo deve essere integrata con i seguenti altri riferimenti: FBI = *Federal Bureau of Investigation*; NYCPD = *New York City Police Department*. (N.d.r.)

(67) Vedi nota (3) a pag. 142. Il documento è pubblicato, insieme alle altre carte, nella Parte Terza del presente tomo. (N.d.r.)

giunto triste notorietà in tutta la Nazione per essere stata coinvolta in micidiali lotte per un lungo periodo di anni; è la famiglia dei fratelli Gallo e dei loro accoliti. La guerra tra le bande, una lotta per il potere fra i tradizionali capi di Cosa Nostra quali il Profaci ed il Magliocco ed i più violenti e temerari elementi quali i fratelli Gallo, ha provocato numerose vittime. Vi sono stati nove assassinii, tre persone sono scomparse, presumibilmente assassinate, e si sono verificate almeno nove aggressioni con intento omicida. Questi atti di violenza sono avvenuti durante il biennio che intercorre fra l'agosto del '61 e l'agosto del '63 (p. 378) (68).

Ecco l'elenco della famiglia Magliocco:

LA FAMIGLIA DI GIUSEPPE MAGLIOCCO (*)

CAPO

*Giuseppe Magliocco, *alias* «Joe Malyak», FBI N. 184224 (2, 3, 6, 8).

Successore di:

*Giuseppe Profaci, *alias* «The Old Man», FBI N. 362142A, deceduto.

SOTTOCAPO

*Salvatore Mussachio, *alias* «The Sheik», FBI N. 191344 (2, 3, 4, 6, 8).

CAPIREGIME

Sebastiano Aloï, *alias* «Buster», NYCPD B-72/88 (2, 3, 4, 6).

Simone Andolino, FBI N. 5064655 (2).

Salvatore Badalamenti, NYCPD B-161191 (2, 3).

Leo Carlino, *alias* «Big Leo», NYCPD B-117290 (3).

Joseph Colombo, NYCPD B-415516 (2).

Harry Fontana (2, 3, 6, 8).

*John Franzese, *alias* «Sonny», FBI N. 3400301 (2, 3, 4, 6, 7, 8).

Ambrose Magliocco (3).

†Nicholas Forlano, *alias* «Jiggs», FBI N. 886909 (1C, 2, 3, 6).

*John Oddo, *alias* «Johnny Bath Beach», FBI N. 349341 (2, 3, 6).

(Soldati - Bottoni) (69)

Anthony Abbattemarco, *alias* «Shatz», NYCPD B-430747 (2, 3).

Frank Abbattemarco, *alias* «Shatz», NYCPD B-95635, assassinato (2, 3).

*Cassandros Bonasera, *alias* «Tony the Chief», FBI N. 191363 (2, 3).

Alphonse Cirillo, NYCPD B-257438, deceduto (6).

Alphonse d'Ambrosio, *alias* «Funzied», NYCPD B-233838 (6, 8).

Salvatore d'Ambrosio, *alias* «Sally D», NYCPD B-253747 (6, 8).

Bartolo Ferrigno, *alias* «Barioco Bartulucia», FBI N. 1705717 (1D, 6, 7).

*Cosmo Frasca, *alias* «Gus», FBI N. 285760 (2, 6).

Albert Gallo Jr., *alias* «Kid Blast», NYCPD B-349222 (2, 6).

*Joseph Gallo, *alias* «Crazy Joey», FBI N. 120842A (2, 6).

*Lawrence Gallo, *alias* «Larry», FBI N. 39253B (2, 6).

Philip Gambino, *alias* «Foongy», NYCPD B-275897 (8).

Charles Lo Cicero, *alias* «The Sidge», NYCPD B-168356, destituito (2, 3).

Joseph Magnasco, NYCPD B-250886, assassinato (6, 8).

*Gaetano Marino, *alias* «Toddo», NYCPD B-45651 (1D, 2, 4).

† Sebastiano Nani, FBI N. 3347865, espulso e rinviato in Italia (1C, 4, 6).

Frank Profaci (2, 3).

Cristoforo Rubino, assassinato (1B, 6).

*James Sabella, FBI N. 1703841.

Modesto Santora, FBI N. 507890, NYCPD B-143260.

† Joseph Schipani, *alias* «Joe Ship», FBI N. 571946 (2, 3).

*Giuseppe Tipa, *alias* «Joseph Tifa», FBI N. 4829597.

Michelangelo Vitale, FBI N. 22-232B, deceduto in Italia (1D).

Joseph Yacovelli, *alias* «Joe Yack», NYCPD B-231835 (3, 6, 8).

(68) Vedi nota (3) a pag. 142. (N.d.r.)

(*) La spiegazione dei simboli e dei numeri è in fondo all'elenco (*Nota dell'estensore del Rapporto*).

(69) Sul significato del termine «bottone», cfr. pag. 144. (N.d.r.)

SPIEGAZIONE DEI SIMBOLI E DEI NUMERI RELATIVI ALLE ATTIVITÀ CRIMINALI (70)

- 1A. Attualmente in carcere per traffico di stupefacenti.
- 1B. In attesa di giudizio per traffico di stupefacenti.
- 1C. Condannato precedentemente per traffico di stupefacenti.
- 1D. Sospettato di svolgere attività nel campo degli stupefacenti.
- 2. Gioco d'azzardo.
- 3. Usura.
- 4. Sfruttamento del lavoro.
- 5. Distributori automatici e/o *Juke-boxes*.
- 6. Estorsione, violenza ed assassinio.
- 7. Falsificazione di valuta.
- 8. Ricettazione.
- 9. Evasione dell'imposta sugli alcolici.
- * Identificato da Joseph Valachi.
- † Condannato in base alle indagini dell'*U.S. Bureau of Narcotics*.

La quinta famiglia facente parte della struttura di Cosa Nostra a New York, all'epoca delle udienze, era capeggiata da Joseph Bonanno, *alias* «Joe Bananas», da trent'anni a capo dell'organizzazione. [Bonanno è stato presumibilmente rapito a New York alla vigilia della sua comparsa davanti ad una giuria istruttoria federale nell'ottobre del 1974. (*Nota dell'estensore del Rapporto*)]. Il suo sottocapo era Carmine Galante, attualmente in prigione per aver violato la legge sugli stupefacenti. Questo gruppo, che risulta agli atti in un elenco a fronte della pag. 313, parte 1^a (71), aveva raggiunto, all'epoca delle udienze, un totale di 119 arresti, una media di cinque arresti per ciascun uomo. Uno su cinque era stato arrestato per omicidio; uno su due per porto di armi abusivo; uno su tre per violazione della legge sugli stupefacenti; uno su sette per gioco d'azzardo ed uno su due per aggressione a mano armata.

Ecco l'elenco della famiglia Bonanno:

LA FAMIGLIA DI JOSEPH BONANNO (*)

CAPO

*Joseph Bonanno, *alias* «Joe Bananas», FBI N. 2534540.

SOTTOCAPO

†*Carmine Galante, *alias* «Lillo» o «The Cigar», FBI N. 119495. (1A)
 Successore di:
 Giovanni Bonventre, FBI N. 828984-C, ritiratosi in Sicilia.

CONSIGLIERE

*Frank Garafolo, *alias* «Frank Carroll», ritiratosi in Sicilia (6, 9).

CAPIREGIME

Joseph Notaro, *alias* «Little Joe», FBI N. 152993A (8, 9).
 Altro caporegime non identificato.

(Soldati - Bottoni) (72)

- *Michael Angelina, *alias* «Mike Angelo», deceduto (8).
- *James Colletti, *alias* «Black Jim» (2, 6).
- *Michael Consolo, *alias* «Michael Bruno», FBI N. 285487 (1D).

(70) La spiegazione dei simboli usati nel testo deve essere integrata con i seguenti altri riferimenti: FBI = *Federal Bureau of Investigation*; NYCPD = *New York City Police Department*. (N.d.r.)

(71) Vedi nota (3) a pag. 142. Il documento è pubblicato, insieme alle altre carte, nella Parte Terza del presente tomo. (N.d.r.)

(*) La spiegazione dei simboli e dei numeri è in fondo all'elenco. (*Nota dell'estensore del Rapporto*)

(72) Sul significato del termine «bottone», cfr. pag. 144. (N.d.r.)

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- *Rosario Dionosio (1D, 2, 6).
 Nicholas Marangelo, *alias* «Eye Glasses», NYCPD B-82878 (2).
 *Frank Mari, *alias* «Frank Russo», FBI N. 4371934 (1D, 2, 3).
 *John Petrone, *alias* «John Bennett», FBI N. 1474964 (1D, 7).
 *Angelo Presinzano, *alias* «Little Moe», FBI N. 187717 (1D, 6).
 †Frank Presinzano, FBI N. 229423 (1C, 2).
 Philip Rastelli, NYCPD B-152029 (1D, 6).
 *George Rizzo, NYCPD B-125516.
 *Michael Sabella, *alias* «Mimi», NYCPD B-72253.
 *Joseph Spadaro (4, 6).
 *Costenze Valente(2).
 *Frank Valente, FBI N. 752390 (2).
 *Nicholas Zapprana.

SPIEGAZIONE DEI SIMBOLI E DEI NUMERI RELATIVI ALLE ATTIVITÀ CRIMINALI (73)

- 1A. Attualmente in carcere per traffico di stupefacenti.
 1B. In attesa di giudizio per traffico di stupefacenti.
 1C. Condannato precedentemente per traffico di stupefacenti.
 1D. Sospettato di svolgere attività nel campo degli stupefacenti.
 2. Gioco d'azzardo.
 3. Usura.
 4. Sfruttamento del lavoro.
 5. Distributori automatici e/o *Juke-boxes*.
 6. Estorsione, violenza ed assassinio.
 7. Falsificazione di valuta.
 8. Ricettazione.
 9. Evasione dell'imposta sugli alcolici.
 * Identificato da Joseph Valachi.
 † Condannato in base alle indagini dell'U.S. Bureau of Narcotics.

CENTRAL INVESTIGATION BUREAU

Schema riassuntivo degli arresti nelle famiglie citate da John Valachi.
Tipo di violazione.

Famiglia	N. arresti	Omicidio	Porto d'armi abusivo	Stupefacenti	Gioco d'azzardo	Aggressioni	Varie
Genovese	1.064	44	177	85	84	85	589
Gambino	476	14	57	26	92	33	254
Lucchese	387	15	50	36	53	29	204
Profaci	319	11	39	12	48	23	186
Bonanno	119	6	11	8	3	12	79
Consociati	1.185	13	74	155	312	42	589
Ignoti	337	16	55	9	43	36	178

Nota dell'estensore del Rapporto: Totale degli arresti delle persone citate nel rapporto Valachi: 3.887.

Nella vasta gamma di testimonianze circa le attività criminose delle persone appartenenti alle famiglie di Cosa Nostra citate da Joseph Valachi, è intervenuto il Dipartimento di Polizia di New York nella persona dell'ispettore Shanley, il quale ha presentato e illustrato uno schema degli atti ufficiali della Polizia riguardo a 338 individui, identificati come membri di Cosa Nostra. Lo schema è riprodotto a pag. 30 (74) del presente Rapporto e costituisce una guida eccellente per determinare l'incidenza della violenza nelle attività del mondo della malavita organizzata di New York. Dei 3.887 arresti totalizzati da questi *gangsters*, 119 hanno avuto per causale l'omicidio, 463 il porto di armi abusivo, 260 il tentato o mancato omicidio. Occorre ricordare che i 338 membri identificati rappresentano soltanto una frazione degli associati alla Mafia in New York.

(73) La spiegazione dei simboli usati nel testo deve essere integrata con i seguenti altri riferimenti: FBI = *Federal Bureau of Investigation*; NYCPD = *New York City Police Department*. (N.d.r.)

(74) Si tratta dello schema pubblicato più sopra in questa pagina. (N.d.r.)

Elenchi e schemi riassuntivi sulle attività criminose delle famiglie novaiorchesi di Cosa Nostra sono stati tutti redatti da funzionari del Dipartimento di Polizia della città di New York, con l'aiuto del FBI, dell'*U.S. Bureau of Narcotics* e dei funzionari della Sottocommissione. Le informazioni di valore fondamentale che detti documenti contengono sono basate sul preciso e meticoloso controllo dei dettagli e delle identificazioni forniti da Joseph Valachi, a fronte delle informazioni sui reati, già in possesso dei vari organi interessati. La percentuale di conferme è notevolmente elevata. Ciò è stato posto in risalto nel corso della testimonianza dell'ispettore Shanley, il quale, pur riferendosi in particolare all'elenco della famiglia Genovese, ha esteso le sue osservazioni alla valutazione di tutte le informazioni fornite da Joseph Valachi.

Mr. SHANLEY. «Direi che questo elenco rappresenta quanto di più accurato ci sia stato possibile di mettere insieme da anni. Più lo si esamina a fondo e più diviene evidente che le informazioni sono estremamente valide. Precedentemente si erano avuti casi in cui erano stati fatti i nomi dei personaggi di maggior rilievo, i più noti dei quali risultano da anni citati nelle varie udienze. Ma questa è la prima volta, nella nostra esperienza, in cui un uomo si è addentrato nella genesi della vicenda, ce ne ha rivelato la struttura e ne ha fornito lo sviluppo nel tempo. Egli ci ha porto l'amministrazione, la procedura. E, per di più, lo ha fatto in profondità» (p. 261) (75).

È stato successivamente chiesto a Mr. Shanley se egli ritenesse valida la narrazione di Valachi ai fini del lavoro del suo Dipartimento. Egli ha affermato che lo era, in quanto forniva un'arma informativa mai prima di allora disponibile. Ha aggiunto, altresì, che il racconto di Valachi sulla evoluzione di Cosa Nostra, dai giorni della guerra delle bande, è risultato di vitale importanza per la Polizia di New York, dato che il crimine organizzato ha un'apparenza assai ingannevole, come un *iceberg*, la cui massa è in gran parte sommersa.

Mr. Shanley ha tenuto a precisare che, mentre la Mafia rappresenta soltanto un aspetto particolare del crimine organizzato a New York, costituisce, tuttavia, la parte sostanziale dell'attività criminosa, tanto che le cinque famiglie di Cosa Nostra possono essere legittimamente considerate come il nucleo centrale dell'elemento criminale organizzato a New York. Egli ha dichiarato (p. 75) (76) che la Polizia di New York aveva recentemente ricevuto informazioni riservate secondo cui le rivelazioni di Valachi costituivano motivo di viva preoccupazione per i capi della Mafia, ed ha sottolineato il fatto che Joseph Valachi sapeva perfettamente di che cosa stesse parlando quando rivelava i segreti della organizzazione di New York.

Il commissario di Polizia Michael J. Murphy, di New York, nella sua deposizione ha descritto la lotta della città contro il crimine organizzato ed ha definito l'avversario «duttile, pieno di risorse, incallito».

Mr. Murphy ha sottolineato che il tono della battaglia è cambiato negli ultimi 10 anni, citando statistiche che dimostrano come nella città di

(75) (76) Vedi nota (3) a pag. 142. (N.d.r.)

New York nel solo 1962 la Polizia abbia compiuto un arresto ogni 17 minuti per violazione della legge sul gioco d'azzardo, con un totale di 28.888 arresti, ed un arresto all'ora per violazione della legge sugli stupefacenti, con un totale di 7.914 arresti.

Il commissario Murphy ha esitato nel dichiarare quale dei due crimini venisse ritenuto più importante dagli organi di legge di New York, ma ha sottolineato che entrambi erano di uguale urgenza e che nessun altro tipo di crimine organizzato o di attività truffaldina poteva esser collocato allo stesso livello. Murphy ha dichiarato che si valutavano a circa un terzo del totale i reati commessi da tossicomani nella città di New York.

IL CRIMINE ORGANIZZATO A CHICAGO

Funzionari del Dipartimento di Polizia di Chicago hanno testimoniato su un dettagliato modello di struttura e di attività del crimine organizzato sorprendentemente simile a quello già illustrato per New York.

Il soprintendente di Polizia O.W. Wilson ha dichiarato che il crimine organizzato si alimenta del gioco d'azzardo, della prostituzione, del contrabbando degli stupefacenti e degli alcolici, mentre i più potenti malviventi che operano in questo campo appaiono come cittadini rispettabili, apparentemente occupati in attività lecite. Egli ha definito il sistema con cui il suo Dipartimento ha attaccato l'organizzazione criminosa sotto un triplice aspetto: 1) repressione del vizio; 2) raccolta di informazioni sui delinquenti noti; 3) ricerca di prove per l'incriminazione dei capi dell'organizzazione. A Chicago sono stati fatti grandi passi — ha dichiarato il soprintendente Wilson — per quanto riguarda i primi due punti, ma scarsi sono stati i risultati sul terzo punto.

Mr. Wilson, nel riassumere i risultati della ricerca di informazioni sui complotti criminali, ha fornito alla Sottocommissione un quadro complesso dei capibanda di oggi:

Mr. WILSON. «Molto di quel che sappiamo conferma le comuni impressioni e cioè: che alcuni tra i principali malviventi hanno accumulato grandi patrimoni; che le loro dichiarazioni sui redditi rivelano enormi proventi di ignota fonte; che essi appaiono costantemente associati con altri individui della loro specie i quali non possiedono risorse economiche o fonti di reddito legittime; che, quando vengono chiamati davanti alle commissioni di indagine del Senato o della Camera dei rappresentanti, essi invariabilmente invocano il quinto emendamento; che essi sono oggetto costante di commenti da parte della stampa, della radio, della televisione che li tacciano pubblicamente di essere i despoti ed i padroni del gioco d'azzardo; che essi non respingono mai tali accuse e non intraprendono azioni legali per diffamazione o calunnia contro i mezzi di informazione che le hanno formulate» (p. 487) (77).

(77) Vedi nota (3) a pag. 142. (N.d.r.)

Mr. Wilson ha dato una convincente spiegazione del perché le informazioni raccolte spesso non reggono in pratica davanti ai tribunali al fine di mandare in prigione i malviventi: «La più nefanda azione di coloro che reggono la fila del crimine organizzato è il ricorso all'assassinio per mantenere la disciplina all'interno della loro organizzazione» (p. 487) (78).

Il soprintendente Wilson ha poi testimoniato con una delle più sbalorditive statistiche che la Sottocommissione abbia ascoltato durante le presenti udienze. A partire dal 1919, nella sola area di Chicago, vi sono stati 976 casi di assassinii di *gangsters*, dei quali soltanto due sono stati risolti con l'arresto e la condanna dei colpevoli. Il soprintendente Wilson ha fatto rilevare che i componenti delle organizzazioni criminose hanno 500 probabilità contro 1 di sfuggire all'arresto e alla condanna, mentre, al contrario, il 62 per cento degli omicidi che non sono opera del crimine organizzato vengono scoperti e condannati in tutto il Paese.

Mr. Wilson ha dichiarato che l'atteggiamento dei cittadini di fronte agli omicidi fra malviventi è la completa indifferenza con cui questi assassinii vengono liquidati per essere la meritata fine di delinquenti per mano di altri delinquenti.

La scelta, da parte di Mr. Wilson, del periodo che va dal 1919 ad oggi per lo sbalorditivo quadro degli assassinii perpetrati a Chicago, è stata evidentemente motivata dall'intento di descrivere l'ascesa del crimine organizzato, dato che fu nel 1919 che Alfonso «Scarface Al» Capone arrivò a Chicago.

Il primo capo della malavita di Chicago fu «Big Jim» Colosimo, rimasto vittima di un assassinio e rimpiazzato da uno dei suoi luogotenenti, John Torrio. Capone era un giovane delinquente di considerevole fama, a New York, quando Torrio lo condusse a Chicago. Il gioco d'azzardo, lo sfruttamento della prostituzione ed il contrabbando di alcolici avevano fatto di Torrio un uomo facoltoso, quando nel 1924 decise di abdicare in favore del giovane Al Capone.

Un'era di violenze mai viste, di assassinii, di corruzione calò, allora, su Chicago e non ebbe termine neanche quando Al Capone fu rinchiuso in prigione, nel 1931. Con la fine del proibizionismo e dei vistosi guadagni provenienti dal contrabbando, i successori di Capone, guidati da Frank Nitti, da Paul Ricca, da Louis Campagna detto «Little New York», da Jake Guzik ed altri, si diedero alle estorsioni, ai sequestri di persona, ai ricatti sulla manodopera, a tutte le forme del vizio tra cui, principale fonte di introiti, il gioco d'azzardo. Nel 1933 vi furono 35 assassinii, collegati con il controllo del gioco d'azzardo a Chicago. Durante questo periodo, la banda di Capone si allineò con i capi di Cosa Nostra della città di New York, quali Lucky Luciano, Frank Costello e Joe Adonis.

La genealogia dei capi della malavita di Chicago viene così descritta in linea diretta da Joseph F. Morris, Vice-soprintendente della Polizia di Chicago: Colosimo fu vittima di un assassinio; Torrio cedette le redini ad Al Capone; Frank Nitti succedette nel comando e lo detenne fino al 1943, quando si suicidò; Paul Ricca, altrimenti noto come «Paul the Waiter»,

(78) Vedi nota (3) a pag. 142. (N.d.r.)

prese il posto di Nitti ed ebbe poi per successore Anthony Accardo, *alias* «Joe Batters». Il Dipartimento di Polizia di Chicago ritiene che il comando della malavita di Chicago sia, in atto, nelle mani di Gilormo Giangono, che è noto in campo nazionale con un suo pseudonimo: Sam «Mooney» Giancana. Mr. Morris nelle sue dichiarazioni ha fornito alla Sottocommissione alcuni disgustosi retroscena riguardanti Accardo e Giancana:

Mr. MORRIS. «Tony Accardo... è venuto su dai ranghi dell'organizzazione. Era uno di quelli sospettati di aver partecipato alla strage del giorno di S. Valentino. Era intimo di uomini quali Al Capone, Jack McGurn "Machinegun", Claude Maddox, Tony Capezio «Tough», Lawrence Mangano "Dago", Gioe "Cherry Nose"...

Accardo gestiva case da gioco che gli rendevano profumatamente. Egli diresse gli sforzi dell'organizzazione volti a conquistare il servizio di informazioni sulle corse. Si fece strada con la violenza nelle scommesse clandestine a Chicago e organizzò una catena di case da gioco, molto redditizia, in Florida. La sua influenza ha invaso pure il campo del lavoro.

Giancana è della stessa estrazione di quasi tutti i criminali violenti del sindacato. Ha fatto parte della famigerata banda dei 42, che agli inizi degli anni Cinquanta era nota con la denominazione di "young bloods"... gente della risma di Sam Battaglia, Marshall Caifano, Phil Alderisio» (p. 504) (79).

Il capitano William J. Duffy, Direttore del Servizio investigativo del Dipartimento di Polizia di Chicago, ha fornito alla Sottocommissione informazioni dettagliate circa il sindacato del crimine che opera a Chicago. Come gli altri funzionari di Polizia che hanno depresso prima di lui davanti alla Sottocommissione, il capitano Duffy ha così definito il gruppo cui faceva allusione:

«Quando uso il termine "sindacato del crimine" mi riferisco ad una particolare associazione criminosa, variamente nota nell'area di Chicago, come "outfit", "the mob", "the Mafia" e, più recentemente, "Cosa Nostra"» (p. 506) (80).

Il capitano Duffy ha calcolato che vi sono 300 persone — nell'area di Chicago — che dedicano tutti i loro sforzi ad organizzare, dirigere e controllare una gran quantità di individui implicati in attività criminose quali il gioco d'azzardo, lo spaccio di stupefacenti, lo sfruttamento della prostituzione, l'usura, lo sfruttamento del lavoro, il terrorismo. Il capitano Duffy ha quindi fornito un completo ma succinto quadro della gerarchia della Mafia.

Il capitano Duffy ha dichiarato che il sindacato del crimine progetta le proprie operazioni con programmi di lungo periodo e la Polizia di Chicago ha notato l'esistenza di un sistema di addestramento e di promo-

(79) (80) Vedi nota (3) a pag. 142. (N.d.r.)

zioni mediante il quale gli attuali capi preparano i loro eredi diretti. Il capitano Duffy ha affermato esser convincimento del suo ufficio che vi siano 26 individui che comandano 300 *gangsters* effettivi i quali controllano il crimine organizzato a Chicago. Questi uomini vengono distinti in due gruppi dalla Polizia di Chicago: uno di essi è conosciuto come gruppo della Mafia e risulta dal documento n. 39 inserito nel rapporto a fronte della pag. 508, Parte 2^a (81). Il secondo gruppo consiste dei «Soci della Organizzazione Italiana di Chicago» e risulta dal documento n. 40, inserito nel rapporto, a fronte della pag. 509, Parte 2^a (82).

Il capitano Duffy ha identificato i capi ed i luogotenenti che, come egli ha detto, detengono il potere del crimine a Chicago e che risultano dagli elenchi.

Dalla sua deposizione spiccano, per quanto riguarda il primo gruppo, banditi come Sam «Mooney» Giancana, Anthony Accardo, Felice DeLucia (Paul «the Waiter» Ricca) e Rocco Fischetti. Fra i «soci» egli ha citato Murray Humphreys, *alias* «The Camel» e Gus Alex.

Egli ha sottolineato che il potere della organizzazione di Chicago poggia su di un'unica caratteristica che viene confermata dalla fedina penale di questi capi, e cioè l'abilità del gruppo di commettere assassini ed altri atti di violenza, senza alcun timore di venire puniti.

Più volte, il capitano Duffy ha dichiarato, la Polizia di Chicago ha visto frustrati i propri sforzi dal terrore che questo gruppo miete sia negli strati della malavita, sia nella comunità stessa dei cittadini.

Ecco gli elenchi dei gruppi della Mafia di Chicago e dei membri che li compongono:

ORGANIZZAZIONE ITALIANA DI CHICAGO (*)

Capi e luogotenenti di tutta l'area di Chicago

- W Salvatore Momo, *alias* «Sam Mooney Giancana», FBI N. 58437 (2, 6, 9, 11, 12).
- W Sam Battaglia, *alias* «Teets», CPD D-20339 (2, 6, 11).
- W Anthony Accardo, *alias* «Tony», FBI N. 1410106 (2, 4, 5, 6).
- W Felice DeLucia, *alias* «Paul 'The Waiter' Ricca», FBI N. 832514 (4, 6).
- N Dominic Nuccio, *alias* «Libby», CPD D-15232 (2, 6, 11, 12, 15).
- N Dominic DiBella, *alias* «Dom», FBI N. 305340 (6, 11).
- N Dominic Brancato, *alias* «Dom», FBI N. 732118 (2, 6, 15).
- W Felix Anthony Alderisio, *alias* «Milwaukee Phil», FBI N. 1021382 (1D, 3, 6, 11, 12).
- W Rocco Fischetti, *alias* «Rocco Fischetta», FBI N. 3854015 (2).
- N Ross Prio, *alias* «Rosario Fabricini», CPD photo N. 11229 (2, 6, 11).
- S Frank Ferrera, *alias* «Strongy», CPD photo N.50049 (2, 6).
- W Marshall Caifano, *alias* «Shoes», FBI N. 552863 (6, 11).
- W Francesco Cironato, *alias* «Frank Cerone», FBI N. 4042028 (2, 3).
- W John Cerone, *alias* «Jack Cerone», CPD C-41741 (2, 6, 15).
- Giuseppe Glielmi, *alias* «Joey Glimco», FBI N. 233623 (4, 6, 9, 11).
- W Rocco DeStefano, CPD C-72492 (2).
- S Frank Caruso, *alias* «Skid», FBI N. 1068090 (2).
- W Fiore Buccieri, *alias* «Fifi», CPD D-60488 (2, 8, 10, 11).
- W William Aloisio, *alias* «Smokes», FBI N. 4040530 (2, 3).

W (Dipartimento Ovest); N (Dipartimento Nord); S (Dipartimento Sud).

Dipartimento Ovest

- William Daddano, *alias* «Potatoes Daddano», FBI N. 1922776.
- Charles English, *alias* «Chuck English», CPD C-40625 (3, 5, 6).

(81) (82) Vedi nota (3) a pag. 142. I due documenti sono pubblicati, insieme alle altre carte, nella Parte Terza del presente tomo. (N.d.r.)

(*) La *legenda* è in fondo all'elenco. (*Nota dell'estensore del Rapporto*)

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Frank Buccieri, FBI N. 1378635 (3).
Joseph Aiuppa, *alias* «Joey Aiuppa», FBI N. 951184 (2, 13, 14).
Albert Capone, *alias* «Albert J. Rayola», CPD C-18921 (2, 13).
John Capone, *alias* «Mimi», FBI N. 282094 (2).
Matthew Capone, *alias* «Matt Capone», FBI N. 1960770 (6).
Ralph Capone, *alias* «Bottles», CPD D-4856 (5, 12).
Leonard Gianola, *alias* «Needles Gianola», FBI N. 651234 (2, 4, 6).
James Mirro, *alias* «Cowboy Mirro», FBI N. 4617657 (2, 3).
Charles Nicoletti, *alias* «Chuck Nicoletti», FBI N. 1426506 (1C, 2, 11).
Anthony Pitello, *alias* «Tony Orlando», FBI N. 1485928 (2, 6, 11, 15).
Louis Briatta, FBI N. 4483080 (2, 12).
Albert Frabotta, *alias* «Obie Frabotta», FBI N. 521263 (6, 11).
Joseph Gagliano, *alias* «Joe Gags», CPD D-23606, CPD E-36776 (2, 9, 11).
Joseph Charles Fusco, *alias* «Joe Fusco», CPD D-29816 (8, 9, 13).
Mario A. DeStefano, FBI N. 847236 (3).
Sam DeStefano, *alias* «Mike DeStefano», FBI N. 373004.
Vito DeStefano, *alias* «Vince De Stefano», FBI N. 551085.
John DeBiase, *alias* «Johnny Bananas», CPD D-36753 (2).
Rocco DeGrazia, *alias* «Rockey», FBI N. 389499 (1D, 2, 11, 12).
Charles Tourino Jr., *alias* «Charles James Delmonico», CPD 49060 (6).
Dominic Volpe, CPD 1266 (9, 12).
Sam Ariola, *alias* «Big Sam», States Attorney, Cooke County N. 807 (5, 6, 12).
Ned Bakes, FBI N. 1571579 (9, 11, 12).
Dominic Blasi, *alias* «Joe Bantone», FBI N. 635770 (7, 11, 15).
Samuel Cesario, *alias* «Sam Cesario», FBI N. 2070618 (1D, 2, 6, 9, 11, 15).
Eco James Coli, *alias* «Eco Coli», FBI N. 4505973 (4, 6, 11, 13, 15).
Dominic Cortina, CPD (2).
Joseph Colucci, *alias* «Joe Colucci», CPD C-34217 (2, 6).
Americo DePietto, *alias* «Pete DePietto» o «Tony», FBI N. 1639023 (9, 11, 13, 14).
Anthony Eldorado, *alias* «Pineapples», FBI N. 1160187 (6, 11, 15).
Joseph Anthony Ferriola, *alias* «Joe Ferriola» (2).
Ernest Infelice, *alias* «Rocky» o «Henry Marks», FBI N. 308006B (6, 11, 15).
Vincent Joseph Inserro, *alias* «The Saint», FBI N. 1202410 (4, 6, 11, 15).
John Lardino, *alias* «John Nardi», CPD D-57251 (4, 11).
John L. Manzella, FBI N. 193351B (2).
Sam Mesi, *alias* «Sam Messi», FBI N. 453495 (2, 6, 9, 11).
William Messino, *alias* «Willie Messino», FBI N. 922367 (3, 6, 11, 15).
Rocco Paternoster, CPD D-85882 (2, 5).
Rocco Potenza, *alias* «The Parrot», FBI N. 670308 (2).
Louis Rosanova, CPD D-97036 (8, 11).
Rocco Salvatore, *alias* «Salvatore Rocco» (2, 6).
Joseph Siciliano, FBI N. 982419A (10, 11, 15).
Tarquin Simonelli, *alias* «Queenie», CPD photo N. 13688 (1D, 2, 11).
Frank T. Teutonico «Calico Kid», FBI N. 1730592 (1C, 2, 3, 6, 11).
Nick Visco, FBI N. 225393 (2, 11).
Joseph A. Accardo, *alias* «Joe Accardo», FBI N. 4276800 (2, 8, 11, 13, 14).
Frank Fratto, *alias* «One Ear Frankie», FBI N. 2890731 (6, 11, 13).
Frank «Sharkey» Eulo, *alias* «Frank Eule», CPD C-37103 (2, 11, 15).
James «Turk» Torello, FBI N. 4450441 (11, 15).
Phillip «Phil» Mesi, CPD verbale distrutto (2, 6).
Frank Manno, *alias* «Fred Manno», CPD D-81514 (2, 12).
Nick Manno Jr., CPD D-81515 (2, 12).
Sam Manno, FBI N. 820180A (2, 6, 12).
Thomas «Tom» Manno, CPD 85581 (2, 12).

Dipartimento Nord

Placideo Divarco, *alias* «Joe 'Little Caesar' Divarco», FBI N. 1095466 (2, 5, 7, 10).
Frank Orlando, FBI N. 593171 (2, 11).
James Policheri, *alias* «Jimmy 'The Monk' Allegretti», FBI N. 1500264 (7, 8, 9, 14).
Anthony DeMonte, *alias* «Tony Mack DeMonte», CPD photo N. 26982 (2).
Michael Glitta, *alias* «Mike» o «The Fire Bug», FBI N. 667098-C (8, 14).
Lawrence Buonaguidi, *alias* «Larry the Hood», FBI N. 1599701 (2, 6, 11, 12, 15).
Joseph La Barbara, *alias* «Joe the Barber», FBI N. 383602 (1D, 2, 6, 8, 11, 13, 14).
Joseph Liscandrella, *alias* «Ruffy», FBI N. 616281 (6, 7, 8, 11).
Samuel Salvatore Liscandrella, *alias* «Sam Liscandrella», FBI N. 728206-C (2, 8, 11, 14).
Frank Liscandrella, *alias* «Hot Dogs», FBI N. 1566716 (8, 11, 14, 15).
Cosmo Orlando, CPD E-49938 (2, 13).
Ben James Policheri, *alias* «Ben Polichesi», FBI N. 944718 (2, 11, 14, 15).

Dipartimento Sud

George C. Tuffanelli, *alias* «Babe», FBI N. 2348450 (2, 9).
James Roti, *alias* «Jimmy», FBI N. 1246243 (2, 9).
James Catura, *alias* «Bomber» o «The Owl», CPD D-82589 (2).
James R. Cordovano, FBI N. 821979A (1C, 2).
Anthony DeLoro, *alias* «Peaches», FBI N. 223821 (2, 6, 9, 11, 15).
Charles Benjamin DiCaro, *alias* «Specs DiCaro», FBI N. 1053991 (1D, 7, 8, 11).
Joseph N. DiCaro, *alias* «The Spider», FBI N. 3195722 (1C, 1D, 6, 7, 11).
Anthony «Tony» Panzica, *alias* «Tony Panzich», FBI N. 693987 (3, 11, 5).
Louis Tornabene, *alias* «Tornabeni», FBI N. 604161-D (2, 13, 14).
Frank C. Tornabene, *alias* «Freche», CPD 38057 (2).
Joseph Caruso, *alias* «Shoes», CPD gruppo 33523 (2).
Anthony DeRosa, *alias* «Poolio», CPD D-76483 (2, 8, 11).

Legenda (83)

- 1A. Attualmente in carcere per traffico di stupefacenti.
- 1B. In attesa di giudizio per traffico di stupefacenti.
- 1C. Condannato precedentemente per traffico di stupefacenti.
- 1D. Sospettato per traffico di stupefacenti.
2. Gioco d'azzardo.
3. Usura.
4. Sfruttamento del lavoro.
5. Attività illecita con macchine a gettoni.
6. Estorsione, lesioni, assassinii.
7. Falsificazione di valuta.
8. Ricettazione.
9. Contrabbando di alcolici.
10. Subornazione.
11. Furto con scasso, rapina, ladrocinio.
12. Evasione fiscale.
13. Aggressione aggravata.
14. Prostituzione.
15. Detenzione abusiva di armi.
16. Sequestro di persona.
17. Oltraggio.
18. Intralcio alla giustizia.

CONSOCIATI NON MEMBRI DELLA ASSOCIAZIONE ITALIANA DI CHICAGO (*)

AREA GENERALE DI CHICAGO

W Murray «The Camel Humphreys», *alias* «John Humphrey», FBI N. 551952 (11, 12, 15).
S Ralph Pierce, *alias* «Robert W. Symons», FBI N. 768056 (2, 6, 11, 13).
S Gus Alex, *alias* «Slim» o «Paul Bensen», FBI N. 4244200 (2, 14).
W Lester Kruse, *alias* «Killer Kane», CPD 25630 (2, 6).
W Fred Thomas Smith, *alias* «Juke Box Smith», CPD C-67659 (5, 6).
W Leonard «Lenny» Patrick, *alias* «Leonard Levine», FBI N. 635564 (2, 6, 11).
W David Yaras, *alias* «Yarras, Yaris», FBI N. 655697 (6, 11).

W (Dipartimento Ovest); S (Dipartimento Sud).

Dipartimento Ovest

Joseph Corngold, *alias* «Joseph Corngale», FBI N. 4063767 (2).
Elias Argyropoulos, *alias* «Louis Arger», FBI N. 694438 (14).
August Dierolf Liebe, *alias* «Gus Liebe», CPD photo N. 1270455 (2).
Edward «Eddie» Vogel, *alias* «Bighead», FBI N. 4329702 (5).
Leo «The Mouse» Rugendorf, *alias* «Lee Rossi», FBI N. 1016063 (3, 6, 11).
John Wolek, *alias* «Mule Ears», FBI N. 2890732 (6, 9, 11, 13).
William Block, FBI N. 220903 (1D, 2, 6, 11).
Nick Bravos, *alias* «Nick Bravas», FBI N. 680995 (2, 11, 15).
George J. Bravos, *alias* «George the Greek», CPD D-28562 (2, 3).
Maish Baer, *alias* «Morris Baer», CPD.
Frank Zimmerman, FBI N. 653831 (6, 11, 15).
Gus Spiro Zapas, *alias* «Gus Sam Zapas», FBI N. 1850160 (4, 8, 11).
Jack Patrick, *alias* «Jack Gorman», FBI N. 654279 (11, 13, 15).

(83) La *legenda* deve essere integrata con i seguenti altri riferimenti: FBI = *Federal Bureau of Investigation*; CPD = *Chicago Police Department*. (N.d.r.)

(*) La *legenda* è in fondo all'elenco. (Nota dell'estensore del Rapporto)

Dipartimento Nord

William Goldstein, *alias* «Bill Gold» (2).
 Joseph «Big Joe» Arnold, *alias* «Joseph Aranyos», FBI N. 211015 (6, 11, 14).
 Robert Furey, *alias* «George Pio», FBI N. 766435A (2, 6, 11).
 Phillip «Phil» Katz, *alias* «Milton Goldberg», CPD photo N. 36439 (2).
 Irving Dworetzky, *alias* «Irving Dworetz», NYCPD B-197257 (2, 5).

Dipartimento Sud

Bernard Posner, *alias* «Jack 'Pipi' Green», FBI N. 782988-A (2, 11, 14).
 Arthur Markovitz, *alias* «Arthur Klee Markle», CPD 30571 (2, 6).
 Michael Markovitz, *alias* «Mike Markle», CPD B-57837 (2, 6).
 Hyman Gottfried, *alias* «Hy Godfrey», CPD D-19810 (2).

Legenda (84)

- 1A. Attualmente in carcere per traffico di stupefacenti.
- 1B. In attesa di giudizio per traffico di stupefacenti.
- 1C. Condannato precedentemente per traffico di stupefacenti.
- 1D. Sospettato per traffico di stupefacenti.
2. Gioco d'azzardo.
3. Usura.
4. Sfruttamento del lavoro.
5. Attività illecita con macchine a gettoni.
6. Estorsione, lesioni, assassinii.
7. Falsificazione di valuta.
8. Ricettazione.
9. Contrabbando di alcolici.
10. Subornazione.
11. Furto con scasso, rapina, ladrocinio.
12. Evasione fiscale.
13. Aggressione aggravata.
14. Prostituzione.
15. Detenzione abusiva di armi.
16. Sequestro di persona.
17. Oltraggio.
18. Intralcio alla giustizia.

L'ORGANIZZAZIONE DEL CRIMINE A DETROIT

I funzionari di Polizia di Detroit, Michigan, alle dipendenze del commissario George C. Edwards, si sono presentati alle udienze della Sottocommissione per esprimere il proprio convincimento circa l'esistenza di un sindacato nazionale del crimine operante in ogni grande città. Il commissario Edwards ha fornito i dati fondamentali sulla malavita di Detroit di cui Mr. Valachi aveva ammesso di non essere in possesso.

«...Vi sono parecchi nomi con i quali tale organizzazione è conosciuta... Da molti è denominata "il sindacato" e da molti è denominata "Mafia"... Questa organizzazione ha personaggi di vertice che agiscono in ogni grande città, compresa Detroit, ed è stata e continua ad essere un fattore predominante nel campo del crimine organizzato in America.

L'organizzazione, cui noi a Detroit diamo il nome di "Mafia", appare molto simile e strettamente legata con il gruppo di New York identificato da Valachi come "Cosa Nostra"» (p. 408) (85).

Mr. Edwards ha indicato un gruppo di cinque uomini, tutti con numerosi precedenti a carico, che egli chiama «il consiglio direttivo» dell'organizzazione mafiosa nell'area di Detroit ed a cui egli frequentemente fa

(84) La *legenda* deve essere integrata con i seguenti altri riferimenti: FBI = *Federal Bureau of Investigation*; CPD = *Chicago Police Department*; NYCPD = *New York City Police Department*. (N.d.r.)

(85) Vedi nota (3) a pag. 142. (N.d.r.)

riferimento con l'espressione «I Don»: Joseph Zerilli; John «Papa John» Priziola; Peter Licavoli; Angelo Meli e Williams «Black Bill» Tocco.

Mr. Edwards si è dichiarato convinto che l'antico codice del silenzio, della paura, del rifiuto di collaborare con la giustizia propri della Mafia siciliana costituiscono una delle principali caratteristiche dell'attività del crimine organizzato odierno. La Polizia di Detroit ha preparato e presentato nel corso delle udienze un documento intitolato proprio «L'organizzazione della Mafia nell'area di Detroit», contenente i nomi di 63 criminali, le fotografie e le elencazioni delle attività criminose svolte; il documento è pubblicato a fronte della pag. 410 Parte 2^a degli atti (86).

Mr. Edwards ha altresì dichiarato (pag. 408) (87): «Noi crediamo che questa organizzazione ha un provento lordo annuale di almeno 150 milioni di dollari derivanti da svariate attività illecite svolte nell'area di Detroit. Abbiamo ragione di ritenere che queste persone controllino il gioco d'azzardo ed il traffico degli stupefacenti in tale area. I capi della Mafia hanno, inoltre, invaso il campo delle attività legittime, ricavandone utili ritenuti pari ad almeno altri 50 milioni di dollari».

La Polizia di Detroit colloca ad un secondo livello di responsabilità altri dieci malviventi, che chiama «The Big Men», che reggono le fila dell'organizzazione criminosa e che rappresentano gli eredi legittimi dei capi. Altre ripartizioni di compiti vedono 10 criminali di importanza minore a capo di «unità operative», altri 11 come luogotenenti e 27 come capi sezione nell'area di Detroit, che comprende Windsor nel Canada, e la maggior parte della zona meridionale dello Stato del Michigan.

Mr. Edwards ha tenuto a sottolineare più volte, nella sua testimonianza, che è ferma convinzione del suo Dipartimento che esistano fattori che legano i vari gruppi dell'organizzazione criminosa e li collegano ad organizzazioni consimili in tutto il Paese e che tali fattori consistano nell'omertà, negli interessi di gruppo e nell'uso della violenza per imporre con il terrore la propria supremazia. Egli ha affermato, per esempio, che due dei «Don» di Detroit, Zerilli e Tocco, sono nati nello stesso anno, nel villaggio di Terrasina [*sic*, per Terrasini (*N.d.t.*)] in Sicilia. Un terzo membro del consiglio direttivo, Licavoli, è nato a St. Louis ma i suoi genitori sono nati a Terrasina. A livello esecutivo troviamo «Scarface Joe» Bommarito, che è nato negli Stati Uniti, ma i cui genitori sono nati a Terrasina.

Nel documento sulla Mafia di Detroit, pubblicato a fronte della pag. 410, Parte 2^a (87-*bis*) del Rapporto, le parentele fra famiglie sono specificate in codice con la lettera A e con i relativi numeri assegnati ai vari malviventi. Mr. Edwards ha dichiarato inoltre che legami di parentela esistono fra le principali famiglie della Mafia di Detroit ed altre famiglie dell'organizzazione operanti altrove nel Paese. Per esempio, ha rilevato che uno dei figli di Joseph Zerilli è sposato con la figlia di Joseph Profaci, antico, malfamato capo della Mafia di New York, e che un figlio di «Black Bill» Tocco ha sposato un'altra figlia di Joseph Profaci, con uno spozalizio a cui hanno partecipato tutti i maggiori esponenti di Cosa Nostra di molte altre zone degli Stati Uniti.

Ulteriori prove di significativi rapporti fra i vari gruppi sono state portate dall'ispettore Miller, della Polizia di Detroit, che ha affermato che Joseph Barbara Jr., il cui padre aveva ospitato la riunione di Apalachin

(86) Vedi nota (3) a pag. 142. Il documento è pubblicato, insieme alle altre carte, nella Parte Terza del presente tomo. (N.d.r.)

(87) Vedi nota (3) a pag. 142. (N.d.r.)

(87-*bis*) Vedi nota (86). (N.d.r.)

nel 1957, appare al n. 25 nel documento sulla Mafia di Detroit. Il giovane Barbara ha sposato la figlia di Peter Vitale, il n. 23 del documento sulla Mafia di Detroit, ed è responsabile della ditta Tri-County Sanitation Co.

Il commissario Edwards ha dichiarato che l'assassinio è sempre stato un'arma potente del crimine organizzato ed ha affermato che fra il 1927 ed il 1962 vi sono stati per lo meno 69 omicidi nel mondo della malavita nell'area di Detroit. Mr. Edwards ha enumerato le più importanti attività illecite che la Polizia di Detroit sa esser capeggiate dalla Mafia: il gioco d'azzardo, compresi l'allibramento e le schedine; il traffico degli stupefacenti; lo sfruttamento della prostituzione; l'usura; lo sfruttamento del lavoro; l'estorsione.

Mr. Edwards, nella sua testimonianza, ha fatto particolare riferimento ai quattro fattori principali, da lui definiti pilastri nella struttura del crimine organizzato, non soltanto a Detroit, ma in tutto il Paese. Egli ha indicato, nell'ordine, al primo posto la pubblica connivenza. Il secondo fattore è l'impiego calcolato dell'assassinio come arma per incutere terrore nei confronti dell'organizzazione da parte di tutta la malavita; al terzo posto è indicato l'impiego dell'influenza politica — volto a conferire alle attività illecite ed ai malviventi un'area di influenza apparentemente legittima. Il quarto strumento è rappresentato dalla corruzione *tout court*, di cui i criminali si servono tuttora con coerenza nel tentativo di subornare i funzionari di Polizia ad altri pubblici ufficiali.

Il commissario Edwards ha dichiarato alla Sottocommissione, quale commento al serio problema costituito dalla pubblica connivenza, che la sua testimonianza avrebbe colpito molti dei suoi concittadini di Detroit, i quali sono restii nel rendersi conto del prevalere del gioco di azzardo, dell'uso della droga, della prostituzione. Egli ha allegato un documento, che compare a pag. 472 (88), nel quale sono enumerate 98 imprese condotte ed appartenenti al mondo della malavita di Detroit.

Ecco l'elenco dell'organizzazione della Mafia di Detroit: (*)

IL CONSIGLIO DIRETTIVO

Joseph Zerilli (3), FBI N. 795171C, A 8, 7, 1, 10, 33, 5. C 8, 7, 5, 10. D 6, 9, 11, 15.

I «Don»

John Priziola (2), *alias* «Papa John», FBI N. 783659C. A 41, 11, 71. B 69, 73, 75. C 37, 78, 14, 11. D 1D, 2, 4, 6, 12, 15.

Angelo Meli (4), FBI N. 3268518. A 106, 5, 13, 12, 34, 9. D 2, 5, 6, 9, 11, 15.

Peter Licavoli (1), FBI N. 237021. A 26, 27, 3, 9. B 81, 88, 15, 16, 82. C 6, 15, 21, 84, 10. D 1C, 2, 4, 6, 9, 10, 11, 12, 15, 17.

William Tocco (5), *alias* «Black Bill», FBI N. 534742, A 50, 13, 36, 4, 33, 3, 113. C 51, 3, 13, 36. D 2, 9, 11, 12.

GLI UOMINI IMPORTANTI

Amministratori ed eredi diretti

Michael Rubino (6), *alias* «The Enforcer», FBI N. 275030. A 62, 63, 43, 30, 31, 32, 45. B 62, 63, 57. C 15, 1, 81, 77, 21, 11, 30, 31, 32. D 1C, 2, 4, 6, 7, 12.

Joseph Massei (16), FBI N. 597894. A 61. B 15, 88, 7, 102, 80, 1. D 2, 6, 9, 10, 11, 15.

Joseph Bommarito (15), *alias* «Scarface Joe», FBI N. 145941. B 26, 16, 88, 7, 102, 80, 1. C 6, 1, 11, 81, 21. D 2, 6, 9, 11, 12, 15.

Raffaele Quasarano (14), *alias* «Jimmy Q», FBI N. 736238. B 72. C 11, 37, 2. D 1D, 2.

Anthony Giacalone (20), *alias* «Tony Jocks», FBI N. 748689A. A 22. D 2, 6, 10, 11, 13.

(88) Vedi nota (3) a pag. 142. Il documento è pubblicato, insieme alle altre, carte, nella Parte Terza del presente tomo. (N.d.r.)

(*) La *legenda* è in fondo all'elenco. (*Nota dell'estensore del Rapporto*)

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- Salvatore Lucida (9), *alias* «Sam», FBI N. 1286583. A 26, 1, 4. B. 84, 62, 63, 82, 19, 42, 88. D 2, 6, 10, 11, 15.
- Dominic P. Corrado (7), *alias* «Fats», DPD 107531. A 30, 32, 3, 24, 8. B 16, 15, 80. C 30, 3, 8, 57, 32, 24, 114. D 2.
- Santo Perrone (106), *alias* «Cockeye Sam», FBI N. 334934. A 4, 12. D 4, 6, 9, 12, 15.
- Michael Polizzi (11), *alias* «Big Mike», FBI N. 842609B. (Senza precedenti penali) A 2, 41, 71. C 15, 81, 76, 6, 2, 14, 10, 65. D 2.
- Vincent A. Meli (12), *alias* «Little Vince», FBI N. 80299C. A 4, 34, 106, 116. B 116. C 70, 34, 116. D 2, 4, 5, 6.

Capi delle unità operative

- Dominic Corrado (17), *alias* «Sparky», FBI N. 988732A. B 91. C 8, 24, 33. D 2, 6, 13, 15.
- Joseph Triglia (18), *alias* «The Whip», FBI N. 587957. B 43. D 1D, 2, 6, 9, 11.
- Tony Teramine (19), *alias* «Black Tony», FBI N. 649176. B 92, 26, 9, 63, 62, 82. C 22. D 1C, 1D, 2, 6, 11, 14.
- Anthony Cimini (21), *alias* «Tony Long», FBI N. 1409515. C 1, 15, 6. D 2, 11.
- Vito Giacalone (22), *alias* «Billy Jack», FBI N. 748906A. A 20. B 91, 104. C 19, 91. D 2.
- Peter Vitale (23), *alias* «Sam Polizzi» o «Bozzi», FBI N. 953471. A 24, 25. C 24, 25. D 2, 12.
- Paul Vitale (24), FBI N. 1053164. A 7, 8, 23. C 23, 25, 7, 8, 17. D 2, 15.
- Joseph Barbara Jr. (25), FBI N. 254947D. A 23. C 23, 24. D 17, 18.
- Joseph Bommarito (26), *alias* «Long Joe», FBI N. 563534. A 1, 9. B 98, 15, 92, 19, 81. 97. C 30, 31, 32. D 2, 6, 9, 11.
- Joseph Mocerri (27), *alias* «Misery», FBI N. 319271. B 1. D 2, 9.

LUOGOTENENTI

- Frank Meli (34), DPD22102. A 4, 12, 116. C 12. D 4, 5, 6.
- Benedict Bommarito (29), *alias* «Benny», FBI N. 2537491. A 43, 57, 42, 52. B 57, 43, 52, 76, 95, 89. D 2.
- Sam Finazzo (37), *alias* «Mr. Jacobs», FBI N. 1766946. A 109. C 2, 14. D 2, 4, 6, 11.
- Dominic Cavataio (30), FBI N. 290946. A 7, 8, 31, 32, 6. C 6, 7, 8, 26, 31, 32. D 7, 9, 11, 15.
- Julian Cavataio (31), FBI N. 4484789. A 30, 32, 6. C 6, 26, 30, 32. D 11.
- Peter Cavataio (32), DPD 175509. A 30, 31, 7, 8, 6. C 6, 7, 26, 30, 31, 114. D 2, 13.
- Salvatore Serra (33), *alias* «Sam», FBI N. 4337845. A 10, 5, 3. B 74. C 17, 78, 80. D 2, 13.
- Sam Caruso (108), FBI N. 6316 B. B 111. D 1C.
- Eddie Guarella (40), *alias* «Brokey», DPD 217282. B 51. D 2.

CAPI SEZIONE

- Peter Maniaci (42), FBI N. 4850881. A 29, 52. B 9, 62. D 2, 6, 13, 15.
- Dominic Bommarito (52), DPD 128832. A 43, 29, 42, 57. B 29, 76, 43, 89, 95. D 2.
- Joe Coppola (60), DPD 203897. B 46. D 2.
- Pete Lombardo (73), FBI N. 372032. B 2, 72. D 2, 4, 713, 11.
- Angelo Lombardi (43), *alias* «Barrels», FBI N. 91103D. A 29, 52, 6, 76. B 29, 76, 52, 89, 18, 95. D 2, 6.
- Anthony Imburnone (54), *alias* «Kango», FBI N. 1218562. B 58. D 2, 7, 9, 11, 12.
- Danny Bruno (62), FBI N. 3739742. A 6, 63. B 6, 48, 91, 9, 42, 19. D 2, 11, 13.
- Pete Trupiano (74), FBI N. 4648577. B 33. D 2, 11.
- Nick Ditta (44), FBI N. 802867. C 5, 4, 12, 116. D 2, 6, 11, 13.
- Vincent Finazzo (109), *alias* «Jimmy», FBI N. 370289. A 37. D 1A, 2.
- Michael Bartalotta (63), *alias* «Mike Bruno», FBI N. 4630310. A 6, 62. B 48, 91, 9, 19, 6. D 2, 11.
- Sam Lobaido (75), FBI N. 1366464. A 69. B 2, 72, 97. D 2, 11, 12.
- James Macagnone (45), *alias* «Biffo», FBI N. 1965837. A 6. D 11, 15.
- James Galici (107), FBI N. 4247519. B 111. D 1C, 2, 7.
- Joseph Lobaido (69), FBI N. 702471. A 75. B 2, 72, 97. D 2, 9, 7.
- Leonardo Monteleone (76), *alias* «Leo», FBI N. 2786D. A 43. B 29, 52, 43, 95, 11, 89. D 2, 4, 6, 11.
- Mario Agosta (46), DPD 125937. B 57, 59, 60. D 2, 11, 13.
- Sam Giordano (57), *alias* «Sammy G.», FBI N. 18599B. A 29, 52. B 29, 46, 6. C 7, 24. D 2, 11, 15.
- Arthur Gallo (70), FBI N. 337032. C 12, 116. D 1C, 2, 5, 6, 7, 11, 9.
- Frank Mudaro (51), DPD 140434. B 40. C 5. D 2.
- Frank Randazzo (48), Fort Wayne Police Department N. 33775. A 47. B 63, 62, 91. D 2, 10, 14.
- Joe Brooklier (58), FBI N. 2650990. B 54. D 2, 11, 13.
- Ricco Priziola (71), DPD 57532. A 2, 11. B 2. D 2.
- Tony Randazzo (47), *alias* «Tony», FBI N. 534778. A 48. C 84, 87. D 2, 6, 11.
- Dominic Allevato (59), DPD 129659. B 46. D 2.
- Paul Cimino (72), FBI N. 62352. B 14, 69, 75, 73. D 2, 9, 1D, 13.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

SEZIONE DI WINDSOR CANADA

Onofrio Minaudo (110), *alias* «Nono» FBI N. 395418. C 4, 116, 12, 2. D 4, 5, 9, 14.
Joe Catalanotte (111), *alias* «Cockeyed Joe», FBI N. 8825453. B 14, 108, 107. D 1C, 2, 6, 9, 11.
Nicolas Cicchini (114), *alias* «Nick», FPS N. 291886; Windsor N. 3170. C7, 32. D 1A, 1C, 7, 6, 11.

Legenda (89)

- A. Rapporti di parentela.
- B. Rapporti di attività criminose.
- C. Rapporti commerciali e finanziari.
- D. Attività criminose.
- 1A. Attualmente in carcere per traffico di stupefacenti.
- 1B. In attesa di giudizio per traffico di stupefacenti.
- 1C. Condannato precedentemente per traffico di stupefacenti.
- 1D. Sospettato per traffico di stupefacenti.
- 2. Gioco d'azzardo.
- 3. Usura.
- 4. Sfruttamento del lavoro.
- 5. Attività illecita con macchine a gettoni.
- 6. Estorsione, lesioni, assassinii.
- 7. Falsificazione di valuta.
- 8. Ricettazione.
- 9. Contrabbando di alcolici.
- 10. Subornazione.
- 11. Furto con scasso, rapina, ladrocinio.
- 12. Evasione fiscale.
- 13. Aggressione aggravata.
- 14. Prostituzione.
- 15. Detenzione abusiva di armi.
- 16. Sequestro di persona.
- 17. Oltraggio.
- 18. Intralcio alla giustizia.

ALTRI CENTRI DI ATTIVITÀ DEL CRIMINE ORGANIZZATO

I funzionari di Polizia di numerose altre tra le maggiori aree metropolitane hanno dichiarato che il crimine organizzato sul modello di Cosa Nostra costituisce una seria e continua insidia nelle loro città. La Sottocommissione ha ascoltato testimonianze concernenti le città di Tampa in Florida, di Buffalo nello Stato di New York, e di Boston, ivi compreso anche il vicino Stato del Rhode Island. È necessario sottolineare che le attività della Mafia non sono limitate solamente alle suddette città, né queste sono state necessariamente scelte come centri ove il crimine organizzato è particolarmente fiorente. Viceversa, gli alti funzionari di Polizia di quelle città si sono presentati come testi in adesione al proposito della Sottocommissione di dar corso alle udienze al fine di promuovere adeguati provvedimenti di legge.

Neil G. Brown, Capo della Polizia di Tampa, ha dichiarato che il modello di organizzazione criminale noto a lui ed al suo Dipartimento era caratterizzato da un «accurato ed impeccabile controllo» delle attività illecite. Egli ha dichiarato che l'avvertito convincimento del suo ufficio è che in Tampa esiste un'organizzazione mafiosa, che si tratta dello stesso gruppo descritto precedentemente da Joseph Valachi, che la Mafia controlla la maggior parte del gioco d'azzardo a Tampa ed in tutta la Florida centrale e che i suoi membri hanno legami inter-statali e internazionali con altri gruppi della stessa organizzazione. Il comandante Brown ha presentato alla Sottocommissione un documento sull'organizzazione mafiosa di Tampa (n. 45, pubblicato a fronte della pag. 523, parte 2^a degli atti

(89) La *legenda* deve essere integrata con i seguenti altri riferimenti: FBI = *Federal Bureau of Investigation*; CPD = *Chicago Police Department*; DPD = *Detroit Police Department*; FPS = *Figure Print Section*. (N.d.r.)

delle udienze), (90) esplicitamente presentato sotto il titolo di «L'Organizzazione Mafiosa nell'area di Tampa, in Florida», e che indica come «uomo di punta» Santo Trafficante Jr., delinquente di fama nazionale, ben noto come socio di molti capi di «Cosa Nostra» e delegato alla riunione di Apalachin.

Mr. Brown ha confermato e asseverato quanto esposto nelle testimonianze rese da altri funzionari di Polizia, secondo cui uno dei principali problemi della lotta contro il crimine organizzato consiste nella difficoltà di ottenere prove sufficienti ad incriminare i membri della Mafia, dato che i testimoni ne temono la rappresaglia. Mr. Brown ha dichiarato che dal 1928 ad oggi si sono verificati 23 omicidi nel mondo della delinquenza nell'area di Tampa, e soltanto uno è stato risolto, di un delitto a seguito di litigio, che quindi non corrisponde al tipico omicidio mafioso.

Ecco l'elenco dell'organizzazione di Tampa:

L'ORGANIZZAZIONE MAFIOSA DELL'AREA DI TAMPA, FLORIDA (*)

Alfonso Diecidue (deceduto) 1947.
Santo Trafficante Sr. (deceduto) 1964.

CAPÌ

Santo Trafficante Jr. (1), *alias* «Louis Santos», FBI N. 482531 B (A 5, 13, 21. B 18, 19. D 2, 10, 12).

ANZIANI

Salvatore Scaglione (2), *alias* «Sam», (A 11. B 3, 15. D 13).
Gaetano Mistretta (3), *alias* «Joe», FBI N. 1063305 (B 2, 15. D 6, 9, 13, 19).

MEMBRI

Frank Diecidue (4), FBI N. 764739B (C 9. D 2, 5).
James Costa Longo (14), *alias* «Jimmy», FBI N. 4454459 (D 2, 13).
Angelo Bedami (7), FBI N. 1849088 (A 8, 9, 19. D 2, 9).
Ciro Bedami (8), FBI N. 865273A (A 7, 9, 19. B 6, 9. D 2, 11).
Joe Bedami (9), FBI N. 82699A (A 7, 8, 19. B 8. C 4. D 2, 11).
Augustine Primo Lazzara (6), Tampa Police Department N. 41671 (B 1, 4, 5, 7. C 8. D 10, 13).
Domenick Furci (18), *alias* «Nick», FBI N. 318519B (B 6. D 11).
Sam Cacciatore Trafficante (5), *alias* «Toto», FBI N. 492471B (A 1, 13, 21. B 20, 19).
Philip Piazza (10), FBI N. 275875C (C 15).
Angelo Lo Scalzo (15), *alias* «Fano», FBI N. 355175B, (B 2, 3. C 10. D 13).
Stefano Scaglione (11), *alias* «Steve», FBI N. 285845C (A 2. C 16. D 2).
Nick Scaglione (12), FBI N. 2585844 (A 17. B 17. C 1. D 2).
Alfonso Scaglione (17), *alias* «Al», FBI N. 4091276 (A 12. B 12. C 12. D 12).
Henry Trafficante (13), FBI N. 625515B (A 1, 5, 21. B 1, 9. D 2, 10).
Salvatore Joe Lorenzo (19), *alias* «Singing Sam». FBI N. 5136882 (A 7, 8, 9. B 13, 1. D 2, 17, 11, 12, 18).
James Guida Bruno (20), *alias* «Jimmy», FBI N. 2924250 (B 5. D 2).

ZONA COSTIERA DELLA FLORIDA CENTRALE ED ORIENTALE

Samuel Cacciatore (21), *alias* «Sam», (A 1, 5, 13. B 1, 6. D 2).

ASSOCIATI NON MEMBRI ED ASSOCIATI IMPIEGATI

Harlan Blackburn

Rudy Mach	Mary Cardan	Kat Bradshaw
Don Mach	Phil Riffe	Cecil Merritt
Dan Fussel	Clyde P. Lee	Clayton Thomas
Buddy Parron	Jesse Joyner	«Sonny» Brown
Glen Brechen	Vasco Joyner	George Solomon
Tommy Berry	Mathew Smith	Ralph Strawder
Clifford Bell	Macon Tribue	Benny White
Joe Wheeler	Julia Ciphon	Wm Harrel
Max Reid	Hoy Anderson	Elvin Carroll

(90) Vedi nota (3) a pag. 142. Il documento è pubblicato, insieme alle altre carte, nella Parte Terza del presente tomo. (N.d.r.)

(*) La *legenda* è in fondo all'elenco. (*Nota dell'estensore del Rapporto*)

Legenda (91)

- A. Rapporti di parentela.
- B. Rapporti di attività criminose.
- C. Rapporti commerciali e finanziari.
- D. Attività criminose.
- 1A. Attualmente in carcere per traffico di stupefacenti.
- 1B. In attesa di giudizio per traffico di stupefacenti.
- 1C. Condannato precedentemente per traffico di stupefacenti.
- 1D. Sospettato per traffico di stupefacenti.
- 2. Gioco d'azzardo.
- 3. Usura.
- 4. Sfruttamento del lavoro.
- 5. Attività illecita con macchine a gettoni.
- 6. Estorsione, lesioni, assassini.
- 7. Falsificazione di valuta.
- 8. Ricettazione.
- 9. Contrabbando di alcolici.
- 10. Subornazione.
- 11. Furto con scasso, rapina, ladrocinio.
- 12. Evasione fiscale.
- 13. Aggressione aggravata.
- 14. Prostituzione.
- 15. Detenzione abusiva di armi.
- 16. Sequestro di persona.
- 17. Oltraggio.
- 18. Intralcio alla giustizia.

I funzionari di Polizia dello Stato di Rhode Island e della città di Boston hanno reso testimonianza sul modello di associazione criminale operante in quelle zone della Nuova Inghilterra, confermando che esistono sindacati criminali collegati fra di loro e che il gruppo di delinquenti che controlla in particolare il crimine organizzato a Providence R.I. e a Boston nel Massachusetts, è capeggiato da Raymond Patriarca, riconosciuto da Joseph Valachi come il capo della Mafia dell'area di Boston. Il documento che mostra l'organizzazione criminosa capeggiata da Patriarca reca il n. 53, e appare a fronte della pag. 551, parte 2^a, degli atti delle udienze (92).

Il colonnello Walter E. Stone, Sottocommissione della Polizia di Stato del Rhode Island, ha dichiarato alla Sottocommissione che, a suo avviso, il sindacato del crimine è in continuo aumento in tutta la Nazione, e che l'indice di crescita rappresenta una minaccia per tutto il Paese poiché le Forze di polizia, al livello statale e locale, non sono in grado di controllare efficacemente il crimine organizzato. Sia il colonnello Stone che il commissario Edmund L. McNamara di Boston sono d'accordo sul fatto che il crimine organizzato prosperi in virtù della pubblica indifferenza ed apatia. John T. Howland, Sostituto soprintendente della Polizia di Boston, ha dichiarato che Patriarca esercita notevole influenza sulle organizzazioni del gioco d'azzardo, sull'usura e sulle altre attività criminose a Boston. Il commissario McNamara ha affermato davanti alla Sottocommissione che le dichiarazioni di Joseph Valachi riguardo ai membri di Cosa Nostra non hanno colto del tutto di sorpresa la Polizia di Boston, per quanto attiene ai nomi dei membri di questa città, poiché si riferivano agli stessi individui nei cui confronti il suo Dipartimento aveva in corso indagini nella loro qualità di capi del crimine organizzato di Boston.

(91) La *legenda* deve essere integrata con il seguente altro riferimento: FBI = *Federal Bureau of Investigation*. (N.d.r.)

(92) Vedi nota (3) a pag. 142. Il documento è pubblicato, insieme alle altre carte, nella Parte Terza del presente tomo. (N.d.r.)

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Ecco l'elenco degli elementi del crimine organizzato di Boston:

L'ORGANIZZAZIONE DEL RHODE ISLAND E DI BOSTON MASSACHUSETTS (*)

- *Philip Bruccola (ex capo), *alias* «Philip Buccola», residente in Italia, FBI N. 847638, BPD 1028 (2, 6).
 *Raymond Patriarca, *alias* «John D. Nabile» (capo), FBI N. 191775, R.I. State (2, 6, 9, 11, 14).
 Genaro J. Angiulo, *alias* «Jerry Angiulo», FBI N. 451197 A, BPD N. 13527 (2, 3, 11).

RHODE ISLAND

- *Henry Tamello, *alias* «Enrico», FBI N. 561553, R.I. State N. 4639 (11, 14).
 Antonio Lopreato, *alias* «Tony Holmes», FBI N. 1446629, R.I. State N. 10028 (11).
 Americo Bucci, *alias* «Pat the Barber», R.I. State N. 8597 (2, 11).
 Albert Joseph Vitali, *alias* «Albo», FBI N. 651895C (2).
 *Louis J. Taglinetti, *alias* «The Fox», FBI N. 1001663, R.I. State N. 5040 (2, 11).
 Frank Morrelli, *alias* «Butsey», FBI N. 191585, Providence PD N. 5344 (13).
 John «Giovanni» Candelmo, FBI N. 944077, R.I. State N. 2038 (6, 8, 1D, 11).
 *Dominic J. Biafore, *alias* «John T. Lopez» o «Terry Morelli», FBI N. 4943402, R.I. State N. 267 (2, 8, 11, 15).
 Francis Joseph Patriarca, fratello di Raymond Patriarca, FBI N. 341103, R.I. State N. 4498 (11, 14).
 Alphonse Capalbo, *alias* «Fobey», FBI N. 399957A, R.I. State N. 11138 (2).
 *Albert LePore, *alias* «Keystone», FBI N. 596657, R.I. State N. 10059 (2, 11).
 Santino Ruggiero, *alias* «Sandy», FBI N. 182613, R.I. State N. 4638 (2, 11).
 Giuseppe Simonelli, *alias* «Blondy» o «Luigo Russo», FBI N. 121250 (2, 15).
 *Frank Forti, FBI N. 666844A, Providence PD N. 20059 (2).
 Richard Ruggiero, *alias* «Ricardo» o «Rex», FBI N. 196924, R.I. State N. 5020 (11, 14).
 Frank Ferrara, *alias* «Frank McDonald» o «William Farron» o «Edward Benoit» o «Frank Barron», FBI N. 6388, R.I. State (11, 12, 13).
 Alfredo Rossi, *alias* «The Blind Pig», FBI N. 254226 (11, 13).

BOSTON, MASSACHUSETTS

- Frank Cucchiara, *alias* «Frank Caruso», FBI N. 4477, BPD N. 10295 (2, 6, 1D) (presente al convegno di Apalachin).
 Anthony Sandrelli, *alias* «Anthony Sanelli», canadese, FBI N. 368466, BPD N. 25693 (2, 11, 15).
 Larry A. Zannino, *alias* «Larry Baioni», FBI N. 5122703, BPD N. 11029 (2, 6, 11, 15).
 *Joseph Lombardi, FBI N. 520374, BPD N. 7660 (6, 13, 15).
 Francesco P. Intiso, *alias* «Paul Intiso», BPD N. 9711 (2).
 Leo Santaniello, FBI N. 585960, BPD N. 6424 (2, 6, 7, 1D, 11).
 Peter J. Limone, FBI N. 376340B, BPD N. 8970 (2, 11).
 Michael Rocke, *alias* «Michael Rocco» o «Mickey the Wise Guy», FBI N. 633836, BPD N. 10295 (2, 6, 10, 11).
 Joseph Anselmo, *alias* «Joseph Burns», FBI N. 556313, BPD N. 281 (8, 11, 15).
 Santo Rizzo, *alias* «Alexander Rizzo» o «Sonny», FBI N. 838031, BPD N. 10644 (2, 7, 11).
 *John Guglielmo, *alias* «John Williams», FBI N. 739891, BPD N. 13537 (7, 11, 13).
 Ralph Lamattina, *alias* «Ching Chang» o «Ralph Chong» o «Anthony Russo», FBI N. 2290446, BPD N. 10099 (2, 6, 11).
 Theodore Fuccillo, *alias* «Edward Ferullo», FBI N. 273935, BPD N. 10586 (2, 7).
 *Henry Selvittelli, *alias* «Henry Noyes» o «Henry E. Feno», FBI N. 810055, BPD N. 391 (2, 6, 9, 11).
 Nicholas A. Giso, FBI N. 366354D, BPD N. 8210.
 Samuel Granito, *alias* «Samuel Granit» o «Samuel Granita», FBI N. 875529, BPD N. 6466 (11).

Legenda (93)

- * Identificato da Joseph Valachi.
 1A. Attualmente in carcere per traffico di stupefacenti.
 1B. In attesa di giudizio per traffico di stupefacenti.
 1C. Condannato precedentemente per traffico di stupefacenti.
 1D. Sospettato per traffico di stupefacenti.
 2. Gioco d'azzardo.
 3. Usura.
 4. Sfruttamento del lavoro.
 5. Attività illecita con macchine a gettoni.

(*) La *legenda* è in fondo all'elenco. (Nota dell'estensore del Rapporto).

(93) La *legenda* deve essere integrata con i seguenti altri riferimenti: FBI = Federal Bureau Of Investigation; BPD = Boston Police Department; R.I. State = Rhode Island State; Providence P.D. = Providence Police Department. (N.d.r.)

6. Estorsione, lesioni, assassinii.
7. Falsificazione di valuta.
8. Ricettazione.
9. Contrabbando di alcolici.
10. Subornazione.
11. Furto con scasso, rapina, ladrocinio.
12. Evasione fiscale.
13. Aggressione aggravata.
14. Prostituzione.
15. Detenzione abusiva di armi.
16. Sequestro di persona.
17. Oltraggio.
18. Intralcio alla giustizia.

Analoga conferma alle dichiarazioni di Joseph Valachi viene da funzionari di Polizia di Buffalo, N.Y., che hanno convalidato il suo calcolo circa il numero dei membri della Mafia nell'area di Buffalo e nei vicini territori canadesi. William H. Schneider, Commissario di Polizia di Buffalo, N.Y., ha dichiarato che il documento acquisito come prova riguardante l'organizzazione criminale di Buffalo riproduce con fedeltà la struttura del crimine organizzato in detta area, che comprende il vicino Canada ed Youngstown, Ohio.

Il Capo dell'Ufficio investigativo criminale del Dipartimento di Polizia di Buffalo, tenente Michael A. Amico, ha reso una lunga testimonianza sul crimine organizzato di quella città:

«Una attenta valutazione di tutte le informazioni raccolte porta ad un'unica conclusione, e cioè che realmente esista un'associazione di tipo criminale che opera nella città e nei dintorni di Buffalo. Indipendentemente dal fatto che venga chiamata Cosa Nostra o con altro nome, è ben evidente che essa esercita una certa misura di controllo su attività criminose quali il gioco d'azzardo, il vizio, gli stupefacenti, lo sfruttamento del lavoro, gli incendi *et similia* (p. 585). (94).

Mr. Amico, inoltre, ha dichiarato di essere perfettamente d'accordo con il calcolo di Valachi a proposito dell'esistenza di circa 100 o 125 membri dell'organizzazione nell'area di Buffalo, e si è detto anche d'accordo con quanto asserito da Valachi, secondo il quale Stefano Magaddino è il capo del crimine organizzato nei territori di Buffalo, Cascade del Niagara e Toronto. «Stefano è conosciuto come "Don" ed esercita un controllo assoluto su tutte le operazioni illegali della zona che afferiscono ad attività criminali organizzate», ha dichiarato il tenente Amico. «Non viene commesso alcun crimine da parte di membri dell'organizzazione senza la sua autorizzazione e senza la sua direzione» (p. 589) (95).

Il tenente Amico è stato interrogato in particolare sulle precedenti dichiarazioni di Valachi, poiché in esse era posto in risalto il gruppo di Cosa Nostra di Buffalo.

Mr. AMICO. «In effetti, senatore, fui proprio io, con l'aiuto della mia unità, a redigere questo elenco e sorprendentemente i nominativi da me citati come capi risultavano i medesimi con cui Valachi ha dichiarato di aver avuto grande familiarità e che egli ha indicato come i personaggi al vertice dell'organizzazione criminosa. Io allora non avevo avuto aiuti esterni e fui sorpreso di ricevere quel sostegno o effettiva conferma che Valachi ha reso qui pubblicamente» (p. 586) (96).

(94) (95) (96) Vedi nota (3) a pag. 142. (N.d.r.)

Il tenente Amico ha detto che Stefano Magaddino ha vasti interessi criminali ed esercita grande influenza sulle decisioni del sindacato. Il documento che mostra la struttura dell'organizzazione identificata dal tenente Amico come «l'impero del crimine organizzato di Magaddino» è pubblicato agli atti a fronte di pag. 580, parte 2^a (97).

Il tenente Amico ha, inoltre, fatto una interessante notazione collaterale alle indagini attuali e a quelle precedenti sul crimine organizzato da parte della Sottocommissione confermando le prime dichiarazioni di Valachi, cioè che al defunto John C. Montana era stato consentito di sottrarsi all'attenzione del pubblico, mediante un ritiro virtuale da Cosa Nostra. Montana che controllava, si suppone, il settore delle autopubbliche nella città di Buffalo, fu presente al convegno di Apalachin, anche se una volta era stato consigliere comunale di Buffalo, ricopriva cariche in molte organizzazioni civiche ed una volta era stato eletto «uomo dell'anno» di Buffalo. Il tenente Amico è d'accordo con Valachi nell'identificare in Montana l'ex-luogotenente di Magaddino e l'uomo che un tempo aveva occupato posizioni di rilievo in seno al sindacato di Buffalo, ma, egli aggiunge, «a partire dalle rivelazioni su Apalachin, Montana — però — è stato raramente visto in pubblico con membri del mondo del crimine» (p. 592) (98).

Il tenente Amico ha testimoniato che i 21 capogruppo indicati nel documento sull'organizzazione di Buffalo avevano totalizzato complessivamente 355 arresti con una media di 17 arresti ciascuno, con un minimo di uno e un massimo di 49. Un arresto per ciascuno risultava a seguito di aggressione, rapina, ladrocinio, furto con scasso e gioco d'azzardo. Uno su tre era stato arrestato per violazione della legge sugli stupefacenti, uno su due per omicidio ed uno su quattro per estorsione e per possesso di arnesi atti allo scasso.

Mr. Amico ha, inoltre, testimoniato (p. 607) (99) che le dichiarazioni di Valachi sono risultate di grande aiuto per le Forze dell'ordine al fine di stabilire i rapporti fra i criminali e la struttura dell'organizzazione criminosa. Egli ha aggiunto che se le dichiarazioni di Valachi relative ad altre aree erano altrettanto precise di quelle fatte in relazione all'area di Buffalo si poteva realmente parlare di valido aiuto per l'opera dell'autorità costituita.

Ha parlato quindi il senatore Javits (p. 617) (100) facendo gli elogi degli Organi di polizia della città di Buffalo e del valore delle udienze della Sottocommissione al termine dell'indagine sul crimine organizzato a Buffalo. Egli ha affermato che la testimonianza del tenente Amico riassume brillantemente i rapporti intercorrenti fra i vari gruppi del sindacato così come pure quelli intercorrenti fra i singoli membri, presentando una gerarchia del delitto tale da costituire una rivelazione per il popolo americano.

Ecco l'elenco dell'organizzazione della Mafia nella zona di Buffalo:

L'ORGANIZZAZIONE DI BUFFALO N.Y. (*)

Capo dell'intera area occidentale dello Stato di New York come pure della Valle dell'Ohio

*Stefano Magaddino, FBI N. 7787722C.

*John C. Montana, ad Apalachin.

(97) Vedi nota (3) a pag. 142. Il documento è pubblicato, insieme alle altre carte, nella Parte Terza del presente tomo. (N.d.r.)

(98) (99) (100) Vedi nota (3) a pag. 142. (N.d.r.)

(*) La *legenda* è alla fine dell'elenco. (*Nota dell'estensore del Rapporto*)

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Attuale Vice Capo di Buffalo N.Y.

- *Fredrico Randaccio, *alias* «Fred Lupo», FBI N. 286928, BPD 24313 (11, 13).
Successore di:

Vice Capo precedente

- *Salvatore Pieri, *alias* «Samuel Johns», FBI 182971, BPD 20699 (1C).

LUOGOTENENTI

John Cammillieri, FBI 387061, BPD 27041 (6, 11, 13).
Pascal Natarelli, FBI 317749, BPD 23974 (2, 11).
Roy Carlisi, FBI 1434575, ad Apalachin.
Steven Cannarozzo, FBI 2813603, BPD 41199 (2, 15).

CAPI SEZIONE

Salvatore Brocato, FBI 473023, BPD 26939 (7, 11).
Joseph Fino, FBI 450187, BPD 26887 (2, 11, 13).
Salvatore Bonito, *alias* «Samuel Bonito», FBI 349617, BPD 26067 (7, 11, 13).
Daniel Sansanese, FBI 129535, BPD 18771 (11).
Paul Briandi, *alias* «Bobby Ross», FBI 375990, BPD 15247 (2, 10, 13).
Anthony Perna, *alias* «Anthony Gentile» o «Lucky», FBI 160003, BPD 18724 (2, 13, 14).
Salvatore «Sam» Rizzo, FBI 4449035, BPD 46193 (1D, 2).
Pascal Politano, FBI 270299A, BPD 62255 (11, 13).
Sam Lagattuta, FBI 1348437, BPD 30181 (2, 6, 13), ad Apalachin.
Salvatore Miano, FBI 2953115, BPD 48555 (6, 7, 11).
Michael Tascarella, *alias* «Michael Torch», FBI 337338A, BPD 49010 (1A).

PARENTI DEL CAPO

Antonio Magaddino, FBI 947466, ad Apalachin.
James LaDuca, DCI 653535X FBI (4), ad Apalachin.

Legenda (101)

- * Identificato da Joseph Valachi.
- 1A. Attualmente in carcere per traffico di stupefacenti.
 - 1B. In attesa di giudizio per traffico di stupefacenti.
 - 1C. Condannato precedentemente per traffico di stupefacenti.
 - 1D. Sospettato per traffico di stupefacenti.
 2. Gioco d'azzardo.
 3. Usura.
 4. Sfruttamento del lavoro.
 5. Attività illecita con macchine a gettoni.
 6. Estorsione, lesioni, assassinii.
 7. Falsificazione di valuta.
 8. Ricettazione.
 9. Contrabbando di alcolici.
 10. Subornazione.
 11. Furto con scasso, rapina, ladrocinio.
 12. Evasione fiscale.
 13. Aggressione aggravata.
 14. Prostituzione.
 15. Detenzione abusiva di armi.
 16. Sequestro di persona.
 17. Oltraggio.
 18. Intralcio alla giustizia.

NUOVE ARMI PER LA LOTTA ALLA DELINQUENZA

Il Ministro della Giustizia Kennedy ha fatto presente alla Sottocommissione che, con l'affinarsi dell'abilità e dell'accortezza dei delinquenti nel sottrarsi alle indagini dell'autorità costituita, aumenta il valore degli informatori, ma il flusso delle informazioni, che provengono da tal fonte,

(101) La *legenda* deve essere integrata con i seguenti altri riferimenti: FBI = *Federal Bureau of Investigation*; BPD = *Buffalo Police Department*; DCI = *Department Central Intelligence* (?). (N.d.r.)

non può dirsi mezzo bastevole per risolvere il problema. «Essere capaci di identificare un capo criminale è una cosa» ha detto Mr. Kennedy, «ottenere le prove atte ad incriminarlo davanti ad un tribunale, è tutt'altra cosa».

Avendo ciò premesso, il Ministro della Giustizia ha dichiarato alla Sottocommissione che lo scopo principale della sua deposizione era quello di chiedere l'aiuto del Congresso ad ottenere nuove leggi che garantiscano l'immunità dei testimoni nelle indagini riguardanti attività illecite e che diano corso alla revisione e alla riforma della legge sulle intercettazioni telefoniche. In particolare Mr. Kennedy ha chiesto che il Congresso conceda l'immunità ai testimoni nei casi di violazione del *Racketeering Travel Act* (sez. 1952, tit. 18 del codice degli Stati Uniti sui viaggi e sui trasporti interstatali e con l'estero per fini di attività illecite) allo scopo di aiutare le indagini su attività illecite interstatali nel campo del gioco d'azzardo, del contrabbando di alcolici e di stupefacenti, della prostituzione, dell'estorsione e della corruzione. Egli ha chiesto, altresì, l'intervento del Congresso onde provvedere all'immunità dei testimoni nei casi che implicino la corruzione in genere o in cui si configuri un conflitto di interessi (tra legislazione statale e legislazione federale).

Il Ministro della Giustizia ha quindi espresso il convincimento che sia necessaria una legge che permetta l'uso delle intercettazioni da parte degli organi esecutivi e che l'urgenza di tale provvedimento è messa in maggior risalto dal fatto che i delinquenti possono prontamente disporre di tutti i moderni ritrovati elettronici e che ne fanno uso senza restrizione alcuna per condurre le loro attività illecite.

Mr. Kennedy ha detto che le attuali disposizioni sulle intercettazioni telefoniche vengono meno allo scopo di tutelare il segreto del privato cittadino, perché chiunque può inserirsi ed ascoltare senza violare la legge. «Ora come ora» egli ha osservato «per incriminare qualcuno per violazione della legge sulle intercettazioni, dobbiamo provare non solo che ci sia stato un inserimento nella linea, ma anche che ci sia stata una illegale divulgazione della conversazione stessa» (p. 16) (102).

La legge auspicata dal Dipartimento della Giustizia dovrebbe garantire delle rigide salvaguardie procedurali — ha detto il Ministro — mediante le quali sia possibile stabilire condizioni precise per l'intercettazione da parte delle Forze dell'ordine, mentre dovrebbero essere, nello stesso tempo, proibiti tutti gli altri tipi di intercettazione.

In risposta alle domande del presidente, il Ministro ha fatto le seguenti dichiarazioni:

Ministro KENNEDY. «Senatore, se si arrivasse a far approvare quelle tre leggi, mi riferisco alla legge sulla intercettazione, che è la più importante ed alle leggi sulle immunità, sono certo che nel giro di cinque anni non si renderebbero più necessarie udienze come questa.

Io penso che il crimine organizzato continuerebbe ad esistere e continuerebbero a presentarsi problemi, ma le gravi conseguenze

(102) Vedi nota (3) a pag. 142. (N.d.r.)

sulla esistenza dei singoli e delle collettività verrebbero a cessare entro un quinquennio.

Intendo dire che, se i progetti di legge non venissero approvati, nonostante gli attuali più intensi sforzi compiuti a livello locale e federale, ci si troverà ancora di fronte ad un grave problema negli Stati Uniti» (p. 19) (103).

Progetto di legge per l'immunità

In un colloquio con il Presidente della Sottocommissione, Mr. Kennedy ha illustrato i vari problemi che le norme sull'immunità da lui proposte avrebbero investito e i probabili effetti della loro applicazione. Nelle questioni che implicano il *Racketeering Travel Act*, è ora virtualmente impossibile ottenere testimonianza alcuna da persone che vi siano direttamente implicate; infatti, essendovi coinvolti grossi nomi della malavita, i possibili testimoni sono intimiditi a tal punto che si rifiutano di testimoniare. Ne deriva che in tribunale non giungono casi del genere per mancanza di testimonianze. D'altro canto, Mr. Kennedy ha messo in evidenza che una clausola di immunità, aggiunta al *Racketeering Travel Act*, offrirebbe sicurezza e quindi fornirebbe testimonianze efficacissime al fine di stroncare le attività di individui implicati nel crimine organizzato.

Il secondo provvedimento di immunità auspicato dal Dipartimento di Giustizia riguarderebbe la pubblica corruzione e la corruzione nel campo dei rapporti manodopera-aziende. Anche a questo riguardo vi sono frequenti rifiuti di testimonianze, stante il fatto che ciascuna delle parti si trova in difetto rispetto alla legge. Il provvedimento in questione colpirebbe anche la corruzione di pubblici ufficiali da parte dei capi del crimine organizzato e varrebbe anche ad impedire i tentativi di interferire nella formazione delle giurie.

Il Ministro ha fatto presente che vi sono già in atto 55 leggi federali in materia di immunità. «Il provvedimento di immunità, che noi proponiamo» ha detto Mr. Kennedy «non crea alcun precedente e non invade alcun campo che non sia stato già elaborato...». «...Ma quando si avrà l'immunità in materia di corruzione di pubblici ufficiali, di tentativi di preconstituire una giuria, di bustarelle nel rapporto mano d'opera-datore di lavoro, là dove si perpetrano estorsioni, sequestri di persona — sono questi i delitti di cui ci occupiamo in questa sede — allora, io penso che ci sarebbe una grande differenza; e noi possiamo dimostrarlo abbondantemente, nei casi che si sono a noi presentati, che ci sarebbe una grande differenza» (p. 34) (104).

Molti dei funzionari di Polizia che hanno testimoniato approvano pienamente la richiesta del Dipartimento di Giustizia di intervento del Congresso a favore dei provvedimenti di immunità. Fra essi figura il Vice-procuratore generale dello Stato del New Jersey, Mr. John J. Bergin, il quale ha dichiarato che uno dei problemi principali per le Forze dell'ordine era costituito dalla carenza di norme a garanzia dell'immunità, al di fuori di certe ben delimitate aree. «È stato sempre un problema» ha detto Mr. Bergin «anche in quelle stesse aree delimitate: quando si è offerta

(103) (104) Vedi nota (3) a pag. 142. (N.d.r.)

l'immunità dall'incriminazione d'ufficio ad alcuni testimoni, questi hanno sempre excepto l'esigenza o la mancanza di un provvedimento di immunità a livello federale, soprattutto nel campo delle imposte sui redditi e così via. Sarebbe auspicabile una norma aggiuntiva congegnata in modo da includere sia l'autorità statale che quella federale in materia» (p. 333) (105).

Mr. Bergin ha dichiarato (p. 333) (106) che il potere di assicurare l'immunità a testimoni la cui deposizione sia indispensabile per ottenere una condanna, risulterebbe di incalcolabile aiuto e allevierebbe sensibilmente il compito del suo ufficio, dato che il New Jersey è così vicino alle aree metropolitane di New York e di Philadelphia e costituisce, in effetti, una specie di crocicchio per gli itinerari del crimine organizzato.

Altro testimone che ha fortemente caldeggiato l'istituzione del provvedimento di immunità è stato il commissario Edwards di Detroit, che ha incluso tale argomento tra i suggerimenti presentati alla Sottocommissione, ritenendo che la legge debba consentire (p. 482) (107) l'immunità ai testimoni, nei processi per gravi delitti, sia a livello statale che a livello federale.

È stato chiesto a Joseph Valachi se l'offerta di immunità avrebbe potuto indurlo a fornire informazioni circa l'attività di Cosa Nostra, durante il periodo trentennale della sua permanenza nell'organizzazione. Egli ha dichiarato decisamente di no, ma ha tenuto a sottolineare che parlava soltanto a titolo personale, soggiungendo che il suo rifiuto era dovuto all'intenzione di rispettare il giuramento di silenzio che aveva fatto. La sua decisione a parlare era stata determinata dal fatto che Vito Genovese lo aveva tradito, e non dalla paura di subire una condanna per i suoi delitti. Egli ha peraltro asserito che in seno a Cosa Nostra si sarebbero potuti trovare elementi deboli per i quali un'offerta di immunità del genere avrebbe potuto essere considerata importante.

Mr. VALACHI. «Io sono in grado di conoscere, per la mia esperienza trentennale, specialmente i nuovi. Io non farò mai nomi, ma so che se alcuni di loro si trovassero in difficoltà, cosa davvero ben difficile, dato che loro [i capi di Cosa Nostra (*Nota dell'estensore del Rapporto*)] non gli chiedono nulla, ma se ciò avvenisse, parlerebbero e parlerebbero abbondantemente. Questa è la mia opinione» (p. 339) (108).

La questione della protezione degli informatori è stata messa in risalto dal Ministro della Giustizia Kennedy nella sua deposizione (p. 24) (109). Egli ha dichiarato che i testimoni dovrebbero essere persuasi che non solo godrebbero di immunità, ma che avrebbero altresì diritto ad essere protetti dalle rappresaglie della delinquenza. Egli ha precisato che il Dipartimento di Giustizia aveva preso misure per l'espatrio di alcuni individui e aveva provveduto a trovar loro una occupazione in zone remote, provvedendo al trasferimento delle loro famiglie ed al cambiamento dei loro nomi. Si è detto fiducioso che un tal genere di protezione possa esser concesso agli informatori più importanti. Egli ha chiesto che a tal fine il Congresso disponga lo stanziamento dei fondi necessari. Non si tratta di

(105) (106) (107) (108) (109) Vedi nota (3) a pag. 142. (N.d.r.)

grandi somme, Kennedy ha detto alla Sottocommissione, tuttavia occorre il necessario finanziamento per il trasferimento delle famiglie e per l'inse-diamento degli informatori in altri Paese.

Legislazione sulle intercettazioni

Il Ministro della Giustizia, nella sua vibrata richiesta di nuovi provvedimenti sulle intercettazioni, ha dichiarato (p. 39) (110) che egli ritiene la presente legislazione del tutto inadeguata per quanto riguarda l'articolo 605 del *Federal Communication Act*. Per quanto riguarda la tutela del segreto e delle libertà individuali, Mr. Kennedy ha fatto notare che attualmente è molto difficile fare incriminare un individuo per aver posto sotto controllo un telefono, dato che è difficile fornire la prova dell'avvenuta rivelazione della conversazione intercettata e della effettiva operazione di intercettazione. A mente dell'articolo 605 sono necessarie entrambe le prove. Mr. Kennedy ha dichiarato di non ritenere che attualmente la segretezza individuale sia sufficientemente tutelata e che sia l'una che l'altra azione — cioè l'intercettazione ed il rivelare il contenuto della conversazione — debbano costituire violazione alla legge. La legge da lui proposta alla Sottocommissione consente, a suo avviso, una maggior tutela per l'individuo.

Mr. Kennedy ha brevemente riassunto la proposta di legge sulle intercettazioni:

Ministro KENNEDY. «Nello scorso gennaio il Dipartimento della Giustizia ha sottoposto di nuovo all'esame del Congresso un progetto di legge (S. 1308), accuratamente redatto con valide salvaguardie procedurali, che costituirebbe una base ben definita per l'uso legittimo e ben controllato dell'intercettazione da parte dei competenti organi di legge. Nello stesso tempo la legge proibisce ogni e qualsiasi altro tipo di controllo telefonico.

L'articolo 5 di questa legge conferisce il potere al Ministro della Giustizia o ad un suo sostituto, espressamente designato dal Ministro stesso, di autorizzare la richiesta ad un giudice federale di emissione di un'ordinanza per l'effettuazione di un controllo telefonico. Lo stesso articolo dà facoltà al giudice di disporre il controllo telefonico nei casi che implicino la sicurezza della Nazione, l'assassinio, la rapina, il sequestro di persona e vari casi di attività illecite» (p. 16) (111).

Il Ministro ha sintetizzato, con queste parole, le sue proposte di nuove norme di legge: «Ci troviamo di fronte ad un problema che si va facendo sempre più grave per il Paese. I casi sono due: o ci apprestiamo a predisporre gli strumenti atti a risolvere questo problema, oppure continueremo, come adesso, ad ignorarlo» (p. 41) (112).

I funzionari della Polizia metropolitana che hanno reso testimonianza durante le udienze sono stati concordi nell'affermare vivacemente la validità della nuova legislazione sulle intercettazioni ai fini del loro lavoro contro il crimine organizzato.

(110) (111) (112) Vedi nota (3) a pag. 142. (N.d.r.)

Il commissario Murphy di New York ha dichiarato che il primo passo nell'apprestamento di armi adeguate a combattere la malavita deve essere costituito da una legislazione federale che consenta senza equivoci il diritto che hanno gli organi esecutivi di legge di intercettare le comunicazioni telefoniche. Egli ha detto che tale misura fornirebbe l'arma più efficace a disposizione della Polizia.

Mr. Murphy ha poi ulteriormente dichiarato (p. 56) (113) che in venticinque anni di esperienza nel campo delle intercettazioni nello Stato di New York, la Polizia considerava l'intercettazione come il più importante ed indispensabile strumento di indagine investigativa e aggiungeva che non se ne era fatto abuso e che molte delle informazioni probatorie su Cosa Nostra, fornite dalla Polizia novaiorchese, non si sarebbero potute ottenere diversamente.

Mr. Murphy ha spiegato alla Sottocommissione che la prova mediante intercettazione era stata ammessa a New York fino al 1957 quando una sentenza della Corte Suprema degli Stati Uniti aveva reso consigliabile alle autorità di New York di astenersi per l'avvenire dal produrre tali prove in tribunale, poiché si sarebbe rischiesta una denuncia a livello federale per il reato di divulgazione.

Il Vice procuratore generale del New Jersey, Bergin, ha dichiarato (p. 334) (114) che egli riteneva essenziale per la Polizia il diritto all'intercettazione perché, opportunamente usato, un impianto di intercettazione consente a quattro uomini di svolgere un lavoro per cui ne occorrerebbero 400; e considerava l'intercettazione come un'arma efficace contro il crimine organizzato. Egli conveniva che la collocazione di un impianto di intercettazione per ordine del tribunale, in presenza di ragionevoli motivi di credere che stia per essere commesso un delitto, rappresenta una procedura del tutto simile a quella dell'emissione di un mandato di perquisizione o di arresto.

Il commissario Edwards di Detroit ha auspicato (p. 481) (115) una legge federale atta a consentire alle Forze dell'ordine di poter disporre di autorizzazione per l'intercettazione telefonica in base a una identica dimostrazione di causa probabile che occorre per il rilascio di un mandato di perquisizione. Egli ha affermato di non ravvisare alcuna differenza, una volta dimostrata la probabilità che venga commesso un reato, fra un permesso di perquisizione di una scrivania appartenente ad un privato e quello di porre il suo telefono sotto controllo. Ha inoltre affermato che una gran parte di delitti è commessa esclusivamente per telefono e che ciò costituisce per la Polizia uno dei maggiori problemi.

Decisamente a favore della legge si è dichiarato il soprintendente Wilson della Polizia di Chicago, in questi termini: «Occorre una legge che autorizzi gli Organi di polizia statali e federali ad esercitare il controllo telefonico dietro l'autorizzazione della Magistratura con disposizioni precise di farne uso nell'indagine di quei reati che sono commessi sotto la direzione dei capi del crimine organizzato» (p. 496) (116).

Mr. Wilson ha aggiunto che la legge che proibisce nell'Illinois qualsiasi genere di intercettazione elettronica è, a suo giudizio, la più restrittiva di tutte nel Paese.

(113) (114) (115) (116) Vedi nota (3) a pag. 142. (N.d.r.)

Il comandante Brown del Dipartimento di Polizia di Tampa (p. 539) (117) ha espresso la sua piena approvazione per le proposte avanzate al Congresso per l'autorizzazione all'intercettazione, come mezzo atto a combattere il crimine organizzato. James M. Russ, Procuratore della contea di Orange, in Florida, presentatosi insieme con il comandante Brown, ha dichiarato (p. 547) (118) che la proposta di legge sull'intercettazione permetterebbe di raggiungere due scopi auspicabili: 1) rendere più valido il diritto alla segretezza individuale; 2) rafforzare il diritto della collettività a difendersi dal crimine organizzato.

Il colonnello Stone, della Polizia dello Stato del Rhode Island, ha dichiarato che la legge sulle intercettazioni è di vitale importanza. «Noi dobbiamo fare tutto il possibile per far cadere in trappola gli organizzatori di attività illegali. Sono perfettamente d'accordo con quanto dichiarato dal Ministro della Giustizia Kennedy riguardo al crimine organizzato e sulle necessità di una intercettazione legalizzata» (p. 555) (119).

L'importanza della legge sulle intercettazioni è stata messa chiaramente a fuoco dal commissario William H. Schneider, del Dipartimento di Polizia di Buffalo, N.Y.

Mr. SCHNEIDER. «Uno dei pilastri delle finanze del crimine organizzato è il gioco d'azzardo. Il 95 per cento di questa attività si svolge per telefono per la raccolta delle scommesse sugli avvenimenti sportivi. Il telefono ha sostituito in pieno quella che anticamente era la funzione della sala corse. Sarà, quindi, essenziale per noi, se intendiamo progredire nello smantellamento delle attività del sindacato del crimine, ottenere una adeguata legislazione sulle intercettazioni...».

È stato chiesto a Joseph Valachi in che misura facesse uso del telefono nella sua attività criminale, soprattutto per il gioco d'azzardo e per l'usura.

Mr. VALACHI. «Molto spesso, senatore, accorciavamo al massimo le intese».

Senatore JAVITS. «In altre parole, esisteva un codice con l'altro socio?».

Mr. VALACHI. «Sì, come vi dico, noi parlavamo in codice. Voi non potreste mai appurare di che cosa stessimo parlando» (p. 315) (120).

Egli ha poi testimoniato sull'uso frequente del telefono nel gioco d'azzardo e sugli inevitabili effetti della limitazione nel suo uso:

Mr. VALACHI. «...Comprendo quanto dite... Se portate via il telefono, devo dire, sarebbero spazzati via gli affari... Senza il telefono sarebbe difficile piazzarle» [il teste si riferiva, nell'ultima frase, al piazzamento delle scommesse (*Nota dell'estensore del Rapporto*)] (p. 342) (121).

Il Ministro ha riferito in sintesi il parere del Dipartimento della Giustizia sulla urgenza della legislazione sulle intercettazioni, dicendo all'ini-

(117) (118) (119) (120) (121) Vedi nota (3) a pag. 142. (N.d.r.)

zio della sua dichiarazione: «...Qualora il Governo federale non dia le armi adatte per affrontare questo genere di problemi, tutto ciò che si farà saranno soltanto articoli, racconti, udienze, ma non si farà ciò che occorre veramente fare» (p. 19) (122).

La pratica associativa nell'organizzazione del crimine

Il Presidente della Sottocommissione ha dichiarato, nel suo intervento iniziale (p. 3) (123), che aveva in mente una norma legislativa che trattasse direttamente la proibizione di forme associative in organizzazioni criminali segrete del tipo di Cosa Nostra.

In successivi colloqui con il Ministro della Giustizia, il Presidente ha affermato che tale tipo di associazione richiede un impegno di fedeltà che contrasta con l'osservanza della Costituzione e delle leggi degli Stati Uniti. Egli ha dichiarato che la legge da lui proposta avrebbe configurato come reato l'impegno mediante promessa o giuramento, o la partecipazione di fatto, alla consumazione di reati comportanti l'associazione ad organizzazioni segrete dedite alla violazione delle leggi, al compimento di imprese criminali, alla protezione dei propri membri nell'atto in cui compiono atti illeciti. Il Presidente ha dichiarato che le associazioni criminali sono efficienti proprio in virtù della loro organizzazione: «perché esse concordano e complotano al fine di andare al di là della legge, di violarla, di ignorarla, di ostacolarne in partenza la retta applicazione».

Il Ministro ha convenuto con il Presidente che l'obiettivo di tale proposta di legge è importante e che il Dipartimento di Giustizia ne considerava con favore i presupposti e avrebbe preso in esame la proposta.

Come già è stato accennato in precedenza nel presente Rapporto, Joseph Valachi, dopo trent'anni di appartenenza a Cosa Nostra, è giunto per proprio conto alla conclusione che il colpo più efficace che il Congresso possa inferire all'associazione criminale è quello di approvare la legge che dichiara reato l'associazione per delinquere:

Mr. VALACHI. «Se voi, senatori, fate una legge per cui venga considerato reato la semplice appartenenza, io sarò un uomo felice» (p. 120) (124).

Il soprintendente Wilson, di Chicago, ha trattato del complesso di inadeguatezza del diritto sostanziale in materia. Mr. Wilson ha osservato che attualmente è difficile, a livello locale, incriminare malviventi i quali, pur non rendendosi apertamente rei di violazione delle leggi vigenti, raccolgono i frutti dei delitti commessi da altri. I procedimenti penali a livello federale sono più comuni, ma si basano generalmente su incriminazioni indirette, quali l'evasione fiscale, la trasmissione di informazioni riguardanti attività illecite o il mancato acquisto dei bollini per le giocate. «Il fatto di cui si stenta a rendersi conto» ha continuato Mr. Wilson «è che noi non consideriamo reato perseguibile il dar luogo a quelle attività che definiamo "crimine organizzato"; ne consegue che non esistono significative sanzioni da imporre» (p. 493) (125).

(122) (123) (124) (125) Vedi nota (3) a pag. 142. (N.d.r.)

Proposta di istituzione di un ente nazionale

I funzionari di Polizia, che sono comparsi come testimoni, hanno unanimemente proposto e caldeggiato la necessità di un'azione molto più vasta nel campo delle informazioni sul crimine, sottolineando il bisogno di considerevoli e rapide miglorie in tal settore.

La prima proposta è stata fatta dal commissario Murphy della Polizia di New York:

Mr. MURPHY. «I legami che esistono fra i Dipartimenti di Polizia municipale sono saldi, ma potrebbero essere più forti, soprattutto a livello degli uffici di informazione. Il flusso di informazioni fra gli Organi federali, statali e municipali deve essere reso più intenso, più agevole e più rapido.

Bisogna considerare attentamente la possibilità di costituire un ente nazionale che si occupi della raccolta delle più importanti informazioni sui reati che vengono commessi — una sorta di stanza di compensazione ad uso di tutte le forze che combattono la criminalità — senza, peraltro, attribuzioni e mansioni di ordine esecutivo» (p. 47) (126).

Il Commissario ha sottolineato che la necessità di un tale servizio informativo si rendeva sempre più rilevante perché il Paese, in funzione dei moderni mezzi di trasporto, si è fatto più piccolo, e perché si è costituita una gerarchia del crimine su scala nazionale, con continui spostamenti delle medesime persone da città a città.

Il Presidente ha affermato — nel corso del colloquio con il commissario Murphy — di essersi fatto con altri promotore, presso il Congresso, di una legge per la istituzione di una Commissione Nazionale del Crimine. Egli ha dichiarato che, a suo avviso, questa Commissione dovrebbe avere due compiti: 1) di agire come stanza di compensazione di informazioni criminali; 2) di agire come organo investigativo, paragonabile ad una Commissione congressuale, con sedute periodiche e con la redazione di rapporti periodici al Congresso ed al Dipartimento di Giustizia contenenti i dati raccolti e i propri suggerimenti. Il Commissario ha detto che egli si figurava un centro verso cui venissero convogliate tutte le informazioni sulle attività criminose degli Organi federali, statali e locali, e che fosse, quindi, considerata come una «banca delle informazioni».

Il Commissario di Polizia di Detroit, Mr. Edwards, ha suggerito alla Sottocommissione che venissero prese in considerazione le proposte di legge tali da consentire «un coordinamento potenziato e più efficiente fra gli Organi di polizia locali e federali».

Il soprintendente Wilson, di Chicago, ha parlato a lungo sul suo convincimento che occorra rilanciare a livello federale l'interesse alla lotta al crimine organizzato. Egli ha suggerito «un attacco frontale», con legislazione, personale e risorse adatti al compito. I suoi consigli erano in particolare diretti, soprattutto nelle aree segnalate in precedenza, al fine di

(126) Vedi nota (3) a pag. 142. (N.d.r.)

umentare i mezzi di raccolta delle informazioni sul crimine. Più specificamente, Mr. Wilson sottolineava i seguenti punti all'attenzione delle Autorità federali:

1. Deve essere precisata la responsabilità che investe il potere federale nei confronti della lotta contro il crimine organizzato, e ciò deve essere fatto con apposite leggi e, preferibilmente, tramite un unico organo.
2. Si deve rendere disponibile personale adeguato come numero e come qualificazione per assolvere tali compiti sfruttando tutte le possibilità offerte dalle vigenti leggi federali per ottenere le incriminazioni.
3. La legge federale esistente deve essere convenientemente impiegata per investigare sulle attività della malavita organizzata (p. 496) (127).

Neil Brown, Capo del Dipartimento di Polizia di Tampa, ha consigliato pure l'istituzione di un centro di raccolta nazionale per le informazioni sul crimine, atto ad agire come deposito centralizzato a disposizione degli Organi di polizia locali, statali e federali. Egli ha rilevato il brillante successo ottenuto dalla Sezione Informazioni della Florida, analoga a quella di altri Stati, dopo 3 anni di attività. Il valore di un centro nazionale di raccolta di informazioni — ha detto Brown — sarebbe di dare agli Organi di polizia il vantaggio di essere a conoscenza di tutte le ramificazioni del crimine organizzato e delle organizzazioni per delinquere che li affliggono localmente; permetterebbe, inoltre, di utilizzare l'apporto dei migliori cervelli della Nazione a qualsiasi livello esecutivo, nel comune intento di sconfiggere il crimine organizzato.

Altre proposte riguardanti il crimine organizzato

I testimoni che rappresentavano i vari Dipartimenti di Polizia hanno avanzato le loro personali vedute su una modifica della legislazione.

Il giudice Edwards, di Detroit, ha proposto che la legge preveda la condanna quali criminali pericolosi di coloro che fanno parte di associazioni per delinquere, in armonia con le proposte del *Model Sentencing Act* del Comitato Consultivo dei Giudici, Consiglio Nazionale sul crimine e sulla delinquenza. Egli ha comunicato i risultati del proprio lavoro in questo settore e le sue opinioni riguardanti il problema:

Mr. EDWARDS. «Sono stato membro del gruppo dei giudici impegnati a combattere questo problema per circa cinque anni, senatore... Non abbiamo trovato tutte le risposte... ma qualcuna sì... Abbiamo, così, tracciato una sentenza-tipo sulla quale richiamo la

(127) Vedi nota (3) a pag. 142. (N.d.r.)

vostra particolare attenzione. Una delle clausole è che il giudice può tener conto, nella sentenza, di una "presentenza", cioè di un rapporto che indichi se un uomo possiede rilevanti mezzi finanziari, di cui non sia in grado di indicare una fonte legittima...» (p. 423) (128).

Il giudice Edwards ha raccomandato all'attenzione del Congresso un'altra norma di legge volta a conferire al Governo degli Stati Uniti la competenza in materia di omicidi tra bande, specie quelli che abbiano implicato spostamenti da uno Stato all'altro da parte di qualsiasi partecipante al complotto omicida. Mr. Edwards ha ammesso che il *Racketeering Travel Act* del 1961 (sez. 1952 del titolo 18 del Codice degli Stati Uniti) può ben coprire questo genere di complotti, ma, a suo giudizio, è necessaria una norma specifica per i delitti tra le bande.

(128) Vedi nota (3) a pag. 142. (N.d.r.)

PARTE SECONDA

IL TRAFFICO ILLECITO DEGLI STUPEFACENTI

Nel corso delle udienze nell'estate del 1964, la Sottocommissione ha preso in considerazione il vasto campo dell'illecito traffico di sostanze stupefacenti, ha preso in esame le attività di elementi criminali in questo campo ed ha rivolto l'attenzione ai numerosi effetti malefici della tossicomania.

L'indagine sul traffico degli stupefacenti era strettamente collegata alle precedenti udienze sul crimine organizzato, dato che il traffico dell'eroina, in tutto il Paese, a giudizio dell'*U.S. Bureau of Narcotics*, è gestito quasi interamente dalla Mafia, soprattutto a mezzo delle cinque famiglie dell'area metropolitana novaiorchese. Il predetto Ufficio calcola, per esempio (p. 913) (129) che il 95 per cento dell'eroina contrabbandata negli Stati Uniti sia stata controllata dai criminali della Mafia che hanno preso a dominare il traffico a partire dalla fine della seconda guerra mondiale.

Il vasto esame della Sottocommissione su tutto il campo degli stupefacenti è stato diviso in tre settori:

1. il flusso internazionale ed interstatale dell'illecito traffico degli stupefacenti, a partire dalle fonti e fino al consumatore negli Stati Uniti;
2. l'operato degli organi esecutivi di legge per il controllo e l'eventuale eliminazione finale della complessa rete attraverso la quale gli stupefacenti giungono ai tossicomani;
3. la disintossicazione e la riabilitazione dei tossicomani stessi.

Nell'indagine globale dei principali aspetti del traffico, la Sottocommissione si è occupata soprattutto delle fonti della droga nei Paesi stranieri, della complessa successione delle operazioni criminali lungo gli itinerari internazionali del commercio, dei processi di laboratorio richiesti per convertire l'oppio grezzo in eroina, del trasporto e della tecnica del contrabbando usata dai criminali.

Nel corso delle udienze sono stati identificati i principali operatori nel traffico degli stupefacenti, sia all'interno sia all'estero, e sono state seguite le loro mosse lungo la catena del traffico dalla fonte al consumatore.

La Sottocommissione si è adoperata, in ciascun dei predetti principali settori — traffico, intervento delle Forze dell'ordine, disintossicazione e riabilitazione — di studiare le condizioni attuali, di valutare l'efficacia

(129) Vedi nota (3) a pag. 142. (N.d.r.)

delle attuali misure preventive e di stabilire se fosse il caso di proporre una nuova legislazione al Congresso, per modificare, aggiungere o sostituire le norme vigenti riguardo al traffico illecito di stupefacenti.

Il traffico internazionale degli stupefacenti

La tossicomania costituisce un problema serio per molti Paesi ed è motivo di comune preoccupazione. La collaborazione a livello internazionale è da tempo considerata essenziale e le misure adottate su scala mondiale riposano su nove trattati e protocolli, sottoscritti tra il 1912 ed il 1963, e costituenti un sistema fondato sul controllo nazionale da parte di ciascun Paese. Gli Stati Uniti hanno sempre cercato una stretta collaborazione internazionale nell'ambito di questi trattati. L'illecito traffico internazionale delle sostanze stupefacenti ha due maggiori zone di produzione, ben lontane dai confini degli Stati Uniti. La prima zona di importanza primaria si trova nel Vicino Oriente, dove l'oppio prodotto in Turchia a scopo terapeutico viene dirottato sul mercato clandestino. L'oppio è contrabbandato in Siria e nel Libano, dove è trasformato in morfina e quindi trasferito in Francia, dove, per mezzo di laboratori clandestini, viene trasformato in eroina. La seconda zona è l'Estremo Oriente, dove l'oppio è prodotto in gran quantità nel Laos, in Birmania, in Thailandia e nella provincia dello Yunnan della Cina Rossa. Si produce pure un certo quantitativo di eroina ricavandola dal papavero che cresce nel Messico, e questa parte di droga, piccola rispetto alla importazione globale degli Stati Uniti, viene contrabbandata a livello di marciapiede negli Stati Uniti, soprattutto in California e nel Texas.

IL VICINO ORIENTE

I Paesi del Vicino e del Medio Oriente costituiscono, da tempo, il principale centro di produzione e di smercio del traffico illecito di stupefacenti che ha il suo sbocco negli Stati Uniti. Testimonianze del *Bureau of Narcotics* hanno fornito alla Sottocommissione una panoramica dettagliata della complessa rete di operazioni clandestine che hanno inizio con la semina del *papaverum somniferum* nel campo di un contadino in Turchia e finiscono in una busta da 5 dollari contenente 5 grani al 5 per cento di eroina spacciata ad un tossicomane in una strada di una città degli Stati Uniti.

La coltivazione e la raccolta dell'oppio

I contadini turchi coltivano da secoli i papaveri da oppio per fornire alla scienza medica larga parte degli oppiacei e degli analgesici derivati dal papavero. L'uso di tali derivati per fini medici e scientifici costituisce, tuttora, un prospero e lecito mercato per l'agricoltura turca e la Turchia,

nel 1962, ha prodotto legalmente 340 tonnellate di oppio coprendo circa un terzo del fabbisogno mondiale per fini sanitari.

La produzione dell'oppio in Turchia è controllata dal Governo, con rigide norme, che prevedono sanzioni per i contravventori; il raccolto dei contadini è acquistato direttamente dal Governo, che paga prezzi notevolmente più alti di quanto il contadino potrebbe ottenere per ettaro mediante una coltivazione a grano o ad altri prodotti. Il mondo del crimine, tuttavia, paga un prezzo allettante per ogni chilogrammo di oppio grezzo, ed i contadini turchi, circa centomila, autorizzati a coltivare oppio, ogni anno ne producono in più e contrabbandano le loro eccedenze ai trafficanti.

La raccolta dell'oppio grezzo è stata descritta da Patrick P. O'Carroll, Direttore della scuola di addestramento del *Bureau of Narcotics*. Quando i fiori cadono al tempo del raccolto, i lavoratori si muovono retrocedendo nei campi fitti di papaveri, incidono accuratamente con un coltello acuminato il baccello, causando la fuoriuscita di un succo bianco che si raccoglie alla stessa superficie tagliata del baccello. Ossidandosi, questo succo diviene di colore scuro e viene raccolto con un raschietto. L'oppio grezzo viene poi raggrumato in pallottoline e asciugato al sole.

Martin Pera, dell'Ufficio di Informazioni Navali della Marina degli Stati Uniti, che ha affiancato l'opera del *Bureau of Narcotics*, ha fornito ulteriori dettagli sulla lavorazione iniziale. I papaveri da oppio crescono in forte densità, producendo circa 3 chilogrammi di oppio ogni 10 metri quadrati di terreno.

Il *surplus* della produzione, nonostante i migliori sforzi delle Autorità turche per controllarla, continua costantemente ad essere venduto al mercato illecito, attraverso mediatori abusivi di Istanbul e delle più grandi città della Siria e del Libano, che trattano grandi quantità di oppio grezzo e provvedono a convogliarle verso i porti del Vicino Oriente, quali Aleppo, in Siria, e Beirut nel Libano, servendosi di contrabbandieri specializzati in questo campo.

Operazioni di contrabbando dalla Turchia

Dal 6 all'8 per cento della produzione totale dell'oppio della Turchia, che supera le 300 tonnellate metriche, va a finire sul mercato clandestino; da questa globale operazione di contrabbando deriva che circa 10 tonnellate metriche di oppio sono destinate al mercato degli Stati Uniti, sotto forma di eroina, ridotta — per mezzo di processi di laboratorio — a circa una tonnellata metrica, ovvero a 1.000 chilogrammi.

La maggior parte di oppio grezzo viene contrabbandata in Siria e nel Libano, ha detto Mr. Pera, per mezzo di carovane di muli o usando automezzi, attraverso le impervie contrade, strettamente pattugliate dalla Polizia in entrambi i lati del confine. A volte si verificano scontri a fuoco fra contrabbandieri e Polizia. Tempo fa, quando la Polizia turca aveva minato i passaggi obbligati, i contrabbandieri mandavano avanti delle pecore, per far saltare le mine. La Polizia turca ha riferito che mensilmente circa 11 persone restano uccise ogni mese, durante operazioni di contrabbando, lungo il confine siriano. Gli stessi contrabbandieri di oppio si

occupano pure attivamente di contrabbandare in Turchia beni di consumo di ogni genere.

Fino a pochi anni fa l'oppio grezzo veniva trasformato in morfina nella stessa Turchia, ma questo Paese ha ora imposto severe pene, compresa la condanna a morte, per i reati di lavorazione e traffico di morfina ed eroina, mentre le condanne per il contrabbando di oppio semplice rimangono relativamente lievi. Pertanto, si contrabbanda l'oppio alla rinfusa, invece del prodotto più raffinato, che richiederebbe solo un decimo dello spazio occupato dall'oppio.

Il traffico tra il Vicino Oriente e la Francia

In Siria, o nel Libano, la morfina viene estratta dall'oppio grezzo, in laboratori clandestini, mediante un processo relativamente semplice, che utilizza il calore, l'acqua ed il cloruro di calcio. Alla fine del processo i trafficanti ottengono una sostanza, che viene chiamata morfina base, ridotta a circa un decimo del volume originario dell'oppio grezzo.

La morfina base è poi nascostamente inviata dai trafficanti al porto di Beirut, per esempio, che è uno dei centri principali del traffico all'ingrosso del Libano. Sia la Siria che il Libano sono attivi mercati clandestini, controllati da facoltosi mercanti di morfina base. Questi uomini, francesi per lingua e per tradizione, discendenti della passata influenza francese sul Vicino Oriente, da molti anni hanno allacciato stretti e costanti legami con coloro che costituiscono un altro stadio del traffico clandestino, i malviventi corsi in Francia. Negli atti delle udienze, dalla pag. 945 alla pag. 961 (130) si trovano i dati raccolti da Mr. Pera, riguardanti i principali operatori del traffico clandestino all'ingrosso di stupefacenti del Vicino Oriente e d'Europa.

I grossisti del Libano e della Siria imballano la morfina base in contenitori impermeabili, generalmente in partite di pacchetti da un chilo, che vengono poi trasportati clandestinamente per aereo o per mare, al porto di Marsiglia, in Francia, dove vengono consegnati ai mercanti francesi, fra cui predominano i malviventi corsi, che Mr. Pera ritiene legati alla Mafia.

Mr. PERA. «Per la maggior parte, in Francia, i malviventi implicati nel traffico dell'eroina sono di origine corsa. Essi hanno una grande affinità con gli elementi della Mafia siciliana. È un fatto che queste persone si chiamino cugini nella loro corrispondenza. Essi sono strettamente legati in molteplici attività clandestine, ivi compreso il traffico dell'eroina» (p. 873) (131).

I banditi corsi in Francia gestiscono o finanziano le operazioni con cui, in laboratori clandestini, la morfina base viene trasformata in eroina. Tale passaggio è essenziale, nel traffico degli stupefacenti, perché la droga preferita dai tossicomani è l'eroina anziché la morfina. Il processo di lavorazione è molto più complesso di quello usato per trasformare l'oppio grezzo in morfina base e necessita di un considerevole bagaglio di nozioni

(130) (131) Vedi nota (3) a pag. 142. (N.d.r.)

di chimica, stante il fatto che il margine di profitto dipende proprio dalla qualità dell'eroina. I laboratori richiedono un'attrezzatura complessa, per tal procedimento, che è principalmente di purificazione e di acetilizzazione. Gli operatori sono tenuti sotto la costante sorveglianza della Polizia francese, che lavora in stretta collaborazione con gli agenti dell'*U.S. Bureau of Narcotics* dislocati in Francia. L'attività della Polizia lungo le coste francesi del Mediterraneo ha fruttato, in questi ultimi anni, la scoperta di parecchi laboratori clandestini ed il sequestro di grossi quantitativi di stupefacenti. La tecnica dei banditi consiste nel collocare i laboratori nelle aree urbane depresse di Marsiglia o in ville isolate in riva al mare prese in affitto.

Le rotte del traffico dall'Europa

Una volta manipolata, l'eroina può prendere vie diverse per la destinazione finale negli Stati Uniti. Una gran parte dell'eroina è venduta dai banditi corsi ai loro stretti associati, i trafficanti della Mafia, in territorio italiano, nel Continente ed in Sicilia. Da uno qualsiasi dei numerosi punti di imbarco — Napoli, Milano, Genova, Palermo, Roma — la merce viene convogliata verso il nostro Paese, attraverso porti di sbarco, specialmente New York ed altri porti della costa atlantica, ovvero a Montreal o Toronto, nel Canada, o a Mexico City. I trafficanti francesi trattano anche direttamente con acquirenti di eroina negli Stati Uniti, in Canada e nel Messico.

Agli atti figura (a fronte di pag. 876, parte 4^a) (132) una mappa che traccia accuratamente il percorso dell'eroina proveniente dal Vicino Oriente, ne contrassegna le tappe e le rotte, dalla coltivazione del papavero in Turchia fino all'entrata dell'eroina negli Stati Uniti. La mappa indica le fonti della droga, i laboratori, i mezzi di trasporto, con inserti che recano i nomi dei principali trafficanti di ciascun Paese.

Prima degli inizi degli anni Cinquanta, il grosso dell'importazione di eroina negli Stati Uniti affluiva nel porto di New York. I rigorosi controlli della Polizia portarono a cambiamenti di rotta. Una grande quantità di eroina venne, quindi, indirizzata ai porti del Canada, principalmente a Montreal ed a Toronto, dove gli stupefacenti venivano consegnati a soci dei corsi, come ad esempio i fratelli Agueci di Toronto. I trafficanti francesi di origine corsa, gravemente danneggiati da costosi sequestri di carichi di eroina negli Stati Uniti e nel Canada, hanno costituito un punto di appoggio operativo a Mexico City, da dove partono grossi quantitativi di eroina, destinati alle organizzazioni clandestine americane.

L'ESTREMO ORIENTE

Il *Bureau of Narcotics*, prima del 1962, aveva limitato la propria attività oltre Oceano all'Estremo Oriente ed il Commissario del *Bureau of Narcotics*, Mr. Henry L. Giordano, ha riferito alla Sottocommissione che il suo Ufficio spera di fare molti progressi nell'intento di arrestare il flusso di

(132) Vedi nota (3) a pag. 142. La mappa è pubblicata, insieme a tutte le altre carte, nella Parte Terza del presente tomo. (N.d.r.)

traffico illecito proveniente dalla provincia dello Yunnan, in Cina, e dagli Stati Shan, a nord-ovest della Birmania. Egli ha dichiarato che nel periodo, relativamente breve, da cui gli agenti del suo Ufficio hanno cominciato a collaborare con l'Ufficio Centrale Narcotici della Thailandia, sono state sequestrate più di 2 tonnellate e mezzo di oppio e circa 60 chilogrammi di morfina base. Riguardo alla Cina, Mr. Giordano ha dichiarato che non si era mai avuta alcuna collaborazione sul controllo internazionale della droga da parte del Governo comunista di quel Paese.

La Cina Rossa nel traffico degli stupefacenti

L'ex Commissario del *Bureau of Narcotics*, Harry J. Anslinger, ha parlato dettagliatamente del traffico di stupefacenti nell'Estremo Oriente, avvalendosi del suo attuale posto di osservazione come funzionario delle Nazioni Unite. Egli ha dichiarato che gli studi effettuati negli Stati Uniti indicano che la Birmania e la Thailandia producono grandi quantità di oppio, mentre sono in corso indagini sulla produzione del Laos. Non vi è modo, comunque, di calcolare la produzione della Cina Rossa, sebbene una considerevole mole di prove e di indizi sul traffico proveniente dalla Cina Rossa sia stata presentata alle Nazioni Unite.

Testimoni giunti in volo dall'interno della Cina a Formosa hanno dato conferma della coltivazione di papaveri da oppio in grande quantità nella provincia dello Yunnan e sul trasporto di grossi quantitativi di oppio, per mezzo di carovane di muli che attraversano i confini della Birmania e della Thailandia, dove l'oppio viene convertito in morfina e, successivamente, in eroina.

Mr. ANSLINGER. «Uno dei testimoni era stato addirittura coltivatore negli anni 1953 e 1956, ed egli stesso, con i suoi muli, aveva raggiunto le carovane sulla frontiera Shan... L'oppio veniva, poi, inviato su autocarri ad una ditta commerciale di Rangoon, Birmania. Questi fatti hanno trovato conferma presso altri conducenti di muli che guidavano carovane di 108 e 82 muli. Essi avevano trasportato più di 4 e di 3 tonnellate rispettivamente, dato che ogni mulo veniva caricato con due bidoncini sigillati da 20 chili» (p. 688) (133).

Mr. Anslinger si è dichiarato d'accordo con Mr. Giordano nell'affermare che la Cina comunista non fa alcuno sforzo per collaborare all'eliminazione del traffico. Anzi, egli ha detto che, quando si presenta alle Nazioni Unite una prova del traffico che avviene nel territorio della Cina Rossa, «...la sola risposta che si ottiene è una dichiarazione calunniosa».

Dopo aver deposto, Mr. Anslinger ha presentato alla Sottocommissione prove del convincimento dell'Unione Sovietica che la Cina Rossa promuova attivamente il traffico di narcotici, quale misura che rientra nel quadro dell'economia nazionale. Un articolo della Pravda, del 15 settembre 1964, accusava gli esponenti della Cina Rossa di incoraggiare attivamente la coltivazione del papavero da oppio nella provincia dello Yunnan.

(133) Vedi nota (3) a pag. 142. (N.d.r.)

Il corrispondente del giornale, in un giro ufficiale nella suddetta provincia aveva visto vaste estensioni di campi coltivati a papaveri. L'articolo avanzava la seguente accusa: «Ogni anno giunge nelle mani degli attuali capi della Cina circa mezzo miliardo di dollari, proveniente dall'illecita vendita di stupefacenti». L'articolo affermava che il traffico veniva incoraggiato affinché l'oppio trovasse lucrosi mercati in dollari fuori della Cina Rossa. L'articolo della Pravda si trova agli atti delle udienze (pp. 704-707, parte 3^a) (134).

Il commissario Anslinger ha dichiarato che la situazione degli stupefacenti nell'Estremo Oriente è radicalmente mutata, ed è divenuta molto più pericolosa dato che i tossicomani si sono convertiti quasi totalmente dal fumo dell'oppio all'uso dell'eroina. La preoccupazione delle autorità locali è ampiamente dimostrata dall'azione del Governo della Thailandia, che considera l'uso dell'eroina come un attentato alla sicurezza dello Stato e ha comminato la pena di morte per i reati di contrabbando di tale traffico. Mr. Anslinger ha detto che il defunto Primo Ministro della Thailandia volle presiedere un processo contro un trasgressore, che fu condannato a morte sotto l'accusa di aver operato, in laboratorio, la conversione di oppio in morfina e successivamente in eroina.

I laboratori clandestini di trasformazione dell'eroina sono concentrati, nell'Estremo Oriente, a Hong Kong, in Thailandia, a Singapore, a Macao e nella provincia dello Yunnan nella Cina comunista. Le zone dell'Estremo Oriente, secondo la testimonianza di Mr. Anslinger, registrano un'alta incidenza sia nel numero dei tossicomani sia nella produzione di eroina per il traffico illecito. I seguenti esempi sono stati citati a riprova da Mr. Anslinger per l'Estremo Oriente: Hong-Kong conta un totale di tossicomani stimato in circa 150.000 su una popolazione di 2.750.000 abitanti; il Giappone conta circa 40.000 eroinomani; la Thailandia, nel 1959, aveva circa 72.000 fumatori di oppio, mentre Singapore ne conta circa 12.000.

Produzione e traffico nell'America Latina

Sebbene il traffico in eroina prodotta dall'oppio coltivato nelle zone montagnose del Messico sia di volume relativamente modesto, esso rappresenta tuttavia un notevole fattore del problema delle tossicomanie in California. John E. Storer, Capo dell'Ufficio Repressione Narcotici dello Stato della California, ha dichiarato che l'eroina fortemente concentrata e di basso costo di produzione messicana, che differisce da quella proveniente dall'Estremo Oriente per il suo caratteristico colore bruno, viene contrabbandata in quantità crescenti in questi ultimi anni, attraverso le 140 miglia di confine che corrono fra il Messico e la California. Il problema della repressione è estremamente complesso perché più di 9 milioni di veicoli e 30 milioni di individui attraversano annualmente il confine. Inoltre, il traffico Messico-California, ha aggiunto Mr. Storer, non è nelle mani del crimine organizzato, ma si tratta per lo più di contrabbando individuale. «Non occorre particolare ingegnosità nè abilità organizzativa, non occorrono mediatori o sensali per andare nel Messico in automobile

(134) Vedi nota (3) a pag. 142. (N.d.r.)

ad acquistare la droga. Con le automobili, che attraversano il confine in dense file, paraurti contro paraurti, di giorno e di notte, non costituisce un problema per il contrabbandiere sfuggire ai controlli di frontiera (p. 743) (135). Mr. Storer ha dichiarato che circostanze analoghe a quelle della distribuzione non monopolizzata della droga proveniente dal Messico si verificano nei confronti del traffico della marijuana. Mr. Storer ha pittorescamente e puntualmente descritto lo spaccio di ambedue le droghe.

Mr. STORER. «...I medesimi venditori ambulanti di eroina in California vendono al minuto la marijuana. I collegamenti con il Messico sono gli stessi... In California non abbiamo un sindacato criminale che controlli gli stupefacenti. Per la California non occorrono l'ingegnosità e l'abilità organizzativa, nè i lunghi itinerari, nè il duro lavoro necessario per portare gli stupefacenti dal Medio Oriente. Chiunque abbia un'automobile e voglia contrabbandare al dettaglio la droga, può andare a rifornirsi nel Messico. Gli spacciatori della California sono imprenditori privati» (p. 745) (136).

Secondo la testimonianza di funzionari del *Bureau of Narcotics*, tuttavia, Città del Messico sembra essere diventata una fermata obbligatoria sulla via del traffico di eroina che proviene dal Medio Oriente e che è destinata ai tossicomani di altri centri degli Stati Uniti.

Il commissario Giordano ha citato un problema che il *Bureau of Narcotics* ha recentemente dovuto affrontare per il risorgere del traffico illecito di cocaina proveniente dal Sud America. La cocaina è una droga che viene prodotta dalla foglia del fruttice della coca, coltivata in certe zone del Sud America e particolarmente in Perù ed in Bolivia. Mr. Anslinger ha dichiarato alla Sottocommissione che per un periodo di circa 20 anni l'uso della cocaina, fra i tossicomani, era stato quasi completamente abbandonato; parecchi anni fa non si contava un solo intossicato di cocaina fra i pazienti dell'Ospedale federale di Lexington, Kentucky. Recentemente, però, nuove fabbriche di cocaina sono sorte in zone remote del Perù e della Bolivia, ed il traffico è stato ripreso con una considerevole portata. Mr. Giordano ha riferito che i cubani sono divenuti un problema nel contrabbando della cocaina. «I cubani si trasferiscono liberamente» egli ha detto «dal Sud America agli Stati Uniti. Alcuni di essi» ha precisato «sono simpatizzanti di Castro».

Il contrabbando della marijuana è pure un problema nel traffico di stupefacenti provenienti dall'America Latina. Patrick P. O'Carroll, funzionario del *Bureau of Narcotics*, ha affermato che la maggior parte dei consumatori di marijuana degli Stati Uniti dipendono, per il loro fabbisogno, da fonti messicane.

Il fumo delle sigarette alla marijuana che, negli Stati Uniti, vengono a costare al minuto fino ad un dollaro l'una, non porta necessariamente alla droga, ma tende certamente a sviluppare una fertile predisposizione alla tossicomania.

(135) (136) Vedi nota (3) a pag. 142. (N.d.r.)

Il commissario Anslinger ha affermato che non era in grado di calcolare con precisione il numero dei fumatori di marijuana attualmente esistenti negli Stati Uniti, sebbene, egli ha aggiunto, l'alto numero di processi che ogni anno si celebrano per il traffico della droga stia ad indicare che la media dei fumatori si mantiene notevolmente alta e costante.

Controlli internazionali

Mr. Anslinger, che ha prestato servizio per 32 anni in qualità di Commissario del *Bureau of Narcotics*, attualmente rappresenta gli Stati Uniti presso la Commissione Stupefacenti delle Nazioni Unite. Egli ha reso testimonianza sugli aspetti internazionali del controllo degli stupefacenti, in genere, e in materia di trattati e di protocolli in particolare, nella misura in cui questi ultimi possono influire sul traffico degli stupefacenti all'estero. Egli ha parlato ampiamente del nuovo trattato, proposto nel 1961, che tende a conglobare tutti i precedenti accordi in un'unica convenzione. Secondo Mr. Anslinger sarebbe opportuno che gli Stati Uniti non facessero parte di questa convenzione, che è già stata ratificata da 35 delle 40 Nazioni interpellate, perché essa consente a qualsiasi Paese lo voglia la produzione di un massimo di 5 tonnellate di oppio per l'esportazione. Questo stesso trattato, inoltre, contiene una clausola per cui le Nazioni possono evitare i limiti alla produzione di stupefacenti e di droga sintetica, imposti annualmente da un ente di controllo internazionale residente a Ginevra.

Secondo l'opinione di Mr. Anslinger, il trattato, così come proposto, rischierebbe di compromettere i risultati raggiunti con 50 anni di controllo in tal campo e indebolirebbe molto i controlli internazionali, perché la produzione massima di 5 tonnellate verrebbe inevitabilmente superata. Per altri aspetti, ha affermato Mr. Anslinger, il trattato costituisce un ottimo provvedimento. Vi è speranza che esso venga eventualmente revisionato, dopo la ratifica, al fine di togliere le clausole discutibili. Nel frattempo gli Stati Uniti continueranno ad appoggiare le disposizioni dei precedenti accordi internazionali.

Mr. Anslinger ha dichiarato che in tutti i Paesi esistono leggi che proibiscono la fabbricazione di eroina, ad eccezione del Regno Unito di Gran Bretagna, della Francia e del Belgio. Inoltre, egli ha aggiunto, esistono droghe sintetiche, atte a lenire il dolore, che vanno gradualmente soppiantando l'uso della morfina in tutto il mondo. La produzione di tali droghe è strettamente controllata e non si è a conoscenza di alcun dirottamento di tali prodotti verso il traffico illecito.

La spirale del prezzo dell'eroina

Elemento di importanza primaria nello studio del problema degli stupefacenti negli Stati Uniti è il costo enormemente alto del vizio, che il *Bureau of Narcotics* ha valutato in ben 350 milioni di dollari annui. Tale ammontare rappresenta il contante pagato dai tossicomani per il riforni-

mento della droga al dettaglio, e non tiene conto, pertanto, del costo del servizio di polizia nè dei fondi richiesti per la disintossicazione e la riabilitazione dei tossicomani. Non riflette, altresì, i danni per l'economia nazionale nel dover sostenere un'attività criminale che produce un così cospicuo ed imponente giro di guadagni. La somma totale rappresenta una serie di fantastici aumenti di prezzo, che salgono in progressione geometrica a partire dal momento in cui il contadino turco raccoglie l'oppio nel suo campo e la droga inizia il suo viaggio lungo le rotte del traffico descritto da Mr. Pera. Sulla spirale dei costi ha testimoniato Eugene J. Marshall, preposto alla Sezione del *Bureau of Narcotics* di Miami, incaricato di collaborare con i funzionari della Sottocommissione allo svolgimento delle indagini sul crimine organizzato e sul traffico degli stupefacenti. A pag. 64 del presente Rapporto (137) vi è un grafico che mostra la spirale dei costi. Il contadino turco, che fraudolentemente sottrae una parte del suo raccolto annuale di oppio al monopolio del suo Governo, lo vende ai sensali del traffico illecito per un prezzo allettante, superiore a quello del mercato ufficiale offerto dal monopolio. La media di tale guadagno illecito, per il contadino turco, è in ragione di circa 35 dollari per ogni chilogrammo di oppio grezzo, il che dà al contadino un guadagno di 350 dollari per 10 chilogrammi.

I trafficanti che comprano l'oppio lo contrabbandano dalla Turchia in Siria e nel Libano, dove viene trasformato in morfina base. Mr. Marshall ha affermato che occorrono 10 chilogrammi di oppio per produrre un chilogrammo di morfina base, che viene venduta ai trafficanti clandestini a circa 700 dollari il chilogrammo. Dopo il trasporto in Francia, dove i laboratori clandestini trasformano, ad un costo nominale, la maggior parte degli stupefacenti diretti agli Stati Uniti, la morfina base è convertita in eroina. Un chilogrammo di morfina base produce poco più di un chilo di eroina che viene venduto ai ricettatori francesi ed italiani a circa 3.500 dollari. Quando i ricettatori contrabbandano quel chilo di eroina in Canada, esso viene venduto ai trafficanti del luogo a circa 10.000 dollari. Il successivo passaggio è costituito dalla introduzione negli Stati Uniti, dove la merce è venduta a un grossista, che appartiene al mondo della malavita, per circa 18.000 dollari. Il chilogrammo di eroina viene suddiviso, dal grossista, in 4 lotti di 250 grammi, ciascuno dei quali andrà nelle mani di uno spacciatore o «dettagliante» per 8.000 dollari, con un ricavo totale di 32.000 dollari per chilogrammo.

Mr. Marshall ha dichiarato alla Sottocommissione che possono esservi parecchi altri passaggi supplementari del chilogrammo di eroina in ciascuna fase del traffico, ma la progressione geometrica dei costi, da lui descritta, era rappresentativa di tutti gli stadi indicati.

Una volta che l'eroina viene a trovarsi nelle mani degli spacciatori, essi l'adulterano fino ad un rapporto di 1 a 4, cioè da un chilogrammo di eroina pura ne ricavano quattro (140 once) con l'aggiunta di ingredienti neutri che possono esser procurati facilmente in farmacia. Le materie con cui, di solito, si procede all'adulterazione sono il lattosio, il chinino e la mannite. Questi ultimi due hanno il vantaggio di aver lo stesso gusto

(137) Cfr. pag. 72. (N.d.r.)

amaro dell'eroina, il che diminuisce i sospetti del tossicomane, che può chieder di fare un assaggio di prova nel timore che si tratti di prodotto eccessivamente adulterato. La cosiddetta eroina pura è in realtà pura all'80 per cento e al 20 per cento consta di ingredienti neutri. Dopo l'adulterazione, il peso della droga sarà di 140 once, di cui soltanto il 20 per cento sarà di eroina. Gli spacciatori, poi, vendono ogni oncia del prodotto al prezzo di 500 dollari a spacciatori più piccoli i quali operano a livello di marciapiede. A questo punto il prezzo del chilogrammo di eroina originario è salito a circa 70.000 dollari. I piccoli spacciatori adulterano ulteriormente l'eroina, fino a ridurre la percentuale di purità al 5 per cento portando, così, il chilogrammo originario a 16 chilogrammi. Ciascuna oncia viene divisa dai piccoli spacciatori in circa 80 parti, chiamate «sacchi» o «mazzi», ciascuna delle quali contiene circa 5 grani di eroina al 5 per cento. Con i 16 chilogrammi si fanno circa 45 mila cartine. Queste saranno vendute al prezzo di 5 dollari l'una ai tossicomani. Perciò il chilogrammo originario di eroina, in fase di distribuzione capillare, raggiunge, per i tossicomani americani il prezzo di circa 225.000 dollari, prezzo che, tuttavia, potrà subire ulteriori forti aumenti nei periodi di scarsità di approvvigionamento.

Nella sintesi del diagramma dei costi di ogni singolo chilogrammo di eroina, Mr. Marshall si è avvalso di informazioni correnti di mercato fornite da informatori del *Bureau of Narcotics*. Il prezzo, ad ogni gradino della distribuzione, può variare rapidamente ed irregolarmente a causa di interventi delle Forze dell'ordine che spesso portano al sequestro di ingenti quantitativi di oppio, di morfina base e di eroina. Il *Bureau of Narcotics*, peraltro, calcola che annualmente più di 1.000 chilogrammi di eroina riescono ad entrare indisturbati negli Stati Uniti e vengono venduti dai piccoli spacciatori di quartiere ad un prezzo di mercato che varia dai 225 ai 350 milioni di dollari, a seconda delle condizioni contingenti che influenzano i prezzi ad ogni fase del traffico.

Come si importa l'eroina

La fase contemporanea del traffico degli stupefacenti negli Stati Uniti si può affermare che sia iniziata alla fine della seconda guerra mondiale. Il commissario Giordano ha spiegato che durante la guerra, in pratica, il mercato dell'eroina cessò, perchè tutti gli imbarchi erano di carattere militare ed il traffico marittimo ed aereo fra le fonti della droga e gli Stati Uniti fu minimo. Gli stupefacenti di cui potevano disporre i tossicomani erano limitati a quelli sottratti alla legittima attività medica ed a quelli che provenivano da alcune fonti illecite nel Messico.

George H. Gaffney, Vice commissario del *Bureau of Narcotics*, ha dichiarato che alcuni membri della Mafia a New York, molti dei quali identificati da Valachi quali capi di Cosa Nostra, viaggiavano fino al confine con il Messico e stabilivano contatti con le fonti messicane di approvvigionamento, procurandosi in tal modo quantitativi limitati di oppio grezzo, che, in seguito, veniva trasformato in eroina presso alcuni laboratori clandestini di New York. Durante il periodo della guerra, le

statistiche del *Bureau of Narcotics* registrarono una decisa riduzione del numero dei tossicomani in quanto la droga era introvabile.

Alla fine della guerra, tuttavia, rientrarono in funzione tutte le linee marittime e gli sfruttatori ripresero il loro traffico criminale su vasta scala. Ciò avvenne particolarmente in Italia, dove la Mafia, sotto la guida di Charles «Lucky» Luciano, allontanato dagli Stati Uniti, trasse ottimi vantaggi dalle condizioni del dopoguerra. Mr. Gaffney ha testimoniato che la Mafia «ricucì questo affare. Essi avevano trovato un vuoto assoluto e se ne impadronirono completamente» (p. 896) (138).

Il risorgere del traffico pesante dall'Italia a New York durò all'incirca 4 o 5 anni, prima che le pressioni da parte della Polizia italiana e del *Bureau of Narcotics* costringessero i trafficanti della Mafia a cercare strade e tecniche diverse. A quei tempi, ai primi degli anni Cinquanta, la trasformazione clandestina dell'eroina dalla morfina base era passata nelle mani dei trafficanti della Corsica, insieme con larga parte del traffico di importazione negli Stati Uniti. L'avvento dei trafficanti corsi come maggiori agenti del traffico illecito portò sostanziali cambiamenti nelle operazioni del contrabbando; per anni New York era stata la principale via di entrata, ma adesso i franco-corsi fornivano la droga ai loro complici canadesi francofoni, perché la contrabbandassero negli Stati Uniti.

Mr. Gaffney ha rilevato che la Regia Polizia Canadese a cavallo, con l'aiuto del *Bureau of Narcotics*, si mise subito in moto contro i trafficanti. Il successo iniziale nella raccolta di prove a carico dei criminali obbligò questi ultimi, a partire dai primi degli anni Cinquanta, a spostare il loro teatro di azione a Città del Messico, dove l'eroina era contrabbandata dalla Francia, per poi entrare negli Stati Uniti. Il cambiamento di base divenne tosto un procedimento abituale, come ha chiarito Mr. Gaffney: «In altre parole, quando i provvedimenti da parte della Polizia canadese aumentarono notevolmente i rischi nell'area di Montreal, il gruppo si spostò a Città del Messico. Quando le Autorità messicane misero in rotta i trafficanti, questi ritornarono a Montreal. È stato questo il metodo seguito fin dal 1958 circa.» (pp. 907-908) (139).

Dalla fine della guerra sono stati adottati almeno tre importanti metodi di contrabbando. I criminali della Mafia siciliana ed italiana preferivano New York come via di entrata, e a tal fine si servivano di immigranti ignari, ai quali venivano forniti bauli col doppio fondo dagli agenti di viaggi delle città da dove provenivano. I malviventi corsi usavano almeno due altri sistemi. Essi costruivano ed occultavano accuratamente nelle automobili contenitori di droga, arrivando con tale sistema a far passare perfino 50 chilogrammi di droga alla volta attraverso le frontiere degli Stati Uniti. Si servivano pure dei corrieri diplomatici per trasportare l'eroina negli Stati Uniti, servendosi della prassi in uso verso i diplomatici, che li esime dai controlli di frontiera. Patrick P. O'Carroll, del *Bureau of Narcotics*, ha narrato alla Sottocommissione di un caso, portato in luce dal suo ufficio, in cui un attore della televisione francese, Jacques Angelvin aveva contrabbandato negli Stati Uniti un forte quantitativo di eroina in un contenitore nascosto nel serbatoio della benzina della sua Buick, che aveva portato dalla Francia. Mr. O'Carroll ha osservato che i funzionari di

(138) (139) Vedi nota (3) a pag. 142. (N.d.r.)

frontiera debbono controllare un forte volume di traffico alle frontiere canadesi e messicane e che, quindi, non tutte le automobili vengono ispezionate minuziosamente. Ricerche del genere si effettuano, normalmente, soltanto dietro segnalazione. Una tecnica che di solito viene usata nel contrabbando con automobili è quella di nascondere l'eroina nell'imbottitura dei sedili posteriori, che, in base a certi meccanismi elettrici, si possono aprire soltanto in seguito all'esecuzione di una sequenza di operazioni prestabilite.

Mr. O'Carroll ha mostrato una grande valigia di alluminio, usata da un contrabbandiere francese che operava a Città del Messico. La valigia era costruita col sistema dei pannelli vuoti, ed era stata usata per contrabbandare negli Stati Uniti circa 30 chilogrammi di eroina. Mr. Gaffney ha parlato di due casi in cui il *Bureau of Narcotics* è intervenuto contro corrieri diplomatici. Uno di questi era Mauricio Rosal, ambasciatore del Guatemala in Olanda e nel Belgio, arrestato per aver contrabbandato su di un aereo da Parigi a New York 100 chilogrammi di eroina, nascosti nel suo bagaglio personale, non sottoposto al controllo della dogana. Rosal fu condannato, con i suoi complici, ed attualmente sta scontando 15 anni di detenzione in un carcere federale. Un ulteriore caso del genere fu messo in luce a seguito di una soffiata di un informatore e condusse all'arresto dell'ambasciatore messicano in Bolivia, Salvador Pardo-Bolland e dell'uruguaiano Juan Aroosti, nominato ambasciatore in Colombia, che si erano avvalsi dello stesso metodo. Il *Bureau of Narcotics* e la Polizia canadese si impadronirono, in questo secondo caso, di 138 libbre di eroina pura. I diplomatici furono processati e condannati ad un lungo periodo di reclusione.

I grafici che mostrano la rete del traffico mondiale della droga, con le accluse *legenda*, che identificano i maggiori esponenti del traffico, costituiscono una parte essenziale degli atti delle presenti sedute. Essi sono stati preparati dai funzionari della Sottocommissione, con l'ausilio della sede centrale dell'*Interpol* francese e dell'*U.S. Bureau of Narcotics*. Essi costituiscono un valido sussidio nello studio di tutte le più importanti fasi del traffico illecito, e sono pubblicati nel presente Rapporto a fronte della pag. 56. I precedenti, inoltre, che sono affiorati dalle testimonianze rese alle udienze da testimoni del *Bureau of Narcotics*, risultano di grande valore, al fine di uno studio completo del traffico internazionale della droga; il dettaglio di tali notizie si può trovare nei volumi 3, 4 e 5 degli atti delle udienze (140).

Il traffico entro il territorio degli Stati Uniti

L'area metropolitana di New York, dove i tossicomani si valutano intorno ai 23.000, rappresenta il centro principale del traffico della droga del Paese ed è pure sede centrale della malavita che domina tale attività illecita.

Charles G. Ward, del *Bureau of Narcotics*, ha dichiarato che New York è «il luogo più torbido degli Stati Uniti». Egli ha integrato ed ampliato le precedenti dichiarazioni dei testimoni del *Bureau of Narcotics* affermando

(140) I grafici sono pubblicati, insieme a tutte le altre carte, nella Parte Terza del presente tomo. I volumi 3, 4 e 5 degli atti delle udienze sono pubblicati nella Parte Seconda del tomo stesso. (N.d.r.)

che il 95 per cento del traffico dell'eroina che si svolge a New York è controllato dalle cinque famiglie della Mafia, descritte ed identificate da Joseph Valachi. Una piccola parte del traffico è in mano di criminali che agiscono indipendentemente e che ricevono la merce con approvvigionamenti saltuari da parte di marittimi imbarcati sulle navi.

Delle cinque famiglie della Mafia (vedere gli elenchi con le *legenda* sui carichi penali per violazione della legge sugli stupefacenti) il gruppo maggiormente coinvolto in tale attività è quello capeggiato da Gaetano Lucchese «Three-Finger Brown» il quale vi è invischiato da più lungo periodo di tempo, vi impiega attivamente il maggior numero di uomini, distribuisce i più grossi quantitativi di eroina. Il *Bureau of Narcotics*, negli ultimi anni, è riuscito a raccogliere prove a carico che hanno determinato la condanna, per violazione della legge sugli stupefacenti, del 40 per cento dei membri della famiglia Lucchese, come risulta dal documento presentato nel corso delle udienze.

Il *Bureau of Narcotics* ha presentato alla Sottocommissione un voluminoso *dossier* di precedenti e di notizie dettagliate riguardanti il traffico di stupefacenti all'interno degli Stati Uniti, il ruolo predominante che ha il sindacato del crimine in tal campo, come pure i casi di criminali che agivano isolatamente e che sono stati condannati per aver violato la legge sugli stupefacenti. Un estratto del *dossier*, per quanto conciso, costituirebbe di per sé un incartamento voluminoso a corredo del presente Rapporto. Al posto di una narrazione particolareggiata delle operazioni della Mafia nel campo degli stupefacenti, la Sottocommissione rimanda i lettori del presente Rapporto ai verbali delle udienze, limitandosi in questa sede alle due più rilevanti operazioni in cui sono risultati implicati malfamati membri del sindacato del crimine.

Il primo caso è quello in cui venne coinvolto Vito Genovese e che portò alla sua condanna a 15 anni di reclusione in un penitenziario federale. Il caso, condotto dal *Bureau of Narcotics*, nel 1958 sfociò in un processo in cui vennero coinvolti Vito Genovese, «Big John» Ormento, Natale Evola, Rocco Mazzie, Carmine Galente, Joseph DiPalermo, Nicholas e Daniel Lessa. La maggior parte di questi uomini, secondo Valachi, erano membri di alto rango di Cosa Nostra. Genovese, naturalmente, era il capo; John Ormento era un luogotenente della famiglia Lucchese al pari di Natale Evola; Rocco Mazzie era un luogotenente della famiglia Gambino; Galente era il vice capo della famiglia Bonanno. L'operazione criminosa ebbe origine nel 1954 e convogliò negli Stati Uniti grosse partite di eroina, provenienti da Cuba. L'eroina trattata dai suddetti delinquenti veniva spedita a New York, via mare, e poi distribuita in parte in altre città degli Stati Uniti. Il gruppo spacciò, come minimo, 160 chilogrammi di eroina. Tutti i delinquenti furono processati e condannati a lunghi periodi di reclusione, mentre Ormento e Galente, che all'epoca erano latitanti, furono processati e condannati in seguito.

Il secondo caso degno di particolare interesse riguarda una operazione in cui la figura di centro è Valachi ed in cui vennero coinvolti in un fantastico pasticcio finanziario molti dei capi della Mafia. La testimonianza su questo affare, fornita da Valachi in udienza nell'autunno del 1963, è stata resa di pubblica ragione dalla Sottocommissione alle prime sedute del 1964, specificamente dedicate al traffico degli stupefacenti.

Valachi ha testimoniato che si fece prestare da Anthony Strollo («Tony Bender»), suo luogotenente nella famiglia Genovese, la somma di 8.000 dollari, per versarli come anticipo su una partita di 15 chilogrammi di eroina, proveniente dalla Francia. Il valore di mercato in Francia era di 37.500 dollari, il costo del trasporto per nave fino al porto di New York era di 15.000 dollari, mentre altri 1.000 dollari erano preventivati per spese varie. Valachi ha dichiarato che al «fornitore» francese, un certo Dominick, furono versati soltanto gli 8.000 dollari di anticipo e non gli furono pagati i restanti 29.500 dollari. Il valore di 15 chilogrammi di eroina sul mercato clandestino all'ingrosso di New York era di 165.000 dollari, essendo di 11.000 dollari il prezzo di 1 chilogrammo. All'inizio i soci dell'operazione erano Valachi ed un certo Pasquale Pagano, membro dell'associazione Cosa Nostra. La parte di Anthony Strollo era del 50 per cento, quale compenso per la somma data per pagare l'anticipo. Quando la merce arrivò nel porto di New York, Valachi si rese conto che Anthony Strollo si era impossessato di tutto l'affare per mezzo di un gregario di Cosa Nostra, un certo Pasquale Moccio. Valachi ha dichiarato che egli non era al corrente dei dettagli relativi all'operazione di contrabbando, nè sapeva che cosa fosse avvenuto dell'intero carico di eroina. Alcune settimane dopo, Anthony Strollo lo mandò a chiamare e gli disse che aveva reso partecipi dell'affare un certo numero di soci:

Mr. VALACHI: «Vito [Genovese (*Nota dell'estensore del Rapporto*)] e «Tony Bender», io e Pasquale Pagano, Sandino [Pandolfo (*Nota dell'estensore del Rapporto*)], John Stoppelli e Pasquale Moccio e Vinnie Mauro ed un altro che non ricordo. In altre parole mi trovai ad avere 9 soci» (p. 634) (140-bis).

Il teste ha affermato, inoltre, che «Tony Bender» gli aveva detto che Vito Genovese doveva a Frank Costello 20.000 dollari e che essi avrebbero dovuto dare tale somma a Costello detraendola dagli utili dell'affare. Nel frattempo, ha affermato Valachi, a lui ed a Pagano venne offerta la loro parte di utile netto sul ricavato sotto forma di eroina. Ne ricevettero 2 chilogrammi, corrispondenti, pressappoco, ad un valore di 20.000 dollari. Questa eroina fu consegnata a due giovani malviventi, Fiore Siano e Joe Pagano, che avrebbero dovuto pagarla 20.000 dollari. Valachi ha affermato di averne ricevuto solamente 5.000 in contanti e che Siano e Pagano erano ancora in debito con lui di 14.700 dollari, per quella partita di eroina. Non solo Valachi non ricevette mai il saldo, ma era tuttora debitore di parte del suo originario investimento in questa prima operazione di traffico di stupefacenti.

Il pasticcio continuò a complicarsi: qualche tempo dopo John Stoppelli disse a Valachi di non sapere che egli avesse parte in alcun affare del genere. In modo analogo più tardi seppe da Pat Moccio, suo compagno di cella, che, nonostante l'intero affare fosse passato per le sue mani, per conto di «Tony Bender», non ne aveva tratto alcun guadagno. Valachi venne alla conclusione che i suoi soli soci erano stati Vito Genovese e «Tony Bender» che si erano divisi i 111.500 dollari riscossi per l'eroina. Come bizzarra conclusione dell'intero affare, Valachi ha dichiarato che fu

(140-bis) Vedi nota (3) a pag. 142. (N.d.r.)

invitato ad un incontro segreto in casa di un certo «Dom the Sailor» a Yonkers, N.Y., dove si incontrò con Vito Genovese. Valachi ha così riferito il colloquio:

Mr. VALACHI: «...C'era Vito Genovese... e disse: "Hai mai lavorato con la roba?". Ed io: "Sì". "Tu sai bene che non devi scherzare con la roba". Ed io: "Sì". Egli mi guardò e aggiunse: "Bene, fa che non succeda più". Ed io: "O.K."» (p. 638) (141).

Le operazioni del Bureau of Narcotics

L'*U.S. Bureau of Narcotics* costituisce da oltre 30 anni il principale strumento di lotta nazionale contro il traffico illecito di stupefacenti. Oltre ai compiti svolti in funzione dell'applicazione delle leggi, esso regola pure la distribuzione degli stupefacenti necessari per il legittimo fabbisogno, impedendo che essa venga dirottata verso scopi illeciti. L'Ufficio ha 433 impiegati in 16 distretti negli Stati Uniti, in Europa, in Asia e nell'America Latina. Il commissario Henry L. Giordano ha così descritto la politica seguita dall'Ufficio stesso a partire dal 1930, per la soluzione del problema della tossicomania:

- 1) vigorosa applicazione delle misure di legge che prevedono forti sanzioni per i trafficanti;
- 2) trattamenti adeguati ed efficace riabilitazione dei tossicomani;
- 3) collaborazione con vari enti nazionali ed esteri, per porre fine al traffico ed eliminare le fonti di rifornimento all'estero.

Dopo aver passato in rassegna quanto di più meritevole è stato fatto dall'inizio del secolo, quando il problema del dilagare del vizio aveva richiamato l'attenzione del Governo federale, Mr. Giordano ha dichiarato che il provvedimento di legge più efficace al fine di combattere le tossicomanie è stato il *Narcotic Control Act* del 1956 (*Boggs-Daniel Act*), che mise fine ai provvedimenti blandi con cui venivano colpiti i trafficanti ed impose invece rigorose sanzioni contro gli spacciatori della droga, istituendo condanne obbligatorie, senza possibilità alcuna di concessione di libertà condizionale o provvisoria, per i rivenditori ed i contrabbandieri.

Mr. Giordano ha dichiarato che l'Ufficio è a conoscenza, attraverso proprie fonti di informazione, che nel mondo della malavita si teme la pena, ora obbligatoria, stabilita dalla legge federale, ed è convinto che le sanzioni penali che prevedono lunghi periodi di detenzione per i trafficanti siano essenziali ai fini del rispetto della legge.

Come risultato della rigorosa applicazione della legge e delle severe sanzioni disposte dal *Narcotic Control Act* del 1956 molti dei principali trafficanti hanno reso noto di non voler più rischiare con il traffico degli stupefacenti.

Il Commissario ha richiamato l'attenzione sulla testimonianza di Valachi secondo la quale i capi della Mafia avevano stabilito, negli anni Cinquanta, che i propri membri si tenessero lontani dal traffico degli

(141) Vedi nota (3) a pag. 142. (N.d.r.)

stupefacenti a causa del «caldo» e delle indesiderabili pressioni che la rigorosa applicazione della legge sugli stupefacenti faceva gravare sull'organizzazione. Gli stessi capi della Mafia, spesso, per l'ingordigia che suscitavano gli altissimi guadagni con il commercio degli stupefacenti, venivano meno alla norma da loro stessi imposta e molti di essi, compreso Vito Genovese, vennero condannati a scontare lunghi periodi di detenzione.

Gli informatori del *Bureau of Narcotics* hanno pure dichiarato che i finanziamenti, da parte della malavita, della illecita attività, che richiede forti esborsi di denaro, divengono sempre più difficoltosi.

A dispetto, tuttavia, dei severi provvedimenti di legge in atto, il crimine organizzato continua a manovrare il traffico dell'eroina negli Stati Uniti. Mr. Giordano ha affermato che le più grandi partite di eroina sono controllate da membri del sindacato del crimine per quanto riguarda l'importazione e la vendita all'ingrosso nel Paese. Mr. Giordano ha inoltre affermato che il metodo preferito dal suo Ufficio, di agire cioè in segreto, si è dimostrato il più efficace per combattere i maggiori trafficanti della droga. A partire dal 1956, egli ha detto, il *Bureau of Narcotics* ha risolto più di 20 dei maggiori casi, che hanno portato alla condanna di 206 *gangsters* importanti, compresi ben noti membri della Mafia, quali Vito Genovese, «Big John» Ormento, Carmine Galente e Joseph Valachi. Il Commissario si è servito dei grafici relativi alle famiglie di Cosa Nostra preparati dalla Sottocommissione per le udienze precedenti per mostrare le infiltrazioni nei ranghi del crimine organizzato da parte del *Bureau of Narcotics*. In seguito alle indagini di quest'ultimo, il 19 per cento dei membri della famiglia Genovese, il 40 per cento della famiglia Lucchese, ed il 20 per cento di quella Gambino sono stati condannati per violazione della legge sugli stupefacenti.

Problemi relativi al traffico ed alla tossicomania

Il *Bureau of Narcotics* possiede uno schedario statistico dei tossicomani degli Stati Uniti. L'indice al 31 dicembre 1963 mostrava un totale di 48.535 tossicomani. Mr. Giordano ha dichiarato che, secondo il parere dell'Ufficio, si ritiene che vi siano circa 60.000 tossicomani in tutto il Paese (vedere mappa a pag. 71) (142). Il grafico mostra che su tutta la popolazione si può contare un tossicomane ogni 4.000 persone, il che sta a dimostrare una reale flessione rispetto all'indice medio del 1914, quando si calcolava che vi fosse un tossicomane ogni 400 persone. L'alta percentuale di 50 o 60 anni fa era dovuta alla prassi invalsa di una arbitraria produzione e distribuzione di molti farmaci brevettati e di specialità contenenti una gran quantità di oppiacei. Il crimine organizzato, agli inizi del secolo, non aveva parte alcuna nei rifornimenti della droga ai tossicomani. La scienza medica, così come il pubblico, a quei tempi non era a conoscenza delle terribili conseguenze dell'assuefazione agli oppiacei. Gli stupefacenti si vendevano, senza prescrizione alcuna ed a basso costo, ai banchi di vendita delle farmacie. Poiché la droga era facilmente reperibile, il vizio crebbe a dismisura, non soltanto nelle aree urbane, ma anche nelle cam-

(142) Cfr. pag. 79. (N.d.r.)

pagne. Quando la diffusione della tossicomania raggiunse la media elevata di 1 a 400, l'approvazione dell'*Harrison Act* del 1914 fornì severi strumenti di legge contro il traffico degli stupefacenti e ne seguì una forte flessione della media nazionale dei tossicomani.

Oggi, anche se il vizio rappresenta un terribile problema per la nostra società urbana, tuttavia gli indici della tossicomania si sono gradualmente abbassati in misura notevole. Al giorno d'oggi, ad eccezione dei cosiddetti «tossicomani professionali», appartenenti alla categoria medica e cioè medici e personale paramedico, persone che sono quotidianamente a stretto contatto con gli stupefacenti, l'uso illecito degli oppiacei è, in massima parte, circoscritto a quelle zone urbane in cui il crimine organizzato ha istituito proficue catene di distribuzione per la vendita dell'eroina ai tossicomani. «Le principali zone del vizio attualmente sono New York, la California, l'Illinois con il Michigan al quarto posto a distanza», ha detto Mr. Giordano. «Nella città di New York i tossicomani a noi noti ammontano al 48,3 per cento del totale, circa la metà, cioè, dell'intero Paese...». Egli ha affermato che nell'Illinois la percentuale è del 14,6 per cento, di cui la maggior parte a Chicago; in California del 14,1 per cento, di cui la maggior parte a Los Angeles; nel Michigan del 3,6 per cento, di cui la maggior parte a Detroit. Questi quattro Stati detengono l'80 per cento, quindi, dei tossicomani di tutto il Paese.

Il rapporto uomo/donna è di circa 5 a 1, mentre la distribuzione etnica risulta formata per il 53,9 per cento da negri, per l'11,7 per cento da portoricani, per il 6,6 per cento da messicani, mentre il rimanente 26,9 per cento è costituito da altri gruppi etnici, per lo più di origine caucasica.

Coloro che hanno reso testimonianza alle udienze della Sottocommissione sono stati per lo più d'accordo nel ricercare la causa del vizio in due aree particolari: i fattori economici-sociali, causa dello sviluppo della tossicomania su particolari individui, e certi rilevanti fattori psichiatrici. Le pressioni ambientali e psicologiche sulla tossicomania saranno considerate dettagliatamente nella parte del presente Rapporto che tratta del recupero e della riabilitazione degli intossicati (143).

Il commissario Giordano ha dichiarato che di solito si diventa tossicomani avendo contatto con persone che già lo sono. Egli ha detto che questi ultimi spingono gli altri a diventarlo ed al riguardo ha citato uno studio fatto dai medici dell'ospedale di Lexington che mostra come ogni tossicomane contribuisca a creare, in media, altri 4 tossicomani, qualora sussista una disponibilità di droga. Il dottor Dale C. Cameron, Direttore dell'Ospedale St. Elizabeth di Washington, D.C., è pure lui d'accordo con tale opinione, dichiarando che raramente si è trascinati al vizio dagli esponenti della malavita, ma che, piuttosto, si viene reclutati al vizio accidentalmente. Richard H. Kuh, Vice procuratore distrettuale della Contea di New York, ha dichiarato che sia la Polizia che il *Bureau of Narcotics* sono d'accordo nel ritenere che «ogni tossicomane rappresenta un autentico o potenziale 'persuasore'. Per dar sostegno al proprio vizio, a causa della tendenza al collettivismo che è propria della tossicomania, egli cercherà di dividere con altri o, talvolta, a vendere ad altri ciò che possiede».

(143) Si tratta delle pagg. 82-112 di cui consta la Parte Terza del Rapporto, che non risulta compresa nella presente traduzione. Vedi nota (2) a pag. 137. (N.d.r.)

Mr. Giordano ha dichiarato alla Sottocommissione che il *Bureau of Narcotics* ha valutato, in base al numero di tossicomani documentato, che il volume delle vendite al dettaglio raggiunga la cifra di 350 milioni di dollari annui. Egli concorda, altresì, con l'indicazione approssimativa secondo cui i costi individuali medi per tossicomane ammonterebbero a circa 5.000 dollari l'anno.

Esaminando da una prospettiva diversa il fattore costo individuale del vizio, il Vice ispettore capo Patrick J. McCormack, del Dipartimento della Polizia della città di New York, ha riferito in merito ad una indagine effettuata su 1.382 persone arrestate a New York che avevano ammesso di fare uso di eroina. Tutti hanno dichiarato che si procuravano l'eroina al dettaglio. I loro rifornimenti avvenivano generalmente sotto forma di «sacchetti» o «cartine» del peso di un grano e contenenti percentuali di eroina varie, ovvero in «sacchetti» del peso da due a tre grani. Il pacchetto più piccolo costa 3 dollari, il più grande 5. L'ispettore McCormack ha riferito che i 1.382 tossicomani avevano dichiarato di consumare in media 2,6 dosi di eroina al giorno, con una spesa media individuale di 12,50 dollari. Questo studio fatto a New York, su tossicomani tipici, rispecchia le valutazioni di fonte federale circa i costi totali del vizio.

Ovviamente, il traffico illecito di stupefacenti è un'industria di vaste proporzioni, sia come domanda che come offerta. La domanda tocca la cifra di 350 milioni di dollari di eroina, che corrisponde ad oltre 1.000 chilogrammi di eroina allo stato «puro» (con una proporzione dell'ordine dell'80 per cento di idroclorato di eroina e del 20 per cento di ingredienti neutri), che debbono essere immessi nel traffico per fornire il quantitativo di 3 chilogrammi di eroina pura di cui quotidianamente ha bisogno la popolazione dei tossicomani negli Stati Uniti.

..... (144)

RISULTATI E CONCLUSIONI

Il crimine organizzato

1. Oggi esiste negli Stati Uniti un'organizzazione criminale che discende direttamente e adotta il modello della secolare società terroristica siciliana, la Mafia. Questa organizzazione, altrimenti nota come Cosa Nostra, opera vaste imprese criminose, che producono un reddito annuo di molti miliardi di dollari. Questa associazione ha così vasti poteri e gode di tanta influenza da potere essere considerata come una vera e propria amministrazione privata del crimine organizzato.

2. La Sottocommissione rileva che, nonostante la Mafia sia di origine siciliana, si deve sottolineare che i delitti vengono commessi da singoli individui e non da gruppi nazionali o etnici e che la cospirazione mafiosa non deve essere riguardata come conseguenza della discendenza nazionale dei propri associati. Anzi, i funzionari delle Forze dell'ordine di origine

(144) Segue la Parte Terza del Rapporto, concernente la cura e riabilitazione dei tossicomani, nonché i pareri collettivi e le opinioni individuali allegati al Rapporto stesso, che non risultano essere compresi nella presente traduzione. Vedi nota (2) a pag. 137. (N.d.r.)

italiana sono da anni ai vertici della lotta contro la Mafia e molti di loro hanno reso testimonianza nella serie delle attuali udienze.

3. L'organizzazione criminale è divisa in diverse famiglie o bande che hanno i propri capi e sottocapi. Ciascuna «famiglia», a sua volta, si suddivide in gruppi capeggiati da un luogotenente. I delinquenti, che operano in funzione di gregari, sono chiamati «soldati».

4. Il sindacato nazionale del crimine è diretto da una commissione composta da circa 12 capi, che impartiscono le direttive, dirimono le controversie e regolano lo svolgimento delle operazioni sul piano territoriale. L'organizzazione mafiosa di New York è composta da cinque «famiglie», che contano circa 2.000 membri attivi e con un numero di membri inattivi, che si aggira intorno ai 3.000. I capi di quattro delle cinque famiglie sono: Vito Genovese, Carlo Gambino, Gaetano Lucchese e Joseph Bonanno [Joseph Bonanno è stato dichiarato rapito a New York nel 1965, alla vigilia della comparsa davanti ad una corte istruttoria federale. (*Nota dell'estensore del Rapporto*)]. La quinta famiglia fu capeggiata, in un primo tempo, da Joseph Profaci e da Giuseppe Magliocco, entrambi deceduti.

5. Le rivelazioni di Joseph Valachi sono risultate di vitale importanza ai fini dell'indagine penale perché, per la prima volta, un affiliato ha spezzato il codice di silenzio fornendo precise indicazioni riguardo alle spaventose dimensioni dell'associazione criminosa, e descrivendo dettagliatamente le varie attività svolte dai suoi capi e dai suoi membri e i suoi rapporti. Le sue informazioni circa la genesi dell'attuale organizzazione mafiosa sono risultate di grande importanza per le Autorità di polizia locali e federali.

6. La Sottocommissione conclude che il teste Joseph Valachi è stato spinto a dare informazioni sui suoi consoci di Cosa Nostra perché spinto da un desiderio di vendetta e da istinto di conservazione. La sua intenzione era di distruggere l'organizzazione. Il suo ruolo di informatore non è stato imposto dal rimorso nè dalla coscienza dei delitti commessi.

7. La Sottocommissione rileva che Joseph Valachi, criminale strettamente associato ad altri criminali, gravitò spontaneamente verso l'associazione mafiosa. I primi compagni di banda divennero suoi soci nell'organizzazione criminosa e la maggioranza di essi furono reclutati alla Mafia proprio in virtù delle loro attività violente e criminali svolte in gioventù.

8. L'assassinio ha costituito e costituisce, in seno alla Mafia, un'arma essenziale dell'organizzazione e Joseph Valachi è stato uno dei molti soldati nell'organizzazione a cui i capi ordinavano di commettere assassinii. I casi di omicidio su cui Valachi ha reso testimonianza sono stati controllati dal Dipartimento di Polizia della città di New York con un minuzioso lavoro di ricerca nei propri archivi, ed i particolari forniti da Valachi sono

stati avallati dalle testimonianze di funzionari del Dipartimento stesso, in stretta aderenza con quanto da lui dichiarato. Nelle sedute pubbliche e in quelle istruttorie, Valachi ha parlato dettagliatamente di circa tre dozzine di assassinii, direttamente collegati con attività della Mafia, e quanto da lui dichiarato è stato comprovato dai funzionari della Polizia, con particolari di date, luoghi e circostanze. Inoltre, la sua testimonianza ha offerto nuove, preziose informazioni per trovare la soluzione di una serie di delitti, rimasti insoluti da circa trent'anni. Molti di questi delitti erano direttamente legati alla lotta per la supremazia nel mondo della malavita.

9. La Sottocommissione è convinta che la cerimonia di iniziazione alla Mafia, descritta da Joseph Valachi, con la rituale unione del sangue e del fuoco, della pistola e del coltello, è stata concepita per mettere ancor più in risalto il codice di assoluta obbedienza alle regole e alla autorità della Mafia.

10. La Sottocommissione ritiene che i due uomini che nel corso dei più recenti sviluppi dell'attuale struttura di potere della Mafia hanno fatto sentire maggiormente la loro influenza sono stati Salvatore Lucania, altrimenti noto come Charles «Lucky» Luciano, e Vito Genovese. Essi hanno cospirato per sopprimere i due precedenti capi del mondo della malavita, che avevano condotto la guerra fra le bande negli anni Trenta, e le loro prime macchinazioni hanno avuto grande influenza sulla forza e sulla ricchezza dell'attuale sindacato del crimine.

11. La Sottocommissione rileva che la principale risorsa del sindacato del crimine è il gioco d'azzardo di ogni genere e che i relativi introiti vengono impiegati per molte altre imprese criminose.

12. Il traffico degli stupefacenti è stato anch'esso una fonte di grossi guadagni, benché l'attuale pressione esercitata dalle misure di legge abbia spinto i capi della Mafia a proibire ai propri membri di trafficare in stupefacenti. Malgrado questa proibizione, però, molti capi e molti gregari della Mafia partecipano attivamente al traffico degli stupefacenti ed un elevatissimo numero di essi è stato arrestato, incriminato e condannato per violazione della legge sugli stupefacenti.

13. Vito Genovese, dopo 12 anni di esilio in Italia, è rientrato negli Stati Uniti nel 1945, per dar corso alla conquista del potere in seno a Cosa Nostra. La Sottocommissione ritiene che Genovese, nella sua ascesa al potere, è rimasto coinvolto in molti assassinii del mondo della malavita. Fra quelli che si ritiene siano stati uccisi, per essersi trovati sulla strada di Vito Genovese, vi sono Willie Moretti, Anthony Strollo *alias* «Tony Bender» [Strollo era scomparso sin dal 1962, e si ritiene che sia stato vittima di un assassinio ordinato da Genovese, secondo la testimonianza di Joseph Valachi. (*Nota dell'estensore del Rapporto*)] e Albert Anastasia.

14. La Sottocommissione è pure arrivata alla conclusione che Vito Genovese è riuscito ad eliminare e ad intimidire sì numerosi potenziali

rivali che la sua ascesa al potere in seno alla Mafia praticamente non ha trovato opposizione.

15. Vito Genovese, benché rinchiuso in una prigione federale per scontare i 15 anni di reclusione a cui è stato condannato per aver violato la legge sugli stupefacenti, resta tuttavia la figura più eminente dell'attuale struttura mafiosa, ed è stato acconciamente descritto da Valachi «il capo di tutti i capi sottobanco».

16. La Sottocommissione conclude che Joseph Valachi ha dato spiegazioni plausibili circa il convegno dei capi della malavita ad Apalachin, N.Y., nella tenuta del membro della Mafia Joseph Barbara, il 14 novembre 1957. L'incontro fu promosso da Vito Genovese al fine di giustificare di fronte ai membri dell'organizzazione il recente assassinio di Albert Anastasia, avvenuto a New York, e per rafforzare la struttura del sindacato del crimine, escludendo alcuni nuovi membri indesiderabili.

17. La Sottocommissione osserva che l'idea ossessiva di Joseph Valachi, secondo cui Vito Genovese aveva decretato la sua uccisione mentre erano compagni di cella in un penitenziario federale, era comprensibilmente basata sulla conoscenza, da parte di Valachi, della politica di violenza di Vito Genovese. L'assassinio commesso da Valachi fu dovuto alla convinzione che si trattasse della persona incaricata di ucciderlo, ed egli era così certo che fosse stata decretata la sua fine, che fu spinto a chiedere la protezione degli agenti federali in cambio delle sue informazioni sulla Mafia.

18. La Sottocommissione rileva che l'area metropolitana di New York è il fulcro del crimine organizzato in tutto il Paese e che il focolaio principale è saldamente nelle mani dei *leaders* di Cosa Nostra. Gli atti del Dipartimento di Polizia della città di New York, esibiti in una con le testimonianze dei funzionari del Dipartimento, non lasciano dubbio circa la veridicità delle dichiarazioni di Joseph Valachi e sul fatto che la descrizione che egli fa della struttura della Mafia costituisce un validissimo apporto ricevuto dagli organi investigativi della Polizia.

19. La Sottocommissione giunge alla conclusione che le due principali attività criminose a New York sono il gioco d'azzardo di ogni tipo ed il traffico illecito degli stupefacenti, entrambi in mano alla gerarchia della Mafia.

20. La Sottocommissione ritiene che l'organizzazione criminosa che opera a Chicago è simile come struttura a quella di New York, e che le operazioni delittuose, che avvengono in questa area, sono organizzate dal ramo della Mafia di Chicago. È fuor di dubbio che i funzionari della Polizia di Chicago abbiano esattamente identificato i capi della mafia di quella città citando il nome di Gilormo Giangono, altrimenti noto come Sam «Mooney» Giancana, quale capo assoluto della Mafia di Chicago.

21. La Sottocommissione rileva che la malavita organizzata di Chicago presenta le stesse caratteristiche di comportamento criminale attribuite alla Mafia di New York da Joseph Valachi e che anche le sue precipue attività sono costituite, tra l'altro, dal gioco d'azzardo, dal traffico degli stupefacenti, dall'usura, dallo sfruttamento del lavoro, dall'infiltrazione nel settore delle attività lecite, imprese tutte che vengono controllate dai capi della malavita per mezzo della voluta esaltazione dell'assassinio e del terrorismo.

22. La Sottocommissione rileva che la struttura del crimine organizzato a Detroit aderisce anch'essa agli schemi mafiosi e che il gruppo che detiene il potere in quella città è composto da cinque uomini indicati dalle Autorità di Detroit. A Detroit, come in altre città in cui la Mafia è potente, i principali guadagni delle attività criminose derivano dalle stesse fonti che in altre zone sono pure in mano della malavita.

23. La Sottocommissione rileva che la stessa struttura del crimine organizzato nelle mani dei capi-mafia è comune ad altre zone metropolitane degli Stati Uniti, specialmente nelle città di Buffalo, Tampa, Boston, a proposito delle quali sono state ascoltate testimonianze specifiche.

Il traffico illecito degli stupefacenti

24. La Sottocommissione rileva che l'*U.S. Bureau of Narcotics* da più di trent'anni conduce una vigorosa politica di repressione dell'illecito traffico degli stupefacenti. I tre principali aspetti della lotta ingaggiata dal predetto ufficio indubbiamente soddisfano le esigenze di fondo: vigorosa applicazione della legge; adeguato trattamento ed effettivo recupero dei tossicomani; cooperazione su scala internazionale.

25. La Sottocommissione constata che il *Narcotic Control Act* del 1965 è un'arma di grande efficacia nella lotta contro il traffico degli stupefacenti, cosa che è resa della massima evidenza dalla quantità di casi risolti dal *Bureau of Narcotics*, sotto l'egida di questo provvedimento di legge, che ha condotto alla condanna di 206 malviventi di primaria importanza. Non vi è dubbio, dalle testimonianze rese alla Sottocommissione, che il sindacato tema moltissimo le condanne severe e che i lunghi periodi di detenzione irrogati ai trafficanti siano fondamentali al fine della efficace repressione del traffico.

26. La Sottocommissione rileva che negli Stati Uniti la maggior parte del traffico illecito degli stupefacenti è in mano dell'organizzazione del crimine ed in particolare del gruppo di uomini della Mafia identificati da Joseph Valachi e dai funzionari di Polizia nel corso delle udienze. Il *Bureau of Narcotics* merita un plauso per la sua politica volta a colpire vigorosamente i più grossi trafficanti e le loro fonti di rifornimento e per i significativi successi conseguiti nelle operazioni contro i membri del sindacato del crimine.

27. La Sottocommissione è convinta che la cifra di 48.535 tossicomani attivi noti all'*U.S. Bureau of Narcotics* mostra che il problema continua ad essere di estrema gravità sia sotto il profilo morale che sotto quello del benessere economico del Paese, in particolare nelle aree metropolitane come New York, Chicago e Los Angeles, dove la percentuale dei tossicomani è più alta. La media dei tossicomani, che presenta un rapporto di 1 a 4.000 in tutto il Paese, è sensibilmente inferiore a quella dei primi anni del secolo, quando si aveva una media di un tossicomane per ogni 400 abitanti. Questa grande flessione è dovuta principalmente all'intervento di norme di legge idonee che controllano l'uso e l'abuso degli stupefacenti.

28. Dopo aver considerato tutte le evidenze, si giunge alla conclusione che il traffico illecito della droga è davvero una impresa di enormi dimensioni e che l'esame del succedersi delle complesse operazioni, che dai centri di produzione portano la droga al consumatore, porta a suffragare i documentati calcoli del *Bureau of Narcotics* sul considerevole volume del traffico. Il totale delle vendite al dettaglio è valutato in ragione di 350 milioni di dollari annui; il tossicomane medio spende, per il suo vizio, una cifra annua di circa 5.000 dollari; la media quotidiana del consumo negli Stati Uniti è di 3 chilogrammi di eroina pura al giorno.

29. La Sottocommissione rileva che uno dei metodi più efficienti per il controllo del traffico illecito degli stupefacenti risiede nella collaborazione a livello internazionale e ritiene che la politica adottata dal Governo degli Stati Uniti, nel promuovere ed appoggiare i protocolli ed i trattati che perseguono il controllo del traffico, è di grande efficacia e deve essere continuata ed estesa dagli enti competenti ogni qualvolta tali misure abbiano il fine di rafforzare e facilitare il compito delle Autorità di polizia.

30. La Sottocommissione rileva che il Medio e l'Estremo Oriente sono i due principali centri della produzione dell'oppio, dal quale si estrae la sostanza stupefacente che viene richiesta a preferenza dai tossicomani: l'eroina, e che il traffico dell'oppio proviene in massima parte dalla Turchia, dalla Birmania, dalla Thailandia, dal Laos e dalla provincia dello Yunnan, nella Cina comunista. Le Autorità di tutti i paesi interessati, ad eccezione della Cina rossa, collaborano, nei limiti delle proprie capacità, al controllo internazionale.

31. Costituiscono motivo di apprensione le testimonianze che indicano come il traffico dell'oppio dalla Cina comunista venga avviato, in volume notevole, attraverso i confini della Birmania e della Thailandia, e vi è fondata ragione di condannare aspramente la mancanza di collaborazione internazionale da parte delle Autorità della Cina comunista nella repressione di una così sordida speculazione sulla miseria umana. Per di più, le prove fornite dall'ex Commissario del *Bureau of Narcotics*, Harry J. Anslinger, agli atti delle presenti udienze, mostrano che lo spaccio dell'oppio da parte della Cina rossa sia molto probabilmente uno strumento della Cina comunista nel tentativo di creare una bilancia commerciale con valuta americana.

32. La Sottocommissione conclude che il traffico illecito di stupefacenti e le conseguenti alte percentuali di dedizione al vizio costituiscono un grave e costante problema per l'Estremo Oriente e che la produzione dell'oppio in quella zona e la sua conversione in eroina rappresenta un chiaro e attuale pericolo per il controllo del vizio in tutte le aree del mondo e in particolare negli Stati Uniti. Pertanto, il *Bureau of Narcotics* deve essere lodato per aver esteso il proprio raggio di azione al Vicino Oriente in considerazione del pericolo incombente e deve esser sollecitato ad esercitare il massimo sforzo contro la minaccia di un aumento del traffico proveniente dalla Cina rossa con il tacito consenso del governo comunista.

33. La Sottocommissione ritiene che le sorgenti principali dell'eroina che viene introdotta negli Stati Uniti siano costituite dai paesi del Vicino e Medio Oriente, dove l'oppio, ricavato dai papaveri coltivati su larga scala per intenti dichiaratamente scientifici e sanitari, viene dirottato, in grande quantità, verso i ricettatori siriani, libanesi e turchi, i quali contrabbandano annualmente circa 10 tonnellate di oppio dalla Turchia alla Siria e al Libano, dove, in rudimentali laboratori clandestini, esso viene trasformato in morfina base.

34. I ricettatori corsi in Francia costituiscono il secondo anello della rete del traffico illecito degli stupefacenti. Essi agiscono in stretta collaborazione con le bande francofone siriane e libanesi e acquistano annualmente circa una tonnellata di morfina base che viene trasformata in eroina nei laboratori clandestini situati, in genere, lungo le coste francesi del Mediterraneo.

35. La Sottocommissione rileva che i malviventi corsi, dopo aver prodotto l'eroina, la vendono ai tossicomani degli Stati Uniti attraverso due vie. La principale rotta del traffico ha luogo attraverso le vendite effettuate agli elementi della Mafia in Italia ed in Sicilia, i quali collaborano con i gruppi di Cosa Nostra negli Stati Uniti, e organizzano operazioni di contrabbando attraverso il porto di New York o seguendo gli itinerari del Canada e del Messico. Il secondo canale di traffico, sviluppatosi in anni recenti, è quello che provvede direttamente alla vendita di eroina da parte dei ricettatori corsi ai complici canadesi francofoni che, a loro volta, spacciano l'eroina ai *gangsters* della Mafia delle zone metropolitane degli Stati Uniti ove abbondano i tossicomani.

36. La Sottocommissione ritiene che i ben organizzati ricettatori della Mafia o di Cosa Nostra negli Stati Uniti costituiscono il completamento della rete internazionale del traffico degli stupefacenti. Essi hanno il controllo quasi totale delle operazioni di importazione, di commercio all'ingrosso, nonché di smistamento e di distribuzione all'interno del Paese.

37. La Sottocommissione rileva che le vendite effettive di eroina ai tossicomani nelle strade vengono effettuate dai cosiddetti «pushers»

[sollecitatori (*N.d.t.*)] che, in genere, non sono membri del sindacato del crimine. Questi individui in genere sono piccoli delinquenti, che operano nelle zone metropolitane, dove l'uso degli stupefacenti è più diffuso.

38. La sola eccezione al controllo prevalente delle fonti di rifornimento degli stupefacenti da parte dei malviventi della Mafia è costituita dallo Stato della California, dove i rifornimenti di eroina sono operati da singoli contrabbandieri, lungo i confini con il Messico.

39. La Sottocommissione conclude che la fantastica spirale dei prezzi del commercio illegittimo degli stupefacenti, che annualmente può raggiungere la somma di 350 milioni di dollari nella fase della vendita al dettaglio, non rispecchia, in realtà, il costo effettivo del vizio sulla economia del Paese. Le autorità competenti dichiarano che la metà dei tossicomani noti trae dal furto i proventi per il vizio, ricavando dai ricettatori solo un quinto del valore della merce rubata. Il valore globale lordo dei beni rubati da coloro che sono dediti agli stupefacenti si può calcolare nell'ordine di mezzo miliardo di dollari annui, nella sola zona di New York. L'economia nazionale, inoltre, deve sopportare il peso dei costi dell'organizzazione preposta alla repressione dell'uso illecito degli stupefacenti e le spese, sempre crescenti, per la cura e per la riabilitazione dei tossicomani.

40. Vi sono, inoltre, altri aspetti preoccupanti nel traffico degli stupefacenti al di là della rilevante importazione dell'eroina dal Vicino Oriente. Gran parte dell'eroina spacciata in California è prodotta nel Messico e contrabbandata negli Stati Uniti, nonostante i rigorosi controlli disposti dalle Autorità dei due Paesi. Anche una buona parte della marijuana consumata negli Stati Uniti proviene dal Messico.

41. La Sottocommissione ritiene che il traffico illecito di cocaina, che era andato diminuendo e che era quasi sul punto di cessare nel corso degli ultimi venti anni, ha recentemente mostrato allarmanti segni di ripresa. La fonte principale della cocaina è il Sud America dove, in zone remote, si produce in quantità crescente. Il contrabbando della cocaina costituisce un affare di particolare importanza per certi cubani, alcuni dei quali sono simpatizzanti di Castro. E, poiché la cocaina è un eccitante anziché uno stupefacente, il suo particolare effetto è di rendere i suoi consumatori particolarmente aggressivi e pericolosi.

42. La Sottocommissione rileva che la spirale crescente dei prezzi nel traffico degli stupefacenti e la complicata rete organizzata dai contrabbandieri, sia negli Stati Uniti che all'estero, è un riflesso della politica di rigorosa applicazione della legge da parte dell'*U.S. Bureau of Narcotics*, che mira a colpire in modo particolare l'alta gerarchia dei ricettatori che si occupano del traffico. I prezzi degli stupefacenti di contrabbando sono così alti perché i delinquenti affrontano di continuo il pericolo dell'arresto, della condanna e di pesanti sanzioni. Inoltre, il labirinto complicato delle diverse fasi del contrabbando a cui ora sono costretti i trafficanti è una

diretta conseguenza dell'effetto deterrente delle operazioni segrete, compiute dal *Bureau of Narcotics* sia all'interno che all'estero. Uno dei più importanti risultati di questo rigoroso controllo è la relativa carenza di stupefacenti, che vengono perciò venduti ai tossicomani in dosi fortemente diluite. Una prova del diminuito contenuto di eroina nella droga disponibile per i tossicomani è data dall'attenuarsi della sintomatologia da privazione riscontrata sui tossicomani ricoverati in ospedale.

43. La Sottocommissione è fermamente convinta che la politica seguita dal *Bureau of Narcotics* costituisce la più importante barriera opposta al germogliare del traffico e al proliferare dei tossicomani, dato che le prove dimostrano che l'uso degli stupefacenti dilaga rapidamente non appena la droga diviene liberamente disponibile e che i trafficanti sono lesti ad ignorare la legge se non sono trattenuti dal timore di lunghe condanne.

.....(145)

RACCOMANDAZIONI

Crimine organizzato

1. La Sottocommissione raccomanda che il Congresso esamini la necessità di una legislazione che garantisca la immunità ai testimoni nella determinazione delle infrazioni al *Racketeering Travel Act* (sez. 1952 del titolo 18 U.S.C., viaggi e trasporti interstatali e all'estero in appoggio ad imprese di ricettazione) al fine di appoggiare le indagini sull'organizzazione criminale interstatale in materia di gioco d'azzardo, di alcolici, di stupefacenti, di prostituzione, di estorsione e di corruzione.

2. La Sottocommissione raccomanda che il Congresso esamini la necessità di una legislazione che garantisca analoga immunità ai testimoni nei casi previsti dalle leggi sulla corruzione in genere e sul conflitto di interessi, quando si tratti specificamente di reati di pubblica corruzione e di corruzione nelle questioni di rapporti tra manodopera e datori di lavoro.

3. La Sottocommissione raccomanda che il Congresso esamini la necessità di una legge che sancisca come reato a livello federale le minacce a testimoni prima dell'inizio formale di un procedimento giudiziario; che stabilisca pene adeguate per gli individui che intimidiscono altri al fine di indurli a non testimoniare o all'astenersi dal fornire informazioni, e che provveda, altresì, a dettare adeguate sanzioni per coloro i quali altrimenti praticino ostruzionismo nelle indagini penali, condotte dai competenti organi degli Stati Uniti.

(145) Seguono i punti da 44 a 52 delle Conclusioni, che non risultano essere compresi nella presente traduzione. Vedi nota (2) a pag. 137. (N.d.r.)

4. La Sottocommissione raccomanda che il Congresso metta allo studio proposte legislative che forniscano norme adeguate all'esecuzione delle due seguenti disposizioni in materia di intercettazioni telefoniche: *a)* proteggere il diritto alla segretezza ed alla libertà personale; *b)* fornire un'arma utile per la lotta contro il crimine organizzato. Tale legge dovrebbe espressamente proibire qualsiasi altro genere di intercettazione. La Sottocommissione è dell'avviso che l'autorizzazione all'intercettazione, contemplata dall'articolo 605 del *Federal Communications Act*, non risponda ai suddetti due requisiti. Le proposte legislative raccomandate dovrebbero prevedere, con le rigorose salvaguardie procedurali, che le ordinanze del tribunale si emetteranno quando vi siano motivi ragionevoli per ritenere che stiano per essere commessi reati, e l'uso legittimo e controllato dell'intercettazione esclusivamente da parte di funzionari preposti alla applicazione delle leggi.

5. La Sottocommissione raccomanda che il Congresso prenda in esame una legge che consideri reato ingaggiare chicchessia, mediante impegno di onore, giuramento o altro vincolo, in una macchinazione che comporti l'appartenenza ad organizzazioni segrete che si dedicano alla violazione delle leggi ed offrono protezione ai membri dell'organizzazione nell'atto in cui vengano commesse azioni contrarie alle leggi stesse.

6. La Sottocommissione richiama l'attenzione del Congresso sulla opportunità di studiare una legge per la costituzione di una commissione che abbia due precisi compiti e doveri:

a) fungere come centro nazionale di raccolta e di smistamento di informazioni sul crimine;

b) agire come organo investigativo nel campo del crimine organizzato, con uno *status* analogo a quello delle Commissioni congressuali, che tenga udienze, che emetta pareri e compili rapporti periodici sul proprio operato, trasmettendoli al Congresso ed al Dipartimento di Giustizia.

Traffico illecito di stupefacenti e cura e riabilitazione dei tossicomani

7. La Sottocommissione raccomanda al Dipartimento del Tesoro di considerare l'opportunità di indire riunioni ad alto livello, da tenersi frequentemente, sul traffico della cocaina proveniente dall'America Latina. A queste conferenze dovrebbero partecipare delegati americani designati dal Dipartimento del Tesoro e funzionari delle Forze dell'ordine della Bolivia e del Perù, che sono le fonti principali della cocaina che viene contrabbandata negli Stati Uniti. Tali riunioni potrebbero essere tenute anche con altri Paesi produttori di cocaina. Tale prassi sarebbe auspicabile al fine di chiudere le correnti di tale contrabbando, così come si era ottenuto efficacemente, attraverso una stretta collaborazione, nei passati decenni.

8. La Sottocommissione raccomanda al Congresso di esaminare l'opportunità di una legge che preveda programmi, affidati alla giurisdizione federale, per la riabilitazione dei tossicomani. Tali programmi dovrebbero prevedere, in alcuni casi, un periodo di internamento del tossicomane,

della durata di almeno un anno, in luogo completamente isolato dalla possibilità di rifornimento di droga, come pure un ciclo successivo di cure fino alla riabilitazione, sempre sotto il costante controllo degli Organi federali.

9. La Sottocommissione raccomanda che le Autorità statali e municipali, incaricate della cura e della riabilitazione dei tossicomani, prestino attenzione e studino accuratamente le deposizioni rese durante le udienze riguardo all'internamento dei tossicomani, tenendo presenti le conclusioni della Sottocommissione da cui si evince che il metodo più efficace per la cura dei tossicomani consiste in «un moderno e sempre aggiornato sistema di cure e nell'internamento degli individui in apposito luogo, isolato da ogni possibilità di approvvigionamento di droga».

10. La Sottocommissione raccomanda, inoltre, che i funzionari responsabili del Governo federale offrano tutta la necessaria collaborazione agli organi delle Amministrazioni statali e municipali che danno inizio o sviluppo a programmi di impegno civile.

11. La Sottocommissione raccomanda pure all'attenzione del Congresso l'approvazione di una legge che provveda allo stanziamento di fondi, da parte del Governo federale, da destinarsi alle Autorità statali e municipali per la gestione di centri di cura e riabilitazione dei tossicomani.

12. La Sottocommissione raccomanda che il Congresso consideri l'opportunità di una legge e di uno stanziamento di fondi per il progresso degli studi scientifici sulla conoscenza, il controllo, la cura e la prevenzione delle tossicomanie, con attenzione particolare alla ricerca delle cause, dei meccanismi, del naturale processo della loro acquisizione nonché del problema delle recidività e della ricaduta nel vizio.

13. La Sottocommissione raccomanda che il Dipartimento del Tesoro dia opportuna considerazione ad una serie di riunioni ad alto livello, da tenersi con frequenza periodica, in collaborazione con le Forze dell'ordine messicane, per consultazioni e per lo studio di metodi di repressione della produzione illecita della droga e del flusso del traffico tra i due Paesi. I rappresentanti americani delegati a tali riunioni verrebbero designati dal Dipartimento del Tesoro.

14. La Sottocommissione raccomanda che il *Bureau of Narcotics* rivolga ulteriore attenzione alla dizione dell'art. 151.392, norma n. 5, al fine di stabilire l'opportunità di un'eventuale revisione di esso, per renderne più chiara l'interpretazione. Non debbono esistere equivoci e possibilità di interpretazioni varie sull'esatto significato di un documento di sì vasta portata, e le deposizioni rese nel corso delle presenti udienze indicano come spesso sorgano questioni fra i medici per l'interpretazione dei provvedimenti da esso contemplati. La Sottocommissione raccomanda, inoltre, che venga nominata una commissione paritetica di medici e di funzionari

per l'esame della questione e per la soluzione del conflitto di opinioni in maniera soddisfacente sia per il personale sanitario, sia per quello degli organi esecutivi.

15. La Sottocommissione raccomanda pure che il *Bureau of Narcotics* provveda ad una più larga distribuzione della sua monografia n. 56 (edizione riveduta nel settembre 1963) che costituisce l'interpretazione dello stesso Ufficio della norma n. 5, sia presso i medici professionisti che presso i farmacisti, onde stimolare una discussione sul piano professionale e suscitare comprensione nei confronti degli indirizzi adottati dal *Bureau of Narcotics* in materia di prescrizione di sostanze stupefacenti.